

RESOCONTO STENOGRAFICO

211.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE Oddo BIASINI, DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI
E DEL VICEPRESIDENTE Vito LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	18919	Stato (legge finanziaria 1985) (2105- bis).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	18921	PRESIDENTE 18922, 18923, 18979, 18981, 18982, 18985, 18987, 18989, 18991, 18992, 18994, 18996, 18998, 19000, 19002, 19003, 19004, 19005, 19007, 19008, 19009, 19014, 19015, 19016, 19017, 19023, 19024, 19025, 19034, 19035, 19043, 19049, 19050, 19051, 19052, 19053, 19059, 19060, 19061, 19062, 19067, 19068, 19069, 19070, 19076, 19077, 19078, 19083, 19084, 19085, 19086, 19087, 19089, 19090, 19091, 19100, 19101, 19102, 19108, 19109, 19110, 19111, 19116, 19117, 19118, 19119, 19125, 19126, 19127, 19133, 19134, 19135, 19136, 19137, 19138, 19139, 19140, 19145, 19146, 19152, 19153, 19159, 19160, 19161	
Disegni di legge: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	19043	ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	19024
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) .	19043		
Disegno di legge (Seguito della discus- sione): Disposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

	PAG.
ALPINI RENATO (MSI-DN)	19089
AMBROGIO FRANCO (PCI)	18992
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) 19003, 19008, 19015, 19068, 19077, 19125	
BALBO CECCARELLI LAURA (Sin. Ind.) . .	19138
BARCA LUCIANO (PCI)	18979
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 18982, 19023, 19024, 19050, 19084, 19089, 19152	
BIRARDI MARIO (PCI)	18983
BONETTI MATTINZOLI PIERA (PCI)	18989
BORTOLANI FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	18982, 19089
BOSI MARAMOTTI GIOVANNA (PCI)	19101
BRUZZANI RICCARDO (PCI)	19069, 19077
CALAMIDA FRANCO (DP)	18977, 18987
CARRUS NINO (DC)	19034
CERRINA FERONI GIAN LUCA (PCI)	18985
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 18922, 19050, 19076, 19084, 19085, 19161	
CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.) . . .	19102
COSTA RAFFAELE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	19110
CRIVELLINI MARCELLO (PR) . . . 18923, 19086, 19101	
D'ACQUISTO MARIO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 18982, 19004, 19005, 19015, 19050, 19068, 19069	
FERRARI GIORGIO (PLI)	19133
FERRARI MARTE (PSI)	19070
FIORI PUBLIO (DC)	19136
FORNASARI GIUSEPPE (DC)	19052
GARAVAGLIA MARIA PIA (DC)	19118
GATTI GIUSEPPE (PCI)	19016
GIADRESKO GIOVANNI (PCI)	19159
GIANNI ALFONSO (Misto-PDUP) 18990, 19088, 19134	
GIOVANNINI ELIO (Sin. Ind.)	19125
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> 19005, 19015, 19034, 19035, 19050, 19051, 19076, 19083, 19084, 19085, 19090, 19109, 19125, 19159	
GUARRA ANTONIO (MSI-DN)	19060
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) . 19145, 19153	
LABRIOLA SILVANO (PSI)	19109, 19152
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (PCI) . 19126, 19127	
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 18923, 19023, 19035, 19077, 19084, 19086, 19091	
MACERATINI GIULIO (MSI-DN) . 19100, 19101	
MACIS FRANCESCO (PCI)	19100
MANNUZZU SALVATORE (Sin. Ind.) . . .	19139
MELEGA GIANLUIGI (PR) 18981, 18982, 18994, 19108, 19110	
NAPOLITANO GIORGIO (PCI) . . 18982, 19024, 19136	
NEBBIA GIORGIO (Sin. Ind.) . . 19017, 19025, 19059	

	PAG.
PALLANTI NOVELLO (PCI)	19127
PALMINI LATTANZI ROSSELLA (PCI) . . .	19060
PEGGIO EUGENIO (PCI)	19050
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) . . . 18977, 19087	
PIRO FRANCO (PSI)	19090
PROVANTINI ALBERTO (PCI)	19008
PUJIA CARMELO (DC)	19160
SACCONI MAURIZIO (PSI) 19002, 19134, 19137	
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN)	19116
SOSPURI NINO (MSI-DN)	19135
SPADACCIA GIANFRANCO (PR) . . 18991, 19119 19133	
STANZANI GHEDINI SERGIO (PR)	19000
TAGLIABUE GIANFRANCO (PCI)	19117
TEODORI MASSIMO (PR)	18996
TREMAGLIA MIRKO (MSI-DN)	19160
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) . . . 19034, 19052, 19061, 19087, 19153	
VIGNOLA GIUSEPPE (PCI)	19009, 19034
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.)	18922

Proposte di legge:

(Annunzio)	18919
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	19043
(Dichiarazione d'urgenza)	19045
(Modifica nell'assegnazione a Com- missione in sede referente ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) .	19043

**Proposta di legge d'iniziativa regio-
nale:**

(Assegnazione a Commissione in sede referente)	19043
---	-------

Proposta di inchiesta parlamentare:

(Assegnazione a Commissione in sede referente)	19043
(Dichiarazione d'urgenza):	
PRESIDENTE . . 19045, 19046, 19047, 19048	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) 19045, 19046, 19047	
POCHETTI MARIO (PCI)	19048
TEODORI MASSIMO (PR)	19046

Interrogazioni:

(Annunzio)	19161
----------------------	-------

Risoluzione:

(Annunzio)	19161
----------------------	-------

**Commemorazione del senatore a vita
Eduardo De Filippo:**

PRESIDENTE	19048, 19049
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> .	19049

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

	PAG.		PAG.
Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia: (Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva) . .	18920	Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio: (Sostituzione di un deputato componente)	19045
Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa: (Annunzio di ordinanza di archiviazione)	18919	Votazione segrete 19008, 19009, 19015, 19016, 19017, 19024, 19025, 19035, 19053, 19060, 19061, 19062, 19071, 19078, 19091, 19102, 19111, 19119, 19127, 19138, 19140, 19147, 19153	
Corte costituzionale: (Annunzio della trasmissione di atti)	19045		
Documenti ministeriali: (Trasmissione)	18920	Ordine del giorno della seduta di domani	19161

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

La seduta comincia alle 9.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 novembre 1984.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balzamo, Galasso, Gangi, Pillitteri, Poli Bortone, Pontello, Scalfaro e Signorile sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 6 novembre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RIZZO: «Norme sulla inseminazione artificiale della donna e sulla fecondazione in vitro» (2231);

TATARELLA: «Sospensione dell'iscrizione ai partiti politici dei sindaci, dei presidenti delle amministrazioni provinciali e dei presidenti delle giunte regionali durante il mandato amministrativo» (2232);

TATARELLA: «Istruzione di una Commis-

sione parlamentare d'inchiesta sui rapporti in materia di appalti tra la Lega nazionale delle cooperative e potere politico ed economico ed organizzazioni mafiose» (2233);

TATARELLA: «Norme per il controllo sugli atti delle regioni, delle province e dei comuni da parte della Corte dei conti» (2234);

TATARELLA: «Norme sul possesso ingiustificato di valori da parte degli amministratori degli enti locali» (2235);

POTI: «Nuovo ordinamento delle libere attività dei professionisti dipendenti» (2236).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di ordinanze di archiviazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa con lettera n. SG-SCPA 479/IX del 6-10-1984 ha trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione — con la maggioranza prevista dall'art. 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione stessa — ha delibe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

rato l'archiviazione dei seguenti procedimenti:

- nn. 347 e 356/VIII (Unificati - Atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*).
- n. 348/VIII (Atti relativi all'onorevole Clelio Darida, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*).
- n. 357/IX (Atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*).
- n. 360/IX (Atti relativi all'onorevole Calogero Mannino, nella sua qualità di ministro della marina mercantile *pro tempore*).
- n. 364/IX (Atti relativi all'onorevole Franco Nicolazzi, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*).
- n. 369/IX (Atti relativi al senatore Giovanni Spadolini ed all'onorevole Lelio Lagorio, nella loro qualità di ministri della difesa *pro tempore*).
- n. 370/IX (Atti relativi all'onorevole Sandro Pertini, nella sua qualità di Presidente della Repubblica *pro tempore*, ed all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*).

Decorre da domani 8 novembre 1984 il termine di cinque giorni previsto dall'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa per la sottoscrizione di eventuali richieste intese ad ottenere che, per i citati procedimenti, la Commissione presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

Le richieste di cui sopra potranno essere presentate e le conseguenti sottoscrizioni essere effettuate nei giorni di giovedì 8, venerdì 9, lunedì 12, martedì 13 e mercoledì 14 novembre 1984, dalle ore 9,30 alle 12,20 e dalle 16,30 alle 19,30 nella sala del Protocollo centrale (corridoio del primo piano di Palazzo Montecitorio, lato Servizio Assemblea).

Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico che la segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la ventisettesima parte del IV volume della documentazione allegata alla Relazione conclusiva presentata nella VI Legislatura (doc. XXIII, n. 1/IV).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 22 ottobre 1984, ha trasmesso in adempimento al disposto di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 27 aprile 1981, n. 190 — confermato dall'articolo 2 della legge 13 maggio 1983, n. 196 — la relazione sulla regolarità dei bilanci e sulle attività svolte nell'anno 1983 delle associazioni beneficiarie dei contributi statali di cui all'articolo 1 della citata legge numero 196/83. (doc. LXXIX, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Nel mese di ottobre il ministro della difesa, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, numero 1114, le autorizzazioni revocate a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale, a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro della difesa, con lettera in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

data 2 novembre 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione, con relativi allegati, sull'attività svolta nel 1983 dalla Lega navale italiana.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettere in data 2 novembre 1984, ha presentato ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962 n. 1114 copia del verbale della riunione del 18 settembre 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito;

copia del verbale della riunione dell'11 settembre 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 18 agosto 1978, n. 497, modificata e integrata dalla legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Questi verbali saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 23 ottobre 1984 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 3 e 8 agosto 1984, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune società.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 31 ottobre 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, ultimo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sulla cooperazione economica e finanziaria di sviluppo relativa al primo semestre 1984. (doc. XLIX-ter, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Autorizzazione a cedere alla RAI-Radiotelevisione italiana un appezzamento di terreno appartenente al patrimonio dello Stato sito in Bari in angolo tra la via Egnazia e via Mele, in permuta di altro terreno sito nella stessa città, in angolo tra via Matteotti e via Dalmazia» (2104) (con parere della II, della V e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

S. 349-B — «Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano» (approvato dal Senato, modificato dalla X Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato dalla VIII Commissione del Senato) (1858-B) (con parere della I Commissione):

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

S. 896 — «Provvidenze per l'industria armatoriale» (approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2141) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIV Commissione (Sanità):

FERRARI MARTE ed altri: «Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie rurali e modificazioni delle leggi 2 aprile 1968, n. 475 e 28 febbraio 1981, n. 34» (testo unificato già approvato dalla XIV Commissione della Camera e modificato dalla XII Commissione del Senato) (103-821-887-868-B) (con parere della I e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti):

S. 982 — «Incremento del fondo di dotazione dell'IRI da destinare alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2220) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (2105-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e plu-

riennale dello Stato (legge finanziaria 1985); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987.

Ricordo che nella giornata di ieri si sono svolte le repliche dei relatori e del Governo. Dobbiamo ora passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2105-bis.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, a nome della Commissione bilancio chiedo all'Assemblea di poter organizzare i lavori come avvenne anche lo scorso anno, cioè procedendo all'accantonamento del primo e del secondo comma dell'articolo 1 e rinviando alla fine il voto sull'intero articolo. Richiedo in sostanza che si proceda prima all'esame ed alla votazione degli eventuali emendamenti presentati dal terzo comma in poi. Questa è una proposta della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, in Commissione bilancio abbiamo espresso la nostra posizione contraria in relazione a questa proposta la quale è in contraddizione con tutta una tradizione seguita dal gruppo della sinistra indipendente in occasione delle passate discussioni sulla legge finanziaria. Noi riteniamo che prima si debba decidere sul quadro macroeconomico e quindi sui saldi, in modo da stabilire quali siano le dimensioni della manovra sulla quale si può contare, e poi all'interno di quei saldi si debba procedere all'allocazione delle risorse disponibili. Noi siamo quindi contrari a questa proposta avanzata dall'onorevole Cirino Pomicino e, anche se in Commissione il nostro gruppo è rimasto un po' isolato su

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

questa posizione di principio, intendiamo mantenerla fino in fondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Anche il gruppo repubblicano, pur senza volere su tale questione sollevare problemi particolari, intende ribadire una posizione che già espresse nel corso del dibattito svoltosi lo scorso anno in merito al disegno di legge finanziaria.

Noi repubblicani — abbiamo avuto occasione di dirlo ieri in sede di Commissione bilancio —, nello spirito e nel significato della legge finanziaria che vede nell'articolo 1 la sua sintesi più profonda, riterremmo più corretto dal punto di vista giuridico e politico che questo articolo venisse votato per primo, essendo evidente che l'esame di altri articoli e dei relativi emendamenti dovrebbe essere svolto con eventuali modifiche di natura compensativa.

Per altro, il mio intervento intende soltanto richiamare l'opportunità che questa volta l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria venga votato per primo. Naturalmente ci rimettiamo al parere della maggioranza, che mi sembra orientata nel senso opposto a quello da me enunciato.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei semplicemente ricordare, signor Presidente, che il particolare regime cui sono sottoposti gli emendamenti in sede di votazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio impone che la Commissione, una volta assunto un determinato orientamento, lo mantenga con un minimo di linearità. In sede di Commissione bilancio, infatti, si assunse l'orientamento di proporre all'Assemblea l'accantonamento dell'esame dei primi due commi dell'articolo 1 della legge finanziaria. In base a tale orienta-

mento, i gruppi ebbero la possibilità di presentare emendamenti non necessariamente compensativi. Niente avrebbe impedito ai vari gruppi, se fosse stato assunto un orientamento di segno opposto, di presentare emendamenti compensativi. Tuttavia, ritengo che, una volta scelta una certa linea di condotta, non sarebbe corretto mutarla nel corso dei lavori.

Si tratta, in sostanza, di decidere una volta per tutte, ma mi pare che la proposta formulata dal presidente Cirino Pomicino, che corrisponde all'orientamento prevalso in Commissione, consenta di svolgere in modo più lineare i nostri lavori.

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Nel concordare con le valutazioni espresse dal collega Visco, vorrei rilevare l'opportunità — che si porrà soprattutto nel corso dell'esame del disegno di legge di bilancio — di fissare regole certe di natura procedurale, in merito agli emendamenti, anche per evitare che i gruppi, così come sottolineava il collega Macciotta, si trovino in difficoltà.

PRESIDENTE. Indubbiamente è a tutti evidente come sia difficile fissare una regola rigida ed uguale in ogni caso e per sempre. Tuttavia deve essere la Camera a decidere in merito.

Pongo, pertanto, in votazione la proposta dell'onorevole Cirino Pomicino, presidente della Commissione bilancio, di accantonare il primo ed il secondo comma dell'articolo 1 della legge finanziaria.

(È approvata).

Passiamo allora all'esame dell'articolo 1 e delle annesse tabelle A, B e C (*vedi stampato n. 2105-bis-A*) fermo restando, che a seguito della votazione testé svoltasi, tale esame riguarderà solo i commi successivi al secondo e le tabelle annesse

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

e i relativi emendamenti, mentre l'esame dei primi due commi con i relativi emendamenti e la votazione dell'articolo nel suo complesso avverranno dopo la votazione dell'ultimo articolo del disegno di legge finanziaria.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

«Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1985 resta determinato, in termini di competenza, in lire 123.849 miliardi, al netto di miliardi 20.444 relativi a regolazioni contabili di debiti pregressi. Tenuto conto delle operazioni per rimborso di prestiti nell'anno 1985, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 3.000 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione 1985, nonché le suddette regolazioni contabili, resta fissato, in termini di competenza, in lire 180.418 miliardi per l'anno finanziario 1985.

Nei limiti di cui al precedente comma non rientrano le somme da iscrivere in bilancio in forza dell'articolo 10, sesto e settimo comma, e dell'articolo 17, terzo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nonché le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del Tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata e quelle destinate alla estinzione anticipata di debiti esteri.

Per l'esercizio 1985, le facoltà di cui agli articoli 7, 9 e 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono essere esercitate con l'iscrizione di somme in capitoli di bilancio le cui disponibilità siano state in tutto o in parte utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese disposte con legge.

Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

Nell'articolo 10 della legge 11 no-

vembre 1982, n. 828, la lettera a) del secondo comma è così modificata:

“a) lire 250 miliardi da ripartire nel periodo 1983-1987 di cui la quota per il 1983 resta determinata in lire 30 miliardi”.

Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1985, restano determinati in lire 7.806.925 milioni per il fondo speciale destinato alle spese correnti e in lire 5.269.655 milioni per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, secondo il dettaglio di cui alle tabelle B e C allegate alla presente legge. Gli importi predetti sono aggiuntivi agli stanziamenti iscritti ai capitoli n. 6856 e n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985.

Le nuove o maggiori entrate, derivanti da provvedimenti adottati successivamente alla presentazione alle Assemblee legislative del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1985, non possono essere utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese ovvero di minori entrate e sono acquisite al bilancio al fine di non peggiorarne il saldo netto da finanziare, quale risulta individuato, in termini di competenza, in sede di Relazione previsionale e programmatica, dalla congiunta valutazione delle previsioni di bilancio a legislazione vigente, degli effetti della legge finanziaria e delle ulteriori misure da definire nel corso dell'anno 1985».

Avverto che ai commi non accantonati di tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il sesto comma con il seguente:

Gli importi da iscrivere sui fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

1985 restano determinati in lire 18.770.064 milioni per il fondo speciale destinato alle spese correnti ed in lire 7.629.855 milioni per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale secondo il dettaglio di cui alle allegate tabelle B e C comprensive anche degli stanziamenti iscritti ai capitoli 6856 e 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985.

Conseguentemente nei capitoli 6856 e 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con la dizione: per memoria:

1. 3.

MACCIOTTA, VIGNOLA, NAPOLITANO, CAVAGNA, CASTAGNOLA.

Sostituire il sesto comma con il seguente:

Gli importi da iscrivere sui fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1985 restano determinati in lire 18.770.064 milioni per il fondo speciale destinato alle spese correnti ed in lire 7.629.855 milioni per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale secondo il dettaglio di cui alle allegate tabelle B e C comprensive anche degli stanziamenti iscritti ai capitoli 6856 e 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985.

Conseguentemente nei capitoli 6856 e 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, sostituire le previsioni di com-

petenza e di cassa con la dizione: per memoria.

1. 12.

BASSANINI, VISCO.

Al settimo comma, sostituire le parole: adottati con le seguenti: legislativi approvati.

1. 10.

BASSANINI, VISCO.

Al settimo comma, sostituire le parole da: in sede di Relazione fino alla fine con le seguenti: dallo schema di bilancio pluriennale programmatico 1985-1987, colonna bilancio 1985 (versione programmatica) presentato al Parlamento dal Ministro del tesoro il 15 ottobre 1984.

1. 11.

BASSANINI, VISCO.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti alle tabelle A, B e C:

Alla tabella A, voce legge n. 231 del 1975, sostituire le cifre: 100.000 milioni per il 1985 e 50.000 milioni per il 1986 con le seguenti: 30.000 milioni per il 1985 e 120.000 milioni per il 1986 e alla voce decreto-legge n. 337 del 1975 sostituire le cifre: 60.000 milioni per il 1985 e 20.000 milioni per il 1986 con le seguenti: 30.000 milioni per il 1985 e 50.000 milioni per il 1986; conseguentemente, alla voce legge n. 752 del 1982, sostituire le cifre: 100.000 milioni per il 1985 e 149.000 milioni per il 1986 con le seguenti: 200.000 milioni per il 1985 e 49.000 milioni per il 1986.

Tab. A. 7.

MACCIOTTA, VIGNOLA, CERRINA FERONI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Nella Tabella A modificare le quote pluriennali relative alle leggi appresso indicate come segue:

Estremi ed oggetti del provvedimento	1985	1986	1987	1988 e successivi	Anno terminale
Legge n. 146 del 1980 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1980):					
Art. 29 - Disposizioni per il Mezzogiorno - ANAS e fondo per i programmi regionali di sviluppo (Tesoro: cap. 7755)	330.000	—	—	—	—
Art. 30 - Disposizioni per il Mezzogiorno - Progetti speciali, infrastrutture industriali, settore ospedaliero (Tesoro: cap. 7772)	190.000	500.000	—	—	—
Art. 33 - Artigiancassa (Tesoro: cap. 7743)	60.000	60.000	—	—	—
Art. 34 - Rifiutamento legge n. 517 del 1975 (Industria: cap. 8042)	25.000	25.000	25.000	70.000	1989
Art. 35 - Mediocredito centrale (Tesoro: cap. 7775)	155.000	—	—	—	—
Totale	760.000	585.000	25.000	70.000	—
Decreto-legge n. 389 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 546 del 1982 - Durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7772)	900	1.100.000	—	—	—
Legge n. 132 del 1983 - Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e regolazione dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54 (Tesoro: cap. 7759)	1.200.000	600	—	—	—
Legge n. 651 del 1983 - Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759)	910	1.620.000	1.620.000	9.130	1988

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Conseguentemente, dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

ART. 14-bis.

(Agevolazioni creditizie agli investimenti industriali nel Mezzogiorno).

Presso l'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito) è istituito un fondo di rotazione destinato ad integrare le disponibilità finanziarie degli istituti ed agenzie autorizzati all'esercizio del credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno, per operazioni di credito destinate a programmi di investimento nei settori industriali promossi da piccole e medie imprese, anche artigiane, relative ad iniziative ubicate nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

Per le operazioni di cui al comma precedente, gli istituti di credito sono tenuti ad integrare la provvista ottenuta attraverso il ricorso al predetto fondo di rotazione con fondi propri per un ammontare pari almeno al 50 per cento delle operazioni finanziarie.

Alle operazioni predette gli istituti di credito applicano un tasso pari alla media tra il costo della provvista relativa al fondo di rotazione di cui al primo comma e il costo delle altre forme di provvista come accertato trimestralmente con decreto del ministro del tesoro, sentito il comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Il fondo ha una dotazione iniziale di 1.500 miliardi di lire. Le dotazioni per gli esercizi successivi al primo sono stabilite sulla base delle indicazioni contenute nei programmi triennali per il Mezzogiorno e loro aggiornamenti, con la legge finanziaria.

Il Mediocredito presenta ogni sei mesi una relazione ai ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica che illustra il tipo di operazioni finanziate ai sensi del presente articolo dagli istituti di credito speciale con le risorse del predetto fondo, il loro ammontare,

i destinatari e l'oggetto delle iniziative per le quali il credito è stato accordato.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica trasmette tale relazione con eventuali osservazioni, alla Commissione parlamentare per il Mezzogiorno.

La presente disciplina si applica ai fondi di rotazione costituiti presso gli istituti meridionali di cui all'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

Tab. A. 8.

NAPOLITANO, REICHLIN, MACCIOTTA, GIANNI, MANNINO ANTONINO, VIGNOLA, AMBROGIO, CALVANESE, BOTTARI, CURCIO.

Alla tabella A, voce: legge n. 92 del 1981 «Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma» sostituire la cifra: 40.000 con la seguente: 50.000.

Tab. A. 5.

VALENSISE, MENNITTI, FLORINO, POLI BORTONE, ALOI, RALLO.

Alla tabella A, voce: legge n. 119 del 1981, articolo 17 (Difesa capitolo 4071), sostituire le cifre: 130.000 milioni per il 1985 e 120.000 milioni per il 1986 con le seguenti: 250.000 milioni per il 1985 e 0 per il 1986.

Tab. A. 9.

GATTI, CERQUETTI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella A, voce: legge n. 404 del 1981 «Provvedimenti per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio» sostituire la cifra: 2.000 con la seguente: 10.000.

Tab. A. 4.

VALENSISE, MENNITTI, FLORINO, POLI BORTONE, ALOI, RALLO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Alla tabella A, alla voce: legge n. 598 del 1981: «Basilica di San Marco e Duomo di Monreale» rimodulare la ripartizione degli stanziamenti per il 1985 e 1986 nella misura seguente:

1985: 5.550 milioni;

1986: —.

Conseguentemente:

alla voce: legge n. 27 del 1982: «Consolidamento della torre di Pisa» rimodulare la ripartizione degli stanziamenti per il 1985 e 1986 nella misura seguente:

1985: 5.500 milioni;

1986: 6.500 milioni.

alla voce legge n. 979 del 1982: Disposizioni per la difesa del mare, rimodulare la ripartizione degli stanziamenti per gli anni 1985, 1986 e 1987 nella misura seguente:

1985: 91.000 milioni;

1986: 91.000 milioni;

1987: 0.

alla voce: legge n. 456 del 1984: «Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni» rimodulare nella seguente misura la ripartizione degli stanziamenti:

	1985	1986	1987	1988 e successive
	—	—	—	—
	(in milioni)			
Difesa: capitoli 4011-4031-4051 . .	120.000	180.000	180.000	156.000

al capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa, ridurre lo stanziamento di lire 60.000 milioni per la competenza.

Tab. A. 16.

CODRIGNANI, BASSANINI, NEBBIA.

Alla tabella A:

alla voce: legge n. 598 del 1981: Basilica di San Marco e Duomo di Monreale, sostituire le cifre per il 1985 e 1986 con le seguenti:

1985: 5.550 milioni.

1986: —.

Alla voce: legge n. 27 del 1982 — Consolidamento della Torre di Pisa, sostituire le cifre per il 1985 e 1986 con le seguenti:

1985: 12.000 milioni.

1986: —.

Conseguentemente, ridurre i seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per gli importi indicati:

1802: 4.050 milioni di lire;

1872: 10.000 milioni di lire.

Tab. A. 12.

BASSANINI, COLUMBA, PISANI, NEBBIA, CODRIGNANI.

Alla tabella A, voce: legge n. 598 del 1981 «Basilica di San Marco e Duomo di Monreale» sostituire la cifra: 1.500 con la seguente: 2.500.

Tab. A. 3.

VALENSISE, MENNITTI, FLORINO, POLI BORLONE, ALOI, RALLO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Alla tabella A, voce decreto-legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 94 del 1982 «Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti» sostituire gli stanziamenti per il 1985 con i seguenti:

Tesoro: capitoli 7792, 7795, 7796, 8169 e 8171 1.600.000 milioni
Lavori pubblici: capitoli 8276 e 8271 215.000 milioni
Totale 1.815.000 milioni

Tab. A. 1.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Alla tabella A voce: decreto legge n. 9 del 1982, convertito con modificazioni nella legge n. 94 del 1982 «Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di

sfratti», rimodulare gli stanziamenti nel modo seguente:

Tesoro — Capitoli 7792, 7795, 7796, 8169: 1985, 1.600 miliardi; 1986, 500 miliardi; 1987, 400 miliardi.

Lavori pubblici — Capitoli 8267, 8271: 1985, 215 miliardi; 1986, 235 miliardi; 1987, 235 miliardi.

Tab. A. 10.

ALBORGHETTI, SAPIO, PALMINI LATTANZI, VIGNOLA, MACCIOTTA, GIANNI.

Alla tabella A, voce: decreto-legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 94 del 1982: Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti» rimodulare nella seguente misura la ripartizione degli stanziamenti per il 1985, 1986 e 1987:

	1985	1986	1987
	—	—	—
	(in milioni)		
Tesoro: capitoli 7792-7795-7796-8169-8171	1.200.000	800.000	500.000
Lavori pubblici: capitoli 8267-8271	215.000	235.000	935.000
	1.415.000	1.035.000	1.435.000

Conseguentemente, all'articolo 2 aggiungere in fine, i seguenti commi:

L'articolo 10-ter della legge 29 dicembre 1962, n. 1745 è abrogato.

A decorrere dall'anno 1985, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche devono versare, nel termine stabilito per la presentazione della dichiarazione dei redditi, a titolo di primo acconto dell'imposta dovuta per il

periodo di imposta in corso, un importo pari ai 5/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, come indicato, al netto delle detrazioni e dei crediti d'imposta e delle ritenute d'acconto nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso. In caso di omessa dichiarazione, il primo acconto è commisurato ai 5/12 dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Nel mese di novembre i contribuenti di cui al comma precedente devono versare a titolo di secondo acconto gli 11/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

Qualora ciascuno dei due acconti previsti nei due commi precedenti sia inferiore rispettivamente ai 5/12 e ai 6/12 dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione, sulle differenze si applicano le disposizioni degli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e successive modificazioni.

Le disposizioni di cui ai tre commi precedenti si applicano anche alla imposta locale sui redditi dovuta dalle persone fisiche.

A decorrere dall'anno 1985, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche devono versare, entro il quinto mese dell'esercizio o periodo di gestione, un primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, pari ai 5/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto, come indicato nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso. In caso di omessa

dichiarazione dei redditi, il primo acconto è commisurato ai 5/12 dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni e crediti di imposta e delle ritenute d'acconto.

Entro l'undicesimo mese dell'esercizio o periodo di gestione, i contribuenti di cui al comma precedente devono versare a titolo di secondo acconto gli 11/12 dell'imposta relativa al periodo precedente calcolata come indicato nel comma precedente, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

Le disposizioni di cui al decimo e all'undicesimo comma si applicano anche ai contribuenti soggetti all'imposta sui redditi delle persone giuridiche.

Tab. A. 17.

VISCO, BASSANINI, COLUMBA.

Alla tabella A, voce: Decreto-legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 94 del 1982: «Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti», modulare nella seguente misura la ripartizione degli stanziamenti per il 1985, 1986 e 1987:

	1985 —	1986 —	1987 —
	(in milioni)		
Tesoro: capitoli nn. 7792-7795-7796-8169-8171	1.200.000	800.000	500.000
Lavori pubblici: capitoli numeri 8267-8271	215.000	235.000	935.000
	1.415.000	1.035.000	1.435.000

Conseguentemente, ridurre i seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per gli importi indicati:

Capitolo n. 4011: 150.000 milioni di lire;

Capitolo n. 4031 250.000 milioni di lire;

Capitolo n. 4051 200.000 milioni di lire.

Tab. A. 13.

BASSANINI, COLUMBA, CODRIGNANI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Nella tabella A, voce: Decreto-legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 94 del 1982: Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in ma-

teria di sfratti» modulare nella seguente misura la ripartizione degli stanziamenti per il 1985, 1986 e 1987:

	1985	1986	1987
	—	—	—
	(in milioni)		
Tesoro: capitoli 7792-7795-7796-8169-8171	1.000.000	1.000.000	500.000
Lavori pubblici: capitoli 8267-8271	115.000	335.000	235.000
	1.115.000	1.335.000	735.000

Conseguentemente, ridurre i seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per gli importi indicati:

capitolo 4001 — 20.000 milioni di lire;

capitolo 4005 — 40.000 milioni di lire;

capitolo 4011 — 80.000 milioni di lire;

capitolo 4031 — 80.000 milioni di lire;

capitolo 4051 — 80.000 milioni di lire.

Tab. A. 14.

BASSANINI, COLUMBA, CODRIGNANI.

Alla tabella A, voce: legge n. 27 del 1982

«Consolidamento della Torre di Pisa» sostituire la cifra: 2.000 con la seguente: 4.000.

Tab. A. 2

VALENSISE, MENNITTI, FLORINO,
POLI BORTONE, ALOI, RALLO.

Alla Tabella A, voce: legge n. 526 del 1982 «Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia» sostituire la cifra: 530.000 con la seguente: 506.000.

Tab. A. 6.

VALENSISE, MENNITTI, FLORINO,
POLI BORTONE, ALOI, RALLO.

Alla tabella A, voce: Legge n. 979 del 1982: Disposizioni per la difesa del mare rimodulare nella seguente misura la ripartizione degli stanziamenti per il 1985, 1986 e 1987:

	1985	1986	1987
	—	—	—
	(in milioni)		
Marina mercantile: capitoli 2554-2556-8022-8023-8024	91.000	91.000	—

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Conseguentemente, ridurre i seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per gli importi indicati:

capitolo 4001: 25.000 milioni di lire;

capitolo 4005: 27.500 milioni di lire.

Tab. A. 15.

BASSANINI, NEBBIA, CODRIGNANI.

Nella tabella A, voce: legge n. 132 del 1983 — Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro capitolo 7759) sostituire la cifra: 1.800.000 con la seguente: 300.000; conseguentemente, dopo l'articolo 14 aggiungere il seguente:

ART. 14-bis.

Sui prestiti obbligazionari del CIS, dell'IRFIS, dell'ISVEIMER, delle sezioni speciali di medio credito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, degli istituti di medio credito operanti nelle regioni meridionali, dell'IMI e di Mediobanca per quelli espressamente destinati all'impiego per investimenti industriali nelle aree di cui al testo unico delle leggi per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il ministro del tesoro è autorizzato ad erogare un contributo pari alla differenza tra il tasso di inflazione programmato per il 1984 (dieci per cento) e il costo effettivo della collocazione delle obbligazioni sul mercato.

Nelle operazioni di impiego a medio termine della provvista ricavata dai prestiti obbligazionari di cui al comma precedente, gli istituti predetti praticano un tasso decurtato in misura percentuale pari al contributo del Ministero del tesoro.

Le emissioni obbligazionarie dei singoli istituti sono autorizzate dal Ministro del tesoro per ciascun anno in relazione agli stanziamenti previsti per ciascun esercizio finanziario.

Il contributo agli istituti per l'esercizio 1985 è di lire 1500 miliardi, iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione

del Ministero del tesoro denominato «Contributi per agevolare la raccolta degli istituti di mediocredito operanti nel Mezzogiorno».

Tab. A. 18.

CARRUS, SINESIO.

Nella tabella A, voce: legge n. 132 del 1983 — Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro capitolo 7759) sostituire la cifra: 1.800.000 con la seguente: 300.000; conseguentemente, dopo l'articolo 14 aggiungere il seguente;

ART. 14-bis.

Sui prestiti obbligazionari del CIS, dell'IRFIS, dell'ISVEIMER, delle sezioni speciali di medio credito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, degli istituti di medio credito operanti nelle regioni meridionali, dell'IMI e di Mediobanca per quelli espressamente destinati all'impiego per investimenti industriali nelle aree di cui al testo unico delle leggi per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il ministro del tesoro è autorizzato ad erogare un contributo pari alla differenza tra il tasso di inflazione programmato per il 1984 (dieci per cento) e il costo effettivo della collocazione delle obbligazioni sul mercato.

Nelle operazioni di impiego a medio termine della provvista ricavata dai prestiti obbligazionari di cui al comma precedente, gli istituti predetti praticano un tasso decurtato in misura percentuale pari al contributo del Ministero del tesoro.

Le emissioni obbligazionarie dei singoli istituti sono autorizzate dal ministro del tesoro per ciascun anno in relazione agli stanziamenti previsti per ciascun esercizio finanziario.

Il contributo agli istituti per l'esercizio 1985 è di lire 1500 miliardi, iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro denominato «Contributi per agevolare la raccolta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

degli istituti di mediocredito operanti nel Mezzogiorno».

Tab. A. 20.

VIGNOLA, MACCIOTTA, AMBROGIO,
MANNINO ANTONINO, SAN-
NELLA.

Alla tabella A, voce: legge n. 730 del 1983, articolo 37, settimo comma (Difesa capitolo 8001) sostituire le cifre: 40.000 milioni per il 1985 e 70.000 milioni per il 1986 con le seguenti: 70.000 milioni per il 1985 e 40.000 milioni per il 1986.

Tab. A. 11.

ZANINI, CERQUETTI, VIGNOLA, MAC-
CIOTTA.

Alla tabella A, alla voce legge n. 651: del 1983 «Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno» (Tesoro cap. 7759) sostituire la cifra: 1.510.000 con la seguente: 5.000.000.

Conseguentemente, dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

ART. 14-bis.

Lo stanziamento annuale per il 1985 di cui alla legge 1° dicembre 1983, n. 651, recante disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è determinato in lire 5.000 miliardi da destinare a nuove iniziative in materia di:

a) interventi organici consistenti nella realizzazione di opere pubbliche e di infrastrutture generali al servizio dello sviluppo civile ed economico, interventi diretti a favorire l'attrezzatura del territorio, specie nelle zone interne, e la riorganizzazione dei sistemi urbani;

b) attività di assistenza tecnica e promozionale dell'iniziativa economica, dirette a migliorare l'utilizzazione delle risorse naturali, storiche ed artistiche del territorio, diffondere i servizi idonei ad accrescere l'innovazione tecnologica, commercializzare e valorizzare la produzione, sostenere la ricerca e la sperimentazione;

c) attività di sostegno della occupazione, diretta a finalità formative e di specializzazione, specie per la mano d'opera giovanile, nonché di mantenimento dei livelli occupazionali e di riconversione della mano d'opera;

d) attività di assistenza tecnica alle regioni meridionali, con particolare riguardo al raggiungimento di efficienti strutture gestionali per il potenziamento delle autonomie locali.

Per tutte le operazioni finanziarie relative allo stanziamento di cui alla legge 1° dicembre 1983, n. 651, ci si avvarrà esclusivamente di strutture finanziarie statali o regionali, preferibilmente della Banca d'Italia o della Cassa depositi e prestiti.

Tab. A. 19.

GORLA, TAMINO, RONCHI, CALA-
MIDA, RUSSO FRANCO, POL-
LICE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Sostituire la tabella B con la seguente:

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE
DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
MINISTERO DEL TESORO			
Ripiano residue esposizioni debitorie degli enti mutualistici verso il sistema bancario (di cui miliardi 165 per interessi)	2.430.000	330.000	330.000
Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato - Regolazione finanziaria (di cui miliardi 19 per interessi)	1.733.000	464.500	318.000
Modifica regolamento risorse proprie comunitarie (modifica base IVA da 1 per cento a 1,12 per cento e quota di rimborso al Regno Unito)	400.000	1.520.000	1.620.000
Interessi sui prestiti esteri e sulle obbligazioni emesse dagli enti di gestione delle partecipazioni statali	—	1.000.000	1.000.000
Modifica del trattamento tributario dell'indennità di fine rapporto	280.000	280.000	280.000
Ripiano delle passività finanziarie degli enti ed aziende portuali (di cui miliardi 36 per interessi)	186.000	24.000	24.000
Sovvenzione in favore della gestione pensioni dell'Istituto postelegrafonici e ripiano passività pregresse	179.000	194.000	216.000
Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392 (equo canone)	50.000	75.000	75.000
Contributo all'Istituto di contabilità nazionale (ISCONA)	150	150	150
	5.258.150	3.887.650	3.863.150

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	—	—	—
(in milioni di lire)			
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici	1.000	1.000	1.000
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA			
Revisione delle dotazioni organiche dei direttori amministrativi e dei coadiutori e istituzione del ruolo di segreteria della carriera di concetto dell'Amministrazione penitenziaria	24.000	24.000	24.000
Revisione dell'organico delle vigilatrici penitenziarie	17.000	17.000	17.000
Trattamento di quiescenza per gli iscritti a carico della Cassa pensioni agli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori	14.500	8.500	8.500
Istituzione del sistema informativo del casellario centrale	5.000	—	—
Integrazione alla legge 16 dicembre 1977, n. 904, in materia di ammontare minimo del capitale delle società per azioni	3.500	3.500	3.500
Modifica all'ordinamento del personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena	700	700	700
Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante « Norme sui referendum previsti dalla Costituzione sull'iniziativa legislativa del popolo »	615	315	315
Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale	300	300	—
Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e di difesa sociale di Milano	60	60	60
	65.675	54.375	54.075

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
(in milioni di lire)			
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
Norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei Paesi extracomunitari . . .	8.000	8.000	8.000
Riordinamento del Ministero degli affari esteri	20.000	30.000	40.000
Rimovo dell'accordo fra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino	6.000	6.300	6.600
Concessione di un contributo ordinario alla società Dante Alighieri	600	600	600
Rifinanziamento ricerche oceanografiche e studi da effettuare in attuazione dell'accordo italo-jugoslavo contro l'inquinamento delle acque del Mare Adriatico	600	600	600
Aumento del contributo all'Istituto per l'unificazione del diritto privato . . .	150	150	150
Protocollo aggiuntivo alla convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga scadenza	100	100	100
	35.450	45.750	56.050

MINISTERO DELL'INTERNO

Potenziamento degli organici della Polizia di Stato ed oneri connessi	200.000	180.000	180.000
Potenziamento ed ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	50.000	85.000	85.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
Misure urgenti in materia di lotta alla droga	15.000	20.000	20.000
Modifica alla legge n. 930 del 1980, concernente norme sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	5.850	6.250	6.700
	270.850	291.250	291.700
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Interventi urgenti per autoservizi pubblici di linea di competenza statale . . .	110.000	25.000	25.000
Interventi a favore delle ferrovie concesse e riscatto di alcune di esse . . .	101.000	35.000	35.000
	211.000	60.000	60.000
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste	15.000	25.000	30.000
Istituto nazionale della nutrizione . . .	6.000	6.000	6.000
INEA - Integrazione del contributo per lo svolgimento delle attività comunitarie .	1.000	1.000	1.000
	22.000	32.000	37.000
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
Riorganizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato	3.800	3.800	3.800

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO —	1985 —	1986 —	1987 —
(in milioni di lire)			
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Riforma del sistema pensionistico e rivalutazione delle pensioni INPS	1.000.000	1.000.000	1.000.000
Piano straordinario per il sostegno della formazione e dell'occupazione giovanile	100.000	179.000	—
Nuovi provvedimenti per l'occupazione	100.000	—	—
	1.200.000	1.179.000	1.000.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale dei servizi postali e commerciali di carattere locale	25.000	142.000	70.000
MINISTERO DELLA SANITA			
Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali	3.000	5.000	5.000
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO			
Disciplina organica degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo . . .	600.000	700.000	750.000
Autorizzazione di spesa per l'anno europeo della musica	5.000	—	—
	605.000	700.000	750.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
(in milioni di lire)			
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Trattamento economico dirigenti (proroga della vigente disciplina la cui validità è limitata al 1984)	97.000	102.000	107.000
Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese	9.000	9.000	9.000
	106.000	111.000	116.000
	7.806.925	6.512.825	6.307.775

Tab. B. 40.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Alle tabelle B e C, aggiungere le seguenti voci:

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987
	(in milioni di lire)	
TABELLA B.		
MINISTERO DEL TESORO		
Ripiano residue esposizioni debitorie degli enti mutualistici verso il sistema bancario (di cui miliardi 165 per interessi)	330.000	330.000
Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato - Regolazione finanziaria (di cui miliardi 19 per interessi)	464.500	318.000
Modifica regolamento risorse proprie comunitarie (modifica base IVA da 1 per cento a 1,12 per cento e quota di rimborso al Regno Unito)	1.520.000	1.620.000
Modifica del trattamento tributario dell'indennità di fine rapporto	280.000	280.000
Ripiano delle passività finanziarie degli enti ed aziende portuali (di cui miliardi 36 per interessi)	24.000	24.000
Sovvenzione in favore della gestione pensioni dell'Istituto postelegrafonici e ripiano passività pregresse	194.000	216.000
Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392 (Equo canone)	75.000	75.000
Contributo all'Istituto di contabilità nazionale (ISCONA)	150	150
	2.887.650	2.863.150
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA		
Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici	1.000	1.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987
	(in milioni di lire)	
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA		
Revisione delle dotazioni organiche dei direttori amministrativi e dei coadiutori e istituzione del ruolo di segreteria della carriera di concetto dell'Amministrazione penitenziaria	24.000	24.000
Revisione dell'organico delle vigilatrici penitenziarie	17.000	17.000
Trattamento di quiescenza per gli iscritti a carico della cassa pensioni agli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori	8.500	8.500
Istituzione del sistema informativo del casellario centrale	—	—
Integrazione alla legge 16 dicembre 1977, n. 904, in materia di ammontare minimo del capitale delle società per azioni	3.500	3.500
Modifica all'ordinamento del personale sanitario addetto agli Istituti di prevenzione e pena	700	700
Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante « Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo »	315	315
Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo Codice di procedura penale	300	—
Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e di difesa sociale di Milano	60	60
	54.375	54.075

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987
	(in milioni di lire)	
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI		
Norme per la tutela dei lavoratori italia- ni dipendenti da imprese operanti al- l'estero nei Paesi extracomunitari . . .	8.000	8.000
Riordinamento del Ministero degli affari esteri	30.000	40.000
Rinnovo dell'accordo fra il Governo ita- liano e l'Organizzazione internaziona- le del lavoro relativo al Centro inter- nazionale di perfezionamento profes- sionale e tecnico di Torino	6.300	6.600
Concessione di un contributo ordinario alla società Dante Alighieri	600	600
Rifinanziamento ricerche oceanografiche e studi da effettuare in attuazione del- l'accordo italo-jugoslavo contro l'in- quinamento delle acque del Mare Adriatico	600	600
Aumento del contributo all'Istituto per l'unificazione del diritto privato . . .	150	150
Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico tran- sfrontaliero a lunga scadenza	100	100
	45.750	56.050
MINISTERO DELL'INTERNO		
Potenziamento degli organici della Poli- zia di Stato ed oneri connessi	180.000	180.000
Potenziamento ed ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	85.000	85.000
Misure urgenti in materia di lotta alla droga	20.000	20.000
Modifica alla legge n. 930 del 1980, con- cernente norme sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuo- co	6.250	6.700
	291.250	291.700

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987
	(in milioni di lire)	
MINISTERO DEI TRASPORTI		
Interventi urgenti per autoservizi pubblici di linea di competenza statale . .	25.000	25.000
Interventi a favore delle ferrovie concesse e riscatto di alcune di esse	100.000	100.000
	125.000	125.000
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE		
Ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste	25.000	30.000
Istituto nazionale della nutrizione . . .	6.000	6.000
INEA - Integrazione del contributo per lo svolgimento delle attività comunitarie	1.000	1.000
	32.000	37.000
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO e DELL'ARTIGIANATO		
Riorganizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato	3.800	3.800
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE		
Riforma del sistema pensionistico e rivalutazione delle pensioni INPS . . .	1.000.000	1.000.000
Piano straordinario per il sostegno della formazione e dell'occupazione giovanile	179.000	—
Nuovi provvedimenti per l'occupazione .	—	—
	1.179.000	1.000.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987
(in milioni di lire)		
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE		
Ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale dei servizi postali e commerciali di carat- tere locale	142.000	70.000
MINISTERO DELLA SANITA		
Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali	5.000	5.000
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO		
Disciplina organica degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo	700.000	750.000
Autorizzazione di spesa per l'anno euro- peo della musica	—	—
	700.000	750.000
AMMINISTRAZIONI DIVERSE		
Trattamento economico dirigenti (proro- ga della vigente disciplina la cui vali- dità è limitata al 1984)	102.000	107.000
Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese	9.000	9.000
	111.000	116.000
	5.577.825	5.372.775

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987
	—	—
(in milioni di lire)		
TABELLA C.		
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI		
Ricerca scientifica nell'Antartide	15.000	30.000
MINISTERO DEL TESORO		
Interventi straordinari nel Mezzogiorno .	5.000.000	9.000.000
IMI - Apporto al Fondo per la ricerca applicata (rifinanziamento della legge n. 46 del 1982)	600.000	700.000
Partecipazione a fondi e banche nazionali ed internazionali	430.317	440.317
Costituzione di un Istituto nazionale per gli investimenti all'estero	51.000	—
Rilancio dell'economia nelle province di Trieste e Gorizia	80.000	100.000
	6.161.317	10.240.317
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI		
Accordo relativo al sistema operativo satellite Meteosat (EUMETSAT)	14.000	14.000
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE		
Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN)	140.000	150.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI		
Autorizzazione di spesa per complessive lire 360 miliardi per il completamento dei lavori in corso previsti dai piani di costruzione	130.000	130.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987
(in milioni di lire)		
MINISTERO DELLA DIFESA		
Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo	11.000	11.000
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO		
Piano finanziamento ENEA 1985-1989	1.000.000	1.100.000
Rifinanziamento legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio nei consumi energetici	100.000	150.000
Ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche	5.000	5.000
Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, recante interventi in favore del settore industriale	100.000	100.000
Servizi all'innovazione per l'impresa minore	20.000	20.000
Interventi a sostegno della cooperazione industriale	20.000	20.000
Società finanziaria per l'innovazione	10.000	10.000
	1.255.000	1.385.000

**MINISTERO
DELLA MARINA MERCANTILE**

Misure di sostegno per il settore dell'industria navale, meccanica ed armatoriale (rifinanziamento leggi nn. 361, 598, 599 e 600 del 1982)	615.000	200.000
--	---------	---------

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987
	(in milioni di lire)	
Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale	35.000	—
Misure per il sostegno della cantieristica da diporto	5.000	5.000
	655.000	205.000

MINISTERO
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Apporto ai fondi di dotazione degli enti di gestione e delle imprese a partecipazione statale	1.600.000	—
---	-----------	---

AMMINISTRAZIONI DIVERSE

(Interventi da avviare in coerenza con le direttive del piano a medio termine 1985-1987).

Interventi a favore delle imprese del Mezzogiorno diretti ad incrementare l'occupazione giovanile	1.000.000	1.200.000
Interventi a favore della regione Calabria	750.000	850.000
Piano decennale della grande viabilità e provvedimenti ex articoli 9 e 11 previsti dalla legge n. 531 del 1982 . .	2.100.000	2.500.000
Edilizia residenziale pubblica (rifi naziamento legge n. 94 del 1982) . .	900.000	1.000.000
Interventi a favore della regione Sardegna nel settore minerario ed energetico in sostituzione di quelli del programma generale di metanizzazione .	270.000	310.000
Ulteriore finanziamento per il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno	200.000	300.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1986	1987
	—	—
	(in milioni di lire)	
Programma di rilancio del settore aeronautico	200.000	200.000
Programmi di edilizia universitaria (rifi- nanziamento legge n. 50 del 1976) . .	300.000	300.000
Difesa del suolo	750.000	1.100.000
Collegamento stabile fra la Sicilia e il continente	90.000	—
Piano di potenziamento ed innovazione tecnologica delle linee, degli impianti e del parco del materiale rotabile, del- la rete ferroviaria dello Stato . . .	100.000	200.000
	6.660.000	7.960.000
	16.641.317	20.145.317

Tab. B. 28.

BASSANINI. VISCO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Alla tabella B, aggiungere le seguenti voci:

Presidenza del Consiglio dei ministri: Legge-quadro per la promozione e il sostegno dell'associazionismo ambientalista: 10.000 milioni.

Ministero delle finanze: Riforma e smilitarizzazione della Guardia di finanza: 40.000 milioni.

Ministero del lavoro e della previdenza sociale: Norme per incentivare il lavoro penitenziario: 5.000 milioni.

Alla tabella C, aggiungere la seguente voce:

Ministero dei lavori pubblici: Piano decennale per la ristrutturazione degli edifici secondo criteri di antisismicità: 180.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 1, aggiungere, in fine, il seguente comma:

Nell'esercizio 1985 gli stanziamenti dei capitoli iscritti negli elenchi di cui agli articoli 7 e 12, primo comma, della legge 5 settembre 1978, n. 468, nonché gli stanziamenti degli altri capitoli classificati nella seconda e nella quarta categoria del titolo primo del raggruppamento secondo il codice economico, non possono subire variazioni in aumento, in relazione alle previste esigenze, in misura superiore al 7 per cento rispetto agli stanziamenti iscritti nei corrispondenti capitoli degli stati di previsione della spesa per l'esercizio 1984, secondo le previsioni assestate ai sensi dell'articolo 17 della medesima legge n. 468. Gli stanziamenti predetti sono conseguentemente ridotti, in termini di competenza e di cassa, nella misura necessaria per essere ricondotti nei limiti di aumento indicati. Sono fatte salve le variazioni in aumento imposte da specifiche disposizioni di legge, all'uopo richiamate nelle note esplicative degli stati di previsione.

Tab. B. 29.

BASSANINI, VISCO, MINERVINI,
MANNUZZU, COLUMBA, NEBBIA.

Nella tabella B aggiungere la seguente voce:

Presidenza del Consiglio dei ministri: legge-quadro per la promozione e il sostegno dell'associazionismo ambientalista - 10.000 milioni.

Conseguentemente, ridurre il capitolo n. 1245 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'importo corrispondente.

Tab. B. 21.

NEBBIA, BASSANINI, CODRIGNANI.

Nella tabella B, Ministero del tesoro, sopprimere la voce: modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392 e conseguentemente, all'articolo 19, aggiungere, in fine, il seguente comma:

Per il finanziamento del fondo speciale di cui alla legge 27 luglio 1978, n. 392, è stanziata per il 1985 la somma di lire 200 miliardi di cui 50 miliardi per il 1985 e 75 per ciascuno degli anni successivi.

Tab. B. 13.

ALBORGHETTI, GEREMICCA, BONETTI MATTINZOLI, PALMINI
LATTANZI, MACCIOTTA, VIGNOLA, GIANNI.

Alla tabella B, Ministero del tesoro, aggiungere, in fine, la seguente voce: Fondo per favorire l'esercizio del diritto di voto dei lavoratori emigrati nella primavera del 1985: 2.000 milioni.

Tab. B. 14.

GIADRESKO, CANULLO, SANDIROCCO,
ROSSINO, MACCIOTTA, VIGNOLA, TREBBI.

Alla tabella B, Ministero del tesoro, aggiungere la seguente voce:

«Perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti civili e militari dello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Stato posti in trattamento di quiescenza».

1985	1986	1987
1.900.000	400	400

Tab. B. 11.

SOSPIRI, VALENSISE, MENNITTI, AB-
BATANGELO, FINI, TRINGALI.

Nella tabella B, Ministero del tesoro, aggiungere, in fine, la seguente voce: Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti: 600.000 (Il suddetto importo è aggiuntivo rispetto a quello previsto nel bilancio a legislazione vigente).

Tab. B. 33.

FIORI.

Alla tabella B, Ministero del tesoro, aggiungere, in fine, la voce:

Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1968, n. 915.

1985	1986	1987
227.000	—	—

Tab. B. 12.

VALENSISE, MENNITTI, SOSPIRI,
BAGHINO, TRINGALI, ABBATAN-
GELO.

Nella tabella B, Ministero del tesoro, aggiungere, in fine, la voce: Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - lire 227 miliardi *conseguentemente, nella tabella 2 del bilancio, al capitolo 6171, sostituire la previsione, di competenza e di cassa, di:* lire 1.800.000.000.000, *con la seguente:* lire 1.573.000.000.000.

Tab. B. 32.

SALERNO.

Nella tabella B, Ministero del tesoro, aggiungere, in fine, la seguente voce: Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915: 227 miliardi. *Conseguentemente nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, al capitolo 6171, sostituire, alla competenza e alla cassa la cifra:* 1.800 miliardi *con la seguente:* 1.573 miliardi.

Tab. B. 36.

GRIPPO, BRUZZANI, BELLOCCHIO, AZZARO, COLUCCI, MARTINO, BASSANINI, FERRARI MARTE, MEROLLI, FIORI, PATRIA, POLIDORI, UMIDI SALA, SCOVACRICCHI.

Nella tabella B, Ministero del tesoro, aggiungere, in fine, la voce: Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915: 227 miliardi;

conseguentemente, alla tabella 2 del bilancio, capitolo 6171, alla competenza e alla cassa sostituire la cifra: 1.800.000.000.000 *con la seguente:* 1.573.000.000.000.

Tab. B. 39.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Alla tabella B, aggiungere le seguenti voci:

Ministero delle finanze - Revisione delle aliquote IRPEF ed eliminazione del drenaggio fiscale 7.000.000 milioni;

Amministrazioni diverse - Istituzione dei consigli tributari comunali e circoscrizionali 20.000 milioni.

Tab. B. 4.

GIANNI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Alla tabella B, aggiungere la seguente voce:

Ministero delle finanze: riforma e smilitarizzazione della Guardia di finanza - 40 mila milioni.

Conseguentemente, ridurre il capitolo n. 4001 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per un importo corrispondente.

Tab. B. 22.

BASSANINI, VISCO, CODRIGNANI.

Alla tabella B, Ministero di grazia e giustizia, aggiungere le seguenti voci:

provvedimenti relativi alla riparazione degli errori giudiziari: 65 miliardi;

provvedimenti per il lavoro penitenziario: 5 miliardi;

modificazioni delle disposizioni sulla nomina del giudice pretore onorario, istituzione del giudice di pace: 90 miliardi;

Conseguentemente nell'elenco n. 6 tabella 2 Tesoro, capitolo 6856, sopprimere la voce:

modificazioni delle disposizioni sulla nomina del conciliatore, del giudice pretore onorario, istituzione del giudice di pace: 48 miliardi.

Tab. B. 15.

LANFRANCHI CORDIOLI, BOTTARI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, PEDRAZZI CIPOLLA, MACIS, MACCIOTTA, VIGNOLA, SPAGNOLI, GIANNI.

Alla tabella B, dopo la sezione Ministero degli affari esteri, aggiungere la seguente: Ministero della pubblica istruzione - Piano straordinario per corsi di aggiornamento e preparazione del personale docente e non docente nella scuola elementare e per provvedimenti finalizzati all'applicazione dei nuovi programmi ministeriali per la scuola elementare appro-

vati dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione in data 24 settembre 1984: lire 100.000 milioni.

Tab. B. 16.

BIANCHI BERETTA, BADESI POLVERINI, BOSI MARAMOTTI, CIAFARDINI, CONTE ANTONIO, D'AMBROSIO, FAGNI, FERRI, MINOZZI, NICOLINI, VACCA, MACCIOTTA, VIGNOLA.

Alla tabella B, Ministero dell'interno, sostituire la voce: Misure urgenti in materia di lotta alla droga 15.000 milioni, con la seguente: Misure urgenti in materia di lotta alla droga e di finanziamento delle comunità per l'assistenza e il recupero dei tossicodipendenti 100.000 milioni.

Conseguentemente, ridurre di 85 miliardi il capitolo n. 4051 nello stato di previsione del Ministero della difesa.

Tab. B. 5.

CICCIOMESSERE, SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella B, Ministero dell'interno, alla voce: Misure urgenti di lotta alla droga sostituire la cifra: 15.000 con la seguente: 30.000.

Tab. B. 9.

VALENSISE, MENNITTI, FLORINO, PAZZAGLIA, FINI, TASSI.

Nella tabella B, voce Ministero dei trasporti - Interventi a favore delle ferrovie concesse e riscatto di alcune di esse, sostituire la cifra: 101.000 con la seguente: 81.000; conseguentemente all'articolo 8, ottavo comma, sostituire le parole: lire 60 miliardi con le seguenti: lire 40 miliardi.

Tab. B. 37.

GOVERNO.

Alla tabella B, sostituire la voce: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale: riforma del sistema pensionistico e rivalutazione pensioni INPS» (1.000.000 milioni) con la seguente: Ministero del lavoro e della previdenza sociale: riforma del sistema pensionistico e perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici e privati, 3.000.000 milioni.

Conseguentemente, nell'elenco n. 6, capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, sopprimere la voce: Ministero del tesoro: perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti (900.000 milioni), e all'articolo 19, aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Per il rifinanziamento della legge 22 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione ed ammodernamento dei mezzi navali della marina militare, della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sulla costruzione ed ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare, della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito, nonché per il finanziamento di ogni ulteriore spesa in materia di ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi e materiali e connesse scorte, installazioni e reti comprese le connesse spese per studi, esperienze e sviluppo, concernenti rispettivamente le componenti terrestri, navale e aeronautica delle Forze armate, è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa di lire 2.400 miliardi per la componente terrestre, 2.100 miliardi per la componente navale e 2.400 miliardi per la componente aeronautica, comprensivi degli stanziamenti disposti ai sensi dell'articolo 2 della legge 16 giugno 1977, n. 372, dell'articolo 4 della legge 22 marzo 1975, n. 57, e dell'articolo 2 della legge 16 febbraio 1977 n. 38, nonché dei regi decreti n. 443 del 1927 e n. 1628 del 1926 e degli stanziamenti iscritti nei capitoli 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa per il Ministero della difesa.

Per l'esercizio 1984, gli importi sono conseguentemente fissati nella seguente misura:

per il rifinanziamento della legge n. 372 del 1977 e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi dell'esercito (Difesa: capitolo 4011), lire 800 miliardi;

per il rifinanziamento della legge n. 57 del 1975 e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi della marina militare (Difesa: capitolo 4031), lire 700 miliardi;

per il rifinanziamento della legge n. 38 del 1977 e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi dell'aeronautica militare (Difesa: capitolo 4051), lire 800 miliardi.

Salvo quanto disposto nei commi precedenti, nessuna ulteriore previsione di spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costruzione, acquisizione, completamento o manutenzione straordinaria di mezzi, materiali, apparecchiature e armamenti delle Forze armate potrà essere iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, senza specifica disposizione di legge, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Sono abrogati gli articoli 6, 7 e 8 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, nonché gli articoli 17, 18, 20, 39 e 44 del regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263.

Tab. B. 30.

BASSANINI, GUERZONI, VISCO, GIOVANNINI, BALBO, CECCARELLI, CODRIGNANI.

Alla tabella B, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sostituire la voce: Riforma del sistema pensionistico e rivalutazione pensioni INPS ... 1.000.000 milioni con la seguente: Riforma del sistema

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

pensionistico e rivalutazione delle pensioni ... 2.500.000 milioni.

Conseguentemente:

al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1985, sopprimere la voce: Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti ... 900.000 milioni;

ridurre di lire 200 miliardi ciascuno i capitoli 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1985.

Tab. B. 1.

GIANNI.

Nella tabella B, sostituire la voce: Ministero del lavoro e della previdenza sociale: riforma del sistema pensionistico e rivalutazione delle pensioni INPS: 1.000.000 milioni, con la seguente: Ministero del lavoro e della previdenza sociale: riforma del sistema pensionistico e perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici e privati: 2.500.000 milioni.

Conseguentemente, nell'elenco n. 6, capitolo n. 6856, dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, sopprimere la voce: Ministero del Tesoro: perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti (900.000 milioni di lire) e ridurre i seguenti capitoli di spesa dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa nella misura indicata:

Capitolo n. 1180 - 70.000 milioni di lire;
Capitolo n. 1245 - 30.000 milioni di lire;
Capitolo n. 4001 - 35.000 milioni di lire;
Capitolo n. 4005 - 30.000 milioni di lire;
Capitolo n. 4011 - 110.000 milioni di lire;
Capitolo n. 4031 - 110.000 milioni di lire;
Capitolo n. 4051 - 180.000 milioni di lire;
Capitolo n. 4791 - 25.000 milioni di lire;
Capitolo n. 4797 - 10.000 milioni di lire.

Tab. B. 23.

BASSANINI, GUERZONI, VISCO, GIOVANNINI, BALBO CECCARELLI, MANCUSO, CODRIGNANI.

Nella tabella B, sostituire la voce: Ministero del lavoro e della previdenza sociale: riforma del sistema pensionistico e rivalutazione pensioni INPS (1.000.000 milioni di lire) con la seguente: Ministero del lavoro: riforma del sistema pensionistico, perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici e privati, rivalutazione pensioni INPS lire 2.500.000 milioni.

Conseguentemente, nell'elenco n. 6, capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, sopprimere la voce: Ministero del tesoro: perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti (900.000 milioni).

Tab. B. 34.

SACCONI, SALERNO, PIRO, MARIANETTI, MANCA, FERRARI MARTE.

Alla tabella B, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Riforma del sistema pensionistico e rivalutazione pensioni INPS sostituire la cifra: 1.000.000 milioni con la seguente: 2.500.000 milioni.

Tab. B. 2.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO, FRANCO, TAMINO.

Alla tabella B, sostituire la voce: Ministero del lavoro e della previdenza sociale: riforma del sistema pensionistico e rivalutazione pensioni INPS (1.000.000 milioni), con la seguente: Ministero del lavoro e della previdenza sociale: riforma del sistema pensionistico e perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici e privati, 1.900.000 milioni.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Conseguentemente, nell'elenco n. 6, capitolo n. 6856, dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, sopprimere la voce: Ministero del tesoro: perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti 900.000 milioni.

Tab. B. 24.

BASSANINI, VISCO, GUERZONI,
BALBO, CECCARELLI, GIOVAN-
NINI.

Alla tabella B, Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sostituire la voce: Riforma del sistema pensionistico e rivalutazione pensioni INPS 1.000.000 milioni, con la seguente: Elevazione, mediante assegno integrativo, delle pensioni sociali e dei trattamenti pensionistici integrati al minimo, per i titolari privi di altri redditi 1.350.000 milioni.

Conseguentemente alla tabella 12, apportare le seguenti modifiche:

Capi- toli	Cifre da sostituire		Nuovi importi	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
4011	1.072.685.000.000	804.300.000.000	972.685.000.000	704.300.000.000
4031	921.560.000.000	809.100.000.000	821.560.000.000	709.100.000.000
4051	1.536.364.000.000	1.371.700.053.000	1.386.364.000.000	1.221.700.053.000

Tab. B. 6.

CICCIOMESSERE, SPADACCIA, CRI-
VELLINI, AGLIETTA, MELEGA,
PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella B, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sostituire la voce: Riforma del sistema pensionistico e rivalutazione delle pensioni INPS 1.000 miliardi per il 1985, 1.000 miliardi per il 1986, 1.000 miliardi per il 1987 con la voce: Integrazioni fino a livello di «minimo vitale» delle pensioni pari od inferiori al trattamento minimo per gli ultrasessantenni che vivono soli e senza altra fonte di reddito, 1.300 miliardi per il 1985, 1.400 miliardi per il 1986, 1.500 miliardi per il 1987 e aggiungere la seguente voce: Perequa-

zione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici e privati e concessione dei benefici pensionistici agli ex combattenti pensionati e pensionabili del settore privato 2.900 miliardi per il 1985, 3.700 miliardi per il 1986 e 4.500 miliardi per il 1987.

Conseguentemente al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, sopprimere la voce: Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

blici dipendenti 900 miliardi per il 1985, 1.200 miliardi per il 1986, 1.500 miliardi per il 1987.

Tab. B. 17.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
BELARDI MERLO, FRANCESE,
DANINI, MONTESSORO, VI-
GNOLA, MACCIOTTA, GIANNI.

Alla tabella B, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sopprimere la voce: Piano straordinario per il sostegno della formazione dell'occupazione giovanile lire 100 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella C, Amministrazioni diverse, sostituire la voce: Interventi in favore delle imprese del Mezzogiorno diretti ad incrementare l'occupazione giovanile: lire 700 miliardi, con la seguente: Finanziamenti a sostegno degli incrementi occupazionali: lire 3.100 miliardi, di cui:

a) piano straordinario per occupazione giovanile nel Mezzogiorno anche attraverso la formazione di cooperative di servizi: lire 2.000 miliardi;

b) istituzione sperimentale delle agenzie del lavoro: lire 500 miliardi;

c) istituzione dell'agenzia di *job creation*: lire 100 miliardi;

d) piano per il sostegno della formazione dell'occupazione giovanile anche attraverso la formazione di cooperative di servizi: lire 200 miliardi;

e) riforma della cassa integrazione guadagni e della indennità di disoccupazione: lire 300 miliardi.

Tab. B. 18.

FRANCESE, PALLANTI, GIANNI, CA-
PECCHI PALLINI, SANFILIPPO,
POCHETTI, BELARDI MERLO,
VIGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella B, alla voce: Ministero del lavoro e della previdenza sociale: piano straordinario per il sostegno della forma-

zione e dell'occupazione giovanile, sostituire la cifra: 100.000 milioni, con la seguente: 1.300.000 milioni.

Conseguentemente, nella tabella C sopprimere la voce: Amministrazioni diverse: interventi in favore delle imprese del Mezzogiorno diretti ad incrementare l'occupazione giovanile, e, nell'elenco n. 6, capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, ridurre lo importo relativo alla voce: Ministero del tesoro: perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti da 900.000 milioni di lire a 400.000 milioni di lire.

Tab. B. 25.

BASSANINI, GIOVANNINI, BALBO
CECCARELLI, MANCUSO.

Alla tabella B, alla voce: Ministero del lavoro e della previdenza sociale: Piano straordinario per il sostegno giovanile, sostituire la cifra 100.000 milioni con la seguente: 1.300.000 milioni.

Conseguentemente:

alla tabella C sopprimere la voce: Amministrazioni diverse: interventi in favore delle imprese del Mezzogiorno diretti ad incrementare l'occupazione giovanile.

All'articolo 2, aggiungere, in fine, i seguenti commi:

A decorrere dall'anno 1985, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche devono versare, nel termine stabilito per la presentazione della dichiarazione dei redditi, a titolo di primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, un importo pari ai 5/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, come indicato, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto, nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso. In caso di omessa dichiarazione, il primo acconto è commisurato ai 5/12 dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

dichiarato, al netto delle detrazioni dei crediti di imposta e delle ritenute di acconto.

Nel mese di novembre i contribuenti di cui al comma precedente devono versare a titolo di secondo acconto gli 11/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

Qualora ciascuno dei due acconti previsti nei due commi precedenti sia inferiore rispettivamente ai 5/12 e ai 6/12 dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione, sulle differenze si applicano le disposizioni degli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e successive modificazioni.

Le disposizioni di cui ai tre commi precedenti si applicano anche alla imposta locale sui redditi dovuta dalla persone fisiche.

A decorrere dall'anno 1985, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche devono versare, entro il quinto mese dell'esercizio o periodo di gestione, un primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, pari ai 5/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto, come indicato nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso. In caso di omessa dichiarazione dei redditi, il primo acconto è commisurato ai 5/12 dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato. al

netto delle detrazioni e crediti di imposta e delle ritenute d'acconto.

Entro l'undicesimo mese dell'esercizio o periodo di gestione, i contribuenti di cui al comma precedente devono versare a titolo di secondo acconto gli 11/12 dell'imposta relativa al periodo precedente calcolata come indicato nel comma precedente, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

Le disposizioni di cui al nono e decimo comma si applicano anche ai contribuenti soggetti all'imposta sui redditi delle persone giuridiche.

Tab. B. 31.

BASSANINI, GIOVANNINI, VISCO,
BALBO CECCARELLI, MANCUSO.

Alla tabella B, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce: Piano straordinario per il sostegno della formazione e dell'occupazione giovanile sostituire la cifra: 100.000 milioni con la seguente: 2.000.000 milioni.

Tab. B. 3.

GIANNI.

Alla tabella B, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la seguente voce:

Elevazione, mediante assegno integrativo, delle pensioni sociali e dei trattamenti pensionistici integrati al minimo, per i titolari privi di altri redditi: 1.350.000 milioni.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Conseguentemente alla tabella 12, apportare le seguenti modifiche:

Capi- toli	Cifre da sostituire		Nuovi importi	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1802	233.372.000.000	200.000.000.000	183.372.000.000	150.000.000.000
1872	506.284.000.000	480.000.000.000	356.284.000.000	330.000.000.000
2102	350.981.800.000	974.500.000.000	250.981.800.000	274.500.000.000
4011	1.072.685.000	804.300.000.000	772.685.000.000	504.300.000.000
4031	921.560.000.000	809.100.000.000	671.560.000.000	559.100.000.000
4051	1.536.364.000.000	1.371.700.053.000	1.036.364.000.000	871.700.053.000

Tab. B. 7.

CICCIOMESSERE, SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Nella tabella B, sezione: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la seguente voce: Norme per incentivare il lavoro penitenziario: lire 5.000 milioni;

Conseguentemente, ridurre della misura corrispondente il capitolo 1245 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Tab. B. 41.

MANNUZZU, GIOVANNINI, BASSANINI.

Alla tabella B, dopo la sezione: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la seguente: Ministero del commercio con l'estero - Riforma dell'ICE e riorganizzazione delle sue strutture all'estero: 20.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 9, ottavo comma, sopprimere il secondo periodo.

Tab. B. 19.

GRADUATA, CERRINA FERONI, GRASUCCI, OLIVI, MACCIOTTA, VIGNOLA.

Alla tabella B, aggiungere le seguenti voci:

Ministero della sanità: nuova normativa in materia di prevenzione e cura delle tossicodipendenze, 50.000 milioni;

nuove norme in materia di trapianti d'organo a fini terapeutici, 5.000 milioni;

nuove norme in materia di assistenza psichiatrica, 40.000 milioni.

Conseguentemente, sopprimere gli stanziamenti previsti dai capitoli n. 1180 e n. 4791 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Tab. B. 26.

GUERZONI, BASSANINI, CODRIGNANI.

Alla tabella B, aggiungere la seguente voce:

Ministero della sanità: norme per l'integrazione sociale e la tutela dei diritti dei cittadini handicappati - 50.000 milioni.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Conseguentemente, ridurre i capitoli di spesa nn. 1180 e 1245 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa nella misura di 25.000 milioni di lire per ciascun capitolo.

Tab. B. 27.

GUERZONI, BASSANINI, CODRIGNANI.

Alla tabella B, Ministero del turismo e dello spettacolo, alla voce: «Disciplina organica degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo» sostituire la cifra: 600.000 con la seguente: 560.000.

Tab. B. 8.

VALENSISE, MENNITTI, FLORINO,
PAZZAGLIA, FINI, TASSI.

Alla tabella B, Amministrazioni diverse, alla voce: Trattamento economico dei dirigenti (proroga vigente disciplina la cui validità è limitata al 1984) aggiungere le parole: aumento per il 1985 nella misura

del 7 per cento e sostituire la cifra: 97.000 con la seguente: 122.000.

Tab. B. 10.

VALENSISE, MENNITTI, FLORINO,
PAZZAGLIA, FINI, TASSI.

Alla tabella B, Amministrazioni diverse, voce: Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili fra piccole e medie imprese, sostituire la cifra: 9.000 milioni con la seguente: 30.000 milioni.

Tab. B. 20.

DONAZZON, GRASSUCCI, VIGNOLA,
MACCIOTTA.

Nella tabella B, Amministrazioni diverse, aggiungere, in fine, la seguente voce: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani emigrati: 1.500.

Tab. B. 38.

PUJIA, SODDU, BOSCO, PERUGINI
RICCIUTI, FOSCHI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Sostituire la tabella C con la seguente:

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DEL
CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	—	—	—
	(in milioni di lire)		
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Ricerca scientifica nell'Antartide	5.000	15.000	30.000
MINISTERO DEL TESORO			
Interventi straordinari nel Mezzogiorno .	100.000	8.500.000	8.500.000
Partecipazione a fondi e banche nazionali ed internazionali	428.755	430.317	440.317
Costituzione di un Istituto nazionale per gli investimenti all'estero	1.000	51.000	—
Rilancio dell'economia nelle province di Trieste e Gorizia	40.000	80.000	100.000
	569.755	9.061.317	9.040.317
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
Accordo relativo al sistema operativo sa- tellite Meteosat (EUMETSAT)	14.500	14.000	14.000
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN)	114.400	140.000	150.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	—	—	—
(in milioni di lire)			
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Autorizzazione di spesa per complessive lire 360 miliardi per il completamento dei lavori in corso previsti dai piani di ricostruzione	100.000	130.000	130.000
MINISTERO DELLA DIFESA			
Ammodernamento e rinnovamento del ser- vizio dei fari e del segnalamento ma- rittimo	11.000	11.000	11.000
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
Piano quinquennale di finanziamento del- l'ENEA 1985-1989	900.000	1.000.000	1.100.000
Rifinanziamento legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio nei consumi energetici	45.000	95.000	145.000
Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 9 novem- bre 1976, n. 902, recante interventi in favore del settore industriale	40.000	40.000	40.000
Servizi all'innovazione per l'impresa minore	20.000	20.000	20.000
Interventi a sostegno della cooperazione industriale	20.000	20.000	20.000
Società finanziarie per l'innovazione . .	10.000	10.000	10.000
Ricerca e coltivazione delle risorse geo- termiche	5.000	5.000	5.000
	1.040.000	1.190.000	1.340.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	(in milioni di lire)		
MINISTERO			
DELLA MARINA MERCANTILE			
Misure di sostegno per il settore dell'industria navale, meccanica ed armatoriale (rifinanziamento leggi nn. 361, 598, 599 e 600 del 1982)	600.000	615.000	200.000
Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale	20.000	35.000	—
Misure per il sostegno della cantieristica da diporto	5.000	5.000	5.000
	625.000	655.000	205.000

**MINISTERO
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

Apporto ai fondi di dotazione degli enti di gestione e delle imprese a partecipazione statale	—	1.600.000	—
---	---	-----------	---

AMMINISTRAZIONI DIVERSE

(interventi da avviare in coerenza con le direttive del piano a medio termine 1985-1987).

Interventi a favore delle imprese del Mezzogiorno diretti ad incrementare l'occupazione giovanile	700.000	1.000.000	1.200.000
Interventi a favore della regione Calabria	500.000	750.000	850.000
Piano decennale della grande viabilità e provvedimenti ex articoli 9 e 11 previsti dalla legge n. 531 del 1982 .. .	400.000	2.100.000	2.500.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1985	1986	1987
	—	—	—
(in milioni di lire)			
Edilizia residenziale pubblica (rifi- namento legge n. 94 del 1982)	150.000	750.000	850.000
Programma di rilancio del settore aero- nautico	100.000	200.000	200.000
Programmi di edilizia universitaria (rifi- nanzamento legge n. 50 del 1976) . . .	100.000	300.000	300.000
Ulteriore finanziamento per il programma generale di metanizzazione del Mez- zogiorno	90.000	180.000	280.000
Interventi a favore della regione Sarde- gna nel settore minerario ed energe- tico in sostituzione di quelli del pro- gramma generale di metanizzazione .	80.000	90.000	100.000
Difesa del suolo	80.000	750.000	1.100.000
Collegamento stabile fra la Sicilia e il continente	70.000	90.000	—
Piano di potenziamento ed innovazione tecnologica delle linee, degli impianti e del parco del materiale rotabile, del- la rete ferroviaria dello Stato	20.000	100.000	200.000
Interventi a favore della regione Sardegna	—	200.000	230.000
	2.290.000	6.510.000	7.810.000
	4.769.655	19.326.317	18.730.317

Conseguentemente, all'articolo 14, dopo il primo comma aggiungere il seguente:

È autorizzato il conferimento della somma di lire 1.800 miliardi al « Fondo speciale per la ricerca applicata », istituito con l'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089. La predetta somma è iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 500 miliardi nell'anno 1985, di lire 600 miliardi nell'anno 1986 e di lire 700 miliardi nell'anno 1987.

Tab. C. 23.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Nella tabella C, Ministero del tesoro, sopprimere la voce: IMI — fondo per la ricerca applicata.

Conseguentemente, all'articolo 14, dopo il primo comma, aggiungere i seguenti:

È autorizzato il conferimento della somma di lire 2.300 miliardi «fondo speciale rotativo per la ricerca applicata» di cui all'articolo 1 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. La predetta somma è iscritta in bilancio in ragione di 1.000 miliardi per l'esercizio 1985, 600 miliardi per l'esercizio 1986 e 700 miliardi per il 1987. Per l'esercizio 1985 la somma di 900 miliardi è destinata alle attività di cui ai punti 1 e 3 dell'articolo 1 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. Per ciascuno degli esercizi summenzionati 50 miliardi sono destinati ad un programma nazionale di ricerca applicata su nuovi materiali e 50 miliardi ad un programma nazionale di nuove tecnologie per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Alla copertura finanziaria degli oneri di cui al comma precedente si provvede quanto a lire 500 miliardi con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro alla voce: «Fondo investimenti e occupazione».

Tab. C. 1.

CERRINA FERONI, CUFFARO,
GIANNI, GRASSUCCI, BONETTI
MATTINZOLI, VIGNOLA, MAC-
CIOTTA.

Alla tabella C, sopprimere la voce: Ministero del tesoro — IMI — Apporto al Fondo per la ricerca applicata, 500.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 14:

al primo comma, sostituire le cifre: 1.800, 500 e 600 rispettivamente con 2.000, 600 e 700 miliardi;

aggiungere, in fine, i seguenti commi:

È altresì autorizzato il conferimento

della somma di lire 3.000 miliardi per il rifinanziamento per il triennio 1985-1987 del Fondo di rotazione per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968 n. 1089 e di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46. La predetta somma è iscritta in bilancio in ragione di lire 1.000 miliardi per ciascuno degli esercizi 1985, 1986, 1987.

A decorrere dall'anno 1985, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche devono versare, nel termine stabilito per la presentazione della dichiarazione dei redditi, a titolo di primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, un importo pari ai 5/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, come indicato, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto, nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso. In caso di omessa dichiarazione, il primo acconto è commisurato ai 5/12 dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto.

Nel mese di novembre i contribuenti di cui al comma precedente devono versare a titolo di secondo acconto gli 11/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

Qualora ciascuno dei due acconti previsti nei due commi precedenti sia inferiore rispettivamente ai 5/12 e ai 6/12 dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione, sulle differenze si applicano le disposizioni degli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni.

Le disposizioni di cui ai tre commi precedenti si applicano anche alla imposta locale sui redditi dovuta dalle persone fisiche.

A decorrere dall'anno 1985, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche devono versare, entro il quinto mese dell'esercizio o periodo di gestione, un primo acconto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, pari ai 5/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto, come indicato nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso. In caso di omessa dichiarazione dei redditi, il primo acconto è commisurato ai 5/12 dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni e crediti di imposta e delle ritenute d'acconto.

Entro l'undicesimo mese dell'esercizio o periodo di gestione, i contribuenti di cui al comma precedente devono versare a titolo di secondo acconto gli 11/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

Le disposizioni di cui al ventiquattresimo e venticinquesimo comma si applicano anche ai contribuenti soggetti all'imposta sui redditi delle persone giuridiche.

Tab. C. 17.

VISCO, BASSANINI, GIOVANNINI, COLUMBA.

Nella tabella C, Ministero del tesoro, aggiungere la voce: Somma occorrente per attivare i regolamenti CEE: 500 miliardi; *conseguentemente nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro capitolo 9001, sopprimere la voce:* recepimento delle direttive CEE n. 81/529 (informazione socio-economica in agricoltura); n. 81/528 (ammodernamento aziende agricole) e n. 80/666 (aree svantaggiate): 128 miliardi.

Tab. C. 3.

IANNI, BARCA, BINELLI, COCCO, VIGNOLA, MACCIOTTA, GIANNI.

Nella tabella C, Ministero del tesoro, aggiungere, in fine, la voce: Interventi straordinari e speciali per la Calabria: 380.000.

Tab. C. 26.

VALENSISE, ALOI.

Alla tabella C, dopo la sezione Ministero del tesoro, aggiungere la seguente: Ministero di grazia e giustizia: Provvedimenti per l'edilizia penitenziaria - lire 300.000 milioni.

Tab. C. 2.

PEDRAZZI CIPOLLA, BOTTARI, MACIS, MACCIOTTA, VIGNOLA.

Alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, sopprimere la voce: Autorizzazione di spesa per complessive lire 360 miliardi per il completamento dei lavori in corso previsti dai piani di ricostruzione: lire 100 miliardi, *alla sezione amministrazioni diverse, sopprimere la voce:* Edilizia residenziale pubblica: lire 150 miliardi.

Conseguentemente, dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

ART. 18-bis.

Per il finanziamento della legge 5 agosto 1978, n. 475, è stanziato per l'anno 1985 la somma di lire 250 miliardi.

Tab. C. 4.

BONETTI MATTINZOLI, SAPIO, PALMINI LATTANZI, ALBORGHETTI, SATANASSI, POLESELLO, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Nella tabella C, Ministero dei lavori pubblici, aggiungere le seguenti voci:

programma di finanziamento ai comuni per l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree, 300 miliardi;

riforma degli IACP, 200 miliardi;

risparmio casa, 200 miliardi.

Tab. C. 5.

FABBRI, CHELLA, BULLERI, BOSELLI, ALBORGHETTI, VIGNOLA, MACCIOTTA, GIANNI.

Alla tabella C, aggiungere la seguente voce:

Ministero dei lavori pubblici: Piano de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

cennale per la ristrutturazione degli edifici secondo criteri di antisismicità - lire 180.000 milioni.

Conseguentemente, ridurre i capitoli nn. 4005, 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per gli importi indicati:

Capitolo n. 4005 - 30.000 milioni di lire;
Capitolo n. 4011 - 50.000 milioni di lire;
Capitolo n. 4031 - 50.000 milioni di lire;
Capitolo n. 4051 - 50.000 milioni di lire.

Tab. C. 13.

BASSANINI, COLUMBA, CODRIGNANI.

Alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, aggiungere la seguente voce: Autorizzazione di spesa per infrastrutture intermodali: lire 10 miliardi.

Tab. C. 24.

BOTTA.

Alla tabella C, dopo la sezione Ministero della difesa, aggiungere la seguente: Ministero dell'agricoltura e delle foreste; nuovi interventi per l'agricoltura, 1985: 605 miliardi, 1986: 605 miliardi, 1987: 605 miliardi;

di cui:

provvedimenti per la istituzione di servizi regionali per l'assistenza e l'informazione socio-economica e per la promozione dell'innovazione tecnologica, della ricerca, della sperimentazione, 1985: 400 miliardi 1986: 400 miliardi, 1987: 400 miliardi;

interventi di sostegno alle cooperative di servizi sanitari, tecnologici e vari, da fornire alle imprese agricole e, in modo particolare, all'azienda familiare a pieno tempo e a *part time*, e per intervento per la formazione di giovani tecnici per i servizi all'agricoltura, 1985: 200 miliardi, 1986: 200 miliardi, 1987: 200 miliardi;

interventi per la trasformazione degli

attuali centri di raccolta dei prodotti agricoli in «centri unificati» vincolati agli identici criteri, 1985: 5 miliardi, 1986: 5 miliardi, 1987: 5 miliardi.

Tab. C. 7.

BINELLI, BARCA, IANNI, COCCO, VIGNOLA, MACCIOTTA, MARRUCCI.

Alla tabella C aggiungere la seguente voce:

Ministero dell'agricoltura e foreste: adeguamento dell'accantonamento per norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali: 42.000 milioni.

Conseguentemente ridurre il capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa per lire 42 miliardi.

Tab. C. 15.

BASSANINI, NEBBIA, VISCO, CODRIGNANI.

Nella tabella C, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, voce: Piano quinquennale di finanziamento dell'ENEA 1985-1989 sostituire la cifra: 900 miliardi con la seguente: 630 miliardi, conseguentemente aggiungere, in fine la seguente voce: Finanziamento del programma triennale per lo sviluppo del bacino carbonifero del Sulcis 1985-1987... 270 miliardi.

Tab. C. 21.

CARRUS, GHINAMI, MANCHINU, SODDU, PIREDDA, CONTU, PISANU, SEGNI.

Nella tabella C, sezione: Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato voce: Rifiinanziamento legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio nei consumi energetici, sostituire la cifra: 45.000 con la seguente: 350.000; conseguentemente ridurre i seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per gli importi indicati:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Capitolo 1180 70.000 milioni di lire;
Capitolo 1245 30.000 milioni di lire;
Capitolo 4791 25.000 milioni di lire;
Capitolo 4797 10.000 milioni di lire;
Capitolo 4011 85.000 milioni di lire;
Capitolo 4031 60.000 milioni di lire;
Capitolo 4051 25.000 milioni di lire.

Tab. C. 27.

GIOVANNINI, CODRIGNANI, BASSA-
NINI.

Alla tabella C, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sostituire la proiezione triennale della voce: Rifinanziamento legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici, con la seguente: 1985: 200 miliardi, 1986: 200 miliardi, 1987: 200 miliardi.

Tab. C. 6.

CHERCHI, CERRINA FERONI, GRAS-
SUCCI, SASTRO, VIGNOLA, MAC-
CIOTTA.

Alla tabella C, voce del Ministero dell'industria, Rifinanziamento legge n. 308 del 1982, sostituire la cifra: 45 miliardi con la seguente: 140 miliardi;

Conseguentemente, diminuire il capitolo n. 8023 dello stato di previsione del Ministero del tesoro di 45 miliardi ed il capitolo n. 7546 dello stato di previsione del Ministero dell'industria di 50 miliardi.

Tab. C. 20.

BIANCHINI, CORSI.

Alla tabella C, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, aggiungere, in fine, la seguente voce: Nuova disciplina dell'attività e aumento del capitale sociale della GEPI spa:

lire 105 miliardi per l'anno 1985;

lire 210 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987.

Conseguentemente, all'articolo 14, sostit-

uire i commi ottavo e nono con i seguenti:

È autorizzata la spesa di lire 105 miliardi per l'anno 1985, per consentire all'Istituto mobiliare italiano - IMI, all'EFIM, all'ENI, e all'IRI, di concorrere all'ulteriore aumento di pari importo, del capitale sociale della GEPI spa costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184.

A tal fine per l'anno 1985, il Ministro del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma annua di lire 52 miliardi e 500 milioni e i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI, e dell'IRI sono aumentati della somma annua di lire 17 miliardi e 500 milioni ciascuno, mediante versamenti da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore di ciascuno dei predetti enti.

Tab. C. 8.

PICCHETTI, CERRINA FERONI, GRAS-
SUCCI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella C, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, aggiungere, in fine, la seguente voce: Attuazione della legge quadro del commercio e del piano triennale di ristrutturazione della distribuzione:

1984: 250 miliardi;

1986: 250 miliardi;

1987: 250 miliardi.

Conseguentemente, all'articolo 14, sopprimere il decimo comma.

Tab. C. 9.

BIRARDI, DONAZZON, CERRINA FE-
RONI, GRASSUCCI, VIGNOLA,
MACCIOTTA.

Nella tabella C, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, aggiungere, in fine, la seguente voce: Agenzia di servizi per l'impresa minore: lire 80 miliardi.

Conseguentemente, all'articolo 14,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

quinto comma, sostituire la cifra: 130 miliardi con la seguente: 100 miliardi, e al sesto comma, le parole da: lire 87 miliardi sino alla fine con le seguenti: lire 43 miliardi 500 milioni per l'anno 1985 e, per l'anno medesimo, il fondo di dotazione dell'IRI è aumentato di lire 6 miliardi 500 milioni.

Tab. C. 10

GRASSUCCI, CERRINA, FERRONI,
ALASIA, BORGHINI, GRADUATA,
VIGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella C, aggiungere la seguente voce:

Ministero dell'industria, commercio e artigianato: programmi di ricerca e istituzione del fondo speciale per la riconversione dell'industria bellica: 100.000 milioni.

Conseguentemente, ridurre i seguenti capitoli di spesa dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per gli importi indicati:

Capitolo n. 4011: 40.000 milioni di lire;

Capitolo n. 4031: 30.000 milioni di lire;

Capitolo n. 4051: 30.000 milioni di lire.

Tab. C. 16.

BASSANINI, CODRIGNANI, RODOTÀ,
GIOVANNINI.

Nella tabella C, sezione: Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, aggiungere, in fine, le seguenti voci:

Fondo per la cooperazione e la formazione di cooperative tra lavoratori di imprese in crisi.

1985: 100 miliardi;

1986: 100 miliardi;

1987: 100 miliardi.

Fondo per la programmazione e lo sviluppo delle attività industriali:

1985: 400 miliardi;

1986: 400 miliardi;

1987: 400 miliardi.

Tab. C. 28.

GRASSUCCI, PROVANTINI, ALASIA,
CERRINA, FERONI, BIRARDI,
BIANCHI BERETTA, CARDINALE,
VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Alla tabella C, sostituire la voce: Ministero della marina mercantile: Misure di sostegno per il settore dell'industria navale, meccanica ed armatoriale (rifi-
naziamento delle leggi nn. 361, 598, 599 e 600 del 1982) 1985: 600.000;*

con la seguente: Ministero della marina mercantile: Misure di sostegno per il settore dell'industria navalmeccanica ed armatoriale (proroga e rifinanziamento delle leggi nn. 361, 598, 599 e 600 del 1982 e nuove provvidenze):

1985: 600.000;

1986: 700.000;

1987: 340.000.

Tab. C. 22.

COLONI.

Nella tabella C, sezione: Ministero della marina mercantile, aggiungere la seguente nota:

Nell'elenco n. 7 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro e nell'allegato C/3 al bilancio è soppressa la voce: Ministero della marina mercantile - Piano nazionale per la pesca 1984-1986 (rifi-
naziamento della legge n. 41 del 1982): lire 38 miliardi.

Conseguentemente, all'articolo 1, primo comma, sostituire la cifra: 123.849 miliardi, con la seguente: 123.886,7 miliardi, e all'articolo 19, aggiungere, in fine, il seguente comma:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Per l'attuazione del piano di cui all'articolo 1 della legge 17 febbraio 1982, numero 41, relativo al periodo 1984-1986, è autorizzata la spesa complessiva di lire 213,7 miliardi di cui 75,7 nel 1985 e 138 nel 1986.

Tab. C. 29

LUCCHESI, CIANCIO, POTÌ.

Alla tabella C, aggiungere la voce:

Ministero delle partecipazioni statali — Ristrutturazione delle imprese ex EAGAT 10.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 14, sedicesimo comma, sostituire le parole: 15 miliardi, *con le seguenti:* 5 miliardi.

Tab. C. 14.

BASSANINI, MARRUCCI.

Nella tabella C, sezione Amministrazioni diverse, sostituire la voce: Ulteriore finanziamento per il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno: 90.000 *con le seguenti:* Programma generale di metanizzazione:

1985: 100 miliardi;

1986: 100 miliardi;

1987: 100 miliardi.

Ulteriore finanziamento per il programma generale di metanizzazione nel Mezzogiorno:

1985: 150 miliardi;

1986: 200 miliardi;

1987: 250 miliardi.

Tab. C. 25.

CHERCHI, CERRINA FERONI, CARDINALE, OLIVI, PICCHETTI, PROVANTINI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella C, aggiungere, in fine, la seguente voce: Amministrazioni diverse — legge per la rinascita e lo sviluppo delle

zone colpite dai terremoti del 7 e 11 maggio 1984: 100 miliardi.

Tab. C. 11.

D'AMBROSIO, CALVANESE, AULETA, GEREMICCA, RIDI, VIGNOLA, SASTRO, FRANCESE, ALINOVÌ, CURCIO, CARDINALE, BELLOCCHIO, ALBORGHETTI, JOVANNITTI.

Alla tabella C, aggiungere, in fine, la seguente voce: Amministrazioni diverse — Manutenzione straordinaria, ristrutturazione e completamento del patrimonio di edilizia scolastica: 50 miliardi.

Tab. C. 12.

BIANCHI BERETTA, ALBORGHETTI, FERRI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella C, aggiungere la seguente voce:

Amministrazioni diverse: istituzione sperimentale delle agenzie del lavoro — 500.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 1, aggiungere, in fine, il seguente comma:

Nell'esercizio 1985 gli stanziamenti dei capitoli iscritti negli elenchi di cui agli articoli 7 e 12, primo comma, della legge 5 settembre 1978, n. 468, nonché gli stanziamenti degli altri capitoli classificati nella seconda e nella quarta categoria del titolo primo del raggruppamento secondo il codice economico, non possono subire variazioni in aumento, in relazione alle previste esigenze, in misura superiore al 7 per cento rispetto agli stanziamenti iscritti nei corrispondenti capitoli degli stati di previsione della spesa per l'esercizio 1984, secondo le previsioni assestate ai sensi dell'articolo 17 della medesima legge n. 468 del 1978. Gli stanziamenti predetti sono conseguentemente ridotti, in termini di competenza e di cassa, nella misura necessaria per essere ricondotti nei limiti di aumento indicati. Sono fatte salve le variazioni in aumento imposte da specifiche disposizioni di legge, all'uopo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

richiamate nelle note esplicative degli stati di previsione.

Tab. C. 18.

BASSANINI, VISCO, MINERVINI,
BALBO CECCARELLI, MANCUSO,
GIOVANNINI.

Alla tabella C aggiungere la seguente voce:

Amministrazioni diverse: istituzione sperimentale delle agenzie del lavoro: 500.000 milioni.

Consequentemente, all'articolo 2, aggiungere, in fine i seguenti commi:

A decorrere dall'anno 1985, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche devono versare, nel termine stabilito per la presentazione della dichiarazione dei redditi, a titolo di primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, un importo pari ai 5/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, come indicato, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto, nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso. In caso di omessa dichiarazione, il primo acconto è commisurato ai 5/12 dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto.

Nel mese di novembre i contribuenti di cui al comma precedente devono versare a titolo di secondo acconto gli 11/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto qualora ciascuno dei due acconti previsti nei commi settimo e ottavo sia inferiore rispettivamente ai 5/12 e ai 6/12 dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione, sulle differenze si applicano le disposizioni degli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni.

Le disposizioni di cui ai commi settimo, ottavo e nono si applicano anche all'im-

posta locale sui redditi dovuta dalle persone fisiche.

A decorrere dall'anno 1985, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche devono versare, entro il quinto mese dell'esercizio o periodo di gestione, un primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, pari ai 5/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto, come indicato nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso. In caso di omessa dichiarazione dei redditi, il primo acconto è commisurato ai 5/12 dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni e crediti di imposta e delle ritenute di acconto.

Entro l'undicesimo mese dell'esercizio o periodo di gestione, i contribuenti di cui al comma precedente devono versare a titolo di secondo acconto gli 11/12 dell'imposta relativa al periodo precedente calcolata come indicato nel comma precedente, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

Le disposizioni di cui al nono e decimo comma si applicano anche ai contribuenti soggetti all'imposta sui redditi delle persone giuridiche.

Tab. C. 19.

VISCO, BASSANINI, BALBO CECCARELLI, GIOVANNINI.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Nell'esercizio 1985 gli stanziamenti dei capitoli iscritti negli elenchi di cui agli articoli 7 e 12, primo comma, della legge 5 settembre 1978, n. 458, nonché gli stanziamenti degli altri capitoli classificati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

nella seconda e nella quarta categoria del titolo primo del raggruppamento secondo il codice economico, non possono subire variazioni in aumento, in relazione alle previste esigenze, in misura superiore al 7 per cento rispetto agli stanziamenti iscritti nei corrispondenti capitoli degli stati di previsione della spesa per l'esercizio 1984, secondo le previsioni assestate ai sensi dell'articolo 17 della medesima legge n. 468. Gli stanziamenti predetti sono conseguentemente ridotti, in termini di competenza e di cassa, nella misura necessaria per essere ricondotti nei limiti di aumento indicati. Sono fatte salve le variazioni in aumento imposte da specifiche disposizioni di legge, all'uopo richiamate nelle note esplicative degli stati di previsione.

1. 01.

BASSANINI, VISCO, MINERVINI.

A tale articolo aggiuntivo è stato presentato il seguente subemendamento:

Dopo le parole: secondo le previsioni assestate ai sensi dell'articolo 17 della medesima legge n. 468 *aggiungere le seguenti:* ad eccezione dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per i quali è consentito un incremento delle previsioni di spesa fino al 10 per cento.

0. 1. 01. 1.

BASSANINI, VISCO, CODRIGNANI.

Passiamo quindi alla discussione sull'articolo 1 ed annesse tabelle, e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso relativi, fatta eccezione per quelli presentati ai primi due commi precedentemente accantonati.

Ricordo agli onorevoli colleghi che la Camera ha preso atto della suddivisione dei tempi del dibattito tra i vari gruppi sulla base delle disposizioni regolamentari.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellicanò. ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, svolgerò ora, nella discussione sull'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, l'intervento sulla discussione generale che non ho potuto svolgere l'altro ieri per l'inopinatamente affrettata chiusura della discussione generale. D'altra parte, l'articolo 1 rappresenta una sede idonea per un esame generale della legge finanziaria, che io mi accingo a fare a nome del gruppo parlamentare repubblicano.

Ricordo che, svolgendo lo scorso anno la propria replica nel corso della discussione sul disegno di legge finanziaria, il ministro del tesoro ebbe a dire: «Non porre il paese nelle condizioni di cogliere le opportunità di sviluppo che si presenteranno nel 1984 sarebbe responsabilità di incredibile gravità che ritengo nessuna classe dirigente possa pensare di assumersi impunemente».

In sostanza, il Governo percepiva l'esistenza di importanti possibilità connesse alla ripresa mondiale ed intendeva coglierne le opportunità. Questo, in estrema sintesi, è il senso della manovra economica che questo Governo si era impegnato ad attuare: alla luce di tale obiettivo occorre analizzare la situazione attuale, cogliendone le prospettive future. In questa luce debbono pure essere letti i dati del preconsuntivo del 1984. Se prescindiamo dalle condizioni estremamente favorevoli dell'economia mondiale per tutto il corso del 1984, potremo probabilmente considerare con soddisfazione e con relativo ottimismo lo stato dell'economia italiana. La ripresa internazionale si è sviluppata in misura anche superiore alle aspettative e ciò ha comportato anche in Italia una moderata ripresa della attività economica, con un aumento del PIL da meno 1,2 per cento nel 1983 a più 2,8 per cento nel 1984. Tale ripresa, trainata soprattutto dall'economia degli Stati Uniti, si è accompagnata ovunque ad un tasso di inflazione relativamente basso. Certo, ha ragione l'onorevole Peggio quando esprime la propria preoccupazione per gli alti tassi della moneta ame-

ricana, che producono un consistente drenaggio di capitali finanziari dall'Europa agli Stati Uniti, ma a fronte di questa preoccupazione legittima, che anche noi condividiamo, sarebbe economicamente non corretto non rilevare i benefici che al nostro paese ed all'Europa sono conseguiti dalla ripresa economica americana e non sottolineare che l'elevato corso del dollaro ha comportato un aumento dell'importazione degli Stati Uniti con un conseguente stimolo alla produzione europea.

In realtà, la ripresa dell'economia italiana si è sviluppata nell'ambito della più generale ripresa dell'economia europea, determinata soprattutto dalla ripresa americana, rispetto alla quale essa ha registrato, per altro, livelli meno accentuati. La crescita media del PIL risulterà pari al 2,6 per cento in Germania, al 2,4 per cento in Gran Bretagna, all'1,7 per cento in Francia. La media totale dei primi sette paesi industrializzati risulterà invece del 5,2 per cento.

Alquanto diversi saranno i risultati sul fronte dell'inflazione, con tassi del 2 per cento in Germania, del 4,9 per cento in Gran Bretagna e del 7,5 per cento in Francia. Uniforme invece è la crescita della disoccupazione. Nell'area europea dell'OCSE si è passati da 17,8 milioni di disoccupati a 18,8 milioni. Viene pertanto confermata la tendenza, che dovrebbe presumibilmente proseguire anche nel corso del 1985, secondo la quale le imprese industriali europee recuperano redditività grazie alla ristrutturazione dei costi. A sua volta, la modesta crescita del prodotto lordo si accompagna ad una ridotta inflazione, grazie a notevoli aumenti di produttività, favoriti da politiche di massiccia sostituzione della forza lavoro.

Questi fenomeni si sono manifestati parallelamente ad una tendenza che è bene evidenziare, cioè alla crisi un po' ovunque della presenza dello Stato nell'economia. Quali sono le ragioni di tale radicale ridefinizione del ruolo dello Stato in campo sociale ed economico, in un'epoca in cui la trasformazione industriale non com-

porterà soltanto mutamenti profondi dei processi produttivi, ma comporterà modificazioni profonde negli stessi modi di vita?

Una ragione importante è rappresentata sicuramente dalle modeste prove fornite dallo Stato imprenditore che ha generalmente conseguito risultati diseconomici ed assai inferiori a quelli realizzati dagli imprenditori privati negli analoghi settori di attività. Un'altra ragione è stata la progressiva degenerazione dai principi dello Stato sociale, fino alla configurazione di quello che è stato definito lo «Stato assistenziale» ed i cui costi non sono più sostenibili in assoluto, né soprattutto, se comparati agli scarsi benefici che ne conseguono per la collettività.

Ma vi è forse una terza ragione più profonda e comune alle democrazie occidentali nell'attuale fase postindustriale. Per anni i miti del *welfare state* ci hanno abituato ad avere — o almeno a pretendere — dallo Stato dapprima la soddisfazione dei bisogni primari e, successivamente, anche la soddisfazione dei bisogni secondari. E, a mano a mano che dalla soddisfazione dei bisogni primari si è passati al soddisfacimento dei bisogni complementari, è stata percepita una verità incontrovertibile, prima scarsamente messa a fuoco: e cioè che le risorse collettive in tal modo vengono impiegate a vantaggio soprattutto dei ceti medio-alti, più sensibili ai beni complementari, piuttosto che a vantaggio dei ceti veramente bisognosi, di quei ceti cioè che necessitano di beni e servizi primari o fondamentali. L'effetto redistributivo della ricchezza che sarebbe alla base del *welfare state* viene clamorosamente meno ed in misura tale da non giustificare, o da giustificare assai poco, il costoso e diffuso intervento pubblico.

Sono nodi e riflessioni che nel mondo stanno venendo al pettine, ed è quindi utile che negli anni prossimi, che per varie ragioni ritengo decisivi anche ai fini dello sviluppo del nostro paese, essi siano tenuti nella dovuta considerazione.

Una lettura acritica dei dati contenuti nella *Relazione previsionale e programmatica* (che segnalano, come è stato eviden-

ziato ripetutamente nel corso del dibattito, una moderata ripresa dell'attività economica nei termini che ho prima quantificato, una discesa del tasso di inflazione, che dovrebbe attestarsi sull'11 per cento annuo, una permanenza degli squilibri dei conti con l'estero, in parte connessa all'aumento degli scambi con l'estero di beni e servizi, un relativo contenimento del fabbisogno pubblico, una costante crescita della disoccupazione) sarebbe del tutto fuorviante se non venisse inquadrata, anche al fine di cogliere le prospettive per il 1985 e per il 1986, nella complessiva favorevole congiuntura mondiale, che non offre alcuna seria garanzia di perdurare nel tempo.

Si sono verificate anche condizioni interne, come l'intervento sulla scala mobile, che ha già cessato i suoi effetti senza che si possano intravedere operazioni alternative in condizioni di produrre effetti analoghi. È quindi più che mai attuale il richiamo formulato lo scorso anno dal ministro del tesoro a proposito della necessità di cogliere sino in fondo le presenti opportunità di sviluppo connesse alla situazione internazionale. Il giudizio dei repubblicani è che positivi risultati sono stati raggiunti: una eccessiva soddisfazione è tuttavia ingiustificata.

A parte il prevedibile spostamento di un punto rispetto al tasso programmato di inflazione, che presumibilmente si attesterà attorno all'11 per cento annuo, si può affermare che siamo in linea con il piano di rientro dall'inflazione iniziato nel 1981. E di questo va dato atto al Governo. Occorre però riconoscere con realismo che tale risultato, come ha affermato anche l'altro giorno il governatore della Banca d'Italia nel suo discorso a bordo della motonave *Eugenio C.*, è soltanto una premessa, pure importante, che non garantisce, in assenza di ulteriori, adeguate misure idonee ad incidere strutturalmente sull'economia nazionale, il risanamento economico del paese.

La domanda interna permane debole, particolarmente la domanda interna di investimenti. Dal canto loro le esportazioni, che pure costituiscono un settore

trainante, sono condizionate dalle vicende valutarie e da sempre più difficili problemi di competitività. Esse sono aumentate in volume del 6 per cento, a fronte di un tasso di espansione del commercio mondiale pari all'8 per cento. Ciò significa, in parole più semplici, che vi è stata una contrazione delle nostre quote di mercato nonostante i benefici connessi alla riduzione del differenziale di inflazione rispetto alla media degli altri paesi OCSE e ai tassi di cambio, sostanzialmente stabili, nei confronti dei nostri principali mercati di sbocco.

Un grave fattore di squilibrio è l'ingente disavanzo pubblico. A questo proposito la stessa *Relazione previsionale e programmatica*, la quale avverte che l'inflazione nel 1985 potrebbe anche invertire la sua tendenza discendente, aggravando il differenziale con gli altri principali paesi, giudica indispensabile una progressiva ma rigorosa e continua azione di correzione dei diversi meccanismi che alimentano la spesa pubblica, al fine di contenere e limitare la formazione di fabbisogno e di debito pubblico. Dobbiamo lamentare tutti i limiti e tutte le insufficienze di qualsiasi politica di contenimento delle spese fino a quando non sarà posto mano ai meccanismi perversi e, particolarmente, alle indicizzazioni, che le alimentano in modo incontrollato. Un ulteriore, grave vincolo alla politica di contenimento deriva dalla stessa natura del bilancio dello Stato, che è in gran parte un bilancio di trasferimenti, senza alcun reale potere di decisione e di controllo su molte delle spese oggetto dei trasferimenti medesimi.

In questo quadro, appare di difficile perseguimento l'obiettivo di un tasso di incremento dell'inflazione pari al 7 per cento nel 1985 e al 5 per cento nel 1986. È un obiettivo oltremodo ambizioso in relazione alla situazione della nostra economia e alle sue probabili prospettive, nonché in relazione alla natura di quello che viene comunemente definito lo «zoccolo duro» della nostra inflazione.

È proprio alla luce di queste considerazioni che i repubblicani non si adagiano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

nel compiacimento per il conseguimento dei risultati raggiunti, che potrebbero essere giudicati risolutivi soltanto nell'ipotesi di non considerare le condizioni nelle quali essi si sono realizzati; e non si stancano di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche sulla necessità di una gestione severa della finanza pubblica.

È per questo ancora che, *in limine* al dibattito parlamentare sulla legge finanziaria, il gruppo repubblicano, rilevando l'esistenza di una larga convergenza parlamentare, anche al di là delle distinzioni tra maggioranza ed opposizione, sull'obiettivo fondamentale della legge di ridurre la dinamica inflazionistica e di contenere il disavanzo pubblico, ha auspicato un confronto parlamentare sereno ed approfondito, non soltanto sulla legge finanziaria ma anche su provvedimenti (come il «pacchetto fiscale», la tesoreria unica e il condono edilizio) diretti a garantire il previsto aumento delle entrate, ed ha sottolineato l'importanza di onorare, a dispetto di ogni pressione di natura settoriale e corporativa, l'impegno politico al mantenimento del limite programmato del 7 per cento delle uscite di parte corrente e del 10 per cento per quelle di parte capitale.

I repubblicani condividono e sostengono gli obiettivi del piano di rientro dall'inflazione del disavanzo, proposto dal Governo, che dovrebbe portare l'inflazione al 5 per cento nel 1986 e all'azzeramento del disavanzo di parte corrente nel 1987, al termine di quel piano pluriennale che dovrebbe trovare più puntuali riscontri legislativi e più adeguata strumentazione.

I repubblicani condividono questi obiettivi e ciò giustifica l'adesione al programma economico del Governo ed il loro impegno per la sua realizzazione. Certamente, però, non possiamo fare a meno di rilevare che quegli obiettivi possono essere realizzati soltanto mediante rispetto integrale degli accordi di maggioranza e il ripristino di una condizione politica di solidarietà nei confronti degli strumenti individuati per il conseguimento di quegli

obiettivi. Indispensabile è il contenimento del disavanzo nei termini indicati dall'articolo 1 della legge finanziaria, il quale fissa un limite massimo di competenza del saldo netto da finanziare di 123.848 miliardi, al netto di 20.444 miliardi di regolazioni contabili di debiti pregressi.

È la prima volta, dopo 3 anni, che viene indicato un fabbisogno di cassa assai inferiore — di ben 27 mila miliardi — a quello di competenza. La differenza tra gli impegni assunti dall'amministrazione ed iscritti nel bilancio di competenza e le somme effettivamente erogate dal Tesoro produce disavanzo sommerso, che è destinato a riemergere negli esercizi successivi. Ed anche se un ente dovesse assumere, a sua volta, impegni di spesa sulla base di finanziamenti che giungono dallo Stato in misura inferiore rispetto alle necessità o al previsto, esso dovrebbe poi attingere ai finanziamenti esterni, i quali, necessariamente, vengono trasformati in debito pubblico, per di più maggiorati degli interessi. Inoltre, molto preoccupante è l'esistenza di circa 20 mila miliardi di regolazioni contabili di debiti pregressi. Non ci importa tanto conoscere a quali esercizi ed a quali governi siano imputabili tali debiti, quanto che essi aggravano ulteriormente — ed ancor più aggraveranno — una situazione finanziaria, già molto pesante.

Per il perseguimento degli obiettivi posti a base della manovra finanziaria, debbono essere realizzate, contestualmente all'approvazione della legge finanziaria stessa, alcune ulteriori decisive condizioni. Lo ha ricordato molto bene anche il ministro Gorla, nella sua replica, ieri.

Per la parte delle entrate, oltre alla legge sulla tesoreria unica, già approvata dal Parlamento, che dovrebbe portare effetti per circa 2 mila miliardi, debbono essere approvate le misure presentate dal Governo in materia di imposte dirette ed indirette, che dovrebbero consentire un gettito tributario di circa 5.600 miliardi di lire nel 1985. Il gettito previsto in base al disegno di legge relativo all'abusivismo edilizio è stato stimato dal Governo a suo

tempo in 5.400 miliardi. In aggiunta a tali entrate, che non sono giudicate sufficienti a contenere adeguatamente il fabbisogno statale, dovranno essere individuati altri interventi capaci di produrre un gettito aggiuntivo di almeno 5 mila miliardi, con misure da definire.

Come si vede, la situazione, per la parte delle entrate che sono decisive ai fini del successo della manovra economica del Governo, è in questo momento caratterizzata da grande incertezza e su di essa il Governo gioca la propria credibilità.

Gli interventi governativi sul fisco erano stati delineati nel protocollo sindacale di febbraio, erano stati ulteriormente definiti negli accordi di Governo e nei patti formali sottoscritti a seguito della verifica della maggioranza di questa estate, ed infine sono stati approvati dal Consiglio dei ministri. Su di essi sembrava essersi realizzato un vasto consenso, all'interno della maggioranza e fuori. In un articolo su *Il giorno*, pubblicato il 28 agosto scorso, il responsabile economico del partito di maggioranza relativa, senatore Emilio Rubbi, scriveva: «Sulle proposte di modifica alla legislazione fiscale presentate dal ministro Visentini c'è, e non da oggi, il consenso della democrazia cristiana. Un consenso convinto, che non trae origine prevalentemente sul terreno delle valutazioni politiche, sulla base cioè della constatazione delle indubbie necessità di rafforzare la coesione dei cinque partiti che costituiscono la maggioranza parlamentare e fanno parte del Governo, ma che è nato ed è progressivamente maturato attraverso l'esperienza compiuta in campo fiscale nel corso dell'ultimo quinquennio. Tali misure, infatti, sono state indicate nel programma elettorale della democrazia cristiana dello scorso anno come misure necessarie per condurre una lotta all'evasione seria, e cioè efficace e senza demagogie».

Anche alla luce di queste precise ed inequivocche affermazioni, appaiono francamente incomprensibili le difficoltà che all'approvazione delle misure fiscali in discussione al Senato vengono addotte da

parte di alcuni esponenti della democrazia cristiana. Il Governo non ha alcuna difficoltà ad apportare modifiche tecnicamente migliorative, ma non vi è, né vi potrebbe essere con il consenso dei repubblicani, alcuna disponibilità a recepire proposte di emendamento che stravolgersero le portate limitando così l'efficacia del provvedimento.

Sui provvedimenti fiscali il Governo è impegnato su due fronti: da una parte, per cercare, mediante misure di portata anche limitata e di efficacia temporanea, di porre termine ad una situazione di iniquità fiscale che ormai suscita scandalo e turbative sociali; dall'altra per realizzare un gettito tributario irrinunciabile ai fini del successo della complessiva manovra finanziaria, senza aumentare la pressione tributaria, già elevata, a carico delle categorie che non sfuggono, o sfuggono in misura minore, al fisco. Oggi, per diverse ragioni, la maggioranza che sostiene il Governo appare colpita da forti manifestazioni di nervosismo. Si accavallano diverse questioni di assoluta delicatezza e di rilevante importanza. Tra esse vi è la questione fiscale. Le misure presentate dal Governo in tale materia non sono certamente le ultime, e come tali saranno dai repubblicani considerate ai fini di valutare la persistenza delle ragioni che hanno finora determinato l'appoggio leale a questo Governo.

Quanto al provvedimento contro l'abusivismo edilizio, alquanto delicato per i valori ambientali indisponibili che esso tende a regolamentare, appaiono francamente prive di giustificazioni le polemiche da qualche parte sollevate in questi giorni sulla posizione repubblicana. Si tratta, infatti, di una posizione semplice e lineare. Per le stesse ragioni per le quali difendiamo l'ispirazione e le finalità delle misure fiscali, non possiamo consentire che l'abusivismo venga premiato rispetto a chi ha operato sul territorio nell'osservanza delle regole imposte dalla comunità. Certo, alla luce delle modifiche successivamente apportate, non sembra realistico il gettito originariamente indicato in 5.400 miliardi e si apre forse nella ma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

novra finanziaria una falla che occorrerà colmare, unitamente alle misure che dovranno essere definite per realizzare il gettito aggiuntivo di 5.000 miliardi.

Ma le maggiori preoccupazioni — dobbiamo dirlo con molta franchezza — le abbiamo a proposito delle spese. Il progetto di bilancio e il disegno di legge finanziaria sono stati presentati puntando su una crescita zero della spesa corrente al netto degli interessi e su una crescita di quella per investimenti pari al tasso di sviluppo nominale (10 per cento del prodotto interno lordo), nonché su una pressione fiscale invariata rispetto al 1984. Secondo esercizi di simulazione condotti dal Tesoro e dalla Banca d'Italia, il rispetto di questi obiettivi, ferma restando l'evoluzione positiva di alcune variabili esterne al sistema della finanza pubblica (assenza di squilibri rilevanti della bilancia dei pagamenti, crescita reale del PIL attorno al 3 per cento, incrementi delle spese per interessi allo stesso ritmo dell'inflazione, inflazione al 7 per cento nel 1985 ed al 5 per cento negli anni 1986 e 1987), consentirebbe nel 1988, al termine del piano di rientro, una riduzione della percentuale della spesa complessiva in rapporto al prodotto interno lordo di 10 punti, l'azzeramento del disavanzo al netto degli interessi, attualmente pari al 6,5 per cento del PIL, e l'arresto del rapporto tra *stock* di debito e prodotto interno, destinato comunque a crescere e ad oltrepassare l'unità anche conseguendo pieno successo nel rientro dall'inflazione.

Ai fini della riuscita di questo piano di rientro, è irrinunciabile il vincolo del contenimento delle spese entro il tasso di inflazione programmato. Già il collega Barontini, nel suo interessante intervento — sui cui temi specifici io non intendo ritornare —, ha posto in evidenza come ogni vincolo posto alla spesa sanitaria sia illusorio, in assenza di meccanismi di controllo idonei a rispettarla. In questa luce, il limite di 39.000 miliardi indicato non appare suscettibile di essere rispettato, in mancanza di una razionalizzazione degli attuali meccanismi di spesa. Ma è un di-

scorso che può essere esteso anche ad altri settori del bilancio dello Stato.

Il dibattito a proposito della natura della legge finanziaria, particolarmente volto ad evitare che essa assuma la veste di una legge *omnibus*, è stato molto interessante in Commissione ed ha avuto eco anche in quest'aula. È certo, però, che troppo spesso dobbiamo verificare che mancano gli strumenti di legge per realizzare gli obiettivi della finanza pubblica. Da questo punto di vista sono emblematiche le norme relative alla pubblica istruzione, dove ad un certo punto sembrava che l'unico strumento idoneo a consentire risparmi di spesa fosse una discutibile modifica dei criteri di nomina delle commissioni degli esami di maturità. Qualcosa occorrerà pur fare in questo immenso settore dell'amministrazione statale per impedire, ad esempio, che nello stesso anno — mi riferisco al 1983, riprendendo una osservazione formulata dalla Corte dei conti — in presenza di un calo costante del numero degli allievi, si abbia a registrare il contemporaneo aumento del personale in servizio, del personale in supplenza e del personale in quiescenza.

Quello della pubblica istruzione è un nodo irrisolto della legge finanziaria ed il Governo è impegnato a presentare, con le forme giuridiche più idonee ma anche più efficaci e tempestive, proposte per la razionalizzazione ed il risparmio della spesa.

Condizione irrinunciabile per la realizzazione dell'obiettivo di un tasso di inflazione del 7 per cento è il contenimento della crescita delle retribuzioni pubbliche entro il 7 per cento. Il Governo è impegnato a contenere la spesa complessiva per gli aumenti delle retribuzioni del pubblico impiego al 7 per cento nel 1985, al 5 per cento nel 1986 e nel 1987.

Qui ci troviamo di fronte — come ha ricordato ancora l'altro giorno il governatore della Banca d'Italia — ad uno dei nodi più complicati dell'intera manovra finanziaria.

Il paese, infatti, non può più consentire che, nonostante gli accordi politici conte-

nuti nel programma di governo, la spesa pubblica sia in continua espansione per il mancato completamento, da una parte, della manovra di contenimento e per il perenne superamento, dall'altra, delle indicazioni contenute nella legge finanziaria per i diversi settori.

Noi sappiamo che nel 1985 scadranno i contratti di oltre due milioni di pubblici dipendenti. Vi è un vincolo, al quale il Governo si è impegnato, di non portare la spesa complessiva per i pubblici dipendenti oltre il tasso programmato di inflazione, che è del 7 per cento. Già oggi, per effetto degli scatti di anzianità, della contingenza, dei riassetti delle carriere, degli effetti di precedenti contratti e di altri automatismi, quel limite appare superato. In questo quadro è evidente che non soltanto non vi è margine per alcuna concessione, ma che, addirittura, occorre che siano indicati e predisposti i dispositivi per perseguire l'obiettivo del contenimento degli aumenti entro il tasso programmato.

D'altra parte, e non da oggi, noi sosteniamo che la battaglia per la difesa dell'occupazione può essere efficacemente condotta soltanto attraverso una politica di salvaguardia delle più complessive possibilità di sviluppo del nostro paese. In questo quadro, noi abbiamo giudicato positivo, anche se limitato nel tempo e non negoziato tra le parti sociali e anche se non investiva la struttura del salario, il decreto del Governo sul costo del lavoro, che tante polemiche suscitò allora.

Per la verità, mai abbiamo nascosto che l'obiettivo era e resta la ristrutturazione del salario, con riconoscimento di professionalità e produttività a dispetto di tutti gli automatismi e di tutti gli appiattimenti odierni, che mortificano capacità e meriti individuali. Ebbene, secondo alcune previsioni, nel 1985, il costo del lavoro dovrebbe crescere ad un tasso attorno al 12 per cento. Se ciò dovesse verificarsi, e se l'aumento del prodotto interno lordo dovesse essere attorno al 3 per cento, in presenza di un tasso di inflazione pari al 7 per cento, il costo del lavoro per unità di

prodotto crescerebbe del 9 per cento, e cioè di due punti percentuali in più rispetto al tasso di inflazione, con corrispondente riduzione dei profitti delle imprese. E senza profitti per le imprese, non ci sarebbe margine per l'accumulazione e per gli investimenti, con un ulteriore aumento della già grave disoccupazione. È evidente, allora, che l'impegno per il contenimento degli aumenti retributivi deve essere rispettato e mantenuto in un quadro di più complessive compatibilità economiche.

Un'altra voragine, che occorre contenere, è quella della previdenza, la cui riforma è all'attenzione del Parlamento. Non siamo in presenza di certezze, ma è opportuno ribadire, anche in questa sede, alcuni precisi punti fermi sui quali già i repubblicani hanno richiamato l'attenzione delle altre forze politiche e delle componenti sindacali.

In primo luogo deve essere costruito un sistema idoneo a consentire il riequilibrio finanziario delle gestioni e il governo della spesa pensionistica in rapporto al PIL. Il disavanzo di esercizio dell'INPS è ormai tale che questo problema non può essere davvero ulteriormente eluso. In secondo luogo, devono essere eliminati privilegi e sperequazioni del tutto ingiustificate, che nell'attuale caos trovano largo terreno di proliferazione. In assenza di un complessivo riordino, anche il settore della previdenza, come quello sanità, non pare in condizione di essere contenuto nei limiti finanziari prefissati dal Governo.

Sarebbe inoltre un grave errore, a giudizio dei repubblicani, apportare al testo della legge finanziaria emendamenti volti a consentire, in materia pensionistica, di regolamentare situazioni di particolari gruppi pubblici o privati al di fuori di un complessivo disegno di riforma. In questo modo, verrebbe ulteriormente appesantita la finanza pubblica, sarebbero poste le basi per un ulteriore allargamento del disavanzo dell'INPS, il nodo dell'intero sistema previdenziale non sarebbe affrontato in modo globale e contestuale.

Ma su questi temi, la sinistra, per la verità, appare abbastanza assente e si li-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

mita a critiche che però non hanno mai il coraggio di sfidare l'impopolarità: una impopolarità necessaria e indicatrice di una acquisita maturità di governo. Negli interventi dei deputati della sinistra io non ho trovato alcuna indicazione che possa aiutarci a sostenere il peso dei corporativismi e dei settorialismi crescenti, che rischiano di soffocare, nell'«attacco alla diligenza statale», le possibilità di crescita e di sviluppo equilibrati del nostro paese.

Sembra che per la sinistra uno dei problemi principali, e se ne capisce bene il perché, sia il bilancio della difesa. D'altra parte, questa non è una polemica nuova, perché ritualmente, nel corso di questo dibattito, le sinistre lamentano le dimensioni eccessive, a loro dire, del *budget* militare. È stato presentato in Commissione anche un emendamento che, se fosse stato approvato, e fortunatamente non lo è stato, avrebbe comportato l'abolizione di due capitoli del bilancio della difesa vitali anche per i contributi che le forze armate danno in occasione di calamità naturali. È — lo comprendiamo molto bene — una polemica politica, perché ha motivazioni politiche che concernono il ruolo che il nostro paese deve avere nell'Alleanza atlantica, ma che, proprio per queste motivazioni, noi non possiamo condividere e dobbiamo respingere. Noi riteniamo che sia un nostro dovere, nel ripudio della guerra, la difesa del nostro territorio e, con essa, la difesa delle condizioni che garantiscono la pace mondiale.

Nessuno può davvero accusare il nostro paese di militarismo...

FRANCO CALAMIDA. Spadolini, non il paese!

GEROLAMO PELLICANÒ. ..., ed in effetti una tale accusa sarebbe del tutto risibile e non è mai stata formulata fuori dai nostri confini.

L'Italia è, infatti, e resta agli ultimi posti della graduatoria delle spese per la difesa tra gli Stati della NATO, sia in rap-

porto al reddito interno, sia come spesa *pro capite*.

MASSIMO TEODORI. Il tasso di incremento?

GEROLAMO PELLICANÒ. In relazione a tale situazione e agli obblighi internazionalmente assunti, in presenza di una condizione mondiale di permanente tensione, è previsto — onorevole Teodori — un aumento contabile, rispetto al bilancio assestato del 1984, del 13 per cento e cioè, a parte l'aumento del 3 per cento per gli impegni derivanti dagli aumenti NATO, un altro aumento del 10 per cento secondo i vincoli di uscita posti dalla legge finanziaria alle spese in conto capitale, quali sono da considerarsi quelle della difesa nel settore degli armamenti. Di più: il ministro della difesa ha presentato una nota aggiuntiva nella quale si legano i dati contabili dello stato di previsione 1985 ad una programmazione finanziaria pluriennale volta all'adeguamento, in perfetta aderenza al dettato costituzionale che fu sottoscritto dalle forze politiche più rappresentative di questo Parlamento, e che impone all'Italia di mantenersi in condizione di difendersi, del nostro modello difensivo. Alcune polemiche sono, dunque, consentitemi di dirlo, onorevoli colleghi, del tutto pretestuose in questa Camera!

Credo, invece, che un problema vero sia emerso nel corso del dibattito. È l'esigenza di riservare, nonostante i limiti di un bilancio in crisi, risorse finanziarie allo sviluppo, agli investimenti, all'innovazione, alla ricerca, all'occupazione. È una esigenza che era stata ampiamente avvertita già nella predisposizione del piano a medio termine 1981-1983. Alla base di quel piano vi era l'intuizione che non sarebbero stati ripetibili i miracoli avvenuti negli anni '60 e dovuti alle spinte spontanee del sistema, ma che era necessaria una adeguata allocazione delle risorse pubbliche. Fu quella intuizione che portò alla costituzione del fondo investimenti e occupazione e, nel suo ambito,

alla costituzione del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.

Le vicende del nucleo e la conseguente paralisi del fondo investimenti e occupazione sono troppo note perché io abbia a ritornarvi in questa sede. Mi preme soltanto aggiungere che quella esperienza, dopo quest'anno fallimentare sotto ogni aspetto, deve essere salvaguardata e che il fondo deve essere riportato ai propri compiti originari, nel quadro di una coerente ed efficace allocazione delle risorse.

È troppo facile scaricare le responsabilità della mancata riforma dello sviluppo e dell'occupazione su una politica restrittiva, volta a uno stretto controllo della crescita dell'offerta di moneta. È certamente vero che gli alti tassi di interesse sul debito pubblico costituiscono un problema, e dall'altra parte questa preoccupazione non è neppure sfuggita alle autorità monetarie. Ma è necessario osservare che il problema vero non consiste tanto nelle modalità di finanziamento del fabbisogno, ma nella sua entità al netto degli interessi. In assenza di misure adeguate di politica economica, che incidano con interventi strutturali e duraturi sui meccanismi di spesa, l'alternativa al persistere di una inflazione a due cifre è purtroppo soltanto una politica monetaria restrittiva.

Anche su questo punto concordo con l'analisi svolta dal relatore per la maggioranza, onorevole D'Acquisto, quando ha ritenuto opportuno l'aumento di un punto del tasso di sconto qualche mese fa.

Ma il problema non è la politica monetaria, che certamente non può essere lasciata, ma che neppure può essere sostituita di misure economiche efficaci. Per rendere la ripresa duratura e non effimera occorre riportare l'inflazione a livelli europei e ridurre il disavanzo. Occorre, inoltre, destinare risorse agli investimenti. In questo quadro deve essere esaminato e risolto anche il problema dello sviluppo del Mezzogiorno e del risanamento delle partecipazioni statali, che sono problemi in parte connessi.

Di tutto abbiamo bisogno, meno che di un meridionalismo superficiale ed inconsistente. L'economia meridionale ha risentito in misura assai maggiore, e con effetti anche più dirompenti sul piano sociale, della crisi degli anni '70 e delle difficoltà strutturali dell'economia nazionale; ma è certo che non è assolutamente pensabile di poter risolvere i problemi del sud separatamente da quelli del nord, e viceversa, né di poter riconquistare competitività internazionale se l'economia del Mezzogiorno dovesse restare indefinitivamente arretrata. L'individuazione degli strumenti dell'intervento nel Mezzogiorno non è dunque una questione regionale, ma è una importante questione nazionale e come tale deve essere affrontata.

Per quanto riguarda le partecipazioni statali, in particolare, un rilievo assolutamente fondamentale assume la questione dei cosiddetti «oneri impropri», che qualcuno ancora oggi vorrebbe peculiarmente connessi alle partecipazioni statali per le finalità «sociali» e non «di lucro» che queste perseguirebbero. Ma è bene sottolineare che l'articolo 3 della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali richiede esplicitamente la «economicità» delle gestioni. È un punto sul quale la Corte dei conti si è più volte soffermata, sottolineando l'esigenza di maggiore imprenditorialità nella gestione delle società a partecipazione pubblica.

Appare opportuna, nel quadro di questa esigenza di destinare risorse alla produzione e alla ricerca, la scelta di rifinanziamento di alcune leggi che perseguono questa finalità. Si tratta però in alcuni casi di mettere a punto meglio questi strumenti di legge, per armonizzarli con le reali esigenze del mercato e con le esigenze di maggiore competitività internazionale proprio di molte delle nostre imprese. Si tratta, inoltre, di reperire, ovviamente all'interno del bilancio statale e nei limiti di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, ulteriori finanziamenti per rendere più efficaci questi ed altri interventi.

La sfida tecnologica, alla quale il nostro paese è chiamato, passa ovviamente per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

una ripresa, che non può non essere fondata su interventi di ristrutturazione e di riconversione industriale e su un risanamento complessivo della finanza pubblica. Ma è bene non trascurare anche che mezzi non ingenti in termini quantitativi, se bene utilizzati, possono costituire già oggi un volano efficace ai fini di un ammodernamento del nostro apparato produttivo e tecnologico.

A metà del 1985 la ripresa mondiale probabilmente si arresterà, e tale arresto colpirà soprattutto alcuni paesi che sono nostri *partner* commerciali. È quindi importante completare quegli sforzi di ristrutturazione e di riconversione, e a tal fine è decisivo il ruolo di una mano pubblica accorta.

Dobbiamo assolutamente evitare che nel 1986 si verifichino gli effetti negativi dell'azione congiunta di alcuni fattori: la fine della ripresa mondiale; la riemersione dei debiti oggi sommersi; la persistenza dello «zoccolo duro» dell'inflazione. Nel 1986, inoltre, non potremo contare su alcune entrate straordinarie, come il condono edilizio, né su alcuni provvedimenti, come il taglio di alcuni punti della scala mobile, che già ha esaurito i propri effetti nel corso del 1984.

È quindi evidente che il 1985 si pone probabilmente come un anno cruciale, nel corso del quale dovremo risolvere alcuni nodi, fondamentali e purtuttavia ancora irrisolti, come la sanità e la previdenza, il pubblico impiego, la ristrutturazione del salario, la lotta all'evasione fiscale, la politica edilizia, l'occupazione, il mercato del lavoro, l'ammodernamento e l'innovazione dell'apparato industriale, l'energia.

Su questi temi, nel corso del dibattito abbiamo avuto per la verità non molte indicazioni. Eppure si tratta di problemi che la legge finanziaria, per la sua stessa natura, non è in grado di risolvere, ma che costituiscono il banco di prova della capacità della classe dirigente di rappresentare e di interpretare il nostro paese, con i suoi fermenti e le sue energie anche nascoste.

Per diverse ragioni l'anno prossimo non sarà certamente per il nostro paese un anno facile. Ma diversi elementi ci inducono ragionevolmente a ritenere che, ove non portassimo a soluzione nel corso del 1985 i problemi che il Governo si è impegnato a risolvere con il sostegno del Parlamento, ancora più difficile potrebbe risultare il 1986 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barca. Ne ha facoltà.

LUCIANO BARCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dedicare all'agricoltura il primo intervento sull'articolato della legge finanziaria. Come i colleghi sanno, nell'anno che doveva segnare il grande lancio del piano agricolo nazionale, le spese previste dal bilancio di competenza per l'agricoltura segnano una drastica caduta rispetto al 1983 ed una ulteriore diminuzione rispetto al 1984. Le cifre che lo dimostrano sono tutte a disposizione dei colleghi: per brevità non le richiamo. Ma il fatto è che le previsioni di spesa di competenza peggiorano ulteriormente in termini di cassa. La cassa, e cioè l'esborso concreto, è stata, infatti, calcolata, per l'agricoltura, sulla base di coefficienti di realizzazione della spesa, che in molti casi sono notevolmente inferiori alla realtà.

Già sappiamo, nei fatti, che i tagli di spesa reale saranno maggiori di quelli risultati dall'esame del bilancio di competenza.

Credo che possiamo considerare questi dati come emblematici del bilancio presentato dal pentapartito e come indice del suo irresponsabile orientamento economico, di totale disprezzo per i problemi dei settori produttivi e dell'economia reale.

Passiamo ora ad analizzare il problema della fame nel mondo con milioni di persone uccise dalla carestia, nonché il *deficit* alimentare italiano, di origine strutturale.

L'Italia ha una superficie agricola utilizzata di 0,3 ettari per abitante, mentre il

minimo necessario per assicurare un equilibrio nella bilancia alimentare è di 0,4 ettari per abitante. Gli Stati Uniti d'America, a tale riguardo, esercitano il loro «potere verde» su tutto il mondo grazie all'1,9 ettari di terreno agricolo per abitante. In Italia, invece, si continua a distruggere, a cementare, e desertificare le terre, spesso quelle più fertili.

Il nostro *deficit* valutario alimentare è aggravato dal fatto che paghiamo ricerche, *know-how*, mangimi e carni con dollari divenuti più cari data la politica seguita dal presidente americano Reagan.

Passiamo ora ad analizzare la questione relativa alla crisi profonda della CEE e della politica agricola comunitaria. Quest'ultima ha finito con il diventare una politica malthusiana, di lotta e di blocco dello sviluppo, tendente a fermare la produzione agricola di tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, una volta che i paesi continentali abbiano superato gli stessi in settori decisivi della produzione (penso al frumento, al latte, alla carne presso la Repubblica federale di Germania, che pure raggiunge lo 0,2 per cento di ettaro di superficie agricola utilizzata per abitante; penso alla Francia, che ha superato il 100 per cento di autoapprovvigionamento in generale, e che a questo punto vuole fermare l'Italia in condizioni di sottosviluppo).

In questa situazione, il settore agro-alimentare si annuncia, per i prossimi anni, come il settore in cui verranno combattute battaglie decisive non solo ai fini dello sviluppo economico e dell'occupazione, ma anche ai fini degli stessi rapporti politici tra paesi, con un complesso intreccio (ma non difficile da constatare) degli interessi nazionali, dei rapporti Est-Ovest e dei rapporti Nord-Sud, cioè dei rapporti tra mondo industrializzato e paesi in via di sviluppo.

Ebbene, è in questa situazione che il Governo Craxi, mentre non presenta (nonostante tre falsi e menzogneri annunci del ministro Pandolfi) il piano agricolo nazionale, si presenta con un taglio secco degli stanziamenti per l'agricoltura. Si presenta contemporaneamente senza al-

cuna strategia per l'agricoltura, violando gli impegni, non dico di presentarci un piano agricolo già approvato, quanto di aprire la discussione su di esso contestualmente alla legge finanziaria.

In verità, ciò che non è stato fatto dal governo Craxi e dal ministro Pandolfi, è stato fatto dall'opposizione comunista, che ha pubblicamente presentato sue proposte per il piano agricolo nazionale; ciò è stato fatto — in verità — anche dalla Confindustria e dalla Coldiretti. Abbiamo, dunque, oggi un complesso di proposte e di progetti che, insieme a punti non marginali di divergenza (il maggior punto di divergenza con la Coldiretti investe le procedure e gli strumenti istituzionali dato che il suo progetto prevede organismi di dirigismo burocratico ed alcuni uffici di prodotti, che noi consideriamo pericolosi, del tutto estranei al disegno di una programmazione gestita democraticamente attraverso il mercato, facendo leva sulle regioni e sulle associazioni dei produttori), presentano importanti punti di convergenza, il primo dei quali è dato dalla identificazione della necessità di uno sforzo straordinario (sottolineo «straordinario») di medio e lungo periodo per l'innovazione e l'ammodernamento dell'agricoltura italiana; e soprattutto per recuperare ad un alto livello di professionalità, di produttività e di qualità del prodotto (perché senza qualità siamo destinati ad essere spazzati via dal mercato internazionale: ma noi la qualità la stiamo distruggendo, sia nella zootecnia sia nell'ortofrutticoltura, essendo diventati totalmente subalterni alla selezione di sementi fatta negli Stati Uniti) le ampie fasce di piccole imprese familiari che, per una serie di fattori, ma soprattutto per l'assenza di una rete adeguata di servizi (quelli che il livello della scienza e della tecnologia potrebbe garantire nel 1985), tendono al degrado e non riescono ad operare sul mercato nazionale, comunitario ed internazionale.

È questa l'unica strada per far emergere l'economia sommersa, che non emergerà mai se avrà di fronte solo la vostra minaccia di colpi fiscali: piuttosto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

morirà e con essa morirà uno strato importante di imprenditorialità contadina che, attraverso il moltiplicarsi dell'impresa *part-time*, è sopravvissuta alla fuga dalle campagne e cerca una integrazione con l'economia moderna, integrazione che è possibile se si possono offrire i servizi, il credito e tutto ciò che è necessario.

Su questo sforzo straordinario, quello che comporta, in primo luogo, investimenti di medio e di lungo periodo (la ricerca, di cui siamo tanto carenti, richiede indubbiamente investimenti di lungo periodo), c'è, quando si parla ai contadini nelle piazze, ampia convergenza. È ora arrivato il momento, al di là del confronto che potrà utilmente continuare e al quale noi comunisti ci sforzeremo di dare un apporto con la conferenza agraria nazionale dell'1 e 2 febbraio, di verificare questa convergenza anche in questa aula, con i voti concreti sugli emendamenti che abbiamo presentato per ottenere ciò che è necessario per dar luogo ad un impegno, ad uno sforzo straordinario.

Del resto, la convergenza non esiste solo sulla destinazione dei finanziamenti per investimenti a medio e a lungo termine (volti soprattutto a dare all'impresa agricola media, grande e familiare la disponibilità di una adeguata rete di assistenza tecnica, che vada dalla produzione alla ricerca di sbocchi di mercato), ma anche sulla cifra da spendere a tal fine, una cifra che tutte le associazioni agricole, dalla Coldiretti a noi, hanno individuato in una somma aggiuntiva (ripeto: aggiuntiva) rispetto al passato dell'ordine di mille miliardi.

Ebbene, che cosa faranno ora i compagni socialisti che insieme con noi hanno preso precisi impegni negli incontri informali con la Confagricoltura? Cosa faranno i deputati della Coldiretti, che giocano su una loro diversità dalla democrazia cristiana quando si tratta di chiedere il voto dei contadini, e poi si smarriscono nella massa democristiana orientata in altro modo? Questa è la questione politica concreta che vogliamo

porre ai due maggiori partiti della maggioranza.

Noi abbiamo presentato una serie di emendamenti che cercano di rispettare non solo la logica delle nostre proposte, ma anche quella delle proposte che tutto il mondo dell'agricoltura (ce lo confermano le audizioni avute anche con esperti della Confagricoltura, ben lontani da noi) ha fatto proprie. Ora vogliamo vedere la verifica concreta delle premesse e distinguere nei fatti, nei comportamenti concreti i veri dai falsi amici dei contadini, i veri dai falsi amici dell'impresa agricola. Né può servire ad alcuno l'alibi dei limiti della spesa, di cui voi sapete parlare e sapete soltanto parlare; non solo perché la qualità della spesa può cambiare, come vi abbiamo dimostrato nel dibattito generale, ma perché sapete bene che tutto ciò che non spenderemo per produrre mezzi capaci per far operare l'impresa contadina sul mercato comunitario, per fare dell'impresa familiare e dell'impresa a *part-time* un'impresa valida sul mercato, lo spenderemo in maggior misura in assistenza, assistenza distruttrice di imprenditorialità e di ricchezza, ma ad un certo punto inevitabile per evitare esplosioni sociali e pericolosi spostamenti a destra di ceti medi (*Applausi all'estrema sinistra*).

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Noi pensiamo che sia già stato arrecato un grave *vulnus* alle prerogative del Parlamento nel contingentare i tempi e nel limitare la discussione su una materia così importante, come la legge finanziaria, a tempi brevissimi. Credo che sarebbe dovere della Presidenza richiamare nella misura lecita il Governo ad essere almeno presente a questa discussione, con uno dei suoi massimi rappresentanti di politica finanziaria.

Non penso che questa discussione, già così ristretta, possa avvenire alla presenza soltanto di un sottosegretario, con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

tutto il rispetto che possiamo avere per il collega Bortolani. Già la Camera dedica pochissimo tempo a questa discussione, lo dedica in un clima assolutamente sciatto e smorto: almeno il Governo, se sa soltanto parlare — come diceva un momento fa il collega che mi ha preceduto — impari anche un pochino ad ascoltare quello che dicono i deputati e ad essere presente in quelle poche ore di tempo in cui si discutono questi problemi.

Credo che questo si debba dire in apertura di dibattito, perché è intollerabile l'abitudine del Governo di non assicurare neanche la presenza di un suo rappresentante di politica finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo radicale e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il primo punto, onorevole Melega, lei sa che il contingentamento dei tempi è stato stabilito nella Conferenza dei presidenti di gruppo all'unanimità. Sul secondo punto, lei ha perfettamente ragione, però i due ministri competenti, onorevole Gorla e onorevole Romita, sono stati costantemente presenti o quasi.

MARIO D'ACQUISTO. Anche Visentini deve venire!

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Credo che l'unica spiegazione di questa assenza stia nel fatto che i rappresentanti della maggioranza non hanno tenuto nel momento debito le consultazioni che dovevano fare tra loro e con il Governo. Ieri pomeriggio non si è tenuta seduta per consentire il lavoro del Comitato dei nove ed anche tutte le consultazioni politiche necessarie. Che adesso a quel banco vi sia la valigetta del ministro non toglie nulla alla validità del rilievo che è stato fatto e al quale mi associo (*Il Ministro del tesoro Gorla entra in aula*).

GIANLUIGI MELEGA. La mia richiesta a qualche cosa è servita!

FRANCO BORTOLANI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

FRANCO BORTOLANI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Vorrei informare la Presidenza e l'Assemblea che il ministro Visentini è trattenuto per le note vicende al Senato. Qui non voglio creare una classifica di presenza, ma il ministro Visentini mi incarica di far sapere all'Assemblea che, se sarà necessaria la sua presenza, al momento opportuno si renderà disponibile.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, anche per il futuro vorrei richiamare la disposizione dell'articolo 120, ottavo comma, del regolamento che, a deciso sostegno di quello che hanno detto i colleghi Napolitano e Melega, stabilisce, con una norma peculiare per la sessione di bilancio, che anche nelle Commissioni siano presenti i ministri e non i sottosegretari, per l'esame delle leggi finanziaria e di bilancio. Mi pare che a *a fortiori* ciò debba valere per il dibattito in Assemblea, e che quindi in nessun momento il Governo possa essere rappresentato dai sottosegretari, degradando così l'importanza del dibattito stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, ed onorevoli colleghi che siete intervenuti, credo che non vi siano opinioni contrarie a quanto avete espresso poc'anzi: l'assenza del ministro era momentanea, ma noi lo preghiamo di evitare che possano verificarsi per il futuro altre assenze, anche momentanee. Ha chiesto di parlare l'onorevole Birardi. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

MARIO BIRARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato già sottolineato dai colleghi del mio gruppo intervenuti nella discussione sulle linee generali che questa legge finanziaria è lo specchio di una politica che si conferma incapace sia di assicurare il risanamento e la riqualificazione della finanza pubblica, sia di aprire una fase nuova di sviluppo economico e sociale del nostro paese.

Questo giudizio critico, che noi formuliamo sul complesso della legge finanziaria, trova un ampio riscontro quando passiamo ad esaminare le proposte specifiche, contenute in questa legge per i singoli settori.

Intendo riferirmi, in particolare, ai problemi del settore commerciale. Dopo il tanto parlare che si è fatto nel passato e che si continua a fare ancora oggi a vari livelli, sul rilievo e sull'importanza del settore commerciale e sulla necessità di giungere, a tempi brevi, ad una trasformazione ed a una riforma del commercio — tant'è vero che sono state presentate diverse proposte di legge, da parte del partito comunista, del partito socialista e della democrazia cristiana, mentre è stata annunciata la presentazione della proposta di legge del partito repubblicano e mentre c'è già il disegno di legge del ministro Altissimo, presentato a nome del Governo —, secondo noi bisogna ora passare ai fatti e alle decisioni conseguenti.

Noi vogliamo credere — al di là delle differenze che esistono sui contenuti — che i vari progetti di legge esprimano, almeno, la volontà politica del Governo e delle forze di maggioranza che li hanno presentati, di predisporre uno strumento ed una politica capaci di creare una rete distributiva moderna ed efficiente, che diano anche ai ceti commerciali un segnale positivo che il Parlamento vuole avviare una politica nuova in questo settore.

È possibile avviare questa trasformazione e dare siffatti segnali soltanto con quanto previsto all'articolo 13 della legge finanziaria (50 miliardi in più per il 1985 e sino al 1994, poi 20 miliardi per gli anni 1995-1999) per il rifinanziare la legge n.

517, quando è noto a tutti che essa è stata scarsamente incisiva, tant'è vero che lo stesso Governo presentò in passato un testo che la modificava abbastanza sensibilmente?

Noi, con la nostra proposta di emendamento alla tabella C allegata all'articolo 1, proponiamo che assieme ai 50 miliardi siano stanziati altri 200 miliardi per il 1985, da destinare proprio all'attuazione della legge-quadro del commercio e del piano triennale di ristrutturazione della distribuzione.

In questo modo si dimostra che il Parlamento intende, da una parte, compiere uno sforzo finanziario più adeguato alle necessità del settore e, dall'altra, manifestare una chiara volontà politica di discutere ed approvare in tempi brevi e ragionevoli un provvedimento di riforma del settore commerciale. Questa, secondo noi, è diventata ormai una necessità non più procrastinabile, non solo per gli operatori che sono direttamente impegnati in tale attività, ma anche per i consumatori e per tutta la comunità nazionale.

Questo settore, se opportunamente trasformato, può diventare, infatti, un fattore produttivo e può dare un contributo importante ad una battaglia seria per ridurre l'inflazione, per risanare e rinnovare la nostra economia.

Altre volte, in quest'aula, sono stati evidenziati i dati fondamentali sulla struttura del settore commerciale nel nostro paese. Ne sono stati messi in rilievo le novità, i limiti, ma soprattutto le inadeguatezze ed i ritardi, sia rispetto ai processi di ristrutturazione e di ammodernamento che investono altri settori produttivi, in particolare l'industria, sia rispetto alla realtà esistente negli altri paesi più industrializzati, per marcare anche una certa arretratezza del nostro settore distributivo.

Non c'è dubbio che, malgrado vi siano stati in questi anni un processo di riorganizzazione ed anche un qualche incremento della distribuzione organizzata e persino una significativa e ormai consolidata presenza della cooperazione delle forme associative, il nostro apparato di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

tributivo continua ad essere caratterizzato da una eccessiva polverizzazione, da costi ancora troppo elevati, che incidono fortemente sui prezzi: il che non è causa ultima dell'inflazione.

Si calcola che l'attuale struttura del commercio incida su una percentuale che si aggira intorno al 2,1 per cento del totale del tasso di inflazione. Sappiamo benissimo che questa struttura della distribuzione non è cresciuta per caso. Essa è il risultato, infatti, di una situazione generale ed anche di scelte politiche che hanno voluto assegnare a questo settore, come ad altri, una qualche funzione di serbatoio, per occupare fasce di manodopera disoccupata che venivano espulse da altri settori produttivi.

Per questo, secondo noi, è più che mai necessario misurarsi sul terreno della crescita dell'economia reale, come abbiamo cercato di dimostrare in questi giorni nella discussione generale in quest'aula, adottando una politica antinflazionistica vera, non basata sul taglio dei salari o della spesa sociale, ma rivolta a combattere le cause strutturali dell'inflazione, una politica rivolta ad aumentare la produttività delle aziende e, insieme, dell'intero sistema produttivo del nostro paese.

In questo quadro riteniamo sia necessaria una politica di trasformazione profonda, strutturale del settore commerciale, che si ponga tra i suoi obiettivi innanzitutto quello dell'ammodernamento e dell'efficienza della rete distributiva, dell'aumento della produttività, della riduzione dei costi di circolazione delle merci. Questi obiettivi possono essere realizzati non solo aggiungendo una qualche massiccia dose di grande distribuzione, come pensa di fare il ministro Altissimo, ma soprattutto facendo leva, secondo noi, sulla trasformazione dell'azienda familiare in impresa commerciale, favorendo quindi l'aggregazione dei punti di vendita e soprattutto la qualificazione e la specializzazione di queste imprese.

Anche questi ceti commerciali oggi si trovano di fronte, quindi, a scelte che noi riteniamo decisive: da una parte i riflessi

della crisi economica, il rischio di una stagnazione dei consumi, presente nella situazione economica del nostro paese, la crisi dello Stato assistenziale, con la fine di ogni forma di protezione nei confronti anche di alcune fasce di ceti commerciali e, dall'altra, i processi di trasformazione e di innovazione anche a queste aziende, a queste attività il problema di rispondere a questa sfida non in termini difensivi o tradizionali. Tali aziende dovranno davvero dunque impegnarsi sul terreno dell'ammodernamento, utilizzando l'innovazione, le nuove tecniche di vendita e quelle amministrative, sul terreno dello sviluppo della trasformazione.

Anche in questi ceti devono, quindi, convincersi che non esiste altra alternativa; ma lo Stato, il Governo devono fare fino in fondo la loro parte per sostenere in modo adeguato questo processo di trasformazione. Lo Stato ed il Governo devono farlo soprattutto subito, anche perché il provvedimento del Governo sul fisco ha fatto esplodere una dura contestazione da parte di questi strati intermedi, ma soprattutto dei commercianti, che son giunti persino alla chiusura dei negozi ed altre chiusure minacciano qualora non vengano accolte le loro richieste.

Sono note le nostre posizioni su questo provvedimento, che riteniamo parziale, e sono state qui anche ricordate dall'onorevole Reichlin nel suo intervento: la nostra proposta di modifica anche nel merito, per quanto riguarda le tabelle, i coefficienti, l'impresa familiare ed il tanto discusso induttivo, previsto nell'articolo 11 del provvedimento stesso. Soprattutto, però, la nostra proposta di spostare l'asse del prelievo in quell'area immensa del patrimonio, delle rendite finanziarie e da capitale.

Detto questo, sappiamo, e devono saperlo questi ceti, che, anche se venissero accolte le proposte che noi comunisti abbiamo presentato, essi dovranno pagare di più, dovranno contribuire in rapporto alle loro entrate effettive, come del resto devono fare tutti i cittadini e tutti i ceti sociali.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Questo compito, secondo noi, sarebbe agevolato se fossimo in presenza di un sistema fiscale equo, che fosse capace di far pagare tutti, se avessimo un'amministrazione pubblica più efficiente, più trasparente ed anche delle norme — lasciatemelo dire — più semplici e più comprensibili per la maggioranza dei contribuenti. Recentemente è stato fatto uno studio da parte di un professore universitario, dal quale risulta che una piccola o media impresa, per pagare 100 lire di IVA, ne deve spendere 246. Forse non tutti sanno che, nei primi tre anni di applicazione della riforma fiscale, sono stati emanati 61 provvedimenti legislativi e 1500 tra decreti e circolari ministeriali. Questo a proposito della trasparenza e della semplicità delle norme!

Perciò, noi cogliamo nelle reazioni, nelle tensioni che si sono aperte sul fisco in queste settimane, al di là degli errori e delle strumentalizzazioni, un malessere di fondo di queste categorie, perché è da troppo tempo che si parla di provvedimenti per il settore commerciale, per i commercianti, ma la verità è che non si vede atto concreto.

Così è stato per quanto riguarda, ad esempio, la regolamentazione dell'equo canone per i negozi: la maggioranza del Senato ha respinto l'emendamento presentato dal nostro gruppo, che chiedeva la proroga per i contratti di locazione delle botteghe artigiane e commerciali, con la conseguenza che è facile immaginare per la maggior parte di queste aziende, che a dicembre saranno sfrattate o dovranno soggiacere alle richieste esorbitanti e pesanti dei proprietari dei negozi.

Così è anche per le prestazioni di carattere previdenziale ed assistenziale, con riferimento alle quali queste categorie vengono tenute in uno stato di assoluta disparità rispetto ad altri ceti e ad altre categorie.

Ecco perché l'approvazione dell'emendamento, che abbiamo presentato alla tabella C annessa all'articolo 1, che aumenta lo stanziamento di 200 miliardi, finalizzati chiaramente all'approvazione

di una legge quadro di riforma del commercio, oltre che soddisfare una necessità obiettiva per avviare il processo di ammodernamento e di sviluppo del settore, e quindi contribuire al risanamento del sistema produttivo e dell'economia del nostro paese, sarebbe anche un segnale positivo di attenzione e di considerazione del Parlamento verso quelle forze sane che si battono per riqualificare il settore e fanno anche fino in fondo il loro dovere di cittadini e di contribuenti (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cerrina Feroni. Ne ha facoltà.

GIANLUCA CERRINA FERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge finanziaria del 1985, vista sotto il profilo degli investimenti per le attività produttive, risulta tanto più chiara quanto più la si colloca in rapporto alla politica economica del Governo per il 1984, al dibattito che l'ha accompagnata ed ai suoi esiti. Ripercorriamo brevemente quella fase. Emergevano allora due linee sull'orientamento del Governo e nella coalizione. Da una parte, la scelta di affidare la ripresa industriale alle esportazioni: questa era anche la sostanza vera della legge finanziaria del 1984 e del complesso della manovra di politica economica del Governo, ossia la compressione della domanda interna e il sostegno indifferenziato alle esportazioni.

Dico complesso della politica economica, perché già nella legge finanziaria del 1984 si poteva leggere, senza grandi sforzi, quale sarebbe stata la coda velenosa di una scelta che assumeva quell'unico presupposto: il decreto-legge sulla scala mobile, che di quella scelta rappresentava esemplarmente la cerniera. Dall'altra parte, anche se qui occorre per la verità maggiore sforzo e generosità nel leggere nelle intenzioni del Governo, quella fase fu almeno caratterizzata dall'avvio di una discussione sul ruolo, sui compiti e forse anche sui problemi di uno Stato moderno per lo svi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

luppo e per il governo attivo della transizione industriale.

Voglio dire che sembravano essere presenti, almeno nel Governo, nella coalizione ed in certe sedi istituzionali, alcune questioni di fondo: le risorse per lo sviluppo, la selezione e quindi la priorità degli investimenti, la critica degli strumenti e quindi la revisione della legislazione, le stesse questioni delle istituzioni e della politica industriale. Circolava almeno un'idea, quella che la vera sfida strategica era la modernizzazione equilibrata e complessiva dell'apparato industriale, la qualificazione dell'offerta nazionale e che questo complesso processo di trasformazione sarebbe stato possibile solo con un ruolo propulsivo dello Stato e dei suoi strumenti, finanziari, amministrativi e legislativi, e con il massimo di energie da parte della pubblica amministrazione, dei servizi e delle imprese.

Certo, vi era già una scissione profonda e pericolosa tra scelte concrete e pratiche; in passato avremmo parlato di due tempi. Dicemmo allora che una manovra, tutta concentrata sul costo del lavoro, non solo era inaccettabile da un punto di vista di classe e democratico, ma che non era neppure neutrale rispetto al modello industriale, ne assecondava anzi e non ne correggeva le storture, anzi esasperava ed aggravava le contraddizioni. Ma, al di là di ciò, rimaneva aperta, almeno tra i più avveduti, la consapevolezza di una contraddizione che poi si sarebbe sanata, voi dicevate. I compagni socialisti ricorderanno la loro insistenza sulla necessità di cogliere un'opportunità internazionale, di rimettere in moto il meccanismo, di dare un ancoraggio più solido alla politica di sviluppo.

Ebbene, qual'è il bilancio che si può tracciare e che cosa avviene oggi? Che cosa ha prodotto quel dibattito e che cosa ne resta? Non torno qui sul buono e sul cattivo se non per marcare un punto cui non potete sfuggire: insieme con l'inversione di tendenza vi è un carico di vecchie e nuove contraddizioni, talora devastanti, che il 1984 porta con sé. La componente estera è stata decisiva per la ripresa;

questa fase, però, è irripetibile: conosciamo tutti gli indicatori per il 1985. È impensabile continuare a confidare che quote aggiuntive o anche solo il mantenimento delle nostre esportazioni possano essere affidati alla crescita dei volumi. Ciò sarà possibile solo per incrementi di valore e nuova capacità di offerta. C'è, dunque, un nuovo vincolo estero che abbiamo di fronte; c'è insieme un peggioramento della bilancia commerciale che voi stessi sapete di non poter mascherare con il problema della ricostruzione delle scorte; c'è inoltre un aumento delle importazioni tradizionali ed una crescita di quelli di beni e servizi innovativi.

La ripresa è insufficiente per l'occupazione, ma sufficiente per creare nuove tensioni dal lato dei conti con l'estero. Ciò vuol dire che l'economia italiana non sopporta una crescita elevata e trova il suo punto di equilibrio, seppur instabile, al livello più basso.

C'è, infine, per la combinazione di fattori diversi che non ricorderò qui, non solo un trasferimento di ricchezze verso i beni produttivi ed un impoverimento della classe lavoratrice, ma un altro dato che è spesso sottovalutato: i guadagni della competitività industriale sono stati realizzati con incrementi produttivi che credo sia giusto definire di tipo giapponese e solo in parte minima per effetto di nuovi investimenti, il cui incremento è stato inferiore a quello del prodotto interno lordo ed il cui livello resta più basso di quello di tutti i paesi della CEE.

Dunque, vi è un dato ulteriore di cui bisogna prendere atto: prosegue una ristrutturazione senza riconversione, il che costituisce la tendenza di fondo dell'industria italiana degli anni '70. Da questi elementi — nuovo vincolo estero, peggioramento della bilancia commerciale, ristrutturazione senza riconversione — discende una conclusione univoca: solo la qualificazione dell'offerta, la modificazione della composizione industriale e la qualità dei prodotti consentono di mantenere il campo; solo uno sforzo finanziario, organizzativo e politico di grande portata, a partire dall'espansione, accele-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

razione e selezione degli investimenti, può garantire il raggiungimento di tale obiettivo. Ma, se la manovra effettuata nel 1984 ha prodotto gli esiti che conosciamo, ancora meno resta della politica industriale del Governo.

Non intendo — perché sarebbe troppo facile — neppure criticare ciò che si è fatto o non si è fatto sul piano legislativo e delle azioni di Governo. Dopo la legge n. 696, che neppure il ministro del tesoro oserebbe definire strategica, e dopo la legge n. 193, che riguarda soltanto la ristrutturazione obbligata in siderurgia, c'è il vuoto, tale che neppure il fondo investimenti e occupazione 1984 è stato ripartito, e così evidente che persino la maggioranza della Commissione industria non ha potuto fare a meno di protestare.

Ma c'è qualcosa di più e di più grave: il dibattito sulla politica industriale è stato chiuso ed archiviato insieme con il documento del ministro dell'industria; pratica e teoria non confliggono più semplicemente perché non c'è più alcuna teoria della politica industriale, se non quella per la quale la migliore politica industriale, è, per l'appunto, quella che non si fa. Ciò è il prodotto di uno scontro politico all'interno del Governo, certo uno scontro assai timido, poiché i ministri dell'industria e del lavoro, che si sono lanciati spesso segnali e richiami nei propri documenti, sembrano essere, in una certa misura, il contrario di donna Prassede: molte idee e poche convinzioni.

Passa, però, oggi un'altra linea che abbiamo di fronte: la neutralità dello Stato rispetto al mercato, una funzione meramente anticiclica della spesa pubblica, una separazione tra il bilancio dello Stato, il cui compito è solo quello di rimettere ordine nei propri conti, e lo sviluppo, a cui provvederà il mercato se e quando vi saranno le condizioni.

Si spiega principalmente così la legge finanziaria per il 1985 sul piano degli investimenti industriali. Essi sono insufficienti, con dispersioni a pioggia sull'intera legislazione esistente! Altro che selezione, ministro del tesoro! Si dà a tutti un

po', con spostamenti di risorse verso la ristrutturazione, a danno della promozione e dell'innovazione, quindi con dequalificazione della spesa per investimenti. Riferirò un solo dato: la spesa per la ricerca applicata torna ad essere inferiore all'1 per cento del prodotto interno lordo, con penalizzazione evidente delle partecipazioni statali.

I nostri emendamenti puntano a correggere ed a rovesciare questa logica, da una parte privilegiando i grandi programmi orizzontali, dall'altra la ricerca applicata e l'innovazione, insieme lavorando per riclassificare (e lo stiamo già facendo) la strumentalizzazione intera dell'intervento in questi campi.

Cercheremo così, nell'interesse delle forze produttive di questo paese, di impedire che si consumi una scissione definitiva tra politica industriale e sviluppo e di riportare al centro del confronto il ruolo propulsivo di uno Stato moderno (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, i deputati del gruppo di democrazia proletaria, intervenendo su tutti i temi che riguardano i disegni di legge finanziaria e di bilancio, seguiranno due filoni principali a cui collegare tutte le questioni, nel tentativo di svolgere un discorso organico: si tratta dell'occupazione e della produzione economica e politica. Ci riferiremo quindi anche al grande problema dei venti o trentamila miliardi di denaro sporco che viene riciclato e che investe complessivamente il sistema bancario, economico e politico.

Riteniamo che, se non si interviene su queste due grosse questioni, tra loro connesse, anche la questione dell'evasione fiscale non avrà alcuna possibile soluzione. È questa la ragione per la quale svolgeremo il nostro primo intervento sul problema del Mezzogiorno. Al gruppo di democrazia proletaria pare che il grande assente in questi disegni di legge finanziari sia, oltre al tema della disoccupazio-

zione crescente, proprio il tema del Mezzogiorno. Per trovare traccia di questo problema occorre rifarsi all'elenco degli importi da iscrivere in bilancio per effetto di precedenti leggi pluriennali. In questo modo si può scoprire che è prevista una riduzione della previsione di spesa del 50 per cento per il 1985. Pertanto mi chiedo che cosa rappresenti un simile atteggiamento da parte del Governo.

Forse, una siffatta previsione di spesa si basa sulla convinzione che la nuova legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno non si farà nemmeno nel corso del prossimo anno: questa può essere una delle ipotesi su cui lavora il Governo! Tuttavia si può anche pensare che, date le stime fatte dal commissario liquidatore della Cassa per il mezzogiorno ed ammesso che esse siano veritiere, occorrerà un ammontare assai consistente di finanziamento soltanto per liquidare tale cassa: pare che si tratti di 28 mila o di 24 mila miliardi, secondo quanto affermava un deputato della stessa maggioranza.

Il Governo forse ritiene che questa liquidazione verrà attuata con estrema lentezza per cui il tutto verrà gestito illegalmente, al di fuori della legge, senza che il Parlamento abbia varato una vera legge di intervento e nonostante che tutti i deputati intervenuti abbiano sostenuto l'importanza e la rilevanza della questione del Mezzogiorno.

È questo un tema di denuncia e di iniziativa assai importante, poiché il Governo continua a gestire un dannosissimo immobilismo fatto di infinite proroghe semestrali, di liquidazione fasulle, di decreti-tampone, il tutto condito con promesse solenni ed impegni di approvazione immediata di nuove leggi organiche per l'intervento straordinario, leggi che mancano e che difficilmente saranno approvate in tempi brevi.

Il risultato di questa politica governativa è ormai scontato: è quello di continuare ad erogare migliaia di miliardi per interventi ed iniziative economiche che non vanno affatto nel senso di un reale recupero del divario fra Nord e Sud, dei problemi dell'occupazione, dei problemi

dello sviluppo del Sud e, complessivamente, dell'intero paese, ma vanno esattamente nella direzione opposta.

Questo tipo di erogazione e di incentivazioni, in effetti, preclude la nascita e la crescita di ogni attività industriale, per la quale non esiste alcun retroterra. Questo tipo di incentivazioni, attuato, secondo quello che denunciano tutti, negli anni passati (ma io sostengo che viene attuato anche oggi e prevedo che lo sarà anche nei prossimi anni), ha richiamato ad investire al Sud avventurieri di ogni tipo. Infatti, il risultato, dopo trent'anni di incentivazioni, è che quelle poche industrie che esistono nel Mezzogiorno sono continuamente in crisi, non hanno un reale mercato, hanno bisogno di regolari finanziamenti per mantenere un minimo di occupazione. In sostanza, si continuano ad erogare migliaia di miliardi, dandone l'effettiva gestione a varie espressioni di mafia e camorra.

È all'ombra di questa spesa pubblica e per effetto di essa che nel Mezzogiorno è cresciuta una fascia di nuovi ricchi, di signori degli appalti e della finanza, abituati ai guadagni facili ma bisognosi di appoggi politici, di amicizie influenti, di strutture bancarie condiscendenti e complici, il tutto coordinato in cosche organizzate di vario tipo.

Non è possibile affrontare seriamente i problemi dello sviluppo del Mezzogiorno e del paese (perché tali problemi non riguardano solo il Mezzogiorno), se non si affronta quello della vera e propria criminalità economica che ha caratterizzato e caratterizza gli anni passati e presenti di questo paese. Non vi è deputato in Parlamento, non vi è ministro, non vi è alcuno che non si lamenti delle cattedrali nel deserto, di questi interventi a pioggia nel Mezzogiorno (e la lamentela è giusta): ma il fatto è che non si fa nulla, il fatto è che non è vero che quel progetto di legge per il quale democrazia proletaria si batte assieme all'opposizione (pur presentandone uno autonomo) è stato varato, per responsabilità della Commissione bilancio della Camera. Il Governo ha impedito che si ar-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

rivasse alla discussione sui contenuti, ha spostato il suo impegno al Senato senza neppure informare la Camera e la Commissione bilancio di questo ramo del Parlamento. Al Senato il tutto è insabbiato e sulle operazioni in atto vi è, da parte nostra, un giudizio assolutamente negativo, di grande gravità.

Noi abbiamo cercato di dare a questo discorso generale un suo sviluppo, una proposta di attuazione immediata, anche se ribadiamo l'esigenza di una nuova e complessiva legge organica. Non basta, lo ricordiamo, stanziare una certa quantità di fondi se non si guarda agli strumenti, alle forme di controllo, di mobilitazione sociale, di intervento, cioè se complessivamente non si sa dove vanno a finire questi soldi.

Abbiamo ricompreso tutto questo in un emendamento che prevede che lo stanziamento annuale per il 1985, di cui alla legge 1^o dicembre 1983, n. 651, sia determinato in 5 mila miliardi, da destinare a nuove iniziative in materia di interventi organici per la realizzazione di opere pubbliche e di infrastrutture generali al servizio, appunto, dello sviluppo civile ed economico; in materia di attività di assistenza tecnica e promozionale dell'iniziativa economica, per migliorare l'utilizzazione delle risorse naturali, storiche ed artistiche del territorio e per diffondere i servizi idonei ad accrescere l'innovazione tecnologica, commercializzare e valorizzare la produzione, sostenere la ricerca e la sperimentazione. Miriamo altresì ad attività di sostegno dell'occupazione, diretta a finalità formative e di specializzazione, specie per la manodopera giovanile, nonché al mantenimento di quei livelli occupazionali che sono in calo in tutto il paese e lo sono in modo particolarmente grave nel Mezzogiorno.

Sono, dunque, orientamenti di una società che può crescere, anzi che deve crescere e svilupparsi, di una società moderna che elimini quanto di negativo il passato ci ha consegnato e che veda finalmente l'avvio della soluzione dei problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione nonché di interventi capaci, non soltanto con

le leggi ma con l'azione complessiva della società, di cambiare l'attuale gravissima situazione.

Mi auguro che venga dedicata attenzione non soltanto al discorso generale (il discorso generale «le cose non vanno» è da tutti condiviso), ma anche all'emendamento cui mi riferisco, alle proposte che ho esposto che — ripeto — non sono più quelle del «discutiamo su quanti soldi», ma sono in parte dominante quelle del «discutiamo su quali strumenti, su quali interventi, su quali forme di controllo, perché gli stanziamenti, piccoli o grandi, quando esistono diano i risultati che il paese si attende». Risultati, questi, che la legge deve poter definire con chiarezza, perché si cessi di erogare decine e decine di migliaia di miliardi alla mafia e alla camorra, alla criminalità economica presente con forza nel sistema bancario. Questo fenomeno deve essere stroncato, perché se ciò non si farà, nessuno sforzo potrà essere credibile (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonetti Mattinzoli. Ne ha facoltà.

PIERA BONETTI MATTINZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, da anni nel nostro paese la casa è un'emergenza. Migliaia e migliaia di famiglie, di operatori economici, artigiani e commercianti, vivono nella più acuta incertezza e precarietà. Ieri le Commissioni riunite lavori pubblici e giustizia hanno avviato l'esame del decreto-legge recante la proroga degli sfratti e misure urgenti per far fronte all'emergenza abitativa. Tutto ciò in attesa — si dice — di una riforma organica delle leggi di specie.

Nel corso di questi anni, abbiamo avuto altri provvedimenti del genere, che si sono via via susseguiti, senza ottenere un'attenuazione del problema che, viceversa, ha acquistato crescente acutezza e drammaticità. Tutto ciò è potuto accadere perché né il Governo in carica né quelli che lo hanno preceduto hanno voluto riconoscere le cause strutturali del

problema abitativo e lo hanno sempre affrontato con provvedimenti parziali, d'emergenza, e quindi inefficaci.

Considerato che, in questi anni, si sono avvicendati diversi governi ma che il titolare del Ministero dei lavori pubblici è rimasto sempre lo stesso, si potrebbe concludere che il ministro Nicolazzi sia una delle cause strutturali della crisi degli alloggi. E non si tratta di una semplice battuta, ove si pensi che il ministro Nicolazzi, in questi anni, si è particolarmente impegnato in un'azione demolitrice della politica di programmazione contenuta nelle leggi urbanistiche e per l'edilizia residenziale.

Le argomentazioni cui il ministro ricorre più spesso sono due. La prima è rappresentata da presunte inadempienze di regioni e comuni. È vero, non lo neghiamo, esistono in alcune parti del paese inadempienze: ma la situazione si presenta in modo assai diversificato e dimostra senza equivoci che le disfunzioni non sono di natura procedurale o istituzionale ma di natura politica. La seconda argomentazione cara al ministro è relativa alla complessità delle procedure. Tale motivazione, in realtà, cerca di accreditare l'idea che si possa pervenire ad un rilancio dell'edilizia residenziale, e quindi alla disponibilità di case in affitto, non con una politica di piano o di regolamentazione, ma attraverso la riconsegna del settore ai meccanismi spontanei.

In realtà, è vero il contrario. L'insufficienza degli investimenti pubblici fa sì che l'incidenza dell'edilizia residenziale pubblica sull'insieme dell'edilizia residenziale sia nel nostro paese tra le più basse d'Europa. Così, la casualità dei finanziamenti, la loro incertezza temporale, il continuo mutamento delle procedure, insieme alla carenza di aree per vuoti legislativi dovuti alle recenti sentenze della Corte costituzionale, lasciano margini di estrema incertezza, che rallentano e scoraggiano una seria programmazione, facendo venir meno anche un quadro di certezze per lo stesso settore edilizio, che non si sente impegnato a procedere ad una industrializzazione della produzione,

che consentirebbe oltretutto un abbattimento dei costi.

Questo è il quadro attuale. Come si propongono di affrontare la questione la legge finanziaria ed il bilancio 1985? Definanziando l'edilizia pubblica! La mia non è una risposta paradossale, perché per il 1985 sono previsti mille miliardi in meno rispetto alle modulazioni presenti nel precedente bilancio pluriennale programmatico. Quest'anno si è giunti all'assurdo che lo Stato non solo interviene con finanziamenti propri per l'edilizia sovvenzionata, ma si prevede un ammontare di investimenti che resta al di sotto dello stesso gettito derivante dai contributi ex GESCAL. Abbiamo proposto, sia in Commissione lavori pubblici sia in Commissione bilancio, di provvedere alla reintegrazione dei finanziamenti già previsti lo scorso anno, bloccando così finalmente la pratica di slittamento degli investimenti ad anni sempre più lontani. Abbiamo proposto il rifinanziamento del piano decennale per la casa, per recuperare l'erosione dei fondi dovuta all'inflazione. La sensibilità della maggioranza su questi problemi è stata tale che è giunta in Assemblea con la proposta di mantenere il definanziamento dei capitoli di bilancio e di dimezzare il rifinanziamento della legge n. 94 del 1982 (da 300 a 150 miliardi). Come si vede, nei fatti ci troviamo di fronte all'ennesimo disconoscimento dell'emergenza casa, al rifiuto di programmarne il superamento.

Ma, onorevoli colleghi, nonostante tutto siamo perseveranti. Confidiamo ancora nel fatto che possa prevalere la ragione. Ed è ancora possibile rimediare allo scarto esistente tra la proclamata emergenza nel settore della casa e le scelte compiute nel bilancio e nella legge finanziaria. Anche in questa sede, appunto all'articolo 1, abbiamo presentato proposte emendative che riguardano la rimodulazione dei finanziamenti per l'edilizia residenziale, per il recupero dei mille miliardi tagliati, il finanziamento del piano decennale per la casa, la disponibilità di fondi per procedere alla riforma degli istituti autonomi case popolari, l'introdu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

zione nel nostro paese (finalmente!) di misure di risparmio-casa e infine l'istituzione di un fondo a favore dei comuni da destinare all'acquisizione di aree ed alla loro urbanizzazione, ai fini dell'edilizia residenziale.

L'accoglimento delle nostre proposte sarebbe il segno di una precisa volontà di affrontare in modo positivo la questione abitativa, così drammaticamente presente (un problema sociale che, come ho ricordato, si è venuto acutizzando ed è in crescente diffusione) e, insieme, di qualificare gli investimenti pubblici, in funzione del risanamento e dello sviluppo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, se abbiamo sollevato la richiesta della presenza in aula del ministro è perché, come giustamente diceva il collega Napolitano prima, quando, fuori dei tempi previsti per le consultazioni e per le sedi istituzionale della Commissione e del Comitato ristretto, non si raggiungono accordi e determinazioni politiche, queste devono essere trovate in Assemblea, quando l'Assemblea è riunita per affrontarle.

Allora vorrei dire al ministro Gorla che uno dei problemi che rimangono aperti, fra i molti che certamente si discutono, e sui quali si ribadiscono posizioni diverse, è quello delle pensioni e della riforma pensionistica. In questa sede, con un intervento assolutamente generale, vorrei dire in che cosa consiste e perché tale problema resta aperto. È aperto su due punti. Sul problema di stanziamento, perché voi proponete un aumento degli stanziamenti per finanziare la riforma pensionistica e le misure di perequazione di mille miliardi. Ebbene, noi sappiamo che con mille miliardi non si finanzia la riforma pensionistica, a meno che la riforma non debba servire per le generazioni future, e certamente non si finanzia nessuna significativa misura di perequazione.

Il secondo problema aperto non riguarda gli stanziamenti, ma la qualità, la direzione degli interventi, le priorità all'interno della riforma pensionistica, delle misure di perequazione che devono essere affrontate.

Il collega Stanzani Ghedini più avanti, insieme ad altri colleghi — è iscritto a parlare anche il collega Melega — affronterà i problemi di merito che su queste due questioni abbiamo inteso sollevare con i nostri emendamenti presentati all'articolo 1. Ma qui vorrei ricordare che da un anno e mezzo, precisamente dall'insediamento del governo Craxi, c'è un impegno del Governo, ribadito in più sedi dal ministro del lavoro De Michelis, per affrontare il problema della rivalutazione delle pensioni sociali e dei minimi di pensione per quei pensionati a pensione sociale e a minimo di pensione INPS che non hanno altro reddito e che quindi traggono dalla loro pensione l'unica possibilità del loro sostentamento e della loro vita. È passato un anno e mezzo: ordini del giorno, reiterate affermazioni dei ministri, siamo alla fine del 1984 e il problema non è stato affrontato, è diventato anzi ormai un problema intollerabile, di ingiustizia, un problema di vera e propria iniquità, perché non si può affrontare la questione del risanamento della spesa pubblica sulla pelle di alcune centinaia di migliaia di anziani, che sono letteralmente senza possibilità e mezzi di vita. Allora vi diciamo che, se volete essere credibili e se non volete procedere in questa politica forsennata, che fa pagare il disesto dello Stato e della spesa pubblica alle categorie più deboli, dovete con chiarezza sì aumentare gli stanziamenti per finanziare la riforma pensionistica e le misure di perequazione sociale, ma dovete anche con chiarezza indicare le priorità a cui questi stanziamenti devono essere legati, dovete insomma uscire dalla politica dell'elusione, del rinvio, della presa in giro rispetto al Parlamento e al paese. Voglio dire che tutto ciò è nell'interesse della collettività. Io non ho sentito forza politica, nei dibattiti che nel corso di un anno e mezzo abbiamo affrontato.

che neghi la gravità di siffatto problema, perché attraverso esso passa anche il superamento di quella fase indiscriminata e clientelare di assistenzialismo che ha disestato il sistema previdenziale ed ha evidentemente sottratto l'assistenza reale ai realmente bisognosi.

Se nel momento della discussione della legge finanziaria, quando la volontà politica del Governo si misura in termini di stanziamenti, non vengono indicate tali priorità, significa che ribadiremo tutti un principio sacrosanto ma che poi, in sede di attuazione delle riforme, prevarrà la forza delle corporazioni organizzate e degli interessi costituiti, travolgendo gli interessi di coloro che nessuno difende perché non hanno né voce né forza contrattuale per imporsi in Parlamento e di fronte al Governo.

Noi, invece, che siamo o dovremmo essere un Parlamento della Repubblica, dovremmo riconoscere la priorità agli interessi non difesi, agli interessi dei più deboli.

Vi sono esigenze di perequazione altrettanto sacrosante, ma credo sarebbe comunque iniqua una legge finanziaria che non affrontasse con determinazione, realismo e coraggio il finanziamento delle misure di perequazione e non affrontasse, già dall'articolo 1, con altrettanta chiarezza, le reali priorità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ambrogio. Ne ha facoltà.

FRANCO AMBROGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge finanziaria presentato dal Governo prevedeva l'accantonamento dei fondi destinati al rifinanziamento dei progetti di legge per il Mezzogiorno. Non vi è chi non veda come questa misura proposta dal Governo rispondesse alla situazione reale ed oggettiva creatasi dopo la bocciatura del decreto di proroga della Cassa per il mezzogiorno da parte di questa Camera nei primi giorni di agosto.

Dopo quel voto, infatti, sarebbe stato abbastanza strano far finta che non fosse successo nulla e continuare come prima

ad intestare ai vecchi strumenti i fondi destinati al Mezzogiorno. Era necessario — questa mi pare la ragione della proposta governativa — verificare le conclusioni della discussione in corso circa lo sbocco da dare alla situazione determinatasi con il richiamato voto di questa Camera. Per queste ragioni, ripeto, la proposta del Governo di accantonare i fondi in questione mi sembrava abbastanza ragionevole.

Nella Commissione bilancio, però, tale proposta è stata modificata con l'approvazione di un emendamento che intesta i suddetti fondi per il Mezzogiorno ai vecchi strumenti. In sostanza, viene rifinanziata la vecchia attività della Cassa, mentre per il finanziamento della nuova legge vengono mantenuti solo 100 miliardi per il 1984.

In altri termini, mi sembra che anche attraverso questa via si cerchi di svuotare la volontà espressa dal Parlamento con la bocciatura del decreto di proroga della Cassa, a conferma di una manovra a vasto raggio iniziata all'indomani di quel voto, che sta portando a risultati inauditi e provocatori nei confronti del Parlamento e del Governo.

Perché finanziare la vecchia attività della Cassa quando su questo tema e sul completamento delle opere iniziate dalla Cassa stessa si è aperta la discussione nello stesso Parlamento? La questione, come tutti i colleghi sanno, non è di poco conto. Secondo una parte della maggioranza, infatti, sarebbe necessario continuare a finanziare tutte le decisioni assunte dalla Cassa fino al luglio scorso. Sappiamo tutti che non si tratta sempre di opere già in fase di esecuzione; è necessaria e possibile, quindi, una riflessione sulla opportunità o meno della loro continuazione.

Una parte della maggioranza, invece, vorrebbe continuare come se niente fosse successo, realizzando tutti i programmi decisi nel corso dell'attività pluridecennale della Cassa per il mezzogiorno. In questo modo, a mio parere, si pongono le premesse per la continuazione a tempo indeterminato della Cassa, che dovrebbe

invece essere liquidata, e per la domanda di altri ingenti finanziamenti, sulla base dei meccanismi perversi propri della Cassa che sono stati messi in luce da varie parti in questi ultimi mesi.

D'altra parte, in base al decreto emanato dal Governo, ed in questo momento in discussione al Senato, il commissario liquidatore doveva presentare, entro il 31 ottobre, un rapporto sulla situazione delle opere in corso di attuazione da parte della Cassa. Non sappiamo se questo rapporto sia stato presentato dal commissario, ma, qualora la presentazione non fosse avvenuta, noi la solleciteremmo con grande energia.

In seguito a questo rapporto, nell'ambito della discussione che al Senato si sta svolgendo per la conversione in legge del decreto-legge che ho ricordato, c'è molta incertezza, tanto che oggi non possiamo prevedere quali saranno le conclusioni di quella discussione e quale sarà il voto nell'altro ramo del Parlamento.

Ecco perché chiediamo il mantenimento della proposta governativa e in sostanza l'accantonamento dei fondi. Non si può accettare, cioè, onorevoli colleghi, che si faccia rientrare dalla finestra quello che è stato fatto uscire dalla porta.

L'incapacità del Governo di prendere atto che, con la bocciatura del decreto di proroga della Cassa, si è chiusa una fase e che è necessario, nell'interesse del Mezzogiorno, aprirne un'altra più adeguata ai tempi attuali, sta portando a conseguenze assai gravi.

Ciò che sta avvenendo nell'altro ramo del Parlamento, per responsabilità del Governo e della maggioranza, non può non suscitare allarme e ferma opposizione. Com'è possibile pensare di utilizzare un decreto come quello relativo alla liquidazione della Cassa per introdurre di soppiatto l'istituzione di un ente come il Fondo, oltre alla decisione di spendere 120 mila miliardi in 9 anni?

Siamo di fronte ad una tale enormità sul piano costituzionale che ogni regola viene calpestata: ma proprio per questo non può essere accettata dal Parlamento.

Il Mezzogiorno non ha bisogno di colpi di mano che diano via libera ad una nuova colossale operazione clientelare. Il Parlamento deve essere messo in condizione di discutere con serietà e nel rispetto delle regole, e per quanto ci riguarda anche senza perdite di tempo, la nuova legge per la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il Parlamento e le istituzioni meridionali devono decidere verso quali obiettivi finalizzare le risorse che vengono stanziare: non si possono accettare mostruosità costituzionali e politiche come quelle che si sta cercando di costruire nell'altro ramo del Parlamento.

L'ispirazione di questo attaccamento al vecchio la troviamo anche nella discussione che stiamo facendo e nell'emendamento che è stato approvato dalla maggioranza della Commissione bilancio. Noi chiediamo il ripristino del testo originario, in coerenza con il principio della massima serietà e produttività nella utilizzazione della spesa per il Mezzogiorno, e non per togliere alle regioni meridionali i finanziamenti di cui hanno bisogno.

Non è accettabile che si scambino i bisogni reali del Mezzogiorno con la volontà di mantenere indirizzi e impalcature vecchi e logori, che vanno invece messi da parte. I problemi, le necessità, anche immediati, ci sono; le emergenze esistono e noi non le dimentichiamo; ma non dobbiamo confondere tutto ciò con la continuazione senza senso con la politica di opere pubbliche sprecona e dispersiva.

Tra queste necessità c'è certamente quella relativa ai finanziamenti per la piccola e media industria. Abbiamo considerato con attenzione la posizione della Confindustria su questi problemi, che, se abbiamo inteso bene, ha cercato anche di uscire dai limiti delle esasperazioni e delle unilateralità dettati dall'associazione dei costruttori, sensibili unicamente agli interessi di alcune grandi ditte edili, legate alla politica dei lavori pubblici. Quindi un problema reale è quello del finanziamento della piccola e media industria!

Per rispondere positivamente a questa esigenza abbiamo presentato alcuni emendamenti e condividiamo anche lo spirito degli emendamenti presentati da altri gruppi parlamentari.

Con il nostro primo emendamento, si prevede l'istituzione di un fondo di dotazione destinato ad integrare le disponibilità finanziarie degli istituti di medio credito nel Mezzogiorno per il finanziamento di programmi di investimento industriale di piccole e medie imprese e anche di imprese artigiane meridionali.

Il fondo ha una dotazione iniziale di 1.500 miliardi; per le operazioni di credito, gli istituti integrano la provvista ottenuta attraverso il ricorso al fondo con stanziamenti propri per un ammontare almeno del 50 per cento delle singole operazioni finanziarie. Si otterrebbe così — ci pare — la mobilitazione di una notevole massa finanziaria da utilizzarsi, da parte della piccola e media impresa, ad un tasso di interesse quale quello previsto dall'emendamento, che modifica seriamente la situazione esistente e va incontro alle esigenze della imprenditoria meridionale.

Il secondo nostro emendamento mira ad eliminare la differenza tra il tasso di inflazione programmato per il 1984 ed il costo effettivo delle obbligazioni, sul mercato degli istituti di medio credito nel Mezzogiorno, espressamente destinate all'impiego per gli investimenti industriali.

L'abbattimento di questa differenza si rifletterebbe positivamente sul tasso degli interessi praticati.

Pensiamo che queste due misure, previste nei nostri emendamenti, rispondano sia alle esigenze attuali di una parte fondamentale dell'industria meridionale sia alla necessità di introdurre elementi di automatismo nella erogazione dei contributi, così come è stato chiesto dagli imprenditori seri in tutti questi anni.

In questo modo verrebbe eliminato il potere di discrezionalità di erogazione dei contributi ai centri di mediazione politica, dando certezza di diritto all'imprenditore. Queste misure possono dare, probabil-

mente, anche l'impressione di un ingigantimento dei poteri degli istituti di credito nel Mezzogiorno e forse si può correre il rischio di una destinazione di questi investimenti in misura maggiore ai settori esistenti che non al settore dell'innovazione.

Pensiamo che le novità positive rispetto alla situazione esistente siano prevalenti e che queste proposte, in ogni caso, possano essere perfezionate nel corso del 1985 e degli anni successivi.

In conclusione, i punti che abbiamo ricordato ci sembrano importanti per creare condizioni idonee all'avvio di un nuovo corso di intervento nel Mezzogiorno e, per questo, li segnaliamo all'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, la legge finanziaria che stiamo discutendo rappresenta la fotografia di un Governo che opera delle scelte per il 1985.

Noi radicali pensiamo che queste scelte vadano completamente cambiate o modificate, e non in maniera demagogica bensì in maniera puntuale, concreta e precisa. La legge che la maggioranza chiede al Parlamento di votare, signor ministro del tesoro, prevede una crescita del disavanzo che sfiora 100 mila miliardi; essa è prevista addirittura al condizionale, cioè con la speranza che questo disavanzo sia solo di 100 mila miliardi, e che gettiti straordinari di imposta consentano, in realtà, di ridurre tale disavanzo che, nei fatti, può essere stimato in 120 mila miliardi. Questi gettiti straordinari di imposta non sarebbero altro che la tassa sullo «sgoverno» che voi avete gestito nel paese attraverso ad esempio, la politica della casa, la politica dell'edilizia, la politica dei piani regolatori mai rispettati. Portate davanti al Parlamento del popolo italiano una proposta di politica generale che sanziona ed accetta l'evasione fiscale e lo spreco, cioè le due voci

che maggiormente influiscono sul disavanzo.

Avete operato anche altre scelte per l'utilizzazione delle risorse a nostra disposizione. Avete scelto di non spendere di più, per ogni voce di spesa, del 7 per cento rispetto all'anno scorso, non più cioè del tasso numerico d'inflazione. Ciò è avvenuto per tutte le voci di spesa salvo che per una, quella della difesa, per la quale non si fanno economie e il disavanzo non conta: le spese militari vengono così aumentate del 19,6 per cento rispetto all'anno scorso e quindi in sostanza del 20 per cento, con uno stanziamento di 16.500 miliardi. E questo per una difesa di cui tutti conoscono la fragilità e la debolezza in termini effettivi.

Voi preferite fare queste scelte (che sono un'altra forma di spreco) anziché scelte di pace, di governo del paese. Eppure queste si vi consentirebbero di assicurare un'intera coscienza popolare a difesa di questo paese; una coscienza popolare che potrebbe difenderlo non tanto con le armi quanto con la sensazione, e anzi la certezza, di partecipare ad una comunità ben retta e ben governata, nella quale gli oneri siano equamente distribuiti tra i cittadini. Invece, anche una cattiva distribuzione di questi oneri è fotografata, signor ministro, nella vostra legge finanziaria, assieme al fatto che le categorie meno fortunate (i pensionati, i più deboli, i drogati, i malati, i vecchi, gli handicappati), quelle che non possono trovare difese corporative, vengono ad essere ancor più penalizzate: le vostre scelte sono queste e dovrebbero invece essere di segno esattamente contrario.

Lei, signor ministro del tesoro, rappresenta qui un Governo nel quale sono autorevolmente rappresentati portatori sia di idee cattoliche sia di idee socialiste. Vi dico allora: cogliete questa occasione solenne, trasformate un solenne dibattito davanti al Parlamento del popolo italiano in un segno di cambiamento, anche minimo, di indirizzo. È possibile farlo! E noi, questa volta, abbiamo presentato all'articolo 1 soltanto tre emendamenti. In altre

occasioni, con l'ostruzionismo o con una voluta valanga di emendamenti, abbiamo cercato di mostrarvi come si sarebbe potuto cambiare tutto l'indirizzo economico e politico del paese; ma questa volta, signor ministro, abbiamo voluto indicarvi soltanto due punti precisi su cui intervenire facilmente, con un bassissimo costo numerico ma con possibilità di altissimi ricavi in termini sociali e politici collettivi.

Signor ministro del tesoro, vorrei richiamare la sua personale attenzione di cattolico (insieme alla personale attenzione di socialista del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con il quale lei sta ora parlando) su un emendamento da noi presentato su un elemento in sé piccolo, ma di grandissimo segno politico.

Mi riferisco alla voce che riguarda la lotta alla droga: chiediamo che lo stanziamento per combattere il flagello della droga sia portato da 15 a 100 miliardi. Si tratta, signor ministro e signor sottosegretario, di utilizzare a questo scopo 85 miliardi in più: 85 miliardi, cioè il costo di un solo aereo da combattimento! Basta dunque stanziare il denaro che servirebbe per comprare un solo caccia bombardiere *Tornado* per mettere a disposizione delle comunità, di tutti gli operatori che si battono contro la droga, di tutti coloro che vogliono intervenire per combattere il flagello, in difesa di chi oggi ne è colpito. E sottolineo «oggi» perché nei mesi scorsi, a seguito della proposta avanzata da Marco Pannella e ripresa nella nostra proposta di legge la legalizzazione della vendita della droga, ci venne obiettato che questo tipo di proposta non tiene conto di chi è drogato oggi. Ebbene, nel nostro emendamento diciamo che ci si può battere, si possono moltiplicare sei volte gli stanziamenti del nostro paese, del nostro Governo, dei cattolici e dei socialisti che si riconoscono nel Governo in carica, per venire incontro a coloro che sono drogati, attraverso le comunità che si sono costituite per questo e che sono gestite non da radicali, ma da voi, diminuendo la spesa delle forze armate di quanto costa un solo cacciabombardiere.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

In tal modo si potrà venire incontro a quei cittadini che hanno bisogno in questo momento di essere garantiti, di essere aiutati, di essere avvicinati nella lotta individuale contro la loro situazione di menomazione, di difficoltà.

Allora, signor ministro del tesoro, signor sottosegretario Amato, non venite a dirci che ciò è impossibile! Voi esprimerete il vostro parere, potrete dire di no a questo nostro emendamento, ma non veniteci a dire che è impossibile; perché, in un bilancio che prevede una spesa di 360 mila miliardi, non si può sostenere che è impossibile spendere 85 miliardi in modo diverso, come noi vi proponiamo. Se tutti voi avete partecipato, magari con idee diverse dalle nostre, al dibattito che c'è stato in questi ultimi mesi e che ha portato il tema dei tossicodipendenti all'attenzione collettiva del paese, non ci potete dire, dopo tutto quello che avete detto sulla necessità giusta di aiutare le comunità, di intervenire su questo problema, che non si può spendere per aumentare di sei volte gli stanziamenti contro questo flagello; non si può dire che non si possono reperire i denari necessari ad acquistare, a costruire un solo caccia bombardiere.

Questi sono gli esempi concreti di scelta che vi proponiamo. A questo articolo 1, ripeto, abbiamo presentato solo tre emendamenti, ed uno degli emendamenti è questo. Non potete dire che non è possibile qui dare un segno concreto di piccola spesa su un problema collettivo tanto sentito. Signor ministro del tesoro, signor sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, se deve essere il Parlamento il luogo centrale di siffatti dibattiti, se vogliamo toglierci dall'*handicap*, dalla cappa di piombo delle decisioni partitocratiche prese fuori di qui e tenute lontane dal calore del dibattito politico, dal confronto delle idee, dal confronto delle opinioni e dalle proposte diverse, date almeno l'esempio, su questo piccolo problema concreto, che è ancora possibile all'interno di un'aula parlamentare, attraverso un dialogo corretto, preciso, puntuale tra Governo e opposizioni, modificare anche

di poco certe scelte, perché esse possano dare al paese almeno un piccolo segnale che qualcosa si vuole cambiare in concreto.

Pensate, signori rappresentanti del Governo, che cosa può significare per migliaia di cittadini, sia operatori che si battono contro questo flagello, sia malati, sia sofferenti per le conseguenze di questa condizione, questa vostra scelta. Noi vi preghiamo veramente di considerare non ritualmente, ma con passione e freddezza civile, la nostra proposta. Non è una proposta demagogica, è una proposta che deve poter trovare cittadinanza all'interno di una scelta di 360 mila miliardi di spesa. Non è possibile dire che si possono spendere in Italia 360 mila miliardi e se ne trovano soltanto 15 per combattere il flagello della droga! Deve essere possibile dire che, se si vogliono spendere 16.500 miliardi per la difesa, si devono poter trovare nel bilancio della difesa 85 miliardi da spendere in maniera diversa.

Allora noi ci auguriamo, signor ministro, che voi onorate il Parlamento, dando, per lo meno, una risposta non rituale e non scontata, ma argomentata e meditata a questa nostra proposta, perché essa, se accettata, può certamente contribuire a modificare lo stato di fatto di un flagello che esiste, che è attuale, e può anche contribuire a dare un'immagine del nostro Parlamento, che non sia quella stantia, bolsa, ripetitiva ed antidemocratica che lo vuole come nient'altro che un luogo in cui si vengono a fare discorsi che non servono a niente. La Camera deve poter onorare il proprio nome e la propria funzione, dimostrando che è ancora possibile fare qualche cosa. Io mi auguro, signor ministro, che questo mio intervento possa essere un incentivo ad imboccare una strada diversa, in concreto e negli obiettivi, da quella precedente (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, come

diceva il collega e compagno Melega, noi radicali vi chiediamo, in occasione del dibattito su elementi fondamentali della politica, quali la legge finanziaria ed il bilancio, dei piccoli segni di cambiamento, per dare un grande valore a delle grandi battaglie. Abbiamo presentato — come voi sapete — pochi emendamenti (meno di dieci) su pochissimi fronti (sul fronte delle pensioni, sul fronte della fame, sul fronte della droga, sul fronte, in generale, della qualità della vita) e con essi vi chiediamo, in termini quantitativi, atti possibili e di pochissima rilevanza. Come diceva or ora il collega Melega, noi chiediamo con un emendamento che i 15 miliardi stanziati per la realizzazione di misure urgenti nella lotta contro la droga siano portati a 100 miliardi.

La lotta alla droga è stata indicata dal Governo Craxi — e prima ancora dalle risoluzioni votate ed accettate da tutto il Parlamento — come qualcosa che non può essere affidata alla ordinaria amministrazione. Dal 1979 in poi chi si è interessato in Parlamento delle questioni della droga ha sentito una montagna, una valanga di chiacchiere, cui non ha fatto seguito alcun fatto concreto. Ad un certo momento, si è detto — e lo si è detto da tutti i settori e, primo fra tutti, dal Governo — che la lotta alla droga era una questione che non poteva essere affrontata in termini di ordinaria amministrazione, ma soltanto mediante progetti di emergenza, come si era fatto su altri fronti, primo fra tutti quello del terrorismo.

Ebbene, all'interno del disegno di legge finanziaria 1985 noi troviamo che sono stati stanziati soltanto 15 miliardi per affrontare una questione di estrema emergenza. Pertanto vi chiediamo di moltiplicare per sei o per sette questo stanziamento. È qualcosa, quindi, che in termini quantitativi è assolutamente poco rilevante e facilmente reperibile, senza sconvolgere l'equilibrio generale del bilancio. Questo deve essere un segno concreto che l'emergenza, che voi a parole proclamate, che ribadite anche attraverso recenti documenti del Presidente del Consiglio e del

ministro dell'interno, è qualcosa che trova in realtà applicazione nei fatti.

Facciamo un piccolo calcolo, signori del Governo. Secondo inchieste serie — come quella del CENSIS — in Italia ci sono dai 150 ai 250 mila tossicodipendenti. Questo è ormai un dato accertato, che è diventato un fatto patologico e fisiologico della realtà italiana. Quello che voi stanziaste, al di là dell'ordinaria amministrazione, per far fronte a questo fatto, che ormai è riconosciuto come un fatto fisiologico e permanente della situazione italiana, è addirittura meno di 100 mila lire per ognuno di questi 150 mila, 200 mila o 250 mila tossicodipendenti in Italia.

Noi vi chiediamo di aumentare di 6 o 7 volte lo stanziamento *pro capite* per coloro che dovrebbero essere i diretti interessati in questa lotta. Vi chiediamo che per ogni tossicodipendente non ci siano 100 mila lire, ma ci si avvicini al milione di stanziamento per programmi e progetti di emergenza.

Quali possono essere, signori del Governo, questi progetti di emergenza? Noi diamo anche una diversa indicazione alla lettera della tabella B, in cui voi parlate di «misure urgenti in materia di lotta alla droga». Noi vi chiediamo di cambiare la dizione esistente — e non è cosa di poca importanza — in «misure urgenti in materia di lotta alla droga e di finanziamento delle comunità per l'assistenza ed il recupero dei tossicodipendenti».

Voi sapete bene, noi sappiamo bene, tutti sanno bene che oggi occorre muoversi su fronti diversi per il problema della lotta alla criminalità, scomponendo i meccanismi che li alimentano. Voi sapete che noi sosteniamo, e seguiremo a sostenere, che soltanto muovendoci in direzione di un antiproibizionismo, cioè smantellando quel meccanismo che è all'origine della criminalità e dei progetti criminali che creano l'incredibile accumulazione che ormai occupa interi Stati e che condiziona sempre di più la vita economica e la vita politica anche del nostro paese, soltanto muovendoci in direzione dello smantellamento dei meccanismi cri-

minali e criminogeni che si costruiscono e si sviluppano sul proibizionismo, riusciremo in realtà a ridurre, ad arginare il meccanismo di espansione degli stupefacenti e dell'eroina.

Ma questa è soltanto una direzione. Ce ne sono altre, prima fra tutte quella che fa fronte alla situazione esistente. E la situazione esistente, signori del Governo, è quella, appunto, dei 150 mila, 200 mila tossicodipendenti in Italia.

E allora, noi chiediamo che le misure urgenti vadano in tre direzioni: innanzitutto, c'è la lotta alla criminalità, che è un fronte determinato; poi, c'è la conversione a livello internazionale delle colture (ci sono dei progetti internazionali cui l'Italia contribuisce, che sono quelli di conversione delle grandi coltivazioni di oppio): come seconda misura di lotta urgente, noi chiediamo che si incrementi la partecipazione italiana ai progetti internazionali di riconversione delle colture di oppio che, evidentemente, costituiscono l'origine della diffusione dell'eroina; in terzo luogo, noi chiediamo di aggiungere alla dizione «misure urgenti in materia di lotta alla droga» le parole «e di finanziamento delle comunità per l'assistenza ed il recupero dei tossicodipendenti».

Noi sappiamo che è controverso se e come questa o quella comunità, questo o quel tipo di centro possano far fronte al recupero e all'uscita dalla tossicodipendenza. Ma sappiamo che queste sono le strade da battere. Sono strade pluralistiche, nel senso che ci sono le comunità libertarie o quelle dure, quelle che usano certi metodi e quelle che ne usano altri; però, noi sappiamo che, a fronte dei 150 mila, 200 mila tossicodipendenti, questa è una strada da percorrere.

E allora, signori del Governo, se è vero ciò, come viene riconosciuto dalla cultura laica e dalla cultura cattolica, dalla cultura dell'intervento dello Stato pubblico e dalla cultura di chi vuole giustamente potenziare il volontariato, come potete, con una voce di 15 miliardi, sostenere che le misure urgenti e le misure di emergenza, che tutti noi oggi riconosciamo essere ne-

cessarie sul fronte della droga, possano essere affrontate?

Signori del Governo, noi vi chiediamo lotta alla criminalità, riconversione su progetti internazionali delle colture d'oppio al fine di combattere i meccanismi proibizionistici, e vi chiediamo di prendere in considerazione la questione delle comunità, del recupero e dell'assistenza dei tossicodipendenti. Per tutto questo non potete onestamente dire che siamo sufficienti 15 miliardi! Noi vi chiediamo un atto di buona volontà.

Lo diceva il compagno e collega Melega: noi vi chiediamo di aumentare a 100 miliardi questa voce. È il costo di un semplice aereo militare. Infatti, il nostro emendamento compensativo fa fronte a tale aumento attingendo al bilancio militare.

Vi chiediamo un piccolo segno in termini quantitativi, ma un grande segno in termini di indirizzo politico, di valore morale, di valore sociale, un segno concreto, che faccia seguito alle tante chiacchiere, che hanno visto in questi anni restare immutata, ed anzi crescere, la quantità di morti per droga. Sapete, signori del Governo, che quest'anno, nel 1984, siamo arrivati al massimo storico dei morti per droga: non siamo ancora giunti alla fine dell'anno e siamo ad oltre 350 morti, a fronte di una misura che non era mai giunta al numero di 300. Questa cifra, inoltre, è soltanto una cifra molto limitativa, ma certamente non è globale rispetto alla quantità di persone che muoiono o deperiscono per droga. Ebbene, noi vi chiediamo un segno di grande valore in questa direzione, vi chiediamo di accettare il nostro emendamento e di passare da questa cifra irrilevante, di cui si prevede lo stanziamento, ad una cifra, anch'essa molto bassa, ma che, comunque, può servire ad indicare già, in termini di urgenza e di emergenza, la volontà di dare un segno positivo in direzione della difesa della vita (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, gli emendamenti presentati dal mio gruppo all'articolo 1 e quelli che abbiamo firmato assieme ai colleghi del gruppo comunista non sono molto numerosi, ma colgono aspetti essenziali afferenti al problema della spesa e risultano molto chiari, molto nitidi; essi si illustrano, per così dire, da sé e non necessitano, quindi, di lunghi discorsi che, per altro, abbiamo già svolto in altra sede ed in momenti opportuni.

Ho atteso, prima di cominciare a dire le poche parole che intendo pronunciare in questa circostanza, di sapere quali siano, rispetto a questi emendamenti, le intenzioni chiare del Governo e della maggioranza. È bene, infatti, rilevare e ricordare che, malgrado questi emendamenti fossero stati presentati da tempo (mi riferisco all'argomento cui voglio dedicare queste poche parole, cioè all'aumento della spesa concernente il problema della riforma del sistema pensionistico, dell'aumento dei minimi e delle perequazioni da effettuarsi nel settore pubblico e privato), il Governo ha sempre rimandato una sua risposta in Commissione bilancio e in Comitato dei nove, subordinandola a continue riunioni della maggioranza, del Governo e del Governo con le organizzazioni sindacali, come se ci si trovasse di fronte ad un problema improvviso e nuovo e non invece di fronte ad un problema vecchio o che quantomeno — ma potrebbe essere riferito ad un periodo ancora precedente — risale a quando intercorse tra Governo ed organizzazioni sindacali, ormai sei o sette anni or sono, un'intesa che avrebbe dovuto portare in tempi rapidi ad una riforma del sistema pensionistico e ad un incremento e ad una qualificazione della spesa in questo campo.

Mi risulta che la riunione di maggioranza su questo aspetto, procrastinata fino a questa mattina, sia ancora in corso o stia per concludersi — vedo ora rientrare qualche collega che avrebbe dovuto parteciparvi e potrebbe, quindi, darsi che essa stia per concludersi —. Voglio, però, qui ricordare che tra poco

cominceremo a votare gli emendamenti presentati all'articolo 1, tra cui figurano quelli relativi alla tabella B, che comprendono chiari ed esemplari emendamenti dell'opposizione ed anche di una forza che fa parte del Governo (vi è un emendamento socialista), che chiedono, quantomeno, un aumento di 1.500 miliardi relativamente alla spesa concernente il settore.

Voglio ricordare che la neocostituita Commissione speciale per l'esame dei disegni e delle proposte di legge in materia di riordino e di riforma del sistema pensionistico (anzi, dovremmo parlare soltanto di proposte di legge, perché non esiste ancora un disegno di legge governativo) ha adottato all'unanimità — la cosa non è priva di significato, o meglio vorrei che non fosse priva di significato — una presa di posizione, esplicitata da una lettera pervenuta al Governo ed al presidente della Commissione bilancio da parte del presidente della Commissione speciale per il riordino pensionistico, con la quale si intende ottenere un consistente aumento della spesa pensionistica fino ad ora finanziata. Appare chiaro a tutti i colleghi di tutti i gruppi che non è possibile parlare, se non facendo aria fritta, di riforma o anche, più semplicemente, di riordino del sistema pensionistico, se non prevedendo subito nella legge finanziaria una spesa che, quanto meno, sia adeguata a risolvere i problemi più urgenti.

Siccome ci accingiamo a passare dalle parole ai fatti, cioè dai discorsi, dalle interviste televisive, dalle dichiarazioni rese alla stampa, ai voti concreti, che possono determinare le cifre e dunque una verifica dell'impegno da parte della maggioranza e del Governo, vorrei chiamare alla coerenza tutte le forze politiche, che del problema delle pensioni si sono tanto facilmente riepitate la bocca in questi anni, ad una loro precisa e puntuale coerenza. Badi bene, ministro Gorla, che non si tratta solo di assicurare disponibilità su un tema rilevante ed importante come le pensioni di guerra, bensì si tratta di rivedere tutta la spesa del settore pensionistico; altrimenti il lavoro di questa legisla-

tura perderebbe parte della sua efficacia, ed è noto che in essa pende — poiché nelle altre legislature vi è stata una forte opposizione da parte delle forze di governo — il problema della riforma generale del sistema pensionistico. Questo credo sia uno dei punti qualificanti, forse tra quelli centrali, che tra poco ci accingeremo a votare. Noi abbiamo presentato degli emendamenti estremamente chiari ed in essi abbiamo indicato anche dove è possibile recuperare le risorse finanziarie. So anche che esistono altre ipotesi sulle quali possiamo essere d'accordo. Poiché i nostri emendamenti sono stati presentati molto tempo fa, ritenevamo che fosse necessario indicare anche la conseguente modifica dei saldi, ma ovviamente la decisione assunta poc'anzi dall'Assemblea — che ci trova consenzienti — di posticipare l'esame dei primi due commi dell'articolo 1, non rende per ora necessaria l'indicazione della copertura per aumentare la spesa pensionistica.

In conclusione vorrei precisare fin d'ora, perché il relatore ed il Governo nell'esprimere il loro parere ne tengano conto, che ritirerò — in quanto non più necessarie in questa fase della discussione — le indicazioni di copertura che ho inserito in questi emendamenti. Ho inteso solo sottolineare l'unità di indicazione che esiste tra i nostri emendamenti e gli altri presentati dall'opposizione e dal Governo. Credo che forse questa sia l'occasione più importante per cercare di migliorare una legge finanziaria che invece si presenta di basso livello politico, tutta prigioniera del discorso recessivo avviato con virulenza dal Governo Craxi e di cui il decreto sul costo del lavoro è stato il punto culminante, la legge finanziaria per il 1984 il punto d'avvio.

Credo che la manovra consistente nella rivalutazione delle spese in campo pensionistico possa essere utile per cercare di limitare i danni che la politica economica e sociale del Governo ha già procurato nel tessuto economico e sociale del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. I due emendamenti presentati dal gruppo radicale all'articolo 1 con riferimento alla materia pensionistica vogliono o vorrebbero impedire, ancora una volta, quello che non esiterei a definire un delitto di regime, qualora si verificasse. Mi riferisco a quel delitto che indubbiamente sta per compiersi a danno del cittadino più inerme ed indifeso, colui che, alla soglia dei sessantacinque anni, va in pensione al minimo sociale con 200 mila lire al mese, cioè in condizioni tali da essere veramente condannato — almeno in termini reali — a morire di fame.

Nell'ambito della tabella B, riguardante il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sono previsti mille miliardi per la riforma delle pensioni e la rivalutazione delle pensioni INPS; un importo ed una voce unica per far fronte — lo sappiamo tutti, non possiamo nascondercelo — ad un insieme di esigenze reali, serie, gravi, tra le quali vorrei segnalare la perequazione delle pensioni d'annata per i lavoratori del settore privato, per le quali si dice sia necessario un ammontare di risorse pari a 2.850 miliardi; la perequazione delle pensioni d'annata per i lavoratori del pubblico impiego, per la quale occorreranno altri 900 miliardi; l'estensione dei benefici combattentistici, ai sensi della legge n. 336, ai lavoratori dipendenti; infine — si dice anche — l'unificazione dei livelli minimi di pensione dei lavoratori autonomi con quelli dei lavoratori dipendenti.

Quei mille miliardi dovrebbero servire anche per affrontare e risolvere la situazione, davvero angosciata e drammatica, in cui versano i pensionati al minimo sociale. Per dare una soluzione accettabile a tale problema, cioè per portare a 350 mila lire mensili l'importo minimo della pensione sociale, sono necessari — guarda caso — proprio mille miliardi, importo della cui esattezza testimoniano le conclusioni a cui sono giunti, in sede ufficiale,

sia il dicastero competente sia l'INPS. Non si tratta, insomma, di valutazioni nostre, ma di cifre confortate da pareri ufficiali ed alle quali bisognerà forse sottrarre qualche miliardo. Ricordo che il ministro De Michelis aveva annunciato in materia la presentazione di un provvedimento governativo.

Sono necessari ulteriori 350 miliardi per avviare un processo di verifica e di controllo sul diritto di quanti concorrono all'integrazione dei minimi delle pensioni previdenziali. Si tratta di un punto fondamentale e grave: a parte le cifre, la realtà è che il sistema attuale non è in grado di controllare e di verificare quando effettivamente i cittadini abbiano diritto all'intervento dello Stato, sia per quanto riguarda i minimi delle pensioni sociali, sia per ciò che concerne l'integrazione delle pensioni previdenziali.

Si arriva oggi all'assurdo che l'INPS, una volta che si è portata all'attenzione del paese e dell'opinione pubblica tale problematica, ha ritenuto di dover dichiarare che, qualora si accertasse che vi è un pensionato al minimo sociale ma che non ha il diritto, a termini di legge, di percepire le 200 mila lire, non verrebbe attuata la decurtazione. Perché questo? Perché il limite attuale è talmente vergognoso che lo Stato non è nemmeno in condizioni di fare rispettare la legge. Questa è la situazione concreta che dobbiamo affrontare, senza considerare gli altri aspetti concreti che gravano sulla pelle del singolo cittadino.

Da oltre due anni la nostra decisa e costante iniziativa ha tentato in tutti i modi di richiamare l'attenzione delle forze politiche e sindacali, del Governo e del paese, sulla vergogna nazionale dei minimi delle pensioni sociali, quale presupposto indispensabile per affrontare la riforma del sistema, senza condizionamenti corporativi a favore di gruppi privilegiati. Noi lo abbiamo sempre sostenuto e siamo anche convinti che solo partendo da un adeguamento dignitoso dei minimi delle pensioni sociali si può affrontare il problema della riforma, che è problema grave, urgente e sempre procla-

mato, da otto-dieci anni a questa parte, e mai affrontato. Solo partendo da questo presupposto si può impostare un sistema di riforma generale che permetta di compiere passi avanti e non all'indietro.

Credo che nessuno possa pensare che una riforma possa essere attuata sulle spalle dei più deboli e dei più indifesi. La nostra iniziativa radicale ha indubbiamente conseguito risultati positivi. Nel corso della legislatura, fin dalle dichiarazioni programmatiche del Governo, abbiamo assistito ad un continuo movimento di considerazioni e di attenzione su questo problema. Il ministro De Michelis, sia qui che altrove, ha fatto dichiarazioni estremamente impegnative e tali da far ritenere che questo problema era diventato un punto d'onore per lui. Tra l'altro, il 30 novembre, rispondendo ad una interrogazione, egli dichiarava: «Nel corso delle prossime settimane predisporremo un provvedimento di legge tendente a risolvere il problema delle pensioni sociali». Il 12 giugno, alla stampa, dichiarava che «in uno dei prossimi Consigli dei ministri» avrebbe presentato un provvedimento legislativo che avrebbe elevato a 350 mila lire al mese le pensioni sociali.

Non solo Craxi e De Michelis, ma tutte le forze politiche e sindacali sembravano aver fatto propria l'esigenza di risolvere questo grave problema. A questa attenzione da parte delle forze politiche ha dato notevole rilievo la stampa, facendo credere al paese che finalmente, una volta tanto, esistesse l'effettiva intenzione di fare qualche cosa di concreto.

Il momento più significativo di questo iter è stato rappresentato dal dibattito svoltosi a Montecitorio il 27 giugno scorso sulla mozione Ciccimessere, Fiori e Fortuna. Anche di recente l'essenzialità del problema è stata rivendicata ancora una volta dal ministro De Michelis: ciò è avvenuto il 3 ottobre, in una intervista concessa a *la Repubblica*. Pochi giorni fa, Martelli affermava al congresso radicale il solenne impegno suo e del suo partito a provvedere il modo adeguato.

Ancora il ministro De Michelis dichiarava che mille dei cinquemila miliardi ri-

sparmiati sulle pensioni con i vari provvedimenti adottati negli ultimi due anni erano destinati ad elevare i minimi delle pensioni sociali: ma dove sono questi mille miliardi? Forse sono quelli riferiti alla tabella B del Ministero del lavoro e della previdenza sociale? Se è così, perché non lo si dice chiaramente? Noi però sappiamo che questa somma non sarebbe sufficiente perché vi sono altri problemi, altrettanto importanti, che debbono essere risolti mediante l'utilizzazione di quella somma. Ma se i mille miliardi sono destinati alle pensioni sociali, che cosa accadrà di tutte le altre necessità? Pertanto è credibile che con la situazione attuale del paese, con questo Governo, con questa opposizione, gli ottomila pensionati al minimo della previdenza sociale costituiscano un interesse tale da non essere preminenti e prevalenti sui 700 mila pensionati del minimo sociale?

È evidente che se non verranno accolti i nostri emendamenti, ancora una volta, tra tante affermazioni, riconoscimenti e tra tanto clamore, i minimi delle pensioni sociali resteranno quelli che sono e non si farà nulla per provvedere a questo cancro, a questo problema che, anche se numericamente non è eccessivamente rilevante, diventa grave se solo si considera il caso di un cittadino che a 65 anni si venga a trovare nelle condizioni di dover vivere con sole 200 mila lire al mese, tanto grave da costituire un motivo di vergogna, così come motivo di vergogna costituisce l'insensibilità di un paese che dice di voler essere democratico e civile nei confronti di coloro che muoiono di fame. E questo è soprattutto motivo di vergogna per chi ancora oggi dice di essere a sinistra, ammesso che tale termine abbia tuttora un valore ed un significato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, interverrò molto brevemente per illustrare il mio emendamento Tab. B 34, che reca anche la firma di altri colleghi del gruppo

parlamentare del PSI, relativo ad un adeguamento, nella tabella B, della voce: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale: riforma del sistema pensionistico e rivalutazione pensioni INPS».

L'emendamento tende anzitutto ad unificare le voci relative alla materia pensionistica e, quindi, a riportare in uno anche la voce relativa alla perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici (in ordine ai quali già esiste un disegno di legge del Governo) e privati. Si comprendono quindi in questa voce provvedimenti non più dilazionabili, che attengono soprattutto alla perequazione delle pensioni dei dipendenti privati e la questione, pure non ulteriormente dilazionabile, dell'assegno integrativo a quei soggetti titolari di pensione sociale minima che, a parte questo reddito, abbiamo solo la casa in cui abitano.

Si tratta di provvedimenti in ordine ai quali più volte il Parlamento ha espresso la necessità di intervenire ed il Governo ha assunto precisi impegni. Anche nel confronto di ieri con le organizzazioni sindacali, il Governo ha affermato di ritenere questa azione perequativa, tesa ad una maggiore equità sociale, come parte integrante della sua volontà di riforma del sistema pensionistico.

Questa esigenza, d'altronde, è collocata in un contesto di rigore dell'intervento in materia previdenziale. Il Governo può legittimamente presentare, come mi auguro, una proposta di adeguamento di tale stanziamento nel momento in cui vanta risultati positivi (per altro ricordati ieri dal ministro del tesoro) rispetto alla «pulizia» del sistema pensionistico o, quanto meno, rispetto ad alcune aree di spreco in esso esistenti.

Potremmo dire che la previdenza è l'unica voce nella quale si è seriamente operato e nella quale più evidenti sono stati i risultati dell'azione del Governo in direzione della riqualificazione della spesa pubblica. Lo attestano non solo i risultati complessivi che si possono registrare già a consuntivo del 1984, dovuti allo sfortimento delle pensioni di invalidità là dove esse non erano in capo a sog-

getti che ne avessero effettivo diritto, ma anche il diverso meccanismo di adeguamento delle pensioni all'inflazione, così come definito lo scorso anno.

Ma si devono considerare anche gli ulteriori benefici che deriveranno da quei meccanismi, presentati dal Governo e già approvati dal Parlamento, che entreranno a regime a metà 1985, che consentiranno di colpire in modo certo la forte evasione parafiscale che è stimabile attorno a circa 10 mila miliardi.

Penso che nella stessa legge finanziaria potremmo portare anche alcune delle norme di ulteriore rigore che il Parlamento già ha considerato in sede di Commissione, ad esempio, quelle relative ad un adeguamento dei contributi per i lavoratori domestici e quelle relative al non cumulo tra pensioni ed indennità di disoccupazione. Tutto questo per garantire, in ogni caso, che la riforma coincida con la sistemazione di situazioni ingiuste che non possono ancora permanere e che, dalla contestualità degli atti in questione con la riforma, trovano piena legittimità per essere finalmente affrontate e risolte. Non possiamo intervenire solo sulla perequazione delle pensioni per i dipendenti pubblici, trascurando la condizione dei dipendenti privati che è spesso segnata, non di meno, da iniquità in ordine alle diverse annate; non possiamo rinviare ulteriormente nel tempo l'impegno che solennemente prendemmo in occasione dell'esame della passata legge finanziaria, che solennemente assumemmo in occasione di un dibattito *ad hoc* svolto in quest'aula, quello cioè relativo alle pensioni sociali e minime dei soggetti bisognosi. Con la logica quindi della scrematatura, della individuazione degli effettivi aventi diritto di un tale intervento, dichiaratamente assistenziale, non vi sono le condizioni per normare adeguatamente gli strumenti a ciò utili, ma resta il fatto che la copertura è la condizione per cui tutto questo possa avvenire.

Nel momento in cui illustriamo, dunque, il nostro emendamento, esprimiamo una volontà, credo di tutto il Parlamento, nel senso che ho detto e auspichiamo di

poter essere messi nelle condizioni di dover ritirare l'emendamento stesso di fronte ad una proposta ancora migliore del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, mi occuperò — e sarò brevissimo — dell'emendamento Valensise Tab. B. 12, che riguarda il riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra.

È nota la vicenda delle pensioni di guerra. Nel 1978, prima che la legge n. 915 diventasse operante, stante quanto stabilito dalla delega che il Parlamento aveva conferito al Governo, le competenti Commissioni di Camera e Senato espressero parere contrario al disegno di legge presentato dal Governo in base alla delega di cui sopra. Nonostante ciò quel disegno diventò legge e, dunque, divenne operante.

Da allora si è registrata un'inflazione galoppante, da allora i mutilati e gli invalidi non hanno goduto, se non parzialmente e limitatamente ad alcune categorie, dell'indicizzazione; dunque, il degrado dell'indennità pensionistica è andato continuamente crescendo.

Al momento della discussione della tabella B. 12 in Commissione, venne presentato un emendamento molto più ampio di quello cui io mi riferisco, perché si voleva e si doveva, per dare un significato morale all'interessamento in ordine a tale problema, ritoccare tutte le tariffe, tutte le quote ed intervenire addirittura con l'indicizzazione allargata e completa per tutti; soprattutto occorreva rivedere il minimo riconosciuto della pensione di reversibilità, che è veramente vergognosa. Vi è stato, però, il parere contrario del ministro competente. Fu però presentato da tutti i gruppi — anche se in questa sede porta solo le nostre firme — un emendamento che, in merito all'entità della diminuzione della erogazione spet-

tante ai pensionati, proponeva almeno un parziale riconoscimento, ossia l'obbligo di passare, subito dopo la discussione della legge finanziaria e del bilancio, all'esame delle varie proposte di legge, per rendere definitiva l'assegnazione delle pensioni di guerra a mutilati ed invalidi: definitiva perché tale ancora non è, nonostante quanto indicato nel titolo del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1968, n. 915.

L'emendamento cui mi riferisco, dunque, provvede allo stanziamento di 227 miliardi di lire, che rappresenta un residuo di quanto era stato stanziato a titolo di fondo per l'erogazione delle pensioni di guerra ai mutilati ed agli invalidi.

Proprio ieri siamo tornati dal ventitreesimo congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra al quale abbiamo assistito e preso la parola, assumendo anche impegni. Posso riferire, ai colleghi tutti ed ai rappresentanti del Governo, che l'atmosfera di risentimento e di scontento di tutti i delegati era tale che difficilmente potrà fermarsi alla protesta verbale, qualora in questa sede non dimostrassimo la dovuta sensibilità, morale e materiale, nei confronti di chi ha dato un lembo della propria carne alla patria.

Ecco perché noi insistiamo affinché da parte del Governo si tenga presente la delicatezza della questione e la necessità di ripristinare una situazione di giustizia: attualmente, infatti, si è in presenza di una totale ingiustizia. Insistiamo, dunque, ancor prima che si passi al voto sul nostro emendamento, ritenendo di aver svolto anche la dichiarazione di voto ad esso riferita, e chiediamo a tutti i gruppi solidarietà per i mutilati e gli invalidi, qualunque sia la decisione che il Governo prenderà, per un opportuno riconoscimento di quanto dovuto a questa nobile categoria (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché sono state presentate richieste di votazione a scrutinio segreto avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'ar-

ticolo 49 del regolamento, per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Comunico altresì, per quanto riguarda la votazione degli emendamenti alle tabelle B e C, che oltre ai numerosi emendamenti respinti in Commissione e rappresentati in Assemblea, sono stati presentati due emendamenti da parte della Commissione, interamente sostitutivi di due tabelle. Tali emendamenti, che recano i numeri: Tab. B. 40 e Tab. C. 23, sono per larga parte, identici al testo in discussione, da cui differiscono essenzialmente per il fatto che recano la triennializzazione degli accantonamenti relativi. Ai fini, pertanto, di realizzare una maggiore chiarezza nelle votazioni, tutti gli altri emendamenti relativi alle due tabelle verranno posti in votazione prima di quelli della Commissione che ho appena richiamato, rispetto ai quali verranno a configurarsi come subemendamenti, ad eccezione degli emendamenti Bassanini Tab. B. 28, Cerrina Feroni Tab. C. 1 e Visco Tab. C. 17, da considerarsi assorbiti dal nuovo testo proposto dalla Commissione. Su questi tre emendamenti non vi sarebbe probabilmente neppure bisogno di esprimere il parere da parte della Commissione e del Governo. Su tutti gli altri emendamenti alle tabelle A, B e C e sull'articolo 1 del disegno di legge finanziaria invito l'onorevole relatore per la maggioranza a esprimere il parere della Commissione.

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, procedendo con ordine, poiché sono stati accantonati il primo e il secondo comma dell'articolo 1, inizierò con l'indicare il parere della Commissione a partire dall'emendamento Macciotta Tab. A. 7. Il parere sull'emendamento Macciotta Tab. A. 7 è negativo. Così pure esprimo parere negativo sugli emendamenti Napolitano Tab. A. 8, Valensise Tab. A. 5, Gatti Tab. A. 9, Valensise Tab. A. 4, Codrignani Tab. A. 16, Bassanini Tab. A. 12, Valensise Tab. A. 3, Gorla Tab. A. 1, Alborghetti Tab. A. 10, Visco Tab. A. 17,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Bassanini Tab. A. 13, Bassanini Tab. A. 14, Valensise Tab. A. 2, Valensise Tab. A. 6, Bassanini Tab. A. 15, Carrus Tab. A. 18, Vignola Tab. A. 20, Zanini Tab. A. 11 e Gorla Tab. A. 19.

Raccomando ovviamente all'Assemblea l'emendamento della Commissione Tab. B. 40. E a questo punto si può sottolineare l'importanza dell'avvenuta triennializzazione che rappresenta un importante passo avanti verso una più chiara identificazione dell'andamento della spesa nel corso del triennio appunto attraverso la modulazione triennale.

L'emendamento Bassanini Tab. B. 28 deve ritenersi ritirato perché assorbito dall'emendamento della Commissione, e quindi non più in discussione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bassanini Tab. B. 29, Nebbia Tab. B. 21, Alborghetti Tab. B. 13, Giadresco Tab. B. 14, Sospiri Tab. B. 11, Fiori Tab. B. 33, Valensise Tab. B. 12, Salerno Tab. B. 32, Grippo Tab. B. 36, Gorla Tab. B. 39, Gianni Tab. B. 4, Bassanini Tab. B. 22, Lanfranchi Cordioli Tab. B. 15, Bianchi Beretta Tab. B. 16, Ciccimessere Tab. B. 5 e Valensise Tab. B. 9. Esprimo parere favorevole sull'emendamento del Governo Tab. B. 37. Esprimo parere contrario sull'emendamento Bassanini Tab. B. 30.

A questo punto, signor Presidente, si apre per gli emendamenti successivi, e precisamente gli emendamenti Gianni Tab. B. 1, Bassanini Tab. B. 23, Sacconi Tab. B. 34, Gorla Tab. B. 2, Ciccimessere Tab. B. 6, Bassanini Tab. B. 24, e Pallanti Tab. B. 17, un problema di saliente importanza, che è quello del trattamento pensionistico. Per questo complesso di emendamenti, poiché il Governo aveva annunciato una sua iniziativa tendente a superare i contrasti che su questo tema si erano verificati mediante una proposta unificante, vorrei verificare se il Governo è tuttora dell'avviso di presentare questi emendamenti riassuntivi affinché si possa esprimere un parere sui medesimi.

PRESIDENTE. Onorevole D'Acquisto,

intanto esprima il parere su questi emendamenti che già sono stati presentati.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, allo stato delle cose il parere è negativo; tuttavia io attendo, come si era convenuto in Commissione, che il Governo si faccia promotore di una sua iniziativa. Ed allora, riprendendo, esprimo parere contrario sugli emendamenti Francese Tab. B. 18, Bassanini Tab. B. 25, Bassanini Tab. B. 31, Gianni Tab. B. 3, Ciccimessere Tab. B. 7, Mannuzzu Tab. B. 41, Graduada Tab. B. 19, Guerzoni Tab. B. 26 e Tab. B. 27, Valensise Tab. B. 8 e Tab. B. 10, Donazzon Tab. B. 20, e Pujia Tab. B. 38.

Passando alla tabella C, raccomando l'emendamento della Commissione Tab. C. 23, nell'intesa che tuttavia questo emendamento si intende assorbito da quello che ha portato alla triennializzazione. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti Cerrina Feroni Tab. C. 1, Visco Tab. C. 17, Ianni Tab. C. 3, Valensise Tab. C. 26, Pedrazzi Cipolla Tab. C. 2, Bonetti Mattinzoli Tab. C. 4, Fabbri Tab. C. 5, Bassanini Tab. C. 13, Botta Tab. C. 24, Binelli Tab. C. 7, Bassanini Tab. C. 15, Carrus Tab. C. 21, Giovannini Tab. C. 27, Cherchi Tab. C. 6, Bianchini Tab. C. 20, Picchetti Tab. C. 8, Birardi Tab. C. 9, Grassucci Tab. C. 10, Bassanini Tab. C. 16, Grassucci Tab. C. 28, Coloni Tab. C. 22, Lucchesi Tab. C. 29, Bassanini Tab. C. 14, Cherchi Tab. C. 25, D'Ambrosio Tab. C. 11, Bianchi Beretta Tab. C. 12, Bassanini Tab. C. 18 e Visco Tab. C. 19.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Macciotta 1.3 e Bassanini 1.12 e 1.11. Esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento Bassanini 1.10 e contrario sull'articolo aggiuntivo 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Per quanto riguarda il corpo degli emendamenti, già richiamati dal relatore, afferenti alla materia delle pensioni, il Governo ha presentato da qualche

minuto un proprio emendamento con la speranza di rispondere così alle sollecitazioni contenute nei predetti emendamenti.

Si tratta di tener conto della esigenza di riassetto di alcune situazioni pensionistiche, le più deboli, in parallelo con quanto già proposto da tempo dal Governo in merito alle pensioni dei dipendenti pubblici. Non essendo stato ancora distribuito il testo dell'emendamento — il Governo si scusa per il ritardo, ma i colleghi, e soprattutto i componenti della Commissione bilancio, sanno quanto sia stato faticoso l'esame di questo punto — vorrei, se la Presidenza me lo consente, illustrarlo rapidamente.

In buona sostanza, si tratta di aumentare lo stanziamento della tabella C relativo alla perequazione delle pensioni nel settore privato di 800 miliardi per il 1985, 1.500 per il 1986 e 2.500 per il 1987.

Non sfugge a nessuno come questa indicazione costituisca uno sforzo imponente per la collettività. Più volte, durante il dibattito in Commissione ed in aula, è riecheggiato il problema della finanza pubblica, con particolare riferimento ai danni che l'espansione di questa spesa determina sul sistema economico. Ciò nonostante, su questo specifico punto, tenendo conto che si tratta di venire incontro alla situazione di cittadini tra i più deboli, il Governo ritiene che il sacrificio debba essere compiuto.

La dimensione delle cifre non ha consentito al Governo di ricavare compensazioni attraverso la diminuzione della spesa, fermo restando che, come è stato ampiamente ricordato nella discussione generale, nessun rilievo il Governo attribuisce ad un eventuale recupero di entrate che dovrebbe comunque essere destinato in conto ai 16.900 miliardi che la *Relazione previsionale e programmatica* determina come spazio di entrate ancora non supportate da provvedimenti legislativi. Si tratta, quindi, chiaramente, di una maggiore spesa, la cui finalizzazione il Governo si augura possa essere compresa a livello di forze politiche ed opinione pubblica.

Signor Presidente, con l'occasione, se mi è consentito, vorrei ricordare che il Governo accompagna questo emendamento, che è sicuramente il più significativo, con due altre iniziative che riguardano sempre in qualche misura il settore di interesse. Si tratta del recupero di due norme di razionalizzazione del sistema, già per altro abbondantemente discusse in sede di Commissione lavoro della Camera, che tendono ad anticipare l'entrata in vigore di disposizioni nuove, non tanto alla ricerca di una compensazione finanziaria, quanto piuttosto nella speranza di lasciare un segno concreto della intenzione, da un lato, di tener conto di esigenze che importano l'aumento delle erogazioni e, dall'altro, di non mancare tutte le occasioni di razionalizzare il sistema portandolo ad una maggiore trasparenza e ad un minor costo.

La seconda questione è afferente al tema che anche questa mattina è riecheggiato: quello cioè del riassetto delle pensioni di invalidità per i mutilati ed invalidi di guerra. Il Governo non sottovaluta questo problema; ha tentato, stavolta in termini compensativi, di compiere uno sforzo (che, come tutti gli sforzi, verosimilmente non troverà piena soddisfazione, ma durante il dibattito potrà essere migliorato) stanziando 150 miliardi per avviare una nuova fase di riassetto.

Non è con questo — lo ripeto — che ci sentiamo di aver del tutto corrisposto alle esigenze manifestate; riteniamo però, anche in questo caso, di aver testimoniato il rispetto di un impegno assunto attraverso lo stanziamento di una somma di risorse abbastanza cospicua. Tale somma, per altro, non è ricavabile con una riduzione degli stanziamenti per le pensioni in essere, nei quali è stato verificato non esserci spazio, ma è ricavabile dal risparmio per interessi che il minor disavanzo, oggi stimabile in almeno 2.500 miliardi sul 1984, consente nelle proiezioni per il 1985 ed anni seguenti.

Resta, signor Presidente, il problema della relazione esistente tra gli stanziamenti a fondo globale per la perequazione delle pensioni dei pubblici dipen-

denti e quelle dei dipendenti privati. Si tratta di questione di scarso rilievo finanziario, ma di significativo rilievo politico, sulla quale, se la Presidenza lo potesse consentire, il Governo si atterrebbe ad una raccolta di opinioni, con la preghiera (è una questione di pochi minuti) di poter ulteriormente intervenire sulla tabella B per la allocazione e la determinazione delle voci. Fermo restando, però, un punto, che dovrà essere comunque valutato, e che è quello che ha finora indotto il Governo a muoversi sulla linea della separazione dei due fondi. Il punto, cioè, secondo il quale l'unificazione comporterebbe il fermo del provvedimento oggi in discussione in Commissione qui alla Camera, in attesa di modifiche alla norma di copertura, che dovrebbe necessariamente essere variata.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati dal Governo alla Tabella B sono del seguente tenore:

Alla tabella B, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sostituire la voce: Riforma del sistema pensionistico e rivalutazione delle pensioni INPS 1.000 miliardi per il 1985, 1.000 miliardi per il 1986, 1.000 miliardi per il 1987 con la seguente: Riforma del sistema pensionistico, perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati, integrazione dei trattamenti minimi e delle pensioni sociali dei soggetti senza altra fonte di reddito: 2.700.000 per il 1985, 3.700.000 per il 1986, 5.100.000 per il 1987.

Conseguentemente, modificare i titoli per gli anni dal 1985 al 1987 della tabella B e sopprimere la voce: Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti nell'allegato C/3 del bilancio ed all'elenco n. 6 dello stato di previsione del Ministero del tesoro; e ridurre lo stanziamento del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro di lire 900 miliardi.

Tab. B. 42

GOVERNO

Nella tabella B, sezione Ministero del tesoro, aggiungere, in fine, la seguente voce:

Revisione dei trattamenti pensionistici di guerra milioni 150.000.

Conseguentemente nello stato di previsione del Ministero del tesoro ridurre la previsione del capitolo n. 6805 di lire 150 milioni in termini di competenza e di cassa.

Tab. B. 43

GOVERNO

Signor ministro, questi emendamenti, così come gli altri relativi alla Tabella B, verranno posti in votazione alla ripresa pomeridiana della seduta, dopo la prevista sospensione; in quella sede, o in qualunque altra lei lo riterrà opportuno, potrà riprendere la parola su di essi.

È mia intenzione precisare ai relatori, e a coloro i quali avevano chiesto la parola per domandare chiarimenti al Governo, che essi potranno essere forniti nel momento sopra ricordato. Fra l'altro, in tal modo c'è la possibilità di riflettere un po' sulle proposte governative.

MARIO POCCHETTI. Presidente, non so quale sia il momento opportuno al quale lei si è riferito circa la presentazione degli emendamenti da parte del Governo. In ogni caso, vorrei pregarla di fare in modo che tutti i deputati vengano in possesso di questi emendamenti in modo da poterli esaminare, trattandosi di materia molto delicata.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, proprio rendendomi conto di questa esigenza ho detto che il momento opportuno sarà quello in cui verranno in discussione con riferimento alla collocazione che essi avranno nel corpo normativo del provvedimento. Questi emendamenti saranno senz'altro distribuiti a tutti per consentire di riflettere su di essi e poterli votare con cognizione di causa.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

MARIO POCHETTI. La pregherei, signor Presidente, che ciò avvenisse con un certo anticipo.

PRESIDENTE. La votazione di questi emendamenti, onorevole Pochetti, non avverrà prima di oggi pomeriggio; avrete quindi la possibilità di esaminarli con cura ed attenzione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Mi scusi, Presidente, lei ha detto che gli emendamenti del Governo saranno votati, di massima, oggi pomeriggio. Ma quelli sui quali è stato poc'anzi espresso il parere verranno posti in votazione subito? Desidererei saperlo perché, in caso affermativo, avrei bisogno di alcuni chiarimenti circa pareri negativi espressi da entrambe le parti.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, adesso cominceremo con la votazione degli emendamenti presentati alla tabella A; gli emendamenti presentati alla tabella B, probabilmente, verranno posti in votazione oggi pomeriggio.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Macciotta Tab. A.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provantini. Ne ha facoltà.

ALBERTO PROVANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Macciotta Tab. A.7 è un emendamento compensativo, che anticipa la competenza sulla legge mineraria n. 752 per 100 miliardi, posticipandola per la stessa cifra a due leggi di fatto inoperanti, relative al settore dell'industria ove dobbiamo registrare 200 miliardi di residui passivi (mi riferisco alle leggi nn. 231 e 337).

Signor ministro, non proponiamo dunque alcun aggravio di spesa. Raccomandiamo quindi all'approvazione della Camera questo emendamento non solo perché corrisponde ad esigenze reali cui deve guardare la politica mineraria ma anche perché è in coerenza con atti recenti del Parlamento ed impegni presi dal Governo. Come si ricorderà, la Commis-

sione industria della Camera approvò, lo scorso 29 maggio, un ordine del giorno firmato, oltre che dal nostro, anche dagli altri gruppi, e della maggioranza e dell'opposizione, che impegnava: «il Governo a finanziare questa legge in via di urgenza con le prossime variazioni di bilancio 1984».

Ciò non è avvenuto in quella sede; non è stato riproposto nella legge finanziaria, nonostante nella nota preliminare lo stesso Governo riconosca l'insufficienza della dotazione prevista dalla cosiddetta legge mineraria.

La politica mineraria, onorevoli colleghi, riguarda tutto il paese: dal Friuli-Venezia Giulia alla Sicilia, dalla Toscana alla Sardegna. A proposito della Sardegna, alla vigilia delle elezioni il Governo assunse una serie di impegni a favore di quella regione, tra i quali quelli per le miniere. Non vorremmo noi, onorevoli colleghi, che qualche ministro abbia ragionato così: «In Sardegna la ciambella non è venuta con il buco, pertanto decidiamo di non dare una lira per fare un buco per ricercare e sfruttare le risorse minerarie». Visto — però — che un ministro ha scoperto i canestri con il buco che si usano per la pallacanestro, non facciamo giochi almeno su questo terreno! Diamo anche a tale problema una risposta seria, che corrisponda alle esigenze del paese, alla serietà dei problemi, coerente rispetto agli impegni assunti dal Governo e dal Parlamento.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta Tab. A.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	482
Maggioranza	242
Voti favorevoli	212
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Napolitano Tab. A.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignola. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VIGNOLA. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi su un problema di grande rilievo per il Mezzogiorno: e cioè sulla necessità di attivare al più presto gli incentivi agli investimenti industriali.

Con l'emendamento Napolitano Tab. A.8 noi intendiamo costituire un fondo di 1500 miliardi capace di abbattere i costi della provvista per gli istituti di medio credito regionali e di ridurre così i tassi di interesse per la piccola e media industria e per l'artigianato, sì da consentire incentivazioni agli investimenti industriali.

Si tratta di un intervento quanto mai urgente per far fronte alla situazione precaria determinata dalla legislazione in atto e dal fatto che il decreto di proroga della Cassa per il Mezzogiorno non vede ancora la luce, mentre il commissario liquidatore ancora non rende i conti degli impegni e della attività della Cassa. E sarebbe una risposta alle giuste esigenze delle categorie produttive industriali e dei lavoratori, che a ragione considerano questo un problema urgente e di particolare rilievo.

Del resto, sulla nostra stessa linea si sono mossi anche i colleghi della maggioranza che hanno presentato l'emendamento Carrus Tab. A.18 analogo al mio emendamento Tab. A.20, che a loro volta chiedono provvedimenti per l'incentivazione degli investimenti industriali. È per questo che mi permetto di invitare tutti i

colleghi a valutare attentamente l'emendamento Napolitano Tab. A.8, diretto ad evitare che si prosegua stancamente nell'intervento straordinario di sempre e invece a dar subito effettive possibilità di sviluppo agli incentivi industriali (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napolitano Tab. A.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	495
Maggioranza	248
Voti favorevoli	227
Voti contrari	268

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bohicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi

Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocchi Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale

Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola

Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredò
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato

Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Amedeo
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Contu Felice
Ferrari Bruno
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Santarelli Giulio
Scàlfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento Valensise Tab. A.5.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Con il mio emendamento Tab. A.5 ed altri simili abbiamo voluto dare alla nostra azione un segnale, sul quale speriamo possano raccogliersi vasti consensi, cioè un segnale secondo il quale le risorse impiegate nel mantenimento e miglioramento delle condizioni dei beni culturali hanno una loro specifica produttività. Con questi emendamenti compensativi abbiamo sottoposto alla Camera l'opportunità di aumentare gli stanziamenti per determinati monumenti insigni o per situazioni monumentali altrettanto insigni e meritevoli di attenzioni da parte della Camera.

Speriamo che tale segnale sia raccolto dagli altri settori del Parlamento e gli emendamenti possano essere approvati. Questa dichiarazione vale per questo emendamento e per gli altri similari (come il mio emendamento Tab. A.4 e quello che riguarda Pisa e la città di Siena).

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Nè ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Al di là delle questioni poste dall'emendamento Valensise, vorrei rilevare che la tabella A è tabella che, ai sensi della legge 468, modula nel tempo stanziamenti che leggi sostanziali hanno definito. Non si possano variare gli stanziamenti in assoluto, perché verremmo a vulnerare una logica che abbiamo sempre mantenuto e voluto. Tutto è possibile da parte del legislatore, però vorrei che restasse alla memoria di questa Camera che ci stiamo

avviando su una strada, che io credo porti al caos totale nelle norme di contabilità dello Stato.

Voglio sinteticamente spiegarmi: un conto è dire che lo stanziamento afferente l'anno 1985 di 40 mila miliardi è aumentato a 50 mila miliardi, quindi è diminuito quello dell'anno dopo, altra cosa è aumentare in termini secchi — come l'onorevole Valensise mi pare intenda fare —, entrando nel meccanismo della legge originaria dello stanziamento mutandone le cifre. Chiedo scusa, signor Presidente, ma almeno che si sappia quello che si fa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore per la maggioranza. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Avevamo già espresso un parere negativo, signor Presidente, anche tenendo conto delle considerazioni, che sono state sottoposte ora con particolare forza dall'onorevole ministro e che mi appaiono incontestabili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise Tab. A.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	502
Maggioranza	252
Voti favorevoli	220
Voti contrari	282

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Gatti Tab. A.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gatti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GATTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento alla tabella A (capitolo 4071 del Ministero della difesa) noi intendiamo proporre lo stanziamento per l'anno 1985 di 250 miliardi, rispetto ai 130 miliardi previsti dalla legge finanziaria. Ciò non è in contrasto con quanto ha detto un attimo fa l'onorevole ministro, perché il nostro emendamento vuol dare la possibilità al Ministero della difesa di mantenere fede agli impegni assunti davanti al Parlamento, con riferimento alla necessità di potenziare i reparti militari addetti alla protezione civile.

È noto che lo stanziamento per la protezione civile a carico del Ministero della difesa doveva attestarsi sui 650 miliardi. Tale stanziamento era stato approvato con la legge di bilancio 1981. Ebbene, con la presente legge finanziaria lo stanziamento viene fatto slittare di anno in anno, mentre per il 1985 esso viene ridotto a 130 miliardi, mentre nella tabella 12, relativa al Ministero della difesa, se ne prevedevano 250.

È evidente che in questo modo si riducono gli investimenti per la acquisizione di beni e di attrezzature connesse alla costruzione ed al potenziamento dei reparti militari addetti alla protezione civile. A tale proposito non si possono dimenticare i compiti e le funzioni che svolgono le forze armate, e fra questi non solo la difesa, ma anche la tutela delle popolazioni civili, sia in tempo di guerra sia in tempo di pace, contro le calamità naturali.

Con i criteri di spesa previsti dalla legge finanziaria, si fanno slittare di fatto, di anno in anno, le decisioni adottate dal Parlamento con la legge n. 119, riducendo la spesa prevista per attivare reparti operativi addetti alla protezione civile. Non si dica che ciò è dovuto alle limitate dispo-

nibilità finanziarie, perché è noto che mentre si fanno slittare le spese per la protezione civile, contemporaneamente si anticipano le spese per lo sviluppo ed il potenziamento degli apparati bellici e militari. Ciò è dimostrato dal fatto, ad esempio, che gli stanziamenti previsti dalle leggi promozionali per l'ammodernamento delle forze armate sono stati utilizzati con un largo anticipo rispetto ai tempi previsti dalle leggi stesse.

Per queste ragioni invitiamo i colleghi della maggioranza a votare a favore sul nostro emendamento, per dare maggiore consistenza alle spese da destinare alla protezione civile, considerando anche il fatto che il nostro paese, purtroppo, è soggetto a gravi e pericolose calamità naturali (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gatti Tab. A.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise Tab. A.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	502
Maggioranza	252
Voti favorevoli	235
Voti contrari	267

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Codrignani Tab. A.16.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nebbia. Ne ha facoltà.

GIORGIO NEBBIA. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto sia sull'emendamento Codrignani Tab. A.16 sia sull'emendamento Bassanini Tab. A.12.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nebbia.

GIORGIO NEBBIA. Tali emendamenti presentati dal gruppo della sinistra indipendente, trattano alcuni aspetti abbastanza simili e sottolineano l'importanza della difesa dei beni culturali e ambientali del nostro paese.

Gli emendamenti in questione si riferiscono ad una migliore destinazione degli investimenti e ad un loro aumento per la salvaguardia di testimonianze del nostro passato come la basilica di S. Marco e il duomo di Monreale, che hanno un'importanza grandissima sia per il loro valore assoluto come beni culturali sia anche come fonte di attrazione turistica del nostro paese.

Gli stessi emendamenti si riferiscono alle opere urgenti — come è ben noto ai colleghi — relative al consolidamento della torre di Pisa e ad una più urgente ed ampliata destinazione di fondi per la difesa del mare. Non ho bisogno di ricordare ai colleghi come il Parlamento abbia approvato una legge per la difesa del mare che è rimasta largamente inoperante sia per quanto riguarda la lotta all'inquinamento sia per quanto concerne la sistemazione degli 8 mila chilometri di costa che sono la sede essenziale per gran parte delle nostre attività turistiche. È ben noto, infatti, che gli inquinamenti del mare distruggono l'appetibilità turistica e, quindi, la ricchezza economica associata a questa risorsa naturale.

Pertanto, vorrei raccomandare ai colleghi della maggioranza e a tutti i colleghi di volere accogliere questi due emendamenti presentati dal gruppo della sinistra indipendente.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Codrignani Tab. A. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	500
Votanti	499
Astenuti	1
Maggioranza	250
Voti favorevoli	214
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. A. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	505
Votanti	504
Astenuti	1
Maggioranza	253
Voti favorevoli	205
Voti contrari	299

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise Tab. A. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	496
Votanti	495
Astenuti	1
Maggioranza	248
Voti favorevoli	228
Voti contrari	267

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco

Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo

Conte Carmelo
Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippi Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio

Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Bassanini Tab. A. 12:

Danini Ferruccio

Si è astenuto sull'emendamento Codrignani Tab. A. 16:

Danini Ferruccio

Si è astenuto sull'emendamento Valensise Tab. A. 3:

Cavigliasso Paola

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Contu Felice
Ferrari Bruno
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Santarelli Giulio
Scalfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Gorla Tab. A. 1.

GIORGIO MACCIOTTA. Voglio far presente che l'emendamento Gorla Tab. A. 1. è identico all'emendamento Alborghetti Tab. A. 10. e che quindi i due emendamenti devono essere votati congiuntamente. Sul suo emendamento Tab. A. 10. l'onorevole Alborghetti interverrà per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola per dichiarazione di voto all'onorevole Alborghetti, la Presidenza intende verificare se si tratti di emendamenti effettivamente identici.

GIORGIO MACCIOTTA. Si tratta di emendamenti identici: l'emendamento Alborghetti Tab. A. 10 prevede in più soltanto la «triennializzazione», essendo il testo più completo di quello dell'emendamento Gorla Tab. A. 1.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, la differenza tra i due emendamenti risiede proprio nel fatto che uno prevede la «triennializzazione», mentre l'altro non la prevede. Proprio per tale differenza i due emendamenti devono essere votati distintamente.

Prima procederemo, pertanto, alla votazione dell'emendamento Gorla Tab. A. 1; poi, darò la parola all'onorevole Alborghetti per dichiarazione di voto sul suo emendamento Tab. A. 10.

FRANCO BASSANINI. Va votato prima l'emendamento Alborghetti Tab. A. 10, poiché esso «rimodula» l'intera voce cui si riferisce.

PRESIDENTE. Questo è un ulteriore problema, onorevole Bassanini. Perché l'emendamento Alborghetti Tab. A. 10 dovrebbe essere votato prima dell'emendamento Gorla Tab. A. 1?

FRANCO BASSANINI. Credo che l'emendamento Alborghetti Tab. A. 10, poiché rimodula per l'intero periodo di applicazione la voce cui si riferisce, debba essere votato prima dell'emendamento Gorla Tab. A. 1 che prevede una rimodulazione della voce soltanto per il periodo di un anno.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, la Presidenza ritiene che, essendo più consistente lo stanziamento proposto dall'emendamento Gorla Tab. A. 1, tale emendamento risulti più lontano dal testo e che, quindi, il problema della rimodulazione dell'intera voce abbia un'importanza secondaria ai fini dell'ordine delle votazioni. La votazione del primo emendamento, tuttavia, non è preclusiva di quella del secondo e non sussiste, pertanto, un rilevante problema di sostanza.

GIORGIO NAPOLITANO. L'emendamento Alborghetti Tab. A. 10 sarà, quindi, comunque votato, qualunque sia l'esito sulla votazione dell'emendamento Gorla Tab. A. 1?

PRESIDENTE. Non vi è preclusione. Passiamo, dunque, ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla Tab. A. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la discussione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	508
Maggioranza	255
Voti favorevoli	221
Voti contrari	287

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Alborghetti Tab. A. 10.

L'onorevole Alborghetti ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei soltanto far rilevare la gravissima contraddizione che nasce dal fatto che il Governo, da un lato, riconosce l'esistenza dell'emergenza abitativa — tanto è vero che ha emanato in proposito un decreto-legge, che stanziava, o meglio, preleva risorse a carico del «piano decennale» per gli anni futuri — mentre, invece, nel disegno di legge finanziaria, depotenzia di 1.000 miliardi su 2.000, quindi del 50 per cento, gli interventi per l'edilizia abitativa sovvenzionata ed agevolata.

Mi chiedo quale logica stia seguendo il Governo per quanto riguarda la politica della casa; perché, se l'emergenza abitativa esiste, allora — caro ministro Gorla — bisogna riconoscere nella legge finanziaria stanziamenti adeguati per le abitazioni, se, invece, volete definanziare la politica della casa, non fate allora neanche i decreti-legge, dite che non vi interessa l'emergenza abitativa e tutto sarà più chiaro *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Alborghetti Tab. A. 10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	510
Maggioranza	256
Voti favorevoli	232
Voti contrari	278

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Visco Tab. A. 17. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nebbia. Ne ha facoltà.

GIORGIO NEBBIA. Signor Presidente, vorrei intervenire sugli emendamenti sottoscritti dai rappresentanti del gruppo della sinistra indipendente alla Tabella A; e più precisamente intendo riferirmi agli emendamenti Visco Tab. A. 17, Bassanini Tab. A. 13 e Tab. A. 14. La finalità di questi emendamenti è quella di richiamare l'attenzione in maniera concreta sul più delicato problema del nostro tempo, quello cioè relativo all'edilizia residenziale ed ai sistemi per far fronte alla gravissima situazione degli sfratti davanti ai quali il paese si trova. Non ho bisogno di sottolineare la gravità di questo momento che il nostro paese sta attraversando; vorrei solo dire che siamo di fronte ad una grande occasione, non solo per rispondere ad una domanda che viene da tanti strati del paese, soprattutto dalle classi più giovani, da quelle meno abbienti, ma anche perché è una occasione straordinaria per investire il denaro, previsto dalla legge che stiamo discutendo, in una maniera nuova, ripensando agli *standard* edilizi, alla distribuzione degli insediamenti nel territorio. Attraverso l'aumento dei finanziamenti per l'edilizia residenziale, possiamo avviare una operazione di riassetto del territorio, di decongestione delle grandi città, di utilizzazione delle parti interne del paese. È questo un progetto, nel vero senso della parola, per dare nuovi incentivi all'occupazione, per esempio nel settore edilizio, verso un nuovo tipo di edilizia e verso un nuovo sistema di utilizzo del territorio e di dif-

fusione delle attività produttive e relative agli insediamenti nel territorio stesso.

La proposta da noi avanzata prevede una risistemazione anche dei finanziamenti destinati alla difesa. Come abbiamo ascoltato durante la discussione sulle linee generali della legge finanziaria, tali finanziamenti sono, a parere di una gran parte della Camera, eccessivamente elevati rispetto al ruolo che le forze armate dovrebbero svolgere nel nostro paese. Ritengo perciò che un ripensamento ed una migliore risistemazione degli stanziamenti relativi ai capitoli dal 4001 al 4051 del dicastero della difesa, corrisponda anche ad una esigenza di pace e di rapporti internazionali che il Parlamento, in una gran parte dei suoi settori, sente.

Manifesto, pertanto, il mio rammarico per il fatto che il Governo si sia pronunciato in senso contrario a questa serie di emendamenti, la cui approvazione raccomandando comunque alla maggioranza dell'Assemblea.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco Tab. A. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	510
Maggioranza	256
Voti favorevoli	215
Voti contrari	295

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. A. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	506
Votanti	350
Astenuti	156
Maggioranza	176
Voti favorevoli	54
voti contrari	296

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. A. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	500
Maggioranza	251
Voti favorevoli	208
Voti contrari	292

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise Tab. A. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	506
Votanti	505
Astenuti	1
Maggioranza	253
Voti favorevoli	218
Voti contrari	287

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Valensise Tab. A. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	505
Votanti	489
Astenuti	16
Maggioranza	245
Voti favorevoli	74
Voti contrari	415

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. A. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	508
Maggioranza	255
Voti favorevoli	202
Voti contrari	306

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bohicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco

Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippi Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar

Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco

Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossini Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille

Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Bas-
sanini Tab. A 13:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Corvisieri Silverio
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo

Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolini Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento Valen-
sise Tab. A 2:*

Baracetti Arnaldo

*Si sono astenuti sull'emendamento Va-
lensise Tab. A 6:*

Barbato Andrea
Bassanini Franco
Columba Mario
Giovannini Elio
Guerzoni Luciano
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Masina Ettore
Minervini Gustavo
Onorato Pierluigi
Pisani Lucio
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Sapio Francesco
Visco Vincenzo Alfonso

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Ferrari Bruno
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Santarelli Giulio
Scalfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio

*(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe
Azzaro).*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli identici emendamenti Carrus Tab. A. 18 e Vignola Tab. A. 20.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Carrus.

NINO CARRUS. Sulla base delle assicurazioni del Governo e di quanto è accaduto nella discussione in Commissione, io ed il collega Sinesio ritiriamo il nostro emendamento Tab. A. 18.

GIUSEPPE VIGNOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Vignola?

GIUSEPPE VIGNOLA. Esprimo meraviglia per questo ritiro da parte dell'onorevole Carrus, dal momento che avevo colto nella presentazione di questo emendamento un segno di particolare intelligenza rispetto ai problemi nuovi che si pongono nel Mezzogiorno. Infatti, nel Mezzogiorno siamo di fronte ad una situazione di stagnazione e di degrado dell'intervento straordinario e siamo soprattutto di fronte al pericolo di inchiodare il Mezzogiorno stesso al vecchio intervento della Cassa, come avremo modo di vedere dalla relazione del commissario liquidatore, ingegner Perotti.

In Commissione avevamo trovato una soluzione che poteva aprire una qualche prospettiva alla sollecitazione dell'incentivazione all'investimento industriale; avevamo rinvenuto qualche elemento di novità per lo sviluppo dell'intervento straordinario o che muovesse la situazione attuale nel Mezzogiorno.

Ribadisco pertanto la mia meraviglia per il fatto che l'onorevole Carrus abbia avvertito l'esigenza di ritirare l'emendamento. Tuttavia colgo nella presentazione di questa proposta di modifica un segno di particolare interesse nei confronti della necessità di muovere la situazione

meridionale. Ritengo che altri colleghi — e forse anche lo stesso onorevole Carrus — potranno votare a favore del mio emendamento, che intendo mantenere.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento Carrus Tab. A. 18.

PRESIDENTE. Non è necessario, dal momento che rimane l'emendamento Vignola Tab. A. 20, al quale l'emendamento Carrus è identico.

RAFFAELE VALENSISE. Ad ogni modo, lo facciamo nostro e dichiariamo che voteremo a favore di entrambi gli emendamenti. Il ritiro di questo emendamento e gli affidamenti generici del Governo non ci tranquillizzano affatto, anche perché abbiamo dovuto registrare una imponente variazione nella tabella C relativamente alle prenotazioni per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno che sono rimaste — come abbiamo detto in sede di discussione generale — pari soltanto a 100 miliardi, dalla cifra originaria di 3.100 miliardi.

Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà della maggioranza nell'altro ramo del Parlamento sulla legge organica per l'intervento straordinario che sembra destinato ad essere invocata, ma tale difficoltà non può non riguardare le difficoltà del Mezzogiorno che sono pungenti, acute e drammatiche. Da qui il nostro voto favorevole.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Vorrei ribadire — per la chiarezza del dibattito — quanto è già stato evocato dall'onorevole Carrus. Il Governo non solo non si nasconde tutta la problematica del Mezzogiorno, per cui (come ben sa lo stesso onorevole Valensise) ben altro è lo stanziamento rispetto ai 100 miliardi del primo anno, se si guarda alla globalità delle cifre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

da stanziare, ma è anche consapevole che si tratta di una tematica più generale che riguarda il credito agevolato.

La questione concerne anche il meccanismo: ringrazio l'onorevole Carrus per essere stato sensibile a questo argomento. Noi — pur apprezzando il segnale che è venuto — ci troviamo con una proposta (quella che l'onorevole Vignola ha dichiarato di voler mantenere) che il Governo ritiene del tutto ingestibile: in primo luogo perché è contraria alle norme europee, trattandosi di agevolazioni che riguardano il settore industriale e non preventivamente concordate, ed in secondo luogo perché finisce con l'attribuire la gestione di agevolazioni, cioè, di denaro pubblico, a determinati istituti senza prevedere sistemi di resoconto e di controllo.

GIORGIO MACCIOTTA. Si ricorderà, signor ministro, che questo fondo era sostenuto da La Malfa! La prima versione del FIO conteneva una norma del tutto analoga!

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Non mi pare il caso di approfondire l'argomento in questa sede: intendevo soltanto riportare l'attenzione dell'Assemblea sull'accenno fatto dall'onorevole Carrus circa un impegno a riesaminare in sede più propria l'intera questione.

PRESIDENTE. Avverto che sugli identici emendamenti Carrus Tab. A. 18, fatto proprio dall'onorevole Valensise, e Vignola Tab. A. 20 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Carrus Tab. A. 18 (fatto proprio dall'onorevole Valensise) e Vignola Tab. A. 20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	510
Maggioranza	256
Voti favorevoli	238
Voti contrari	272

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Zanini Tab. A. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Gorla Tab. A. 19, sul quale è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla Tab. A. 19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	484
Votanti	324
Astenuti	160
Maggioranza	163
Voti favorevoli	45
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido

Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio

Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio

Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spini Valdo

Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Gorla A 19:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bruzzi Riccardo

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana

Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Corvisieri Silverio
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rizzo Aldo

Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Ferrari Bruno
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio

Santarelli Giulio
Scalfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che la seduta riprenderà alle ore 15,30, con la dichiarazione di urgenza di progetti di legge. Alle ore 16 vi sarà la commemorazione del senatore a vita Eduardo De Filippo e, quindi, riprenderanno le votazioni relative all'articolo 1 della legge finanziaria. Ricordo che, essendo già stato dato il regolamentare termine di preavviso, avranno luogo votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,10,
è ripresa alle 15,30.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI.**

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1984, n. 643, recante diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» *(approvato dal Senato)* (2225);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Modifica nell'assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 30 ottobre 1984 sono stati trasferiti alla competenza primaria della Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico i progetti di legge numeri 52 e 1006 vertenti sulla stessa materia.

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono trasferiti alla suddetta Commissione speciale, in sede referente, con il parere della I e della V Commissione, anche i progetti di legge in materia pensionistica nn. 396-1361-1748-1834, attualmente assegnati alla XIII Commissione (Lavoro) in sede referente.

Assegnazione di progetti di legge e di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

DANINI ed altri: «Norme in favore dei lavoratori dipendenti pubblici il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali» (2002) *(con parere della V, della VI e della XIII Commissione);*

SCAGLIONE: «Istituzione in Caserta di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania» (2080) *(con parere della V Commissione);*

II Commissione (Interni):

PORTATADINO ed altri: «Modifica dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, concer-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

nente l'inquadramento dei richiamati in servizio di polizia» (2089) *(con parere della I e della V Commissione)*;

BERSELLI ed altri: «Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo» (2091) *(con parere della I e della IV Commissione)*;

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE
TEODORI ed altri: «Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sul 'caso Cirillo', le responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse» (doc. XXII, n. 3) *(con parere della I e della IV Commissione)*;

III Commissione (Esteri):

S. 718 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè adottato a Londra il 16 settembre 1982 dal Consiglio internazionale del caffè *(approvato dal Senato)* (2138) *(con parere della V, della VI e della XII Commissione)*;

VI Commissione (Finanze e tesoro):

ANTONI ed altri: «Nuova disciplina del contenzioso tributario e sua devoluzione a sezioni specializzate della magistratura ordinaria» (1978) *(con parere della I, della IV e della V Commissione)*;

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE:
«Equità fiscale a favore dei redditi dei lavoratori e dei pensionati» (2039) *(con parere della I e della V Commissione)*;

BERNARDI GUIDO ed altri: «Definizione dei rapporti tra Stato e comune di Latina per il trasferimento gratuito di edifici ed aree di piano regolatore» (2072) *(con parere della II e della V Commissione)*;

ROSINI ed altri: «Norme per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici di guerra» (2119) *(con parere della I, della IV, e della VII Commissione)*;

VII Commissione (Difesa):

FAGNI ed altri: «Modifiche alla legge 10 maggio 1983, n. 186, riguardanti il trattamento in servizio degli ufficiali delle

forze armate e della Guardia di finanza in servizio permanente a disposizione» (2071) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

VIII Commissione (Istruzione):

CARRUS ed altri: «Istituzione della facoltà di scienze dell'ambiente e del corso di laurea in biotecnologie presso l'Università degli studi di Sassari, della facoltà di architettura e del corso di laurea in informatica presso l'Università degli studi di Cagliari» (1477) *(con parere della I e della V Commissione)*;

PORTATADINO: «Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente la facoltà per i professori universitari a tempo definito di esercitare la professione di farmacista» (2090) *(con parere della I e della XIV Commissione)*;

IX Commissione (Lavori pubblici):

PICANO, LA PENNA: «Norme per l'attuazione dei piani di ricostruzione dei comuni danneggiati dalla guerra» (2095) *(con parere della I, della II e della VI Commissione)*;

TRAPPOLI ed altri: «Piano organico per la difesa del suolo» (2096) *(con parere della I, della II, della V, della VIII, della X e della XI Commissione)*;

X Commissione (Trasporto):

FACCHETTI ed altri: «Norme sull'adozione delle cinture di sicurezza sugli autoveicoli» *(con parere della III, della IV e della IX Commissione)*;

XI Commissione (Agricoltura):

CARRUS ed altri: «Riordinamento delle casse comunali di credito agrario» (1726) *(con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione)*;

XIII Commissione (Lavoro):

PIREDDA ed altri: «Definizione del minimo di servizi di trasporto marittimo ed

aereo da garantire alla Sardegna anche in caso di sciopero generale» (2003) (*con parere della I, della IV e della X Commissione*);

XIV Commissione (Sanità):

SEPPIA: «Riordino del settore erboristico» (1360) (*con parere della I, della IV, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione*);

PARLATO e MANNA: «Disposizioni sul confezionamento e sulla commercializzazione dei vini» (1877) (*con parere della IV, della XI e della XII Commissione*)

RONCHI ed altri: «Norme per la lavorazione, il commercio, l'utilizzo dei solventi clorurati» (2111) (*con parere della IV, della XII e della XIII Commissione*);

Commissioni riunite III (Esteri) e XIII (Lavoro):

BONALUMI e FERRARI MARTE: «Norme per la tutela dei lavoratori dipendenti da imprese operanti all'estero nei paesi extra-comunitari» (452) (*con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione*).

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Sostituzione di un componente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni a

procedere il deputato Piero Angelini in sostituzione del deputato Sergio Mattarella, che ha chiesto di essere sostituito.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge e di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BERSELLI ed altri: «Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo» (2091).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare radicale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

TEODORI ed altri: «Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sul 'caso Cirillo', le responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse» (doc. XXII, n. 3).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, ho già dato la parola all'onorevole Teodori.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, io mi meraviglierei che il primo firmatario della proposta di legge per la quale è stata chiesta la dichiarazione d'urgenza chieda anche di parlare a favore di essa, sia pure ai sensi del secondo comma dell'articolo 96 del regolamento: deve infatti presumersi che sia favorevole.

MASSIMO TEODORI. Ma infatti, Baghino, stavo chiedendo di parlare per la illustrazione, non a favore. Penso che la prassi consenta prima la illustrazione, e poi un intervento a favore ed uno contro.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, parli pure.

MASSIMO TEODORI. Vorrei sottolineare molto brevemente, parlando su questa nostra richiesta della dichiarazione di urgenza, il fatto che noi tutti sappiamo che martedì e mercoledì della prossima settimana si svolgerà in quest'aula il dibattito sui risultati del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza sulla specifica vicenda Cirillo. Noi abbiamo chiesto la dichiarazione di urgenza, e chiediamo ai colleghi di tutti i settori politici che venga oggi deliberata, per consentire una inchiesta monocamerale che parte molto da lontano, cioè già dall'inizio di quest'anno. Noi radicali lanciamo allora la proposta politica, ancora non formalizzata nei termini odierni, di una inchiesta parlamentare. Credo che i mesi trascorsi da allora, dal gennaio 1984 ad oggi abbiano sempre di più dimostrato come una inchiesta parlamentare sia assolutamente necessaria ed urgente, come cioè sia urgente pervenire all'inchiesta stessa. Ciò proprio perché nel frattempo il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza ha presentato la sua relazione il 4 ottobre in Parlamento. Io credo che sia coloro i quali concordano con quella relazione sia coloro che non vi concordano (noi radicali abbiamo criticato aspramente i risultati di quella relazione per quello che non

dice e per le interpretazioni errate che contiene) oggi dovrebbero avere interesse a pervenire ad un'inchiesta parlamentare. Perché? Perché coloro che concordano con la relazione del Comitato predetto sanno bene che quella relazione in realtà non si occupa della ricostruzione del caso Cirillo, del suo significato e delle responsabilità amministrative e politiche, ma si occupa esclusivamente delle deviazioni dei servizi segreti e, quindi, di una piccola parte della questione Cirillo, che è invece una questione più complessa che, pur concernendo principalmente l'attività deviata e deviante di tali servizi, riguarda anche il comportamento di forze politiche, la questione dei rapporti con la camorra, con le Brigate rosse e tutto quel marciume che si è sviluppato attorno alla questione Cirillo. Quindi quella relazione, anche per chi l'ha firmata — e noi la criticiamo aspramente — non riguarda il caso Cirillo, ma riguarda il comportamento dei servizi segreti e di una parte di essi chiamati «servizi paralleli» o «servizi deviati». Tanto più coloro i quali non sono d'accordo con quella relazione, ritenendo quella interpretazione errata, oggi non possono che richiedere una sede parlamentare, istituzionale trasparente, come soltanto può essere un'inchiesta parlamentare che faccia finalmente luce sul caso Cirillo e sui suoi diversi aspetti, che al momento sono ancora divisi fra le inchieste giudiziarie che si svolgono a Napoli e a Roma, tra le inchieste sui servizi segreti fatte dal Comitato parlamentare e tuttora condotte in altra sede, ed altri episodi.

L'appello è in particolare rivolto ai colleghi comunisti che per tanto tempo, diciamo, hanno dovuto sopportare la nota vicenda de *l'Unità* e che hanno interesse a che si faccia luce sul caso Cirillo, ma anche ai colleghi democristiani, quei colleghi democristiani che hanno molte volte sentito chiamare in causa dei loro esponenti, anche autorevoli, che si sono proclamati non coinvolti o non responsabili alla vicenda Cirillo. Credo che da tutte le parti politiche vi debba oggi essere il massimo interesse a chiarire questo nodo fon-

damentale della vita della Repubblica, questa vicenda sotterranea in cui per la prima volta ed in maniera così stretta si intrecciano servizi segreti, criminalità organizzata e responsabilità politiche.

Credo che oggi questo sia un interesse comune a tutte le forze politiche, innanzitutto dei democristiani e dei comunisti, ma anche a chi, come noi, ha costantemente e duramente criticato le versioni addomesticate, le omissioni o i silenzi registrati in quest'aula. Non dimentichiamoci, infatti, che più volte in quest'aula i vari Presidenti del Consiglio ed i ministri di grazia e giustizia sono venuti a raccontare fatti e versioni che poi sono state riconosciute ufficialmente menzognere.

In questa situazione, ripeto, è interesse di tutte le parti politiche presenti in quest'aula arrivare rapidamente alla costituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare. Sappiamo che tali Commissioni non sono la cartina di tornasole della verità, ma rappresentano comunque i luoghi istituzionali in cui di possono mettere insieme i vari pezzi delle verità non per arrivare a verità di Stato o dettate da ragioni politiche, ma per approssimarsi il più possibile alla verità ed individuare le effettive responsabilità politiche ed amministrative.

Per queste ragioni sollecitiamo da tutti i settori di questa Camera un voto favorevole sulla dichiarazione di urgenza della nostra proposta, come su altre analoghe, di costituzione di una Commissione d'inchiesta sul caso Cirillo, che non ci sembra ulteriormente rinviabile.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, rispetto al rilievo da lei prima formulato, vorrei osservare che il secondo comma dell'articolo 69 del regolamento della Camera è chiaro nel prevedere la possibilità di un intervento contro ed uno a favore sulle dichiarazioni di urgenza. Non vi era, dunque, nulla che potesse impedire all'onorevole Teodori di chiedere la parola. Comunque, poiché mi pare che lei voglia parlare a favore, in via eccezionale, do la parola anche a lei perché possa esprimersi sulla dichiarazione di urgenza

della proposta di inchiesta parlamentare.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. La ringrazio, signor Presidente. Non intendevo certo impedire all'onorevole Teodori di intervenire, volevo semplicemente sottolineare l'anomalia di un intervento a favore da parte del proponente del provvedimento, che, ovviamente, è interessato alla approvazione della dichiarazione di urgenza. La ringrazio, comunque, della cortesia, signor Presidente, ed esprimo il favore del gruppo del Movimento sociale alla dichiarazione di urgenza della proposta di istituzione di questa Commissione parlamentare d'inchiesta che va ben oltre al di là del caso Cirillo, trattandosi in questo caso — per usare un termine che oggi viene adoperato a proposito della RAI-TV — di una interconnessione tra affari segreti e politica, una vicenda in cui uomini rappresentativi di Governo hanno avuto contatti con servizi segreti, rappresentanti ed esponenti della Brigate rosse e praticamente anche con la mafia e la camorra. Sono questi i rapporti che, al di là del caso Cirillo, vogliamo chiarire con questa inchiesta parlamentare.

Siamo stanchi di questa situazione in cui ogni giorno emergono nuovi particolari su questi intrecci, su questi imbrogli, su questa vera e propria mafia politica e sociale. Vogliamo che si faccia chiarezza, vogliamo che la chiarezza sia la prima preoccupazione soprattutto dei legislatori, perché, diversamente, non solo non si governa la nazione, ma si rovina la popolazione.

Per questi motivi voteremo a favore della dichiarazione d'urgenza ed affermiamo la necessità che la Commissione svolga il suo compito nel più breve tempo possibile.

Ricordo, infine, che il nostro gruppo ha presentato una proposta d'inchiesta analoga, che reca il numero 2169. Pensiamo che, non appena sarà pubblicata, la nostra proposta di inchiesta parlamentare verrà abbinata a quella presentata dal gruppo radicale, in modo che la Commissione le possa esaminare congiuntamente,

decidere se l'inchiesta debba essere monocamerale o bicamerale e, soprattutto, possa arrivare a conclusioni chiare, nette e precise (*Applausi a destra*).

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pochetti?

MARIO POCHETTI. Non ho nulla da eccepire all'interpretazione che lei, signor Presidente, ha dato all'articolo 69 del regolamento. Vorrei però osservare che ragioni di opportunità forse consiglierebbero di dare la parola a chi non è presentatore della richiesta di urgenza, al fine di conoscere la posizione degli altri gruppi su tale richiesta. Dico questo perché quando sono in discussione richieste di urgenza che assumono un così elevato valore politico si potrebbe dare una interpretazione della norma tale da consentire a tutti di esprimersi, giacché noi, che volevamo esprimere il nostro parere favorevole sulle dichiarazioni di urgenza, non abbiamo potuto farlo in base al regolamento.

PRESIDENTE. Ho dato un'interpretazione letterale del regolamento...

MARIO POCHETTI. Sono d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quelle che lei ha svolto, onorevole Pochetti, sono considerazioni di opportunità, che comunque è sempre bene tener presenti.

Poiché nessuno chiede di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza della proposta di inchiesta parlamentare presentata dagli onorevoli Teodori ed altri per l'istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sul caso Cirillo e sulle responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse.

(È approvata).

Onorevoli colleghi, come è noto, alle 16 è stabilita la commemorazione del defunto senatore a vita Eduardo De Filippo. Sospendo, pertanto, la seduta fino alla 16.

**La seduta, sospesa alle 15,50,
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

**Commemorazione del senatore a vita
Eduardo De Filippo.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lei i deputati e i membri del Governo*).

Onorevoli colleghi, è con profonda commozione che vogliamo rendere omaggio alla memoria di Eduardo De Filippo. La sua figura, la sua opera, sono patrimonio della nazione intera. Per questo e per il suo titolo altissimo di senatore a vita che la Costituzione ha voluto per quei cittadini che hanno onorato la nostra patria, la Camera dei deputati si raccoglie oggi in deferente ricordo.

Di fronte al grande artista, a colui che ha saputo rappresentare nel modo più alto sentimenti comuni a tutti noi ed è riuscito a dare ad essi con la sua grande fantasia poetica carattere universale, forse solo la parola di uno dei tanti uomini semplici che con lui hanno gioito, hanno pianto, hanno riflettuto sulla vita, potrebbe esprimere tutta l'emozione che in questo momento ci pervade.

Se ripensiamo alle sue opere, restiamo sempre colpiti dall'incredibile capacità di Eduardo di mostrarci tutta la bellezza e la tragicità del vivere quotidiano, cioè di quell'insieme di piccole e grandi prove a cui nessun uomo può sottrarsi e che richiedono sempre, per essere affrontate, dignità, coraggio, rispetto di se stessi.

Da questa opera scaturisce una storia delle vicende umane ricca e complessa, non riducibile in una sola prospettiva e che tuttavia ha al suo centro la fiducia nell'uomo.

Eduardo esprimeva così il grande amore per Napoli e per il suo popolo. Di quella città conosceva, forse più di ogni altro la storia tormentata, i drammi per vivere e sopravvivere e quell'intreccio, spesso misteriosamente realizzato, tra gioia e dolore, tra pianto e riso.

Nella cultura italiana l'idea di Napoli e della sua gente spesso è stata l'idea di una storia subalterna, di una sconfitta. Questo non c'è in Eduardo perché, anche dove maggiori sono le angustie e lo scetticismo, c'è sempre uno spiraglio per cui domani qualcosa potrà cambiare. Leve di questo cambiamento sono i sentimenti di solidarietà, di giustizia, di umanità di un popolo. Così si realizza un intreccio profondo tra la vita dell'artista e la vita dell'uomo, un uomo animato da una grande passione civile e democratica, che ha dato a tutti noi un grande contributo in momenti difficili della storia del nostro paese.

Dagli anni della ricostruzione, anni in cui gli italiani dovevano ritrovare fiducia in se stessi e nel loro futuro, agli anni più recenti di grandi travagli ideali e culturali, di grandi battaglie di civiltà per rendere più moderni e più giusti la vita e i costumi del nostro paese, Eduardo è stato sempre con il suo stile, con la sua naturale compostezza, dalla parte dei fermenti nuovi, dalla parte delle speranze più vere e per questo, forse, più audaci.

Pensiamo alle sue parole sulla pace, contro gli armamenti, tutte ispirate dall'amore e dal rispetto dell'uomo.

Poi, in questi ultimi tempi, quando percepiva la necessità e forse l'urgenza di scegliere gli impegni su cui concentrare le sue energie, ecco la ricerca di un dialogo intenso e libero con i giovani e con il loro mondo.

Abbiamo vivido il ricordo della sua visita ai ragazzi del Filangieri, appena dopo la nomina a senatore a vita. E il Presidente Pertini, con il suo gesto, aveva reso concreto quel tributo di riconoscenza e di stima che milioni di italiani, in tutti questi decenni, avevano portato nell'animo loro. Abbiamo vivido il ricordo delle sue lezioni all'università. C'era in lui non solo il desiderio di lasciare un insegnamento vivo ma anche di comprendere, di scrutare i percorsi, forse nuovi rispetto al passato, delle coscienze di tanti giovani di fronte ai problemi della loro vita. Così, mentre era colpito ed anche ammirato della ricchezza e dei fermenti e del profondo

senso di autonomia dei giovani d'oggi — conquiste essenziali per ciascuno di noi —, avvertiva un problema, un nodo irrisolto si chiedeva: «Verso che cosa sono indirizzate queste energie? C'è in questi giovani un progetto intorno al quale costruire la loro vita?». Il dialogo che ha intrecciato con i giovani era tutto volto a trovare insieme a loro risposte a questa domanda.

Così lasciamo Eduardo, tenendo salda nel cuore e nella mente la memoria della sua arte grandissima, della sua umanità, del suo sentire così profondamente le ansie, le gioie, i tormenti e le speranze degli uomini (*Segni di generale consentimento*).

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo si associa al rimpianto per la scomparsa del senatore a vita Eduardo De Filippo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che all'emendamento del Governo Tab. B. 42 è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: 2.700.000 per il 1985, 3.700.000 per il 1986, 5.100.000 per il 1987, *con le seguenti:* 3.700.000 per il 1985, 4.700.000 per il 1986, 5.100.000 per il 1987.

0. Tab. 42.1

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
VIGNOLA, MACCIOTTA, GIANNI.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ODDO BIASINI.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti del Governo Tab. B. 42 e Tab. B. 43 e sul subemendamento Pallanti 0. Tab. B. 42.1?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime a maggioranza parere favorevole sugli emendamenti del Governo e parere contrario sul subemendamento Pallanti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNIA GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo esprime parere contrario sul subemendamento Pallanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Desidero segnalare all'Assemblea, signor Presidente, che il mio emendamento Tab. B. 29, che è un emendamento perfettamente compensativo (anzi, che comporta una sia pur limitata riduzione di spesa pubblica), propone quattro modesti ma significativi accantonamenti nella Tabella B e nella Tabella C. Il primo è per poter finanziare, se il Parlamento nel 1985 lo vorrà, l'approvazione di un piano per la ristrutturazione degli edifici delle zone sismiche, secondo le indicazioni più volte prospettate dalla Commissione che ha elaborato l'apposito progetto finalizzato del CNR. Come tutti sanno, vi sono vaste aree del paese che sono soggette a rischio sismico, e con una spesa relativamente limitata sarebbe possibile intervenire per incentivare e finanziare gli interventi necessari per la graduale ristrutturazione degli edifici secondo norme antisismiche.

Proponiamo inoltre di accantonare nel fondo globale di parte corrente somme modeste ma sufficienti per alcuni interventi importanti, come la riforma della Guardia di finanza, l'incentivazione del lavoro penitenziario e la promozione e il sostegno delle associazioni ambientaliste. Per la copertura di questi accantonamenti, proponiamo una disposizione che prevede di imporre il tetto del 7 per cento, proposto dal Governo in generale per la spesa corrente, ai capitoli di parte corrente contenenti spese discrezionali

dei ministeri per le categorie che concernono le spese per il personale e per l'acquisto di beni e di servizi.

Noi riteniamo che, con tutte le garanzie date dal fatto che è sempre possibile correggere le previsioni in sede di assestamento del bilancio, ed eventualmente con le successive leggi di variazione, questo limite del 7 per cento, che equivale al tasso programmato di inflazione, vada imposto almeno alla spesa discrezionale dei ministeri.

Questo è più che sufficiente per finanziare i modesti — come entità finanziaria, ma importanti — interventi che noi proponiamo di rendere possibili attraverso appositi accantonamenti nei fondi globali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peggio. Ne ha facoltà.

EUGENIO PEGGIO. Per evitare possibili errori, vorrei rilevare che nell'emendamento del Governo si precisa che, in sostituzione di mille miliardi per il 1985, mille miliardi per il 1986 e mille miliardi per il 1987, si devono scrivere le cifre 2 milioni e 700 mila, 3 milioni e 700 mila e 5 milioni e 700 mila. Evidentemente bisogna precisare che si tratta di 2.700 milioni e così via; la stessa cosa si deve dire per il subemendamento Pallanti, 0. Tab. B. 42.1 per il quale si adotta lo stesso sistema. L'equivoco deriva dal fatto che all'inizio, nella prima parte del testo, c'è scritto: «1.000 miliardi».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi prego di prendere posto, perché dobbiamo procedere ad una votazione.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Vorrei che il Governo motivasse il suo parere contrario sull'emendamento Bassanini Tab. B. 29,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

per una riflessione che il Comitato dei nove desidera fare, anche se molto rapidamente.

MARIO POCHETTI. Ma il Governo lo ha già motivato!

PRESIDENTE. Onorevole ministro? (*Proteste all'estrema sinistra*). Lasciamo parlare il ministro!

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, il regolamento non lo consente!

PRESIDENTE. Ma l'onorevole ministro del tesoro deve dare un chiarimento (*All'estrema sinistra si grida: No, no!*). Onorevole ministro, la prego di prendere la parola.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente... (*Rumori — Proteste all'estrema sinistra*). Signor Presidente, come credo possa risultare chiaramente dal resoconto, questa mattina il Governo... (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei osservare che il Governo ha sempre la possibilità di parlare per fornire chiarimenti (*All'estrema sinistra si grida: No, no*). Onorevole ministro, la prego di continuare.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo, questa mattina — e, ripeto, ciò dovrebbe risultare chiaramente dal resoconto stenografico — ha espresso il proprio parere su tutti gli emendamenti alla tabella A, anticipando poi le proprie intenzioni circa la presentazione di emendamenti relativi alla questione delle pensioni. Oggi pomeriggio è stato richiesto al Governo di esprimere, nonostante l'ilarità dei colleghi, il proprio parere sul subemendamento agli emendamenti presentati dal Governo. Sugli emendamenti alle tabelle B e C, poi, non ho avuto l'onore di esprimere il parere, anche perché non ne sono stato richiesto.

FRANCO BASSANINI. Ma stiamo parlando del mio emendamento Tab. B. 29!

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Appunto, e su di esso non ho espresso il mio parere, né questa mattina, né oggi pomeriggio! Ora il parere del Governo può non essere di grande interesse, ma...

MARIO POCHETTI. Queste cose non si possono consentire!

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di continuare.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Sotto questa luce, signor Presidente, il problema posto dall'onorevole Bassanini con il suo emendamento Tab. B. 29 è, da un lato, legato all'indicazione di esigenze rispetto alle quali è difficile contestare una ragione specifica (si parla di promuovere l'associazionismo ambientalista, di guardare con attenzione alla Guardia di finanza e di occuparsi dei problemi del lavoro penitenziario) ma dall'altro è legato al problema della copertura; si pone, così come per altri emendamenti — per cui questa riflessione, se l'onorevole Bassanini me lo consente, vorrei estenderla anche ad altri emendamenti presentati — una questione che non può che essere apprezzata nelle intenzioni, ma che diventa impraticabile nella sua gestione. Fermo restando, infatti, l'obiettivo del Governo di contenere la spesa corrente nei limiti del tasso d'inflazione programmato, tutto non può che svolgersi con una puntuale ricerca delle esigenze. Verremo meno, in qualche misura, a questioni di funzionalità dell'amministrazione immaginando un taglio orizzontale dei capitoli di bilancio.

Do atto all'onorevole Bassanini di essersi sforzato di affrontare questi problemi limitando i capitoli a quelli relativi agli stanziamenti discrezionali. Resta, però, la difficoltà del Governo di poter venire meno, in qualche modo, ad una indicazione che — ripeto — è stata pun-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

tualmente data in sede di predisposizione del bilancio.

Sugli altri emendamenti, Presidente... (*Commenti all'estrema sinistra*).

MARIO POCHETTI. Basta, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco che il Governo ha diritto di parlare quando ne faccia richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fornasari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FORNASARI. Intendo parlare in ordine alla proposta, contenuta nell'emendamento Bassanini Tab. B. 29, di aggiungere alla tabella C la seguente voce: «Piano decennale per la ristrutturazione degli edifici secondo criteri di antisismicità, 180.000 milioni».

Su questo punto, la nostra opinione è contraria signor Presidente, per una serie di ragioni che tenterò di illustrare brevemente e che non attengono al merito della questione. Anzi, su questo punto già in passato la Camera è stata interessata da una serie di proposte che trovavano il nostro favore, in particolare dal decreto che è stato oggetto di discussione anche alla Camera, riguardante le zone colpite dai terremoti più recenti (l'Umbria, le Marche, l'Abruzzo ed il Lazio). Lo stesso ministro per la protezione civile aveva delineato nel testo originario del decreto, all'articolo 3, una prima previsione di intervento che consentiva una sorta di sperimentazione su questo argomento, e cioè la possibilità di contributi che andassero a favore delle persone colpite da quegli eventi al fine di una ristrutturazione degli edifici secondo criteri antisismici. Si trattava di una sorta di operazione di bonifica antisismica, che poteva coinvolgere una quota parte significativa del territorio nazionale soggetto a questo rischio di calamità in termini preoccupanti e con una certa frequenza.

In quella occasione, ci trovammo di fronte all'opposizione di chi oggi propone questo tipo di emendamento. E le ragioni di quella opposizione erano principal-

mente queste: per affrontare questo tipo di problemi non è sufficiente richiedere un intervento occasionale o sperimentale. Si chiedeva un intervento di dimensioni tali da garantire una risposta complessiva a questo rischio e a questo pericolo, insomma a questa esigenza posta all'attenzione della vita nazionale così frequentemente.

Di fronte alla nostra richiesta di un minimo di sperimentality per chiarire quali potessero essere i termini della questione, e più precisamente per vedere se fosse possibile selezionare gli interventi in ordine ad una classificazione di priorità (magari scegliendo preventivamente le opere pubbliche, i beni demaniali, gli edifici oggetto di servizio pubblico come terreno di maggior rilievo) la risposta fu la seguente: meglio valutare in una sede appropriata un intervento che abbia una dimensione sufficiente. In effetti, questa motivazione ci convinse del fatto che questo fosse un argomento... (*Proteste all'estrema sinistra*) da condividere ed in ogni caso da valutare opportunamente. A fronte di ciò, il ministro Zamberletti si è impegnato, in sede di dibattito parlamentare, a far sì che questo avvenga, assumendosi l'onere, nel corso della sua replica durante il dibattito qui svolto, di presentare non solo un testo unico concernente la normativa in materia di interventi conseguenti al verificarsi di fenomeni sismici, ma anche di predisporre una opportuna normativa di questo tipo. Ci sembra, quindi, che sia preferibile seguire la strada che già allora il Parlamento indicò, cioè quella di un provvedimento *ad hoc* e non di un provvedimento finanziario, cui non corrisponderebbe in termini di contenuti una proposta legislativa omogenea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Presidente, un momento solo per dichiarare il nostro voto favorevole all'emendamento Bassanini Tab. B. 29.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Voglio spiegare rapidamente i motivi del nostro voto: l'emendamento Bassanini Tab. B. 29 si fa carico della necessità di estendere anche a determinate categorie di spese quella indicizzazione che il disegno di legge finanziaria reca con riferimento alle spese per il personale, le cui retribuzioni dovranno attestarsi entro un livello che non superi la misura ipotizzata per l'incremento dell'inflazione nel 1985. Di qui il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. B. 29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,35,
è ripresa alle 17,35.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che si stanno votando gli articoli della legge finanziaria secondo il calendario dei lavori. Vorrei altresì ricordare ai colleghi che siamo nella sessione di bilancio con il contingentamento dei tempi. Se continueremo di questo passo, facendo cioè mancare il numero legale, io credo che i tempi che ci siamo dati non potranno essere osservati e così la sessione di bilancio verrà vanificata. Questa

sarebbe una grave responsabilità (*Applausi*).

Dobbiamo procedere ora alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Bassanini Tab. B. 29.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. B. 29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	515
Maggioranza	258
Voti favorevoli	225
Voti contrari	290

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auletta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bogi Giorgio

Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Cerrina Ferroni Gian Luca

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele

Ciampaglia Alberto

Ciancio Antonio

Ciccardini Bartolo

Cifarelli Michele

Ciocci Lorenzo

Cioccia Graziano

Ciofi degli Atti Paolo

Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino

Cobellis Giovanni

Cocco Maria

Colombini Leda

Coloni Sergio

Colucci Francesco

Columba Mario

Colzi Ottaviano

Cominato Lucia

Comis Alfredo

Conti Pietro

Corder Marino

Correale Paolo

Corsi Umberto

Corvisieri Silverio

Costa Raffaele

Cresco Angelo

Crippa Giuseppe

Cristofori Adolfo

Crucianelli Famiano

Cuffaro Antonino

Curci Francesco

Curcio Rocco

D'Acquisto Mario

D'Aimmo Florindo

Dal Maso Giuseppe

Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio

D'Aquino Saverio

Dardini Sergio

Dell'Andro Renato

Dell'Unto Paris

Del Mese Paolo

Del Pennino Antonio

De Michelis Gianni

Di Donato Giulio

Di Giovanni Arnaldo

Diglio Pasquale

Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo

Donazzon Renato

Drago Antonino

Dujany Cesare Amato

Dutto Mauro

Ebner Michael

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe

Fagni Edda

Falcier Luciano

Fantò Vincenzo

Faraguti Luciano

Fausti Franco

Felisetti Luigi Dino

Ferrara Giovanni

Ferrari Giorgio

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Ferrarini Giulio

Ferri Franco

Filippini Giovanna

Fincato Grigoletto Laura

Fini Gianfranco

Fioret Mario

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Fittante Costantino

Fontana Giovanni

Forlani Arnaldo

Formica Rino

Fortuna Loris

Foti Luigi

Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno

Franchi Franco

Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Galloni Giovanni

Garavaglia Maria Pia

Gaspari Remo

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gelli Bianca

Genova Salvatore

Geremicca Andrea

Ghinami Alessandro

Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinati Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Perluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Pumilia Calogero
Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Giorgio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir

Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Contu Felice
Ferrari Bruno
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio

Gioia Luigi
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Scalfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento Nebbia Tab. B. 21. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nebbia. Ne ha facoltà.

GIORGIO NEBBIA. Signor Presidente, tre anni fa il Parlamento approvò molto opportunamente una legge che assicurava all'associazione Italia nostra un finanziamento statale per un triennio, rinnovato poi per altri tre anni dalla legge finanziaria del 1983. Con questa legge lo Stato ha riconosciuto l'importanza del ruolo svolto da Italia nostra — attività svolta da ben trent'anni — per la salvaguardia dei beni culturali e naturali del nostro paese. È stata una legge importante. Italia nostra infatti ha svolto una costante azione di critica e di stimolo nei confronti di quanto il Parlamento, il Governo e gli enti locali facevano troppo lentamente per proteggere la natura, i centri storici, i monumenti, i boschi e le acque.

Con il passare degli anni fortunatamente le associazioni ecologiche attente ai problemi della natura e dell'ambiente sono aumentate. Alcune si sono specializzate in particolari battaglie che hanno avuto grande risonanza nel paese. Nell'ambito di tali associazioni, vorrei ricordare quelle alle quali il gruppo della sinistra indipendente o io personalmente siamo stati più vicini e con le quali abbiamo condotto battaglie civili: il Fondo mondiale della natura, la sezione italiana del *World Wildlife Found*, che si è resa benemerita per la protezione delle zone umide, degli animali allo stato naturale, nonché per una intensa azione di educazione naturalistica presso le scuole ed i ragazzi. La Lega ambiente dell'ARCI si è segnalata, nei pochi anni della sua vita,

per le battaglie condotte contro il piombo presente nella benzina, contro la congestione del traffico nelle città, per la difesa delle acque e dell'aria, contro l'inquinamento, eccetera. La Federnatura è un'aggregazione di centinaia di associazioni naturalistiche; le associazioni *pro natura*, alcune con decine di anni di attività, si sono rivolte alla difesa della natura e delle sue risorse attraverso la conoscenza, corsi di educazione, percorsi guidati nei boschi e nei parchi, e così via.

Molte associazioni svolgono azioni benemerite nei confronti dei più piccoli tra gli animali che convivono con noi su questo pianeta. Tra esse vorrei ricordare la Lega per la protezione degli uccelli, la Lega per l'abolizione della caccia, le associazioni antivivisezionistiche, quelle speleologiche, l'associazione radicale ecologista.

Ho presentato molti mesi fa una proposta di legge per la concessione di un contributo finanziario statale alle associazioni che ho menzionato. Nel dibattito che si è svolto nella Commissione agricoltura, sono rimasto amareggiato nel sentire i colleghi della maggioranza ironizzare sul fatto che il Governo potesse accettare di pagare i suoi critici ed oppositori. Deve essere stato questo stesso spirito ad aver indotto questa mattina il Governo ad esprimere parere negativo sul mio emendamento Tab. B. 21 che prevede lo stanziamento di 10 miliardi di lire per le associazioni che si occupano della difesa dell'ambiente. Non c'è dubbio che tali associazioni svolgano un ruolo critico nei confronti delle istituzioni, raccogliendo ed anticipando sentimenti che crescono nel paese: il desiderio di vivere in un mondo in cui ci siano boschi, in cui in primavera cantino ancora gli uccelli, in cui animali e piante abbiano diritto di cittadinanza anche nelle città, al pari degli esseri umani, un mondo in cui l'aria sia limpida e le acque pulite.

Purtroppo, in un paese civile e democratico, industriale e moderno, le voci che parlano nel nome dei beni collettivi, del diritto di coloro che non hanno peso economico e non possono esprimersi — il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

verde, l'aria, gli animali, le acque — dovrebbero essere incoraggiate, anche nel rispetto del diritto alla critica. Le associazioni ecologiche conducono vita stentata, sostenute dai soldi dei soci: le loro riviste non godono della pubblicità delle case automobilistiche, dei fabbricanti di pellicce o di detersivi, delle fabbriche delle armi da caccia. Perché la loro voce continui a risuonare ed a circolare, invito i colleghi a votare a favore del nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nebbia Tab. B. 21 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	539
Maggioranza	270
Voti favorevoli	218
Voti contrari	321

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Alborghetti Tab. B. 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmini Lattanzi. Ne ha facoltà.

ROSSELLA PALMINI LATTANZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista con questo emendamento propone all'Assemblea che il finanziamento destinato all'attuazione della legge n. 392,

meglio nota con il nome di legge per l'equo canone, non sia inserito nella Tabella B, così come previsto. È una tabella che implica — come tutti sappiamo — nuovi atti legislativi. I motivi che si spingono a richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo emendamento sono abbastanza chiari: non si tratta di fare nuovi atti legislativi, dal momento che esiste già la legge sull'equo canone; all'interno di quest'ultima esiste l'articolo che istituisce il fondo sociale che non dispone, però, nemmeno di una lira e che è privo di qualsiasi disponibilità finanziaria.

Noi riteniamo necessario che i 50 miliardi per il 1985 ed i 75 miliardi per gli anni successivi vengano inseriti non in una qualche tabella come semplice testimonianza, ma che vengano compresi nell'articolato della legge per dare certezza agli impegni ed alla applicazione di una legge che deve essere modificata, ma che non ha alcun bisogno di buchi o di definanziamento per quanto riguarda il fondo sociale. Noi siamo convinti che, sulla questione del fondo sociale, sia necessario ritornare e riflettere ancora, così come siamo consapevoli che questo fondo ha funzionato poco e male proprio in riferimento alle categorie più deboli. Mi riferisco in particolare alle persone sole, a quelle anziane, alle numerose donne pensionate con i minimi sociali. Noi riteniamo che il fatto di inserire questo finanziamento nell'articolato, togliendolo dalla Tabella B, rappresenti un atto assai importante, anche se non decisivo, per risolvere il problema della casa. Si tratta di un atto che dà certezza rispetto ad una legge che già esiste e che per alcuni suoi aspetti deve e può funzionare meglio (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore di questo emendamento, poiché questo fondo rappresenta un isti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

tuto di grande rilevanza sociale inserito nella legge sull'equo canone. Come è stato rilevato poco fa, esso non ha mai avuto pratica attuazione. Il Movimento sociale, invece, ritiene che debba essere data attuazione a tale istituto.

Fin dal 1974, in una delle tante leggi di proroga della esecuzione degli sfratti, il Movimento sociale italiano presentò un emendamento per l'istituzione del cosiddetto sussidio-casa che, grosso modo, si può ricondurre a questo principio che è stato fissato nella legge sull'equo canone, attraverso questo istituto del fondo sociale. Credo che abbia una grande rilevanza sociale, per cui il fatto di approvare questo emendamento sarebbe cosa assai utile per la soluzione del grave problema della casa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti Tab. B.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	526
Maggioranza	264
Voti favorevoli	241
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giadresco Tab. B.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Sospiri Tab. B.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi richiamo l'attenzione della Camera sull'emendamento Sospiri Tab. B.11, che intende conferire una prospettiva a breve termine ai pensionati del settore statale, ai dipendenti civili e militari dello Stato, in ordine al grave problema della perequazione. Esiste infatti la scandalosa situazione delle pensioni d'annata che deve essere rimediata, che deve essere superata, anche e soprattutto in relazione alla inadempienza dello Stato che, come tutti sappiamo, con la legge n. 176 del 1977 dispose che, attraverso l'aumento dell'1 per cento sui contributi del personale dello Stato in servizio, si desse luogo ad una raccolta di fondi per ovviare al problema della perequazione delle pensioni. I fondi reperiti attraverso quella legge non sono mai stati destinati allo scopo, e migliaia di miliardi sono affluiti nelle casse dello Stato senza che i pensionati pubblici beneficiassero di una legge che per loro era stata approvata dal Parlamento.

Riteniamo quindi che, proponendo alla Camera soltanto per la perequazione delle pensioni dei pubblici dipendenti una annualità di 1.900 miliardi, facciamo il nostro dovere. Riteniamo anche che tutti i colleghi non possano esimersi dal votare a favore di questo emendamento.

Sappiamo bene che il Governo ha presentato *in extremis* due altri emendamenti alla tabella B (cioè gli emendamenti Tab. B.42 e Tab. B.43); ma nelle proposte emendative del Governo, il problema della perequazione delle pensioni, che pure è urgente ed indilazionabile e sul quale sono in corso provvedimenti legislativi, viene associato a quello, altrettanto urgente, della riforma generale del sistema pensionistico, in ordine alla quale il Governo ancora non ha presentato una sua precisa proposta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Riteniamo che i due problemi non possano essere uniti se non a notevole danno dei dipendenti dello Stato in quiescenza e che la scandalosa situazione delle pensioni di annata non possa durare. Per questo raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento Sospiri Tab. B.11.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Sospiri Tab. B.11 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri Tab.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	527
Votanti	525
Astenuti	2
Maggioranza	263
Voti favorevoli	79
Voti contrari	446

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano

Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio

Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giovanni
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni

Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio

Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe

Perrone Antonino

Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio

Petrucchioli Claudio

Picano Angelo

Picchetti Santino

Piccoli Flaminio

Pierino Giuseppe

Piermartini Gabriele

Piredda Matteo

Piro Francesco

Pisani Lucio

Pochetti Mario

Poggiolini Danilo

Polesello Gian Ugo

Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo

Pollice Guido

Portatadino Costante

Poti Damiano

Preti Luigi

Proietti Franco

Provantini Alberto

Pujia Carmelo

Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Quattrone Francesco

Quercioli Elio

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni

Radi Luciano

Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Reggiani Alessandro

Reichlin Alfredo

Reina Giuseppe

Riccardi Adelmo

Ricciuti Romeo

Ricotti Federico

Ridi Silvano

Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore

Riz Roland

Rizzi Enrico

Rizzo Aldo

Rocchi Rolando

Rocelli Gianfranco

Rodotà Stefano

Rognoni Virginio

Romano Domenico

Romita Pier Luigi

Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo

Rossattini Stefano

Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi

Rossino Giovanni

Rubbi Antonio

Rubinacci Giuseppe

Rubino Raffaello

Ruffini Attilio

Ruffolo Giorgio

Russo Ferdinando

Russo Francesco

Russo Giuseppe

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio

Salatiello Giovanni

Salerno Gabriele

Samà Francesco

Sandirocco Luigi

Sanese Nicola

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro Angelo

Sanlorenzo Bernardo

Sannella Benedetto

Santarelli Giulio

Santini Renzo

Sanza Angelo Maria

Sapio Francesco

Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo

Sarti Armando

Sastro Edmondo

Satanassi Angelo

Savio Gastone

Scaglione Nicola

Scaiola Alessandro

Scaramucci Guaitini Alba

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Sospiri Tab. 11:

Ricotti Federico
Santini Renzo

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Contu Felice
Ferrari Bruno
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Scalfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fiori Tab. B.33, non ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

ettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Valensise Tab. B.12, sul quale è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, nel fare una dichiarazione di voto sull'emendamento Valensise Tab. B.12, nello stesso tempo, vorrei, formulare al presidente della Commissione bilancio (se vorrà darmi una risposta) una domanda. Sulla materia in esame, oltre al nostro emendamento, ne era stato presentato un altro firmato da tutti i gruppi. Come mai, dunque, Governo e Commissione esprimono parere contrario su un emendamento analogo a quello presentato concordeamente da tutti i gruppi? Allora non è vero che tutti i gruppi siano d'accordo! Se la Commissione ha potuto respingerlo, significa che non sono d'accordo tutti i gruppi. Se quindi non lo sono, diciamo chiaramente che non tutti i gruppi convengono sull'approvazione di un emendamento a favore dei mutilati ed invalidi di guerra. Diciamolo chiaramente!

La spiegazione di un simile comportamento può essere quella che le altre forze politiche accettano la proposta del Governo, quantitativamente inferiore all'emendamento che noi sosteniamo. Vuol dire, allora, che tutti i gruppi, meno il Movimento sociale italiano-destra nazionale, accettano una riduzione della cifra in questione. Noi, invece, insistiamo nel proporre l'emendamento, perché è davvero un'ingiustizia non accettare neppure il principio! Ridurre, infatti, la cifra in questione da 227 a 150 miliardi significa non accettare neppure la motivazione che è alla base della presentazione dell'emendamento.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Qual è la motivazione?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Caro ministro, abbiamo sostenuto in Commissione, e con noi tutti gli altri gruppi, che i 227 miliardi, pari al residuo del fondo previsto nella precedente legge per le pensioni di guerra, costituisce appena il minimo indispensabile per poter intervenire nella materia. A questo punto, si sostiene che sono aumentate le pensioni di reversibilità, che sono invece irrisorie, e che si sono avuti circa 300 decessi, con conseguente «scomparsa» della pensione. Come potete pensare di arrivare alla riduzione proposta? In ogni caso, era stato detto che i 227 miliardi non coprivano le effettive necessità, ma rappresentavano il primo di altri provvedimenti capaci davvero di definire la situazione delle pensioni di guerra.

Noi insistiamo, dunque, sull'emendamento Valensise Tab. B.12. Per quanto concerne gli altri gruppi, o si dichiarano d'accordo sull'emendamento ed a favore, dunque, dei mutilati di guerra, oppure non possono negare che restiamo solo noi a tutelarli... Ed allora, non si faccia demagogia ai congressi nazionali dei mutilati ed invalidi di guerra, non si faccia demagogia fuori di quest'aula! (*Applausi a destra*).

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Baghino non ha evidentemente ascoltato con attenzione quanto ho avuto l'onore di dire nel momento in cui ho reso il parere della Commissione. Ho innanzitutto chiarito che il parere in questione era formulato a maggioranza e che lo si intendeva come negativo in attesa che il ministro del tesoro potesse presentare quegli emendamenti che erano stati delineati nel corso dell'esame in Commissione...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. In riferi-

mento alle pensioni INPS... Non è stato detto!

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Mi lasci dire, perché si capisca chi è che, sul tema in questione, fa o meno demagogia. Ho infatti l'impressione che i termini del suo discorso possano essere capovolti. Noi abbiamo affrontato con grande senso di responsabilità questa materia ed abbiamo potuto accertare, attraverso i dati forniti dal ministro (che il ministro stesso potrà certo confermare questa sera), che il margine per una riduzione rispetto ai 1.800 miliardi, nella misura di 237, non esisteva poiché in effetti, come il ministro ha potuto documentare, si tratterebbe di dati non corrispondenti al vero, quindi di dati che non consentirebbero di far fronte alle esigenze attuali. Il ministro si è ripromesso di ridefinire l'intervento, nei limiti in cui sarebbe stato possibile e utile, proprio per non esercitare una beffa nei confronti dei mutilati, i quali da un lato avrebbero visto aumentare le loro attese, mentre dall'altro non avrebbero più avuto a disposizione, nell'apposito capitolo, lo stanziamento necessario per far fronte alle occorrenze. Sulla base di tale motivazione, abbiamo dichiarato il nostro parere contrario all'emendamento sulle pensioni, così come era formulato, ed invece il nostro parere favorevole (tutto ciò sempre a maggioranza) all'emendamento elaborato dal ministro.

Mi permetto piuttosto, signor Presidente, di segnalare che, poiché vengono ora all'esame della Camera gli emendamenti che riguardano il problema più generale delle pensioni, è opportuno tener conto nel prosieguo del dibattito del fatto nuovo rappresentato dalla presentazione, da parte del Governo, di emendamenti che riguardano non soltanto i mutilati e gli invalidi, ma anche tutti gli altri pensionati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruzzani. Ne ha facoltà.

RICCARDO BRUZZANI. Noi abbiamo ritenuto necessario intervenire, in materia di emendamenti sulle pensioni di guerra, che sono tutti di identico tenore, essendo stato presentato un testo sottoscritto da numerosi parlamentari dei gruppi democristiano, comunista, socialista, repubblicano, socialdemocratico e della sinistra indipendente, mentre altri gruppi hanno presentato emendamenti di egual contenuto; lo stesso Governo, infine, ha presentato un proprio emendamento, pur se diverso nella sostanza e nell'impianto: ciò a dimostrazione che, nei confronti dei mutilati e degli invalidi, è unanime il riconoscimento che occorre fare giustizia, a quaranta anni dalla fine del secondo conflitto mondiale (tanto è il tempo trascorso: e il sottoscritto, ad esempio, nato dopo il 1945, mai avrebbe pensato di dover constatare che il problema sussiste ancora, a tutt'oggi). Di qui il malcontento, il malessere, anche l'exasperazione presenti nella categoria, come abbiamo potuto verificare nel corso del ventitreesimo congresso nazionale dell'Associazione dei mutilati e degli invalidi di guerra, proprio in questi giorni. Ora, con la proposta contenuta negli emendamenti presentati dai gruppi parlamentari si intende affermare un principio rivolto ad ottenere un primo risultato: quello di creare le condizioni concrete per un miglioramento dei trattamenti, ragionevole, realistico, basato su presupposti legislativi riconosciuti ma mai applicati, quali soprattutto l'adeguamento della pensione base. Va detto infatti che, per una pensione di terza categoria, commisurata ad una invalidità dell'80 per cento, è stabilito un importo mensile di 232 mila lire. Ora, un invalido che ha perduto la capacità lavorativa non dovrebbe avere diritto ad un assegno vitalizio corrispondente almeno al 50 per cento del salario medio dell'industria?

In secondo luogo, occorre un meccanismo automatico di adeguamento, capace di proteggere nel tempo il valore reale dei trattamenti pensionistici. Negli ultimi tre anni, infatti, è stata operata una rivalutazione nella misura del 32 per cento, in modo del tutto parziale ed ina-

deguato (sia per il congelamento degli importi, sia per la non operatività sugli assegni). Nessun altro sistema di adeguamento ha avuto una rivalutazione così bassa.

In terzo luogo, bisogna uniformare la pensionistica di guerra e quella ordinaria per quanto si riferisce alla reversibilità. Alle vedove, infatti, si riconosce attualmente una pensione base di 162 mila lire mensili, il che è una vera vergogna.

Questi sono i motivi di merito che sono alla base del nostro atteggiamento. Ad essi va aggiunto quello che si riferisce all'età media dei pensionati, che ha raggiunto ormai e superato i 60 anni. Una soluzione del problema si imponeva quindi da tempo. Oggi dunque siamo di fronte ad una delle ultime occasioni per rendere giustizia, e non c'è da essere orgogliosi di aver atteso la morte di parte consistente di questi pensionati per concedere i miglioramenti necessari; ma almeno si faccia quanto poi è previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981. Devo dire che ho apprezzato, nell'illustrazione fatta dal ministro Gorla dell'emendamento del Governo, la consapevolezza dell'acutezza del problema e all'affermazione che non è con la proposta avanzata del Governo stesso che si può ritenere di aver corrisposto alle esigenze, e non solo quindi alle aspettative. È da apprezzare questa affermazione di principio e la volontà positiva dimostrata finalmente, dopo tanto tempo, dal Governo.

Ma non è possibile — questo è l'altro punto e concludo — ritenere la proposta del Governo adeguata ai bisogni, quanto quella degli emendamenti dei gruppi parlamentari: intanto per l'entità dell'emendamento, vengono stabiliti 150 miliardi anziché 227: ma, al di là di ciò, per una ragione di fondo: perché mentre l'emendamento del Governo non fa leva, come quello dei gruppi parlamentari, sui residui che ogni anno si verificano nell'apposito capitolo, questi ultimi, non è vero che non si siano verificati quest'anno, perché si sono verificati per 327 miliardi e quindi, negli anni successivi, data la

diminuzione delle partite, si verificheranno ancora, per cui in questo modo si può pensare davvero di provvedere a un riordino, ad un riassetto complessivo della materia. Per il raggiungimento di questo fine, io rivolgo un appello a tutti i colleghi che hanno firmato quell'emendamento, un appello a tutti i gruppi ai quali appartengono questi colleghi, nella convinzione che ognuno di noi assolverà con il sostegno agli emendamenti dei gruppi ad una scelta che vuole riparare in tempo utile a palesi e gravi ingiustizie, per rispondere ad un preciso dovere morale, civile ed umano e per recuperare allo Stato democratico fiducia e credibilità (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi delle pensioni di guerra indubbiamente impongono delle riflessioni, seppur brevi, in ordine ad un concetto fondamentale, che il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ha determinato, attraverso l'unitarietà, considerazione fra gli invalidi e mutilati di guerra e coloro che sono diventati mutilati e invalidi civili di guerra nel territorio nazionale. Quindi, da questo punto di vista, il danno che costoro hanno sopportato per tali eventi induce a non separare, nell'atto risarcitorio, la menomazione generale della perdita di un congiunto, come invece sembra esserlo nei diversi emendamenti o nelle considerazioni che da essi possono emergere. L'emendamento Salerno alla tabella B. 32 va invece nella direzione corretta, considerando sia gli invalidi di guerra che quelli civili di guerra. Il problema si pone invece nell'emendamento proposto dal Governo che tende a unificare — così appare, comunque il ministro potrà precisarlo meglio — a rispondere alla domanda complessiva degli invalidi di guerra e degli invalidi civili di guerra, in modo tale che sebbene la somma, che certamente non rappresenta quanto era ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

chiesto nell'emendamento Salerno — 227 miliardi — è ad un livello inferiore, sostanzialmente il principio verrebbe salvaguardato. Resta ferma l'esigenza di trovare, di cercare nelle sacche del bilancio dello Stato i mezzi necessari per perequare e rivalutare adeguatamente queste pensioni nel loro complesso, e non discriminando fra gli invalidi e i mutilati di guerra civili o di guerra puri.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise Tab. B. 12., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	516
Maggioranza	259
Voti favorevoli	254
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni

Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biandi Alfredo Paolo
Birardi Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortoloni Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo

Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrigani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda

Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio

Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguinetti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Cafarelli Francesco
Contu Felice
Ferrari Bruno
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Sanza Angelo Maria
Scalfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento Salerno Tab. B. 32 è stato ritirato. Passiamo pertanto agli emendamenti Grippo Tab. B. 36 e Gorla Tab. B. 39 che, essendo identici nella sostanza, verranno votati congiuntamente.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorrei pregare i presentatori dell'emendamento Grippo Tab. B. 36 — precisamente i colleghi, oltre al primo firmatario, Az-zaro, Merolli e Fiori — di ritirare l'emendamento, in considerazione di quello presentato dal Governo, su cui si è soffermato poco fa il relatore.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, vorrei fare una breve precisazione, che esplicitamente vorrebbe anche essere di appoggio alla richiesta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

testè formulata dal presidente della Commissione.

Non vorrei che la determinazione della cifra di 227 miliardi fosse frutto di un equivoco, quale quello che traspariva dall'intervento dell'onorevole Baghino.

In questo caso non si tratta di residui di alcun genere, ma di uno stanziamento disposto annualmente con legge di bilancio e che per il 1985 è esattamente quanto appare con i 1.800 miliardi di appostazione di cui agli emendamenti in discussione. Se questo stanziamento fosse ridotto, verrebbero a mancare le risorse per la erogazione delle pensioni in essere, così come sono. Si tratta perciò di una spesa obbligatoria, che non potrebbe quindi, rientrare nella disponibilità.

Ho cercato più volte di indicare in Commissione, con un computo puntuale di tutte le posizioni, l'errore di cui — certo involontariamente — è caduto qualche collega. Vorrei ribadire questo rilievo oggi per evitare un giudizio fondato su un equivoco.

L'emendamento proposto dal Governo, ripeto, non ha la pretesa di risolvere tutti i problemi, ma rappresenta — a giudizio del Governo — una proposta misurata ed equilibrata, tenuto conto della situazione in cui ci troviamo, nella quale non vi è intervento che non sottolinei la necessità di ridurre le spese assistenziali per promuovere quelle produttive.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sugli analoghi emendamenti Grippo Tab. B. 36 e Gorla Tab. B. 39.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei ricordare che l'emendamento Grippo Tab. B. 36 reca anche la firma di altri colleghi e vorrei osservare al ministro Gorla come l'emendamento del Governo dimostri che il Governo stesso ha mantenuto nel bilancio una certa quantità di fondi manovrabili; nella fattispecie il fondo degli interessi.

A questo proposito, mi sembra che

quanto detto dal collega Bruzzani abbia teso a dimostrare come anche questo fondo, per la naturale mortalità di una categoria, rischi di essere largamente sovradimensionato. Ecco perché in questo quadro un emendamento compensativo può ben essere votato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che l'invito rivolto dall'onorevole Cirino Pomicino all'onorevole Grippo, perché ritiri il suo emendamento Tab. B.36, dovrebbe essere esteso a tutti gli altri firmatari dell'emendamento stesso, che appartengono a diverse parti politiche. Precisamente si tratta dei colleghi Bruzzani, Bellocchio, Azzaro, Colucci, Martino, Bassanini, Merolli, Polidori, Umidi Sala, Marte Ferrari, Fiori e Scovacicchi. Ma, a questo punto, penso che il suo invito cada nel vuoto, onorevole Cirino Pomicino.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Ritiro l'invito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bruzzani. Ne ha facoltà.

RICCARDO BRUZZANI. Signor Presidente, intendo solo affermare che, se la richiesta di ritiro dell'emendamento fosse stata mantenuta e accolta, lo avremmo fatto nostro. E ciò perché non si tratta di residui, ma piuttosto di disponibilità residue, che esistono e che quindi possono essere utilizzate. Abbiamo già indicato i motivi di fondo che ci inducono a votare a favore dell'emendamento Grippo Tab. B. 36, e conseguentemente dell'emendamento Gorla Tab. B. 39 ed invitiamo tutti i colleghi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Anch'io intendo dichiarare che, se i firmatari avessero ritirato i due emendamenti che fra poco ci apprestiamo a votare, li avremmo fatti nostri, anche perché questi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

due emendamenti possono fornire l'occasione per un ripensamento ai colleghi, in modo da ottenere quei quattro voti che poco fa hanno impedito l'approvazione del nostro emendamento. Con l'approvazione di queste proposte la Camera può avviare il compimento di un atto di giustizia nei confronti dei mutilati e degli invalidi di guerra; ed io ringrazio in anticipo i colleghi per il ripensamento che, ne sono certo, avranno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sugli analoghi emendamenti Grippo Tab. B. 36 e Gorla Tab. B. 39 di contenuto pressoché identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	515
Maggioranza	258
Voti favorevoli	265
Voti contrari	250

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria, dei deputati del PDUP e a destra).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido

Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barantini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino

Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino

Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Siwvano
Righi Luciano
Rinalidi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gaianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio

Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Cafarelli Francesco
Contu Felice
Ferrari Bruno
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Scàlfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Si-
gnor Presidente, come avevo annunciato,
si è determinata una situazione del tutto
nuova ed imprevista...

MARIO POCHETTI. Bisogna saper per-
dere!

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*.
No, non è che bisogna saper perdere, ma
che bisogna fare le cose serie! Che è altra
cosa, cosa che, a quanto pare, non è di
questa maggioranza! (*Proteste all'estrema
sinistra e a destra*).

Noi siamo andati ad allocare a favore di
una categoria fondi che erano già previsti
per la stessa categoria. Credo che una
breve sospensione della seduta si renda
necessaria per esaminare come affron-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

tare questa assurda situazione (*Proteste all'estrema sinistra e a destra*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta sospesa alle 18,15,
è ripresa alle 18,30.**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do la parola al ministro Goria, che ne ha fatto richiesta.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, poiché gli analoghi emendamenti Grippio Tab. B. 36 e Gorla Tab. B. 39, per la parte che va dalla parola: «Conseguentemente» fino alla fine, si configurano come emendamenti a scavalco sul bilancio, il Governo ritiene di dover ritirare il suo emendamento Tab. B. 43 (per altro sarebbero risultati preclusi a seguito della votazione poc'anzi avvenuta), riservandosi, in sede di discussione del disegno di legge di bilancio, di proporre una diversa compensazione per i 227 miliardi rispetto a quella contenuta nell'emendamento e afferente il fondo di 1.800 miliardi di spese obbligatorie.

PRESIDENTE. Gli emendamenti ritirati dal Governo sarebbero quindi quelli Tab. B. 42 e Tab. B. 43?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. No, signor Presidente è ritirato solo l'emendamento Tab. B. 43.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la maggioranza della Commissione concorda con l'interpretazione che è stata data dal Governo anche se sull'emenda-

mento a scavalco e sulla sua procedura di esame c'è stata sempre una valutazione unitaria da parte della Commissione. Pertanto, la copertura della maggiore spesa, testé approvata dalla Camera, sarà individuata in sede di esame del disegno di legge di bilancio.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, è del tutto evidente che il Governo ha sempre il diritto, in sede di discussione del disegno di legge del bilancio, di presentare proposte di diversa compensazione, fermo restando il fatto che l'Assemblea ha sanzionato con un voto che per il momento, e sino a che non interverrà un eventuale rifinanziamento proposto dal Governo, il capitolo n. 6171 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro è stato ridotto. Niente vieta — lo ripeto ancora una volta — che il Governo possa, in sede di discussione del disegno di legge di bilancio, riproporre con emendamento un ulteriore rifinanziamento di tale capitolo. Sarà comunque un nuovo atto che il Governo dovrà compiere.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Vorrei richiamare l'attenzione del ministro del tesoro sulle conseguenze che si avrebbero, proprio per il Governo e per il ministro del tesoro, se non si accogliesse l'interpretazione testé data dal collega Macciotta.

Credo che gli emendamenti a scavalco debbano ritenersi emendamenti approvati nelle loro due parti: quella relativa alla legge finanziaria e quella relativa alla copertura nel disegno di legge di bilancio, fatta salva sempre la possibilità per il Governo di proporre, in sede di discus-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

sione del disegno di legge di bilancio, ulteriori emendamenti. Se non dovesse essere accolta tale interpretazione noi, in pratica, ammetteremmo la possibilità dell'esame di una serie di emendamenti che, ancorché formulati dalle parti politiche come compensativi, verrebbero a determinare di fatto una divaricazione tra la allocazione di risorse per la spesa nella legge finanziaria e la relativa copertura, con riduzione di spesa, nella legge di bilancio.

La conseguenza che ne deriverebbe sarebbe molto grave: approvazione, contro la volontà dei proponenti e dell'Assemblea, di emendamenti di spesa che non trovano copertura, con la riserva di trovare la stessa (e magari non sarà nemmeno trovata) in sede di esame del disegno di legge di bilancio.

L'emendamento che è stato approvato ha una sua copertura; se il Governo intende fare proposte diverse, le può fare senz'altro, fermo restando che per il momento l'emendamento è stato approvato in entrambe le sue parti. Un diverso modo di procedere — e ci tengo a ribadirlo — sarebbe assai grave dal punto di vista dell'equilibrio della finanza pubblica.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Accettare quello che, anche se con una buona dose di logica, sostengono gli onorevoli Macciotta e Bassanini significherebbe accettare che sia possibile intervenire in sede di bilancio sulle spese obbligatorie senza modificare le ragioni legislative che sono alla loro base. Se non si arriva a un chiarimento, ritengo che su questo punto sia necessaria una decisione della Commissione bilancio e della Presidenza della Camera, perché si tratta di un precedente di una serietà, di una gravità e di una importanza molto rilevanti. A questo punto, sarebbe come dire che possiamo tagliare le spese per gli stipendi o

per altre cose già previste da leggi semplicemente modificando la copertura prevista nella legge finanziaria.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Richiamo l'attenzione dei colleghi Bassanini e Macciotta su una questione che fu affrontata in maniera approfondita in occasione della discussione della legge finanziaria dello scorso anno, quando ci si trovò di fronte ad emendamenti strutturati proprio come quello che è stato poco fa approvato, prevedendo cioè un aumento di spesa nella legge finanziaria e la relativa compensazione nel bilancio.

Noi oggi stiamo discutendo la legge finanziaria e non possiamo che ritenere approvata la prima parte dell'emendamento, quella che prevede un aumento della previsione di spesa. Resta inteso che questo voto dell'Assemblea vincola la stessa Assemblea a trovare questa o altra compensazione in sede di esame della legge di bilancio. Ma sarebbe veramente strano che decidessimo in maniera diversa da quella dello stesso anno (assunta all'unanimità, colleghi Macciotta e Bassanini) e stabilissimo che in sede di discussione della legge finanziaria si possa considerare approvato un emendamento al bilancio. Bisogna invece considerare confermato che l'Assemblea con questa decisione vincola se stessa a trovare in sede di bilancio una compensazione per la maggiore spesa (*Proteste dei deputati Bassanini e Macciotta*). Veramente non capisco da che cosa dipenda l'intolleranza di questo pomeriggio!

Stavo dicendo che la Presidenza della Camera assunse lo scorso anno questa decisione e comunque, onorevoli colleghi, si tratta di un problema meramente procedurale e formale, non di carattere sostanziale. Vorrei quindi richiamare all'attenzione del Presidente la decisione che lo scorso anno fu assunta in analoghe circo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

stanze dall'Assemblea e dalla stessa Presidenza.

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Non vi è alcun dubbio che sia possibile stabilire, in sede di esame della legge finanziaria, una copertura mediante riduzione di capitoli di bilancio. Questo è scontato ed è anche scontato che abbia ragione il ministro del tesoro quando dice che non si può trovare copertura con capitoli destinati a spese fisse per legge. Poiché però in più di una occasione la Presidenza della Camera ha (talvolta giustamente e talvolta ingiustamente, a nostro avviso) dichiarato inammissibili emendamenti che riducevano spese obbligatorie, se questa volta la Presidenza della Camera non ha dichiarato inammissibile l'emendamento poco fa approvato, è chiaro che bisogna considerare approvato l'emendamento stesso sia nella prima che nella seconda parte: evidentemente non si ritiene che quei 1.800 miliardi siano tutti incompressibili. Inomma, il problema doveva essere affrontato prima; ma ora, essendo stato l'emendamento ammesso, non si può che dire che almeno una parte delle spese possono essere tagliate e che quindi l'emendamento deve essere considerato approvato nella sua totalità.

Si pone però il problema, che noi abbiamo più volte sollevato, legato al fatto che i capitoli di bilancio dovrebbero distinguere chiaramente la parte inemendabile, perché relativa a spese obbligatorie, da quella emendabile, cioè discrezionale. Sono anni che facciamo questo discorso. Ricordo che lo scorso anno fu bocciato lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici proprio con una procedura del genere, cui noi ci eravamo opposti. Egualmente, stiamo ripetendo che la votazione del bilancio e dei capitoli dovrebbe essere diversa. Fino a quando non ci si decide ad operare una riflessione seria sui capitoli del bilancio e sulla loro natura, è chiaro

che l'unico ancoraggio può essere quello dell'ammissibilità o quello della inammissibilità degli emendamenti da parte della Presidenza.

In questo caso è stato ritenuto ammissibile, tant'è che è stato votato, e quindi non credo possa essere discutibile che sia valido e nella prima e nella seconda parte.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei ricordare che l'emendamento Tab. B. 43, che il Governo ha testè ritirato, era coperto esattamente con la stessa procedura a scavalco rispetto al bilancio, e che ovviamente la differenza tra i due emendamenti, al di là della quantità, era sui due diversi capitoli utilizzati per la copertura; diversa era infatti la proposta di copertura formulata dal Governo.

Vorrei dire che uno degli emendamenti del Governo che ci accingiamo a votare — l'emendamento Tab. B. 42 — è anch'esso coperto a scavalco sul bilancio. Il dissenso che la Camera ha manifestato rispetto alla proposta del Governo riguardava sia la quantità sia la qualità della diversa copertura. Mi sembrerebbe ora singolare che si dicesse che una parte del voto non è stata fatta. Vorrei dire qualche cosa di più, vorrei ricordare ai colleghi che la soluzione di mettere nell'articolo 1 non solo il tetto massimo del ricorso al mercato, ma anche le tabelle A, B e C, fa parte di una certa fase della storia parlamentare, perché le prime leggi finanziarie, che qui furono discusse, contenevano nell'articolo 1 la fissazione del tetto massimo del disavanzo.

Questo significa che, se noi avessimo seguito, come più correttamente si dovrebbe, la procedura indicata dalla legge n. 468 (un articolo 1 con l'indicazione del disavanzo) e vicende parlamentari legate anche all'ostruzionismo non ci avessero costretto ad una sintesi, qualsiasi emendamento che non fosse compensativo o

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

nella legge finanziaria o nel bilancio sarebbe stato dichiarato inammissibile. Da qui l'esigenza, e direi la correttezza assoluta di emendamenti che, non volendo sfondare il tetto del disavanzo, ancorché non votato perché si tratta del primo comma dell'articolo 1, presentino forme di copertura in compensazione.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto delle preoccupazioni che hanno indotto il ministro a fare le dichiarazioni che ha fatto, però vorrei richiamare l'attenzione della Camera su un elemento di sdrammatizzazione. È stato testè ricordato, secondo verità, che il problema era stato posto dal Governo con una misura diversa, 150 miliardi anziché 127 miliardi; e per i 150 miliardi il Governo aveva indicato una specifica copertura, che è una copertura a scavalco di un capitolo del bilancio, precisamente il capitolo 6805.

Il problema quindi è di 77 miliardi, per il quale indubbiamente il Governo può prendere le iniziative che vuole in sede di votazione del bilancio e in sede di riconsiderazione della congruità delle stime per le spese obbligatorie. Di questo si tratta: le spese obbligatorie sono esposte dal Governo in un bilancio che è a legislazione invariata, a legislazione vigente, e sono esposte secondo determinate quantità; nulla vieta al Governo che, in sede di valutazione del bilancio, possa essere riconsiderata ogni spesa obbligatoria, ed il Governo trovi la possibilità di una compensazione per i 77 miliardi.

Sugli altri 150 miliardi il Governo aveva già trovato la possibilità di compensazione. Noi avevamo fatto un discorso diverso, avevamo presentato un emendamento di 227 miliardi che si riferiva, se approvato, alla necessità di variare il tetto massimo del ricorso al credito. Quell'emendamento non è passato, la Camera si è orientata verso questa seconda

soluzione. Non è un dramma per nessuno, le spese obbligatorie sono rispettate da tutti quanti, ma anche il Governo — altrimenti sarebbe un fuor d'opera il nostro lavoro parlamentare di valutazione delle poste di bilancio — potrà riconsiderare, riequilibrare e compensare per 77 miliardi. È una piccola cifra di fronte alla grandezza dei motivi che hanno spinto la Camera ad approvare quegli emendamenti.

GEROLAMO PELLICANÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulle conseguenze pratiche alle quali ci porterebbe l'accoglimento della tesi degli onorevoli Macciotta e Bassanini. Noi siamo in presenza di una richiesta di maggiori spese per 227 miliardi, che dovrebbero essere reperiti mediante la riduzione del capitolo 6171. Questo capitolo, però, è incompressibile, in quanto si riferisce a spese obbligatorie. Quindi, in realtà, siamo di fronte ad un emendamento che soltanto apparentemente è compensativo, perché trattandosi di spese che non possono essere ridotte, i 227 miliardi dovranno essere reperiti in altra parte del bilancio.

In questo quadro mi pare che il Governo si sia impegnato, con molto realismo, a reperire da qualche altra parte i 227 miliardi, altrimenti ci troveremo di fronte ad un disavanzo sommerso di 227 miliardi. Mi pare, quindi, che la scelta che il Governo ha compiuto sia seria, perché è una scelta di trasparenza, tendente ad esporre esattamente come stanno le cose; altre scelte, invece, mi pare che vadano nella direzione opposta e quindi non possano essere condivisibili.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo precisare che la questione degli «emendamenti a scavalco» fu proposta anche lo scorso anno e ad essa è stata data una risposta che, *grosso modo*, è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

quella cui si è riferito poco fa l'onorevole Cirino Pomicino. Voglio però leggere quanto esattamente è stato detto nella seduta del 15 dicembre 1983: «Preciso che vi sono alcuni emendamenti che prevedono modifiche al disegno di legge finanziaria e, in correlazione, modifiche al disegno di legge di bilancio. Conformemente alla soluzione adottata dalla presidenza della Commissione bilancio, considerato lo speciale nesso esistente tra i due provvedimenti, che realizzano congiuntamente una manovra unitaria, è stato deciso di consentire la presentazione di tali emendamenti nel testo integrale e la loro illustrazione nel corso della discussione degli articoli del disegno di legge finanziaria, con l'avvertenza che in tale sede si procederà alla votazione, per ciascun emendamento, soltanto della parte riferita al medesimo disegno di legge; alla votazione della restante parte, ove la prima sia approvata, si procederà nel corso della discussione degli articoli del disegno di legge di bilancio».

Questo è quanto fu detto lo scorso anno. Mi pare che siamo di fronte ad un caso molto simile; vi è, però, una differenza che occorre tenere ben presente e cioè che la decisione della seduta del 15 dicembre 1983 da me ricordata, fu presa all'inizio dell'esame degli emendamenti. Io ritengo che quanto fu deciso lo scorso anno sia valido anche in questa occasione e d'altra parte tenderei — come l'onorevole Valensise — a sdrammatizzare la situazione perché, se si è tutti d'accordo nel ritenere non preclusa la possibilità di ritornare sugli emendamenti, oggetto dell'attuale discussione, con riferimento alla copertura, in sede di esame del bilancio, mi pare che non sussista alcun problema. Se siamo tutti d'accordo, quindi, possiamo continuare nei nostri lavori.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Gianni Tab. B.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Prendo la parola brevemente, signor Presidente, per richiamare l'attenzione dei colleghi sul mio emendamento Tab. B.4, al quale noi attribuiamo grande importanza e che è un emendamento un po' tradizionale per il nostro comportamento, in occasione delle discussioni sui documenti di bilancio.

Abbiamo voluto unire insieme due problemi che tra loro hanno il rapporto che cercherò di spiegare in poche parole. I problemi sono di stabilire un adeguato stanziamento ai fini della revisione delle aliquote IRPEF e della eliminazione del drenaggio fiscale, che ha falciato i redditi da lavoro dipendente e, contemporaneamente, di stabilire uno stanziamento per l'istituzione dei consigli tributari comunali e circoscrizionali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITO LATTANZIO.

ALFONSO GIANNI. Abbiamo unito questi due temi perché siamo convinti che la distorsione nella distribuzione della ricchezza nel nostro paese trova una delle sue origini nell'inefficienza del sistema tributario. E questa non è soltanto una nostra convinzione, poiché la realtà è sotto gli occhi di tutti ed è troppo forte per essere negata. Inoltre, alle stesse conclusioni perviene anche l'indagine sui bilanci familiari della Banca d'Italia del marzo 1983.

Come i colleghi sanno, continuano gli effetti distorti del *fiscal drag* e, pertanto, noi riteniamo ineludibile ed improrogabile una modifica delle aliquote dell'imposta sul reddito che possa eliminare il *fiscal drag*. Esso non è eliminato dalle disposizioni di questa legge finanziaria e per il 1985 tornerà a correre in una misura che potrà raggiungere i 2 mila miliardi. Ovviamente, nel prevedere questo stanziamento, noi non abbiamo sentito l'obbligo di stabilire compensazioni con il nostro emendamento, poiché la decisione di rinviare la votazione sui primi commi dell'articolo 1 della legge finanziaria ci libera da questo compito. Ma prevediamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

entrate compensative, come vedremo, nell'ambito degli emendamenti presentati all'articolo 2 di questo disegno di legge.

In secondo luogo, con il tema dell'istituzione dei consigli tributari comunali e circoscrizionali vogliamo entrare nel delicatissimo e per molti versi arroventato dibattito sul tema dell'evasione fiscale. Non vogliamo qui discutere del fatto che alcune categorie pagano troppo poco o non pagano affatto le tasse, perché su questo argomento ci esprimeremo in modo compiuto al momento opportuno, né vogliamo qui interferire con la questione dell'autonomia impositiva dei comuni. Vogliamo, però, prevedere (all'inizio della legislatura abbiamo presentato una apposita proposta di legge) delle strutture che siano in grado di risolvere il problema derivante dall'insufficiente capacità degli uffici tributari nel perseguire l'evasione fiscale.

Quindi, prevediamo l'istituzione di questi consigli tributari comunali ed anche circoscrizionali, per sviluppare l'elemento conoscitivo, quanto meno, del fenomeno dell'evasione fiscale, al fine di poterlo efficacemente combattere. Crediamo che una visione di questo genere rientri in una logica di equilibrio e possa ristabilire un principio di equità fiscale, così profondamente scosso e negato nel nostro paese. È per questo che raccomandiamo l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una precisazione il sottosegretario di Stato per le finanze, onorevole Bortolani. Ne ha facoltà.

FRANCO BORTOLANI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è contrario all'emendamento Gianni Tab. B.4, in quanto il problema della ridisegnazione delle aliquote IRPEF è già stato in gran parte risolto con il decreto-legge n. 953, convertito nel disegno di legge n. 53 del 1983.

Inoltre, il Governo ha presentato, in sede di discussione del disegno di legge

finanziaria, un emendamento al quinto comma dell'articolo 2, che si ispira a quanto ha precedentemente esposto l'onorevole Gianni, il quale ha, a sua volta, presentato in materia l'emendamento che la Camera si accinge a votare.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento Tab. B.4, voglio precisare che l'istituzione dei consigli tributari (organi tra l'altro facoltativi) è già prevista dal terzo comma dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Gianni Tab. B.4, perché, per quanto riguarda la prima parte di esso, quella concernente la revisione delle aliquote IRPEF, pur ritenendo l'ammontare dell'intervento un po' eccessivo, è d'accordo in ordine alla revisione proposta nell'interesse del contribuente. Per quanto attiene, invece, alla seconda parte dell'emendamento, non siamo d'accordo, in quanto se essa dovesse essere approvata, in materia tributaria, non si avrebbe un decentramento, ma si creerebbe una confusione ed una conflittualità giuridica in materia di accertamenti tributari, che indubbiamente nuocerebbero rispetto alla possibilità di accertamenti spediti, della cui necessità parleremo in altra sede, essendo l'attuale sistema certamente superato dai tempi.

Chiediamo, pertanto, la votazione per parti separate dell'emendamento Gianni Tab. B.4 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, vi era un orientamento del nostro gruppo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

favorevole all'astensione sull'emendamento in esame e questo non perché non ne condividessimo le finalità, ma perché esso non è di natura compensativa, cioè non identifica la copertura della maggiore spesa. Dopo le proposte interpretative formulate poco fa dal Governo e dal presidente della Commissione, riteniamo tuttavia che anche per quanto riguarda questo emendamento, come per altri che invece identificano correttamente la copertura, si possa dire che poi l'Assemblea troverà nel bilancio le idonee coperture. Trasformiamo, quindi, il nostro orientamento in senso favorevole all'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Intervengo solo per rivolgere un invito ai colleghi presentatori dell'emendamento, in quanto, se dovesse essere approvato il criterio secondo il quale sulla copertura faremo tutto ciò che è necessario fare, ma senza sapere quando e come, finiremmo per... (*Commenti del deputato Gorla*).

Scusate, colleghi, è una questione alla quale mi sento particolarmente legato, anche perché, sotto il profilo delle detrazioni possibili, stiamo facendo ogni sforzo — e bisogna continuare a farlo — per trovare i meccanismi di copertura che garantiscano questa operazione.

L'emendamento predisposto dai sindacati l'ho ricevuto anch'io, come tutti, ed è una cosa giusta: dobbiamo vedere come si possa fare. È inutile costringere adesso ad un voto, nell'esprimere il quale chi, come me, vuole andare in questa direzione sarebbe costretto ad un orientamento contrario unicamente per ragioni di coerenza.

L'invito che voglio rivolgere al collega Gianni è di evitare di costringerci ad un voto che si porrebbe tra due scelte entrambe in sé sbagliate. Non possiamo non porci il problema della copertura.

Per queste ragioni, se il collega Gianni insiste sull'emendamento così come è

stato formulato, io annuncio il mio voto contrario.

GUIDO POLLICE. Ma non avevamo dubbi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorla, ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Scusi, Presidente, io confesso che, accorgendomi che stanno venendo meno le regole di ogni tipo, ero molto demotivato rispetto all'opportunità di prendere la parola. Credo, però, che ogni sforzo vada fatto (*Proteste all'estrema sinistra*). L'intervento dell'onorevole Bassanini, che mi domando quale significato possa avere, tende, a mio giudizio, un po' a confondere le questioni che sono state trattate, prima, anche con ampiezza. Né il Governo né altri colleghi hanno mai contestato il significato e l'ammissibilità degli emendamenti cosiddetti a scavalco: è pratica questa che lo stesso Governo, in occasione delle altre leggi finanziarie, ha già attuato.

Quello che il Governo ha fin dall'inizio sottolineato è, nel caso appena vissuto, la scelta del capitolo di bilancio su cui operare lo scavalco, sottolineando che trattandosi di spese obbligatorie il Parlamento non poteva intervenire se non mutando le leggi di supporto. Quando l'emendamento è stato approvato — contrario il Governo e favorevole la maggioranza dei parlamentari —, il Governo ha sottolineato la propria riserva a ritornare, in sede di discussione sul bilancio, sulla questione. La Presidenza ha poi definito tale questione non pregiudizievole ad una modifica della seconda parte dell'emendamento.

Perché? Perché se noi sancissimo che si può intervenire su un emendamento approvato con un emendamento modificativo, il Governo sarebbe ben felice — ne presenterebbe subito uno per sopprimere quello da lui non accettato —, ma vorrei dire che non si gioca su queste cose. In altri termini se si intende vincolante, e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

quindi approvata a tutti gli effetti, la copertura a scavalco, nessuno dovrebbe, ai sensi del regolamento, avere il diritto di intervenire su materia sulla quale la Camera si è già pronunciata. Se invece per ragioni interpretative, così come è stato fatto lo scorso anno, e così come anche quest'anno il Governo ha inteso fare, si dà interpretativamente la possibilità di ritornare al normale svolgersi dei nostri lavori, allora il Governo riconosce accolta la propria cautela, e quindi l'ipotesi di intervenire nel corso della discussione, ed accetta il discorso. Mi sembra questa cosa abbastanza diversa e di ben altra portata e serietà rispetto all'ipotesi in cui qualsiasi aumento della spesa possa essere in qualche misura rinviato al Governo, il quale avrebbe poi l'onere di ricerca una copertura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei brevemente motivare il perché non riteniamo fondate le precisazioni testè forniteci dal ministro del tesoro. Voteremo perciò a favore dell'emendamento dell'onorevole Gianni. Desidererei ricordare al ministro che è vero che vi sono alcuni capitoli che si rifanno a spese che, per loro natura, sono obbligatorie, ma gli stanziamenti di questi capitoli sono spesso volte quantificati con una annotazione a margine che dice: «adeguamento in relazione al fabbisogno». In questo caso il fabbisogno è dato dalla prevedibile consistenza del numero dei pensionati. È del tutto evidente che nulla vieta — mi sembra che la soluzione prospettata dalla Presidenza sia quanto meno opportuna — che, in sede di discussione sul bilancio, il Governo possa riemendare il capitolo ridotto, reintegrandolo con le voci che riterrà di spostare da altri capitoli. Quello che deve essere chiaro è che la Camera ha espresso un proprio giudizio di compensazione che al Governo può, in sede di bilancio, presentare un'alternativa indicando un altro risultato di compensazione.

Vorrei dire al ministro del tesoro che questa dovrebbe essere una questione di grande interesse per lui, in quanto potrebbe determinarsi il fatto che, da un lato, il Parlamento approva un aumento della spesa, rinviando a futura memoria le proposte di riduzione e, dall'altro, in sede di riduzione, non trovandosi accordo su tali proposte, queste ultime potrebbero essere respinte: ciò renderebbe privo di significato il voto espresso dalla Camera sull'articolo 1 della legge finanziaria. Cosa diversa è se, scontandosi per ora una riduzione, questa venga eventualmente modificata imputandola ad altri capitoli in sede di discussione del bilancio dello Stato.

Per quanto concerne l'emendamento in specie, vorrei ricordare che la posizione del gruppo comunista in materia di politica tributaria è stata più organicamente presentata al Senato, dove si discute il disegno di legge presentato dal ministro Visentini. Noi comunisti più di altri — forse — ci facciamo carico del tema del fisco e della politica delle entrate. Nella sua replica, l'onorevole Peggio ha ricordato come la nostra proposta si muova nel senso di un aumento delle entrate fiscali rispetto al prodotto interno lordo. Ciò nonostante, abbiamo sottolineato insieme i temi della quantità e della qualità delle entrate, nonché quello dell'esigenza di una redistribuzione del carico tributario. Da questo punto di vista, anche gli emendamenti da noi presentati in allegato all'articolo 2 pongono il problema di un simile riequilibrio e gettano le prime basi per l'attuazione di uno spostamento dell'asse della nostra politica tributaria dal reddito ai patrimoni inerti.

Per tale motivo, nella consapevolezza di aver presentato, anche in questa discussione, una proposta complessiva di riequilibrio delle entrate, voteremo a favore dell'emendamento Gianni Tab. B. 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. L'emendamento Gianni Tab. B. 4, secondo la richiesta formulata dall'onorevole Alpini, verrà votato per parti separate. Procederemo, pertanto, innanzitutto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

alla votazione a scrutinio segreto della prima parte, concernente il Ministero delle finanze, e successivamente passeremo alla restante parte dell'emendamento.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Tab. B. 4 Gianni ed altri, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	528
Votanti	526
Astenuti	2
Maggioranza	264
Voti favorevoli	231
Voti contrari	295

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Tab. B. 4. Gianni ed altri, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Voti favorevoli	209
Voti contrari	318

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. B. 22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	527
Votanti	358
Astenuti	169
Maggioranza	180
Voti favorevoli	48
Voti contrari	310

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio

Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
la Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo

Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe

Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Gianni Tab. B 4:*

Salatiello Giovanni
Visco Vincenzo Alfonso

*Si sono astenuti sull'emendamento Bas-
sanini Tab. B 22:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo

Cocco Maria
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore

Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Ferrari Bruno
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Scàlfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio

(Presiedeva il Vice Presidente Vito Lattanzio)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanfranchi Cordioli Tab. B. 15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Signor Presidente, vorrei brevemente richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento con il quale il gruppo comunista propone di aumentare da 48 a 90 miliardi lo stanziamento a favore del Ministero di grazia e giustizia, stanziamento relativo alla nomina del conciliatore e del giudice onorario.

Inoltre, proponiamo un'articolazione maggiore delle voci prevedendo risorse finanziarie per due importanti provvedimenti che sono attualmente in fase di avanzato esame presso la Commissione giustizia della Camera e che riguardano il risarcimento per l'ingiusta detenzione, nonché le proposte di legge sul lavoro carcerario. Si tratta di due provvedimenti estremamente importanti, che possono dare un segno di civiltà, muovendosi sulla scia delle riforme approvate nel mese di luglio dal Parlamento e per le quali ci sembra opportuno che venga previsto un adeguato stanziamento di bilancio.

Dopo l'approvazione delle leggi di riforma dello scorso mese di luglio, abbiamo spesso sentito una critica che veniva dal mondo degli operatori giudiziari. È stato detto che sono state fatte delle leggi giuste, ma che non si è agito sulle strutture del mondo giudiziario. Questa critica è stata avanzata soprattutto per il trasferimento delle competenze dal tribunale ai pretori e dai pretori ai conciliatori; ci è stato fatto osservare che nessun intervento era stato operato per rafforzare gli uffici di conciliazione e per adeguare gli uffici di pretura. Noi crediamo che questa sia l'occasione per dare una risposta adeguata a queste osservazioni, che erano fondate e che debbono trovare la dovuta attenzione da parte del Parlamento. Tuttavia non basta dimostrare questa sensibilità a parole nei dibattiti e

nei convegni, ma è necessario mostrarla nel concreto quando si operano le scelte di allocazione delle risorse. Noi crediamo che questa sia l'occasione per dimostrare che il Parlamento italiano non solo ha varato le prime riforme sulla giustizia, ma che su questo terreno intende anche andare avanti con un rafforzamento ed un adeguamento delle strutture.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Vorrei annunciare che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è favorevole a questo emendamento per quanto riguarda la prima e la seconda parte, cioè quelle che concernono la riparazione degli errori giudiziari ed il lavoro penitenziario. Non siamo d'accordo, invece, e per questo chiediamo la votazione per parti separate, sullo stanziamento di 90 miliardi per l'istituzione del giudice di pace. A nostro avviso meditato e convinto, tale istituzione si pone — almeno in via logica — in contrasto con le norme che recentemente il Parlamento ha approvato riguardo la revisione della figura del giudice conciliatore e del pretore, con l'affidamento a questi due organi giudiziari di nuove e più ampie competenze. Semmai, un impegno di spesa dovrebbe essere previsto (ma sarebbe intempestivo parlarne in questa sede) per quanto riguarda la migliore organizzazione dei giudici conciliatori.

Confermo, pertanto, il voto favorevole del Movimento sociale italiano sul primo e sul secondo comma dell'emendamento presentato dai colleghi del gruppo comunista, mentre voteremo contro la terza parte. Chiediamo che si voti per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, desidero farle notare che lei ha chiesto una votazione per parti separate che non è possibile tecnicamente, poiché la copertura è di natura globale. Lei avrebbe do-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

vuto presentare a suo tempo un subemendamento, consentendomi di porre in votazione prima il suo subemendamento e poi l'emendamento a cui ci riferiamo.

Ora non posso che prendere atto della sua dichiarazione di volontà, ma non posso procedere ad una votazione per parti separate come da lei richiesto. Credo che lei possa concordare.

GIULIO MACERATINI. Il suo rilievo è puntualissimo: a questo punto noi ci asterremo, perché la materia comporta elementi a cui siamo favorevoli ed altri a cui siamo contrari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Soltanto per chiedere una informazione, signor Presidente, per evitare questioni come quella sorta poc'anzi. Il «conseguentemente» non mi pare copra... Vi sono delle somme che non tornano. Non so se vi sia un errore di stampa o se esista qualche altro motivo. Intendo dire che la somma indicata per la copertura non corrisponde agli stanziamenti previsti...

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, non è problema di somme o di copertura. D'altronde un'addizione chiunque la sa fare con facilità. È, piuttosto, il riferimento preciso alla voce di bilancio quello cui dobbiamo attenerci in questa sede.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Lanfranchi Tab. B. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Bianchi Beretta Tab. B. 16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosi Maramotti. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il significato di

questo nostro emendamento è abbastanza chiaro e non richiederebbe una dichiarazione di voto, che poi in fondo vuole essere una richiesta di attenzione, se non si procedesse sempre, in questo come in altri casi, con assenze inspiegabili, con vuoti di predisposizioni, quando si tratta di riforme. In realtà, cioè, si procede sempre senza una volontà riformatrice e senza precisi punti di riferimento.

I nuovi programmi ministeriali per la scuola elementare non costituiscono un ammodernamento o un aggiustamento ma, a detta di tutti i pedagogisti, gli esperti, gli stessi membri della Commissione che ha lavorato a tali nuovi programmi (del resto per i profani basterebbe una semplice lettura), introducono reali e consistenti mutamenti nel lavoro dei docenti, nella realtà scolastica e nel rapporto tra organizzazione del lavoro e contenuti. Non è quindi pensabile né possibile un disegno rinnovatore, quale è questo, calato nella società scolastica senza una adeguata preparazione, senza la predisposizione di un piano di aggiornamento del personale, docente e non docente.

Sappiamo tutti come ogni professionalità, e particolarmente quella degli operatori educativi, senta l'usura del tempo, porti i segni sempre più labili di quella che fu un tempo l'acquisizione di strumenti per la trasmissione del sapere; un sapere che, intanto si è arricchito, a parte il fatto che sappiamo come ogni professionalità necessiti di tutti i nuovi elementi di conoscenza e di modi di trasmissione della conoscenza che non possono mai essere quelli fissati in un certo momento della nostra vita, quasi fossero immutabili. Tanto più quando si è di fronte ad un mutamento che la scuola stessa pone come condizioni di una sua vita rinnovata e adeguata alle nuove esigenze.

Da una parte, quindi, abbiamo programmi che esigono una diversa organizzazione del tempo scolastico e personale capace di tradurre in positivo le tematiche poste nei programmi approvati dal consiglio nazionale (tematiche sulle quali, per altro, si sono impegnati da tempo

molti insegnanti, con sperimentazioni diffuse ed effettuate esclusivamente con un'autoformazione) e dall'altra abbiamo il silenzio del Ministero che neppure nella predisposizione del suo bilancio prevede la spesa necessaria. Abbiamo, cioè, un'attesa inerte, non si sa bene di che cosa. Ci auguriamo che non sia l'attesa di un naufragio. Comunque, la situazione è indubbiamente tale da destare perplessità e dubbi circa la volontà di partecipare attivamente al rinnovamento delle proprie istituzioni e di far partecipare il personale stesso, in modo che si senta protagonista a pieno titolo del mutamento. La cifra che noi abbiamo qui indicata, signor ministro, su cui costruire un assetto educativo più completo e moderno, è certo indicativa e non calcolata con puntigliosità ragionieristica sul numero dei docenti da aggiornare o sui costi dell'operazione nel suo complesso, anche perché riteniamo che si possa procedere con gradualità; rappresenta però un momento di grande rilievo, poiché in fondo sarebbe un segnale, da parte dello stesso Ministero della pubblica istruzione, di un modo di operare finalmente consono alle finalità che deve perseguire. Solo predisponendo con cura e attenzione un piano di aggiornamento per il personale, di riorganizzazione del tempo scolastico, nel quale deve prendere vita e forma questo programma educativo, e di finanziamento dell'edilizia scolastica, sia per quanto attiene al completamento del patrimonio esistente, sia per quanto attiene alla ristrutturazione, manutenzione e restauro (come chiediamo più specificatamente con altro emendamento). Solo così è possibile condurre al suo pieno dispiegamento questa riforma.

Per questi motivi, raccomando al voto favorevole dei colleghi il nostro emendamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Il nostro gruppo si associa alla richiesta, formulata

dalla collega Bosi, di sensibilizzare la Camera su questo tema. Si tratta di un problema di credibilità anche per il Governo, in ordine alla sua politica scolastica. Esistono richieste, bisogni, esigenze della parte migliore della scuola che sono tesi a consolidare quello che è il patrimonio più importante della nostra società, nella direzione di una educazione corretta, di un aggiornamento, di una prospettiva più aperta. Non si può non dare alla scuola militante un respiro più ampio, che elimini le tentazioni del corporativismo. Su ciò non credo siano impegnati solo alcuni partiti, perché si tratta di un tema che è nell'interesse di tutti, a partire dal Governo.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Beretta Tab. B. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	510
Maggioranza	256
Voti favorevoli	207
Voti contrari	303

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auletta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi

Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfigliò Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Palo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonacci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo

Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanati Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe

Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Domenico
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele

Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Ferrari Bruno
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Scàlfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio

(Presiedeva il Vice Presidente Vito Latanzio)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Ciciomessere Tab. B. 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Negli anni scorsi noi radicali proponevamo emendamenti a valanga, nella discussione della legge finanziaria e del bilancio. Quest'anno, sul primo articolo della legge finanziaria abbiamo presentato tre emendamenti, uno dei quali è quello su cui mi soffermo ora, per chiedere il vostro voto.

Con questo emendamento si propone di assegnare al Ministero dell'interno uno stanziamento di 100 miliardi, anziché di soli quindici miliardi, per la lotta alla droga. Nell'ambito delle spese dello Stato, che corrispondono ad uno stanziamento di 360 mila miliardi, per la lotta alla droga sono spesi dallo Stato solo 4 lire su 100 mila: non vi chiediamo di portare questo rapporto al livello di 30 lire su 100 mila. La maggiore spesa di 85 mila mi-

liardi rappresenta l'equivalente del costo di un caccia bombardiere. Se pensate (data la proposta che si formula per la copertura della spesa) a quanto poco vi si chiede di spostare per poter affrontare seriamente i problemi di circa 300 mila tossicodipendenti, che sono cittadini, cittadini meno fortunati di noi, cittadini che hanno bisogno di essere aiutati in vari modi, innanzitutto favorendo la battaglia per la diversificazione delle colture là, in quei paesi dove si produce droga per esportarla in Italia, innanzitutto potenziando le strutture del Ministero dell'interno per combattere il commercio della droga ed infine aumentando gli stanziamenti, che oggi sono irrisori, per quelle iniziative che esistono sul territorio nazionale, in modo particolare per le comunità terapeutiche che cercano in qualche modo di far fronte alle necessità immediate e urgenti di questi cittadini... Io faccio veramente un appello ai sentimenti dei colleghi cattolici, dei colleghi socialisti, dei colleghi comunisti perché questo piccolo stanziamento, questa modifica irrisoria del nostro bilancio venga decisa dalla Camera. Credo che varrebbe la pena in questo momento di riportare nel Parlamento una discussione che si è fatta a parole, e molto spesso a parole vuote, sui mezzi di comunicazione negli ultimi mesi a proposito del flagello della droga, per dire qui, con questo piccolo emendamento, approvando questo emendamento che, ripeto, comporta il costo di un *Tornado*, il costo di un caccia bombardiere, che si moltiplicano per sei i fondi del Ministero dell'interno per la lotta contro la droga, quindi con uno spostamento minimo nel quadro dei 360 mila miliardi di spesa, uno spostamento di 85 miliardi, dall'influenza estremamente importante; chiedo pertanto ai colleghi di non vedere nei loro schieramenti di maggioranza o di opposizione ciò che impedisce di dare un piccolo segno per dei cittadini che hanno bisogno di essere aiutati, che hanno bisogno di essere aiutati sistematicamente, e per dare anche un segno al Governo, al ministro dell'interno affinché intensifichi con i mezzi a sua disposizione anche la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

lotta contro questo flagello (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Su questo emendamento ha chiesto di parlare il ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro tesoro. Ho chiesto di parlare solo per una precisazione, perché anche questa mattina l'onorevole Melega e i colleghi Crivellini e Teodori hanno posto con molta serietà il problema, legandolo anche ad un atteggiamento nei riguardi della legge finanziaria da parte del gruppo radicale che non può che essere di grande apprezzamento. La precisazione è la seguente: la questione della droga non può essere vista come disponibilità di risorse soltanto attraverso l'azione del Ministero dell'interno, che si avvale, tra l'altro, di tutte le risorse destinate alla polizia, ma deve essere vista anche alla luce di quanto lo Stato intende mettere a disposizione per l'assistenza ai tossicodipendenti, che mi sembra anche importante. Sotto questo profilo vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Melega e degli onorevoli colleghi su quanto recita il secondo comma dell'articolo 17 di questo disegno di legge finanziaria ed in particolare sullo stanziamento di 500 miliardi per il 1985, di 525 miliardi per il 1986 e di 550 miliardi per il 1987 da destinarsi a programmi finalizzati di assistenza la cui prima priorità è indicata nel disegno di legge sotto la seguente dizione: «Tali programmi devono tener conto prioritariamente del fabbisogno finanziario per assicurare i servizi sanitari finalizzati all'assistenza dei tossicodipendenti». Credo, al di là della valutazione di sufficienza o insufficienza, che è sempre purtroppo ardua da fare, che combinando le due indicazioni, l'attenzione e la sensibilità del Governo su un tema così importante e così delicato sia al momento abbastanza apprezzabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Presidente, vorrei chiedere un chiarimento alla cortesia del ministro, che si è dimostrato così disponibile, su un tema così grave come quello in discussione.

Il ministro ha fatto riferimento ad incrementi di spesa consistenti ed apprezzabili previsti dall'articolo 17 della legge finanziaria, relativo però ad una funzione diversa del Governo nella lotta alla droga. Si tratta di interventi curativi, di studio, prevenzione, riadattamento e recupero del soggetto drogato. In questo caso, invece, la materia è diversa. Forse, quindi, sarebbe necessario un ulteriore chiarimento, anche perché il ministro dell'interno in questi mesi ha promosso una serie di incontri — molto utili ed apprezzati — in varie province con parlamentari, magistrati e vari operatori pubblici per l'esame dei problemi connessi alla lotta contro la droga, sotto il profilo ovviamente della tutela dell'ordine pubblico. Dappertutto i rappresentanti del Ministero, in qualche caso, da quanto ho appreso, anche sottosegretari delegati, hanno lamentato l'insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione del Governo, sicché su questo punto, come rappresentante del Governo — non come rappresentante del Ministero del tesoro — forse sarebbe opportuna una ulteriore riflessione prima del voto.

PRESIDENTE. Domando al ministro del tesoro se voglia brevemente replicare, anche se siamo in sede di dichiarazione di voto.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. La ringrazio, signor Presidente.

Non ho mai inteso confondere le due funzioni, ho solo voluto ricordare come l'impegno in questo campo sia su un fronte vasto, raccogliendo così anche le indicazioni contenute negli interventi di questa mattina circa la necessità di concentrare le forze disponibili nella prevenzione ed assistenza ai tossicodipendenti.

Vorrei inoltre sottolineare che il Ministero dell'interno avrà avuto modo di lamentare carenze forse con sottosegretari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

itineranti, ma non certo attraverso il ministro e nelle sedi proprie, considerato anche il fatto che la lotta contro la droga non richiede applicazioni diverse in modo sensibile rispetto a quelle che possono essere conseguite con le intere forze di polizia che dispongono di risorse altrettanto se non enormemente cospicue. È questa una valutazione del *quantum*, ma mi consenta l'onorevole Labriola di riaffermare che il Governo ha la coscienza tranquilla di aver assicurato un intervento in termini misurati rispetto alle esigenze e nei limiti delle disponibilità.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Melega, chiede di parlare? Lei ha già svolto la dichiarazione di voto.

GIANLUIGI MELEGA. Vorrei intervenire, per una precisazione sulle dichiarazioni del Governo, signor Presidente, rispetto a quanto ha detto ora il ministro Gorla, ma per esattezza vorrei ricordare al ministro e alla Assemblea che l'emendamento propone — nel titolo — misure urgenti in materia di lotta alla droga e di finanziamento delle comunità per l'assistenza ed il recupero dei tossicodipendenti, mentre il capitolo di spesa e l'articolo della legge finanziaria cui ha fatto riferimento il ministro elenca tutta una serie di destinazioni di spesa, tra cui, ad esempio, l'automazione e l'attività dei servizi informativi delle autorità sanitarie locali (*cenni di diniego del Ministro Gorla*). Sì, signor ministro, ho il testo davanti a me. Può controllarlo.

In altre parole — e questa è la validità dell'emendamento da noi proposto — noi chiediamo di elevare da 4 a 30 lire su 100 mila la spesa per la lotta alla droga e non facciamo riferimento a questioni relative alle unità sanitarie locali per gli anni futuri.

Per queste ragioni, senza spirito di *chicane* e senza polemiche assurde, rivolgiamo un appello ai colleghi della maggioranza, ai colleghi cattolici e socialisti perché su questo tema, che li ha visti

molto impegnati nella polemica pubblica, assumano una posizione che non è contraria a quella del Governo, ma si propone solo di emendarla, rispettando così quello che credo debba essere il senso della discussione della legge finanziaria.

Se ogni emendamento, anche minimo, deve essere considerato come qualcosa di contrario al Governo, allora tanto vale non discutere affatto questi argomenti.

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ho dato la parola all'onorevole Melega perché nella seduta odierna si è instaurato un dialogo molto fervido fra Governo e Parlamento, il che è sempre molto interessante; però, non posso non notare che qui siamo in sede di dichiarazione di voto. Pertanto, onorevole sottosegretario Costa, le do la parola perché il Governo ha sempre il diritto di parlare, però teniamo conto della sede nella quale queste dichiarazioni vengono fatte; diversamente, su ogni dichiarazione di voto ci sarà una risposta del Governo, una replica dei colleghi e non finiremo più (*Applausi al centro e a destra*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario Costa.

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, cercherò di non abusare della facoltà che mi ha concesso. Vorrei dire, anche rispondendo alle osservazioni dell'onorevole Labriola, che bisogna distinguere con chiarezza tra lo stanziamento di 500 miliardi cui ha fatto riferimento il ministro Gorla e gli stanziamenti previsti per il Ministero dell'interno e — anche a seguito della presentazione dell'ultimo disegno di legge da parte del Governo — per il Ministero della sanità.

Mi rendo perfettamente conto che 15 miliardi di stanziamento per il Ministero dell'interno costituiscono uno sforzo importante, ma ancora incipiente. Va tenuto conto, però, che la spesa di questi 15 miliardi sarà conseguenza prevalente dell'applicazione delle norme che devono

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

ancora essere approvate dal Parlamento.

Quindi, credo che debba essere dato atto del fatto che uno sforzo è stato compiuto, ma bisogna anche prevedere che tale sforzo potrebbe rivelarsi insufficiente nel momento in cui il Parlamento approverà definitivamente la nuova legislazione sulla materia: la modifica della legge n. 685 ed anche il disegno di legge recentemente presentato dal Governo. Bisogna, pertanto, auspicare una rapida approvazione delle norme all'esame della Commissione sanità per poterci permettere di spendere anche i 15 miliardi sull'erogazione dei quali stiamo per votare.

PRESIDENTE. Ricordo che è stata chiesta la votazione per parti separate dell'emendamento Ciciomessere Tab. B. 5 e che sulla prima parte è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Ciciomessere Tab. B. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	493
Maggioranza	247
Voti favorevoli	214
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bohicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio

Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo

Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco

Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Ferrari Bruno
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio

Sanza Angelo Maria
Scàlfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio

(Presiedeva il Vice Presidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Evidentemente, poichè non è stata approvata la prima parte dell'emendamento, la seconda risulta preclusa, perché non vi è bisogno di ridurre alcuno stanziamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise Tab. B. 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le motivazioni della contrarietà del Governo all'emendamento radicale. In effetti, a prescindere dalle battute sul caccia bombardiere, tale emendamento conteneva un elemento negativo, quello della copertura, che ci ha trovato discordi.

Abbiamo presentato un emendamento che mi sembra più ragionevole, quello che comporta una spesa di 30 miliardi per gli interventi urgenti in materia di tossicodipendenze da parte del Ministero dell'interno.

Tengo a precisare al signor ministro del tesoro che si tratta di due posizioni diversificate: mentre gli stanziamenti previsti per il Ministero della sanità riguardano interventi finalizzati ad attività nel campo della tossicodipendenza per cure o altro intervento sanitario, la somma di 500 miliardi — devo rilevare — non è tutta indirizzata a questi fini perché nella seconda pagina (che il signor ministro non ha letto) sta scritto che 250 miliardi per il 1985 sono destinati, in applicazione di una normativa comunitaria, al risanamento sanitario degli allevamenti, con particolare riguardo all'indennità di abbattimento degli animali. Il che vuol dire

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

che lo stanziamento per la sanità in questa materia si riduce a 250 miliardi.

Ora, è vero quanto dice il sottosegretario Costa, e cioè che è pendente un disegno di legge (che per altro non risulta ancora essere stato stampato) del Governo sul fenomeno delle tossicodipendenze. Però ritengo che in questa occasione il Parlamento potrebbe dare almeno un segnale all'opinione pubblica italiana. Lo stanziamento di 15 miliardi è una cosa non seria se destinati ad interventi di carattere straordinario e urgente e, soprattutto se destinati per le comunità che sono preposte all'assistenza e al risanamento dei tossicodipendenti. Si tratta di iniziative, queste, che ormai vanno germinando nel nostro paese, estremamente meritorie, di fronte alle quali il Governo fin'ora ha mantenuto intatta la sua assoluta inefficienza e il suo mancato intervento. Intervenire con 15 miliardi è addirittura insignificante. Pensiamo che una cifra di almeno 30 miliardi rappresenti un primo segnale di un intervento organizzato, organico, così come è nei desideri e negli intendimenti del Parlamento quando si tratta di fare dichiarazioni verso la pubblica opinione, dichiarazioni che non mi pare rappresentino un impegno vero ed efficace se dovesse rimanere una cifra così irrisoria come quella prevista.

In base a queste considerazioni, mi auguro che l'Assemblea approvi l'emendamento Valensise Tab. B. 9.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Credo che, per affrontare questo tema della lotta al fenomeno della droga, occorra essere seri per evitare di fare soltanto demagogia a buon mercato.

In Parlamento esistono progetti di legge sui quali è già stata avviata la discussione ma non si riesce ad andare avanti sì da consentire l'approvazione di una legislazione adeguata a perseguire la

lotta alla droga su tre versanti: quello della lotta al traffico di stupefacenti, quello della prevenzione, e quello del reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

La seconda considerazione è che lo scorso anno il Governo, in sede di discussione della legge finanziaria, accettò un ordine del giorno che lo impegnava a stanziare 30 miliardi per la lotta al fenomeno della droga. Al riguardo, noi vorremmo conoscere dal Governo quanto di concreto è stato stanziato di questi 30 miliardi. A fronte di quell'impegno, contenuto nell'ordine del giorno suddetto, a tutt'oggi non è stata stanziata una lira. Se vogliamo essere seri, bisogna cominciare a dire le cose come stanno! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Il gruppo comunista ha proposto, in occasione dell'esame della tabella 19, riferentesi allo stato di previsione del Ministero della sanità e alla legge finanziaria del 1985, emendamenti tesi a mettere le unità sanitarie locali nelle condizioni di affrontare seriamente il problema della lotta alla droga, sia sul versante della prevenzione sia su quello della cura e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

Presso la Commissione sanità della Camera venne approvato un emendamento, presentato dal nostro gruppo, che aumentava per il triennio 1985-1987 gli stanziamenti in conto capitale sul fondo sanitario nazionale in modo da rispondere alle esigenze che tale problema pone nel nostro paese. Questo emendamento (approvato a maggioranza in Commissione) non è stato accolto dalla Commissione bilancio in sede di esame del parere e degli emendamenti approvati trasmessi dalla Commissione sanità.

Il gruppo comunista ha riproposto questo emendamento, e ne discuteremo al momento dell'esame dell'articolo 17 del disegno di legge finanziaria. Riteniamo che debba essere quella la sede per affrontare in modo serio il discorso sulla lotta alla droga e che intanto sarebbe molto meglio evitare di richiamare trionfalisticamente gli impegni governativi

contenuti nell'articolo 17 così come modificato dalla Commissione bilancio, perché con quell'articolo si destinano quote della parte corrente della spesa sanitaria agli interventi in materia di assistenza alle tossicodipendenze: il fondo sanitario nazionale per il 1985 è già sottostimato, eppure il Governo intende trarne 200 miliardi da destinare all'assistenza ai tossicodipendenti. Sarebbe molto più serio che il Governo prendesse in considerazione l'emendamento presentato da noi comunisti, quello che chiede un aumento degli stanziamenti in conto capitale in modo da mettere veramente in condizioni le unità sanitarie locali di approntare le strutture necessarie a garantire l'assistenza ai tossicodipendenti e il loro reinserimento nelle attività sociali.

Questo è il nostro orientamento: vogliamo innanzitutto sapere dal Governo quanto sia stato speso dei 30 miliardi che la Camera impegnò il Governo a spendere con l'ordine del giorno approvato in sede di discussione della legge finanziaria per il 1984, anche per evitare che ministri e sottosegretari, compreso il sottosegretario Costa, usino il problema della droga come tribuna propagandistica. Ci si venga a dire quanto è stato fatto concretamente sulla base dell'ordine del giorno approvato a suo tempo dalla Camera e poi si affronti realisticamente il problema della lotta alla droga in sede di esame dell'articolo 17, cioè dei fondi destinati alla sanità.

Detto ciò, noi comunisti voteremo comunque questo emendamento, perché riteniamo che tenda a far rispettare quanto meno gli impegni già assunti dal Governo nel 1984 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Garavaglia. Ne ha facoltà.

MARIA PIA GARAVAGLIA. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, è quanto meno curiosa e contraddittoria la conclusione cui è pervenuto il collega Tagliabue. Qui stiamo infatti parlando di un emendamento riferito agli stanziamenti per il Ministero

dell'interno e non toccherebbe certo a me ricordare che i partiti, che adesso sono tanto solidali nel chiedere una efficace disciplina contro la droga, sono gli stessi che hanno impedito nella passata legislatura che si portasse a termine la revisione della legge n. 685.

In forza di una mia esperienza personale, posso dire che recentemente il Governo ha provveduto a distribuire quei 30 miliardi. Se però rimanessi su questo terreno, anch'io uscirei dal tema per parlare da insegnante, quale in effetti io sono. E devo dire che trovo un po' curiosa anche la preoccupazione di usare quest'aula per fare comizi contro la droga: vedremo comunque in quanti saremo qui quando discuteremo la legge!

Molti di noi sono anche amministratori locali, e quindi sarà bene ricordare che le precedenti leggi finanziarie, nel bloccare organici e finanziamenti per gli enti locali, fecero eccezione soltanto per tre leggi, la n. 194, la n. 180 e appunto la n. 685. Ora, se in periferia non si è potuto spendere qualcosa, è stato perché forse non si è saputo spendere; ma non si può utilizzare siffatto argomento per far passare un emendamento del Movimento sociale italiano relativo agli stanziamenti del Ministero dell'interno. Si tratta di strutture — quelle repressive — che sono già a regime ed alcune stanno per essere ulteriormente potenziate. Sembra quindi congrua la cifra di 15 miliardi stanziata. Inoltre, affinché rimanga agli atti, voglio dire (perché altrimenti sembrerebbe che tutti gli altri partiti siano a favore della droga) al collega Melega che è un po' spurio tirare in ballo la droga per diminuire lo stanziamento della difesa. Le comunità sono poche, e non nascono né come i fiori né come i funghi; è difficile istituirle, quelle pubbliche più di quelle private, e quelle private — guarda caso quali sono le radici ideali e ideologiche — sono per lo più gratuite. Là dove ci sono le convenzioni bisogna chiederle; per dare i fondi alle comunità terapeutiche occorre che vi siano le convenzioni e prima delle convenzioni le comunità.

Mi sembra di poter chiedere ai colleghi,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

nel rispetto degli stanziamenti proposti dal Governo, evitando degli assurdi spostamenti, di tenere a memoria che arriveremo all'articolo 17, e lì probabilmente non solo il gruppo comunista, ma anche quello democristiano — in omaggio ad una realtà che per la verità su questo tema c'è sempre stata — possono operare intervento, anche in sede emendativa, più consistenti ed anche con un più largo consenso (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, in questo dibattito noi non abbiamo inseguito mai la tentazione, di dare dei voti a nessuno. Mi meraviglia che da una parte, sotto certi aspetti, il collega Tagliabue e da ultimo la collega Garavaglia pretendano invece di darli agli altri. Evidentemente, se si è animato questo dibattito, con la partecipazione di diverse parti politiche sia nella presentazione degli emendamenti sia nella dichiarazioni di voti, con due interventi del ministro e con un intervento del sottosegretario, quanto meno il problema esiste, non è un problema di voti, ma di carenze effettive.

Abbiamo apprezzato da parte del Governo Craxi la priorità data alla lotta contro la criminalità e la diffusione della tossicodipendenza attraverso il mercato clandestino della droga, ma esiste una contraddizione tra questa dichiarazione programmatica e le cose che concretamente vengono messe in atto per perseguire siffatto obiettivo. Vorrei ricordare alla collega Garavaglia — certamente tenendo conto delle leggi che devono essere approvate, ma è nostro compito in questa sede prevederne il finanziamento, nonché prevedere le convenzioni con le comunità terapeutiche — che accanto a questi problemi ve ne sono altri due, che rimangono aperti per riconoscimento unanime.

Il primo problema — lo ha già accennato il collega Melega — è quello delle migliori strutture interne ed internazio-

nali dell'Italia per la lotta alla criminalità. Quanto sia a regime il sistema forse sarebbe opportuno che lo discutessimo con il sottosegretario Costa e con il ministro Scalfaro in una apposita seduta della Camera da tenersi al più presto.

Il secondo problema è quello della lotta per la conversione delle culture sul piano internazionale. Sono entrambi problemi che possono far capo alle competenze del Ministero dell'interno, ed è con questo scopo che abbiamo inteso sollevare il dibattito. Prendo atto che questa, comunque, è una riaffermazione di interesse rispetto ad un problema oltremodo delicato del nostro paese, di cui anche la collega Garavaglia non dovrebbe minimamente preoccuparsi e dovrebbe esserne, come noi, lieta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise Tab. B.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	488
Maggioranza	245
Voti favorevoli	230
Voti contrari	258

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio

Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian-Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo

Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zamboñ Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Ferrari Bruno
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Sanza Angelo Maria
Scalfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Tab. B. 37 del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, noi voteremo contro l'emendamento Tab. B.37 perché contrasta nettamente con la linea espressa dalla X Commissione al ministro dei trasporti e con i provvedimenti, approvati o in esame, che riguardano le ferrovie concesse ed il loro riscatto. Con gli aumenti esistenti, con l'esigenza di avere a disposizione fondi per l'ammodernamento e l'acquisizione di queste ferrovie, mi meraviglia che il Governo intenda ridurre gli stanziamenti.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Debbo dare all'onorevole Baghino una brevissima precisazione, perché nulla è ridotto alle ferrovie concesse, ma una parte dello stanziamento posto originariamente nel fondo globale è trasferita in una norma sostanziale, per attivare più rapidamente il passaggio ed il riscatto delle ferrovie medesime. Mi pare quindi del tutto contraddittoria l'affermazione dell'onorevole Baghino.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. B.37 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Bassanini Tab. B.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovannini. Ne ha facoltà.

ELIO GIOVANNINI. La *ratio* dell'emendamento Bassanini Tab. B.30 consiste nell'individuazione di tre obiettivi: la qua-

lificazione di una cifra sufficiente, nella legge finanziaria, per l'effettiva perequazione dei trattamenti pensionistici privati e pubblici; la effettiva contemporaneità della perequazione dei trattamenti pensionistici privati e pubblici; l'ipotesi di configurare una compensazione, attraverso una riduzione di stanziamenti nel bilancio della difesa, che risulterebbero tutti, comunque, largamente superiori a quelli che siamo obbligati, in base agli accordi NATO, a realizzare in termini di aumento percentuale dei nostri stanziamenti militari.

Ho chiesto la parola perché dichiaro di ritirare l'emendamento Bassanini Tab. B.30 a seguito di un fatto nuovo, che non possiamo in alcun modo sottovalutare, e che si è prodotto formalmente nella seduta di oggi. Il fatto nuovo è costituito dalla presentazione, da parte del Governo, dell'emendamento Tab. B. 42 che, pur con gravi lacune e profonde incertezze — per quanto riguarda la destinazione delle somme indicate e la possibilità reale che tali somme consentano di realizzare gli obiettivi prefissati — rappresenta comunque uno spostamento importante della situazione e, se mi è consentito, un risultato della battaglia che l'opposizione, nella Commissione affari costituzionali e nella Commissione speciale per le pensioni, ha condotto per tre mesi per impedire alla maggioranza di scorporare l'operazione delle pensioni d'annata dalla questione doverosa della perequazione delle pensioni private.

In questo senso realizziamo un risultato che conforta la battaglia interna al Parlamento dell'opposizione e che conforta la battaglia che, fuori di qui, i sindacati e le organizzazioni dei pensionati hanno condotto per impedire che la soluzione del problema delle pensioni di annata dei pubblici dipendenti si convertisse in una beffa per milioni di lavoratori privati.

Questa è la ragione per la quale ritiriamo il nostro emendamento Bassanini Tab. B.30 e per la quale riteniamo giusto valorizzare le nuove proposte del Governo, malgrado le profonde incertezze che pesano sulla destinazione delle

somme e — se mi è consentito — sull'intera questione del riordino pensionistico, che non può in nessun modo essere ridotto ad un'operazione necessaria e doverosa che riguarda le vecchie pensioni, al posto dell'operazione indispensabile volta a garantire che nei prossimi quarant'anni pagheremo le pensioni ai pensionati di domani.

Con tutte queste incertezze, che restano profonde, il gruppo della sinistra indipendente ritira questo emendamento e si dichiara pronto a considerare positivamente gli spostamenti avvenuti e a valutare con grande attenzione le ipotesi di miglioramento degli stanziamenti qui predisposti (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giovannini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pallanti Tab. B.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lodi Faustini Fustini. Ne ha facoltà.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Signor Presidente, anche noi ritiriamo il nostro emendamento Pallanti Tab. B.17, in considerazione del fatto che il Governo ha presentato l'emendamento Tab. B.42.

Prendo questa occasione per spiegare le ragioni per cui ritiriamo l'emendamento e le ragioni che ci inducono a presentare il subemendamento 0. Tab. B.42.1. Spiegherò altresì (in questo modo eviterò di prendere la parola tre volte) anche i motivi per cui voteremo a favore dell'emendamento del Governo.

Sono tre anni che il gruppo parlamentare comunista, in occasione dei dibattiti sulle leggi finanziarie, propone che la rivalutazione delle pensioni cosiddette d'annata non riguardi soltanto le pensioni del pubblico impiego, ma anche quelle del settore privato. Per due anni siamo rimasti inascoltati. Inoltre, la nostra richiesta di smetterla di affrontare queste questioni in modo frammentario e spezzettato è stata presentata all'opinione

pubblica come se i comunisti fossero i nemici dei pensionati del pubblico impiego. Non era così e non è così.

Noi comunisti non ci siamo mai opposti ad alcun provvedimento che prevedesse il superamento di ingiustizie. Noi abbiamo sempre chiesto al Governo di mettersi in condizione di governare la spesa pensionistica del settore pubblico e di quello privato. Noi sappiamo bene che è vissuto come una pesante ingiustizia da centinaia di migliaia di pensionati il fatto che l'andare in pensione un anno o l'altro significhi avere una differenza del livello di pensione di 100 o 200 mila lire. Sappiamo altresì, però, che altri milioni di pensionati del settore privato soffrono le stesse ingiustizie e persino ingiustizie più gravi, se si tiene conto della media delle pensioni notevolmente più basse che riscuotono.

Proprio la relazione che accompagna la proposta di legge del partito socialdemocratico ci ricorda che la media delle pensioni INPS al di sopra del minimo è di 550 mila lire al mese, mentre la media di quelle statali è di 900 mila lire al mese. L'esperienza avrebbe dovuto insegnarci ormai da tempo che non possono essere affrontate le ingiustizie una per una, ma che bisogna avere un quadro complessivo con stanziamenti separati. Con provvedimenti separati avremmo sicuramente reso giustizia a quel dipendente pubblico che, secondo una tabella pubblicata dal *Popolo*, andato in pensione nel 1975, con 40 anni di servizio, avrebbe diritto al 1° gennaio del 1985 ad un aumento di 1 milione e 700 mila lire all'anno.

Ma come sarebbe vissuto questo atto di giustizia se, nello stesso tempo, non dessimo nessuna risposta a quelle migliaia di ex combattenti del settore privato che attendono da 14 anni che il Parlamento onori un impegno assunto in occasione della votazione della legge n. 336? E che reazione avreste ed avremmo tutti nel paese da parte di quei lavoratori del settore privato che, dopo 40 anni di lavoro e di contributi, riscuotono oggi 651 mila lire di pensione, solo perché sono andati in pensione prima del 1968.

La nostra richiesta di avere un unico stanziamento, sia per il riordino sia per la rivalutazione delle pensioni, aveva ed ha questo significato: avere il quadro delle ingiustizie che una legislazione frammentaria e caotica ha determinato, avere il quadro delle disponibilità finanziarie, fissare la scala delle priorità e delle graduatorie. Questo è l'atteggiamento che abbiamo tenuto nelle Commissioni affari costituzionali della Camera lo scorso anno e quest'anno, questo è l'atteggiamento che abbiamo assunto in seno alla Commissione lavoro, questa è la posizione che abbiamo tenuto nella Commissione speciale per il riordino pensionistico. Questa nostra proposta è stata bocciata dalla maggioranza la scorsa settimana in sede di Commissione bilancio.

Nel corso di dibattiti pubblici, i compagni socialisti ed anche alcuni colleghi democristiani si erano impegnati a riprendere la questione in aula; ora, noi non possiamo che considerare positivamente l'emendamento del Governo e non ci interessa, a questo punto, ricercare puntigliosamente a chi compete il merito. Debbo dire, però, che c'è un limite e per questo abbiamo presentato il subemendamento 0. Tab. B. 42.1: riteniamo, infatti, che per affrontare il problema delle pensioni al minimo, lo stanziamento fissato non sia sufficiente. Pur avendo, quindi, notato con piacere che altre forze politiche, che lo scorso anno pensavano di tagliare tutte le pensioni al minimo e tutte le pensioni sociali — io parlo non solo per illustrare il nostro subemendamento, ma anche motivare il voto favorevole all'emendamento del Governo, signor Presidente...

PRESIDENTE. Lei sa, però, onorevole Lodi, che da ciò non deriva un raddoppio del tempo a sua disposizione.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Sto comunque concludendo, signor Presidente.

Voglio ricordare che vi sono 9 milioni di pensionati al minimo e che, se è vero

quello che pare risulti, cioè che 2 milioni di questi vivono della sola pensione, se noi dessimo a questi cittadini soltanto 30 o 50 mila lire al mese di aumento, senza arrivare ai minimi europei, ciò non risolverebbe la situazione; è, quindi, assolutamente necessario approvare il nostro subemendamento. 0. Tab. B. 42.1. Per questo, chiediamo ai colleghi, che fanno spesso discorsi nelle piazze per dire che stanno dalla parte dei più deboli, di votare con noi questo subemendamento, per stare dalla parte dei più deboli anche in Parlamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lodi. Se ho inteso bene, quindi, lei ritira sostanzialmente, l'emendamento Pallanti Tab. B. 17., di cui è cofirmataria; mentre raccomanda alla Camera l'approvazione del subemendamento Pallanti 0. Tab. B. 42.1.

NOVELLO PALLANTI. Desidero far presente all'Assemblea ed a lei, signor Presidente, che il testo del mio subemendamento 0. Tab. B. 42.1 contiene un errore di stampa, dovendosi intendere che la cifra relativa allo stanziamento, indicata in 5.100 miliardi, è invece di 6.100 miliardi. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pallanti, prendo nota della sua precisazione e le do atto della veridicità della sua affermazione.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pallanti 0. Tab. B. 42.1., nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	471
Astenuti	1
Maggioranza	236
Voti favorevoli	208
Voti contrari	263

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice

Corder Marino
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredò
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe

Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Urso Salvatore

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Ferrari Bruno
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Santarelli Giulio
Sanza Angelo Maria
Scàlfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio

(Presiedeva il Vice Presidente Vito Lattanzio)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento Tab. B. 42. del Governo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giorgio Ferrari. Ne ha facoltà.

GIORGIO FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla questione della perequazione delle pensioni sono intervenuti molti colleghi, ma ritengo anch'io di dover sottolineare che l'emendamento Tab. B. 42 presentato dal Governo rappresenta indubbiamente un passo avanti nella direzione dell'equità delle pensioni. La questione relativa alle pensioni d'annata e quella relativa alla perequazione delle pensioni private non possono essere disgiunte. Credo di dover ricordare che, se è vero che esiste una forte sperequazione all'interno delle pensioni pubbliche, è altrettanto vero che tale sperequazione è maggiore tra le pensioni pubbliche e quelle private. Le prime non sono certo inferiori, anche se al loro interno vi sono gravi differenziazioni.

L'emendamento presentato dal Governo aumenta di 900 miliardi lo stanziamento per il 1985 e quindi rappresenta, ripeto, un passo avanti. Esso però prevede non solo la perequazione tra le pensioni pubbliche e quelle private, ma contempla anche il trattamento dei minimi delle pensioni sociali. Si rischia però, onorevoli colleghi, che pur prevedendo un maggiore stanziamento di bilancio, i benefici *pro capite* risulteranno alla fine inferiori, in quanto il numero dei destinatari aumenterà sensibilmente. Questo comporterà — poiché siamo in presenza di una cifra unica di 2.600 miliardi — una discussione approfondita sulle priorità che

dovranno essere affrontate con criterio. Si dovranno analizzare in altri termini le sperequazioni rispetto agli anni di contribuzione unitamente alle condizioni sociali. In questo senso il gruppo del PLI è favorevole all'emendamento del Governo, ma si riserva — quando si discuterà sulla destinazione della somma di 2.600 miliardi — di compiere un approfondito esame in ordine alla distribuzione tra i vari settori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, devo prendere atto di due cose che avevo sottolineato e sollecitato questa mattina. Già altri colleghi di altre parti politiche hanno rilevato che vi è stato uno sforzo del Governo, anche se insufficiente ed inadeguato, che si sostanzia in 800 miliardi aggiuntivi, visto che 900 miliardi sono stornati dallo stanziamento che era destinato alla rivalutazione delle pensioni del pubblico impiego, al fine di adeguare la cifra di mille miliardi che inizialmente era stata prevista con il disegno di legge finanziaria. Nel titolo contenuto nell'emendamento del Governo figura, per la prima volta, la voce: «integrazione dei trattamenti minimi e delle pensioni sociali dei soggetti senza altra fonte di reddito». In proposito, ricordo che vi sono state da parte nostra sollecitazioni e sottolineature continue per un problema che è sì di giustizia sociale, ormai drammatico, urgente, per centinaia di migliaia di pensionati, ma è contemporaneamente problema pregiudiziale in vista della riforma pensionistica.

Noi avvertiamo un pericolo, lo stesso cui faceva riferimento poco fa l'onorevole Giorgio Ferrari, ma lo avvertiamo con uno spirito ed una preoccupazione forse diversi da quelli del collega liberale. Temiamo che, senza un ancoraggio normativo effettuato già nella presente legge finanziaria, questo problema grave e drammatico — stiamo parlando di pensionati al minimo della pensione o di pen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

sioni sociali in mancanza di qualunque altra forma di reddito —, problema pregiudiziale ad una reale riforma pensionistica, che consiste nel districare l'intreccio tra l'assistenza a chi ha bisogno e la previdenza a chi ha diritto, sia travolto dalle pressioni degli interessi più organizzati, prevalenti, malgrado si tratti di un campo in cui indubbiamente tali interessi sono sacrosanti, appartenendo a cittadini che, negli ultimi anni, a causa della svalutazione e delle sperequazioni, hanno visto colpiti i propri diritti previdenziali.

Per tale motivo abbiamo presentato un emendamento — che, se venisse approvato quello del Governo, probabilmente sarebbe dichiarato precluso — che prevede stanziamenti *ad hoc* per questa voce; inoltre, preannuncio fin d'ora che manterremo gli emendamenti normativi che, sottoforma di articoli aggiuntivi, abbiamo presentato alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Onorevoli colleghi, prendo la parola non solo per preannunciare il voto favorevole del gruppo parlamentare socialista sull'emendamento del Governo, ma anche per ritirare l'emendamento Tab. B. 34 che, insieme con altri colleghi, avevo presentato con fine analogo a quello soddisfatto dall'emendamento del Governo. Si tratta, in sostanza, dell'esigenza di accorpate le voci destinate alla perequazione dei trattamenti pensionistici e in particolare della rivalutazione dei trattamenti dei soggetti bisognosi in quanto titolari della pensione sociale minima come unico reddito; si tratta anche coerentemente e conseguentemente di porre la necessità di una rivalutazione degli stanziamenti e degli accantonamenti per questi obiettivi di riforma.

Tutto ciò — ci preme dirlo — dovrebbe consentire finalmente l'intesa del Governo con le parti sociali attorno al progetto di riforma del sistema previdenziale, in un quadro che quindi viene a

coniugare equità e rigore. Il 1984 ed il 1985 potranno essere anni di equità e di rigore nel sistema pensionistico in quanto, per un verso, l'anno in corso segna un eccezionale risparmio della spesa previdenziale dovuto al diverso meccanismo di indicizzazione ed allo sfoltimento delle pensioni di invalidità voluti dal Governo; per altro verso, il 1985 vedrà entrare a regime il controllo incrociato, cioè lo strumento migliore per combattere la forte evasione parafiscale, valutabile attorno ai 10 mila miliardi l'anno.

Non si tratta, quindi, di un emendamento lassista che introduce ulteriore spesa assistenziale, ma di un giusto intervento perequativo che deve prioritariamente rivolgersi — voglio sottolinearlo ancora una volta — a quella minoranza, che nella nostra società purtroppo ancora esiste, di cittadini che vivono della sola pensione sociale o del solo trattamento minimo e che devono essere portati sempre più vicino al cosiddetto minimo vitale, senza ulteriori disagi. Credo che, alla fine dei nostri lavori, la Camera potrà anche approvare un ordine del giorno che precisi i termini di questo intervento prioritario che un paese civile non può subordinare ad altro.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella ha ritirato il suo emendamento Tab. B. 34 e ha dichiarato il voto favorevole del gruppo del PSI sull'emendamento Tab. B. 42 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Dopo aver votato il subemendamento Pallanti 0. Tab. B. 42.1, di cui eravamo cofirmatari, i deputati del PDUP si accingono ora a votare l'emendamento Tab. B. 42 del Governo. Dal momento che per noi non è fatto usuale, ritengo di dover spendere qualche parola in sede di dichiarazione di voto. Tra l'altro questo emendamento, che assorbe il nostro emendamento Tab. B. 1, è solo un primo passo che testimonia le nostre critiche di fondo a questa legge finanziaria.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

ria, particolarmente sul versante della spesa, e che anche il Governo e le forze di maggioranza, nel corso di questo dibattito parlamentare, hanno dovuto riconoscere. Tuttavia — lo ripeto — si tratta soltanto di un primo passo sia perché l'entità della spesa prevista è largamente insufficiente, come hanno rilevato altri colleghi, sia perché attendiamo ancora che si proceda con celerità ad attuare la riforma del sistema pensionistico, argomento per il quale il Governo non ha presentato un proprio disegno di legge. In secondo luogo vorrei rilevare che siamo giunti a questo primo risultato, insufficiente anche se positivo, non certo per gentile concessione del Governo e delle forze della maggioranza (infatti in questo caso ne avremmo trovato traccia nel testo originario della legge finanziaria) e non solo per la pressante ed a volte giustamente petulante insistenza delle forze di opposizione su questo tema, ma soprattutto per merito di quello che io definisco come movimento sociale vero e proprio, cioè le organizzazioni sindacali e quelle dei pensionati che si sono venute creando spontaneamente in questi ultimi anni. Esse si sono imposte con le loro manifestazioni, con iniziative e con raccolte di firme davanti alla Camera e all'altro ramo del Parlamento, come una nuova e straordinaria realtà di movimento di cui tutte le forze politiche — ed il Governo in primo luogo — debbono tener conto. Io considero questo primo passo sotto questo profilo; con questo segnale e con questo risultato noi voteremo l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, prendo atto che anche lei ha dichiarato di ritirare il emendamento Tab. B. 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, noi attualmente abbiamo uno stanziamento di mille miliardi da destinare alla perequazione delle pensioni nel settore pri-

vato; abbiamo altresì uno stanziamento di 900 miliardi da destinare alla perequazione delle pensioni per i dipendenti civili e militari dello Stato, posti in trattamento di quiescenza.

Come sappiamo, un provvedimento di perequazione per il settore pubblico è già stato licenziato per l'Assemblea dalla competente Commissione affari costituzionali. Quindi, questi 900 miliardi sarebbero dovuti servire a coprire la spesa derivante dall'attuazione della legge di perequazione nel settore pubblico.

Cosa propone ora il Governo? Propone di azzerare lo stanziamento di 900 miliardi per il settore pubblico e di aumentare da mille a 2.700 miliardi lo stanziamento da destinare, nell'ambito della riforma del sistema pensionistico, alla perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati, alla integrazione dei trattamenti minimi e delle pensioni sociali.

Signor Presidente, a questo punto noi votiamo a favore dell'emendamento proposto dal Governo perché non ne diamo in alcun modo l'interpretazione che ha voluto dare qualche collega del partito comunista. Non riteniamo, cioè, che l'aver azzerato i 900 miliardi stanziati nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e l'aver aumentato, invece, lo stanziamento per la riforma generale non debba giocoforza significare che dovremo giungere alla perequazione contestuale per il settore pubblico e per quello privato nell'ambito della riforma generale del sistema pensionistico. Noi diciamo soltanto che vi è stato un trasferimento dal capitolo 6856 del Ministero del tesoro allo stato di previsione relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Riteniamo, dunque, che il provvedimento licenziato dalla Commissione affari costituzionali possa continuare a procedere nel suo *iter* distinto e che possa continuare ad avere la sua copertura finanziaria, attraverso i 900 miliardi trasferiti dal tesoro al lavoro ed alla previdenza sociale.

In questo senso, se fosse possibile, desidereremmo un'assicurazione o un chiari-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

mento da parte del ministro del tesoro (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Condivido le osservazioni dell'onorevole Sospiri in ordine dell'interpretazione dell'emendamento del Governo e vorrei anch'io approfittare della cortesia del ministro del tesoro per avere un chiarimento in merito allo stanziamento per il 1984. Il disegno di legge governativo sulla perequazione delle pensioni pubbliche approvato dalla Commissione affari costituzionali, prevede la decorrenza economica dal 1° gennaio 1984. Nel bilancio relativo al 1985 non è stata riportata la somma di cui al bilancio 1984 (600 miliardi). Potrebbe, dunque, accadere che, una volta approvato il disegno di legge sulla perequazione delle pensioni pubbliche, non sia possibile far scattare la decorrenza economica dal 1° gennaio 1984, per mancanza di fondi.

So bene che la legge n. 468, se non erro all'articolo 10, consente lo svolgimento dei fondi nel bilancio dell'anno precedente. Le sarei, per altro, grato, signor ministro, se intendesse dare al Parlamento assicurazioni in questo senso: cioè che i fondi per l'esercizio 1984, previsti dal relativo bilancio, per le pensioni pubbliche, non debbano considerarsi destinati ad altri capitoli di spesa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab. B. 42, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Risultano pertanto assorbiti (taluni emendamenti sono stati ritirati, ma li elenco tutti per chiarezza) gli emendamenti Gianni Tab. B. 1, Bassanini Tab. B. 23, Sacconi Tab. B. 34, Gorla Tab. B. 2, Bassanini Tab. B. 24, Ciccimessere Tab. B. 6 e Tab. B. 7.

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Francese Tab. B. 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Onorevoli colleghi, anche se siamo piuttosto affaticati, vorrei richiamare la vostra attenzione su questo emendamento, al quale attribuiamo una particolare importanza perché, a nostro avviso, si tratta se si sia realmente d'accordo ad avviare una politica attiva del lavoro o se, invece, si voglia continuare a parlarne senza far seguire alle parole alcun fatto concreto.

Ed in effetti se ne parla da molti anni; si parla da molti anni di agenzie regionali del lavoro, di misure di riforma della cassa integrazione guadagni e dell'indennità di disoccupazione, di programmi straordinari per l'occupazione giovanile specialmente nel Mezzogiorno, senza tuttavia trarne alcuna conclusione concreta.

Queste proposte sono tornate di recente, in un quadro più ampio, nel documento presentato dal ministro del lavoro. Mi sarei augurato che il ministro del lavoro fosse a questo punto presente e potesse esprimere un suo parere; ma, come tutti sanno, l'onorevole De Michelis è assorbito da impegni di multiforme natura, i quali evidentemente gli hanno impedito di gratificarci della sua presenza.

Ebbene, io dico che noi proponiamo con il nostro emendamento di aumentare gli stanziamenti per la lotta contro la disoccupazione e di assegnare precisi impegni di spesa ad una serie di ipotesi di intervento pubblico sul mercato del lavoro prevista esattamente dal documento del ministro De Michelis.

Se non si fa questo dobbiamo parlarci chiaro: è molto facile riconoscere tutti che è molto grave, anche a conclusione di questo anno 1984 (che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Amato, attraverso comunicati e getto continuo si sforza di valorizzare e di esaltare), è molto grave, dicevo, a conclusione di questo anno di ripresa produttiva, che si registri un aumento allarmante della disoccupazione. E anche molto facile ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

conoscere a parole che non si può affidare solo agli effetti spontanei della ripresa produttiva l'allentamento del dramma della disoccupazione giovanile e la creazione di nuovi posti di lavoro in numero soddisfacente, mentre occorre tutta una gamma di iniziative e di interventi dei pubblici poteri. È molto facile riconoscere a parola tutto questo, ma se poi si risponderà negativamente ad una richiesta di accrescimento e di specificazione degli impegni di spesa in questo senso, allora vuol dire che si intende soltanto fare della propaganda su questi temi e che prevale nel Governo una filosofia di politica economica e sociale, un indirizzo che nega nella pratica l'esigenza di una seria politica attiva del lavoro (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Vorrei dichiarare il nostro voto contrario su questo emendamento, che non mi sembra risolva in modo serio e consistente il problema dell'occupazione, affrontato dal Governo, come ricordava l'onorevole Napolitano, anche la predisposizione di un programma di medio e lungo periodo entro il quale collocare le singole azioni di sostegno per le politiche del lavoro. L'onorevole Napolitano non può certo affermare che questa legge finanziaria, il bilancio dello Stato e i provvedimenti in corso di esame non compongono un complessivo pacchetto a sostegno dell'occupazione, al quale ben poco viene in sostanza aggiunto con questo emendamento. Non comprendo, ad esempio, per quale motivo si vogliono stanziare 500 miliardi per l'istituzione sperimentale delle agenzie del lavoro. Mi sembra infatti che lo stesso gruppo comunista convenga sul fatto che le agenzie sperimentali del lavoro non debbano svolgere una funzione di *job creation*, che sarebbe del resto di competenza di altri organismi nella stessa impostazione dell'emendamento ora in esame, bensì la funzione di favorire

un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro. Non si vede allora perché, nel 1985, ciò dovrebbe comportare una spesa di 500 miliardi, quando uno stanziamento di 5-10 miliardi, per il personale e minime attrezzature, sembra più che sufficiente per siffatti strumenti di servizio del mercato del lavoro.

Analoghe considerazioni valgono per quanto riguarda l'istituzione dell'agenzia di *job creation*, prevista e finanziata con 100 miliardi dall'emendamento. Come descritta nei vari documenti di governo e nell'accordo del 14 febbraio, per la parte da tutti condivisa, questa agenzia dovrebbe essere una sorta di *holding* delle attuali società finanziarie pubbliche che hanno o possono esprimere capacità di produrre nuove opportunità di occupazione. È vero, per altro, che nei documenti di bilancio rinveniamo — come ho già detto — un consistente sostegno, sulla linea del piano triennale, alle imprese del Mezzogiorno per l'occupazione giovanile. Si tratta dei 3 mila miliardi che hanno subito un decurtamento di 100 miliardi, ma che verranno reintegrati, credo già nel corso di questa nostra discussione; e comunque per gli anni prossimi non dovrebbe esservi problemi al riguardo. Certo è che, per il 1985, 700 miliardi dovrebbero essere sufficienti, ora che il meccanismo va a regime, per l'obiettivo che questo provvedimento si pone. Così pure, nei documenti di bilancio, troviamo il piano straordinario per la formazione professionale, che si riferisce all'intervento aggiuntivo a sostegno di questo fondamentale strumento di avvicinamento al lavoro e di riqualificazione, a favore soprattutto di molti nostri giovani.

Vorrei piuttosto chiedere al gruppo parlamentare comunista di darsi da fare, insieme a noi, affinché la Camera ed il Senato approvino rapidamente quel decreto-legge che si trascina da mesi e mesi e che riguarda i contratti di formazione lavoro. Provvediamo rapidamente al varo di uno strumento che è richiesto dalle imprese, dai giovani, dalla federazione CGIL-CISL-UIL e dalla Confindustria, ma che da mesi, per motivazioni spesso cap-

ziose, giace in Parlamento e deve essere periodicamente ripresentato. Piuttosto «sbottigliamo» il mercato del lavoro, sbrighiamoci ad approvare norme che rendano concreti i posti di lavoro già oggi possibili sul mercato.

Non credo, insomma, che si possa affermare, nel sostenere questo emendamento, che non vi sia da parte del Governo un impegno per quanto riguarda le politiche del lavoro e dell'occupazione, in un quadro piuttosto difficile, in cui non esiste più quel rapporto che un tempo avevamo tra sviluppo e nuova occupazione. Tale rapporto è spesso addirittura di segno fortemente negativo. Nonostante lo sviluppo, infatti, registriamo la crescita della disoccupazione. Occorrono interventi precisi: molti di questi, e assai nuovi rispetto a quelli del passato, sono stati prospettati. Approviamoli, e non blocciamoli in nome di quella ricerca del meglio che è spesso nemico del bene (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balbo Ceccarelli. Ne ha facoltà.

LAURA BALBO CECCARELLI. Sottolineo due punti fondamentali, a nome del gruppo della sinistra indipendente. Il primo riguarda l'esigenza di stanziare fondi adeguati in favore dell'occupazione, in particolare giovanile: che è riconosciuta pressante non solo da noi, come emerge da un dibattito che negli ultimi mesi fortunatamente — data l'importanza della questione —, pur se si mantiene spesso in termini estremamente generici. Sulle proposte su cui cominciamo a lavorare in questa sede in realtà si è già lavorato in Commissione bilancio e quello che l'onorevole Sacconi ha detto è tutt'altro che corrispondente alla realtà della dinamica all'interno della Commissione. Le difficoltà che incontra il decreto-legge sui contratti di solidarietà non sono in alcun modo imputabili al modo di gestire i lavori di Commissione dell'opposizione, ma a difficoltà che continua-

mente riemergono all'interno della stessa maggioranza...

In quella e in questa sede, ciò che noi vogliamo sottolineare è che non solo c'è un'esigenza di fondi adeguati, ma soprattutto — e qui il Governo dovrebbe impegnarsi molto di più di quanto fino ad ora non sia stato fatto — di una metodologia di intervento, di una capacità di programmare l'intervento in un contesto di modelli simulativi, un impegno ad avviare un'azione non solo reale e vicina, ma poi a seguire, verificare, fare azione di monitoraggio rispetto agli interventi che vengono proposti. Se non ci sono queste condizioni, questa metodologia dell'intervento nelle politiche del lavoro, potremmo forse trovarci una volta di più di fronte ad interventi che nel dibattito vengono spesso definiti come assistenzialistici e che non risolveranno alle radici il problema ormai gravissimo, strutturale e che sappiamo che in ogni caso sarà con noi almeno per ancora vent'anni. La gravità di questo problema, che è da tutti riconosciuta, non può in alcun modo essere affrontata con discorsi che a volte sono soltanto di promessa, soltanto di impegno demagogico o, comunque, al di sotto di un livello di corretta metodologia. Al di sotto di questo livello noi non possiamo accettare di porci.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare l'emendamento Francese Tab. B. 18, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto. Avverto che anche sugli altri emendamenti è stata avanzata la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Francese Tab. B. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	488
Maggioranza	245
Voti favorevoli	208
Voti contrari	280

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. B. 25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	478
Maggioranza	240
Voti favorevoli	197
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. B. 31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	476
Maggioranza	239
Voti favorevoli	200
Voti contrari	276

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianni Tab. B. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	474
Votanti	473
Astenuti	1
Maggioranza	237
Voti favorevoli	194
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Mannuzzu Tab. B. 41.

SALVATORE MANNUZZU. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE MANNUZZU. Signor Presidente, credo che il piccolo spostamento di risorse che con questo emendamento proponiamo — 5 miliardi per incentivi al lavoro penitenziario — ponga in gioco la coerenza di tutti noi.

Facciamo tutti — credo — fin troppe professioni di fede, tutte rispettabili, sull'esigenza del reinserimento sociale dei detenuti e degli internati, cioè su un uso democratico del carcere. Facciamo tutti molte professioni di fede sull'importanza del lavoro dei detenuti e degli internati per una simile strategia, ma tutte queste nostre professioni sono in contraddizione con quanto concretamente si fa, o meglio non si fa negli istituti penitenziari, dove è in corso una grande recessione delle già scarse attività produttive, per le quali diminuisce la già esigua provvista di risorse. Nella tabella 5, allegata al bilancio di previsione e relativa al Ministero di grazia e giustizia, infatti, si registra una diminuzione di 2 miliardi e 60 milioni per le retribuzioni del lavoro dei detenuti e degli internati. Un dato che mi sembra indicativo ed eloquente.

Lo spostamento di risorse che propo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

niamo — 5 miliardi, ripeto — non costituisce un vero e proprio riequilibrio. Si tratta di uno spostamento insufficiente a questo fine, ma è certamente un segnale politico, è la premessa per un impegno che ci auguriamo possa crescere.

Sappiamo bene quali sono le difficoltà economiche generali entro le quali siamo presi, conosciamo la crisi occupazionale gravissima con cui dobbiamo fare i conti, eppure occorre intervenire in questo modo sul carcere per cercare di governarlo. Non credo vi sia altra possibilità. Per cercare di sottrarlo al dominio della criminalità e perché sono in causa le ragioni vere di quello che definiamo come ordine democratico del paese.

Ci crediamo davvero? Ci interessa davvero? Queste domande sono così profonde da superare, credo, gli steccati tradizionali tra maggioranza e minoranza e dunque sollecito il voto di tutti i colleghi, senza distinzione di parte. Sollecito il voto di tutti coloro che intendono reagire ad un sistema penitenziario reso abietto anche dall'ozio forzato.

Se diciamo di no a questo emendamento, gettiamo via le chiavi del carcere dopo averci chiuso chi già sta dentro, ma poi — per piacere — risparmiamoci le consuete giaculatorie sul recupero sociale dei detenuti e degli internati (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mannuzzu Tab. B. 41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	444
Votanti	443
Astenuti	1
Maggioranza	222
Voti favorevoli	196
Voti contrari	247

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Bàlzardi Piero Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano

Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto

Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanaro Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Gianni
Tab. B 3:*

Ceci Bonifazi Adriana

*Si è astenuto sull'emendamento Man-
nuzzu Tab. B 41:*

Garocchio Alberto

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Scàlfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano

*(Presiedeva il Vice Presidente Vito Lat-
tanzio)*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Graduata Tab. B. 19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni Tab. B. 26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Chiedo un attimo di attenzione perché si torna a parlare di

tossicodipendenze, di assistenza psichiatrica, di cittadini handicappati.

Mediante la presentazione dei miei emendamenti Tab. B. 26 e Tab. B. 27 interveniamo in una materia che coinvolge drammi umani di cui tutti abbiamo percezione. Credo allora che vada compreso il senso (poi ognuno si regolerà secondo la propria consapevolezza) di questi emendamenti.

Noi della sinistra indipendente non siamo intervenuti quando si è parlato di accrescimento dei fondi del Ministero dell'interno per la lotta alla droga, perché non siamo interessati al feroce antagonismo tra ministeri per accaparrarsi il primato nella cosiddetta lotta alla droga, ma siamo abituati a chiamare le cose con il loro nome: se il problema è quello della lotta alla mafia e alla camorra, prevediamo stanziamenti per il Ministero dell'interno a questo scopo, ma non li mettiamo sotto l'etichetta della lotta alla droga.

Qui noi chiediamo di assumere una posizione consapevole sulla tabella B allegata al disegno di legge n. 2106, che ha per titolo «Stanziamenti autorizzati in relazione a disposizione di legge che demandano la quantificazione dell'onere annuo alla legge di bilancio». Ora, come tutti i colleghi sanno, sono in corso di discussione ed approvazione (lo ha ricordato prima anche il sottosegretario di Stato per l'interno) disegni di legge che riguardano la prevenzione e cura delle tossicodipendenze, i trapianti d'organo a fini terapeutici, l'assistenza psichiatrica, la tutela dei diritti dei cittadini handicappati. Si tratta di cinque disegni di legge, con proposte di legge concorrenti presentate da tutti i gruppi, per i quali sono già stati nominati i Comitati ristretti, ed è auspicabile e prevedibile che questi provvedimenti arrivino in porto rapidamente, comunque entro il 1985.

Ebbene, a copertura finanziaria delle spese che queste leggi determineranno non è prevista una lira. Noi chiediamo un modesto accantonamento di alcune decine di miliardi perché la discussione di questi disegni di legge non assuma carattere puramente propagandistico.

Devo ricordare alla collega Garavaglia, della quale ho apprezzato l'intervento di poco fa, che in sede di relazione sulla legge finanziaria ha formulato un giudizio di questo genere: «Preoccupanti sono i segnali, ma forse sono più che segnali, che vengono dalla riduzione delle previsioni per certi servizi ad alto contenuto civile; grave è la mancanza di previsioni per il problema delle tossicodipendenze».

Allora, del problema delle tossicodipendenze si ha occasione e legittimità di parlare in questa sede e quando discuteremo dell'articolo 17 della legge finanziaria. Però, non illudiamoci che basti parlare in sede di discussione dell'articolo 17, perché quell'articolo prevede stanziamenti a favore del Ministero della sanità per legislazioni in atto. Se vogliamo porci il problema delle disposizioni di legge che stiamo per varare, il momento è questo; e pertanto chiediamo una modesta destinazione di risorse come atto di coerenza rispetto alle innovazioni legislative che sono state da tutti auspiccate.

Per sottolineare la correttezza di questo intendimento propongo io stesso la votazione separata per entrambi i miei emendamenti Tab. B. 26 e Tab. B. 27, perché non si dica che vogliamo togliere fondi al Ministero della difesa nascondendoci dietro alla gravità di questi problemi. Chiedo ai colleghi di assumere una posizione consapevole al di là delle collocazioni politiche e partitiche di ciascuno (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Debbo farle notare, onorevole Guerzoni — come è già avvenuto precedentemente per altra analoga richiesta di votazione per parti separate — che proceduralmente non è possibile accettare la richiesta di votazione per parti separate del suo emendamento Tab. B. 26, in quanto lei avrebbe dovuto presentare un subemendamento *ad hoc*. Pertanto, per quanto riguarda la parte che va dalla parola: «Conseguentemente» in poi, non si può che far riferimento alla previ-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

sione specifica del disegno di legge di bilancio. Quindi, la votazione non può che avvenire in maniera unitaria sia sull'emendamento Guerzoni Tab. B. 26, sia sull'emendamento Guerzoni Tab. B. 27.

Prima di passare alla votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Guerzoni Tab. B. 26, desidero ricordare — e non a caso — che il voto è personale e diretto. Pertanto prego i colleghi di essere presenti fino al termine della seduta e di votare direttamente. Questo per evitare inutili incidenti.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni Tab. B. 26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	437
Astenuti	26
Maggioranza	219
Voti favorevoli	202
Voti contrari	235

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale

Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarella Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Bonalumi Gilberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele

Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Mensorio Carmine
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo

Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandroccco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario

Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Alpini Renato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Muscardini Palli Cristiana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Ferrari Bruno
Fioret Mario
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Scalfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio

(Presiedeva il Vice Presidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Guerzoni Tab. B. 27.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, non contesto il suo rifiuto di porre in votazione per parti separate l'emendamento Guerzoni ed altri Tab. B. 27, così come richiesto poc'anzi dall'onorevole Guerzoni. Per evitare che la risposta che è stata precedentemente data possa far sorgere equivoci, credo che valga anche in questo caso quanto è stato stabilito dalla maggioranza e dalla Presidenza prece-

dentemente: e cioè che la parte dell'emendamento che va dalla parola: «Conseguentemente» in poi è solo indicativa, perché in sede di esame del disegno di legge del bilancio potrà essere riesaminata. Quindi, in realtà, ciò che andremo a votare è solo la prima parte dell'emendamento, cioè quella che riguarda la legge finanziaria. Solo in questo senso credo sia corretta la decisione di non porre in votazione per parti separate questi emendamenti.

Perché mi è parso che alcune astensioni siano state determinate, nel corso della votazione testé conclusa, essenzialmente dalla seconda parte (cioè quella relativa alla copertura), credo che quanto è stato stabilito — con nostro dissenso — poco fa in quest'aula debba essere richiamato in questa sede.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, a me spiace porre una questione del genere prima della votazione di un emendamento, perché il problema è generale e in nessun caso si riferisce specificatamente all'emendamento sul quale dobbiamo ora deliberare. La tesi del collega Bssanini — a mio avviso — non può essere accolta. Quello che è accaduto alcune ore fa è un fatto da considerare del tutto eccezionale. Rispetto ad esso la decisione è stata assunta proprio per consentire il prosieguo dell'iter legislativo del provvedimento. Se noi dovessimo — però — farne un precedente valido per tutte le altre deliberazioni, temo difficilmente riuscirebbe a mantenersi nella sua logica il sistema legge finanziaria-legge di bilancio. Non credo, quindi, che la Presidenza possa accogliere questo tipo di teorizzazione di un fatto che deve rimanere puntuale e in occasione del quale probabilmente non saremmo incappati, se vi fosse stata una maggiore attenzione, nelle difficoltà che poi abbiamo dovuto tutti insieme superare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Voglio innanzitutto far notare che il problema ora sollevato può riferirsi soltanto all'emendamento Guerzoni Tab. B. 26, perché l'emendamento Guerzoni Tab. B. 27 induce una valutazione sostanzialmente diversa e può essere votato per parti separate, perché i due commi riguardano un unico aspetto e non si riferiscono a due o tre capitoli diversi, come nel caso precedente. Se quindi l'onorevole Guerzoni insistesse nella sua richiesta, il suo emendamento Tab. B. 27 potrebbe essere votato per parti separate. Per quanto riguarda invece la questione di carattere generale, essa è già stata affrontata e risolta precedentemente nel corso di questa seduta.

Chiedo ora all'onorevole Guerzoni se insista sulla sua richiesta di votazione per parti separate del suo emendamento Tab. B. 27.

LUCIANO GUERZONI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sulla prima parte dell'emendamento Guerzoni Tab. B. 27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	474
Astenuti	1
Maggioranza	238
Voti favorevoli	230
Voti contrari	244

(La Camera respinge).

La seconda parte dell'emendamento risulta pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Valensise Tab. B. 8.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Questa mia breve dichiarazione di voto si riferisce necessariamente anche al successivo mio emendamento Tab. B. 10, che è compensativo del primo Tab. B. 8, con il quale intendiamo compiere un atto di giustizia nei confronti dei dirigenti dello Stato, per i quali è prevista praticamente soltanto la proroga della recente disciplina. Ci sembra ingiusto che, oltre alla proroga, non abbiano anche quell'aumento del 7 per cento che la legge finanziaria riconosce a tutti gli altri dipendenti dello Stato; ed è per questo che invitiamo tutti i colleghi a votare questi due emendamenti. Vogliamo rendere giustizia alla dirigenza statale, che dovrebbe essere la prima protagonista di un processo di maggiore efficienza dell'amministrazione. Questa categoria attende da anni una sistemazione, cioè la legge organica e non può ora essere penalizzata a causa di questa attesa. I dirigenti statali sarebbero gli unici a rimanere indietro e si innescerebbero così quei fenomeni di appiattimento che mortificano qualsiasi professionalità ed escludono la possibilità di sentirsi incentivati ad operare in maniera più produttiva nell'interesse della collettività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise Tab. B.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato delle votazione:

Presenti e votanti	469
Maggioranza	235
Voti favorevoli	56
Voti contrari	413

(la Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise Tab. B. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	461
Votanti	460
Astenuti	1
Maggioranza	231
Voti favorevoli	208
Voti contrari	252

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito

Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana

Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Cadrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo

Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano

Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabocchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sulla prima parte dell'emendamento Tab. B. 27 Guerzoni:

Muscardini Palli Cristiana

*Si è astenuto sull'emendamento Valen-
sise Tab. B 10:*

Santini Renzo

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Ferrari Bruno
Fioret Mario
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gullotti Antonino
Mannino Calogero
Pillitteri Giampaolo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Scalfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio

(Presiedeva il Vice Presidente Vito Lattanzio)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Donazzon Tab. B. 20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pujia Tab. B. 38.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Desidero solo fare una breve precisazione che vorrebbe implicitamente accompagnare l'invito all'onorevole Pujia di ritirare l'emendamento. Sulle appostazioni di bilancio, in forza delle decisioni sui fondi globali degli scorsi anni, esiste una voce cospicua di 15 miliardi per il censimento e la rilevazione degli italiani all'estero, che era stata proposta dal Ministero degli esteri come elemento fondamentale per poi accompagnare la disciplina dell'esercizio del voto.

Credo che, senza vulnerare il complesso delle spese, l'esigenza che l'onorevole Pujia correttamente esprime potrebbe trovare più logicamente in quella sede la sua soddisfazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giadresco. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIADRESCO. Signor Presidente, non capisco la risposta del ministro Goria, perché egli ha parlato d'altro, non di questo emendamento. Che cosa c'entra il censimento ed il bilancio del Ministero degli esteri, cui rimanderebbe l'emendamento dell'onorevole Pujia? Quella è un'altra cosa, c'è una legge apposita! Circa l'emendamento dell'onorevole Pujia, se anche due ore fa il gruppo democristiano e la maggioranza hanno votato contro un analogo nostro emendamento, non identico ma che si muoverà nella stessa direzione, noi dichiariamo che voteremo egualmente a favore dell'emendamento democristiano.

L'emendamento infatti è giusto, va nella direzione degli interessi degli emigrati. Non c'entra niente il censimento, qui si chiede un fondo per favorire l'esercizio del voto alle prossime elezioni. Tra l'altro, se fosse come dice lei, le pare che con 1.500 miliardi si risolva il problema? Immaginavo poi che il Governo e la maggioranza della Commissione si opponessero perché è assolutamente insuffi-

ciente la richiesta di uno stanziamento di questo tipo per un problema così vasto ed importante.

Si tratta soltanto di dare un segnale per questi emigrati che domandano di tornare a votare nella prossima primavera, dicendo che non sarà tutto a spese loro. In un bilancio come il suo, signor ministro, spostare 1.500 miliardi per una causa così giusta, tanto più che è richiesto dal partito di maggioranza relativa, non dovrebbe essere difficile. Credo che comunque la Camera debba respingere la tesi del ministro ed approvare l'emendamento presentato dal gruppo della democrazia cristiana (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli onorevoli colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, ritengo utile sapere dall'onorevole Pujia se intenda mantenere l'emendamento, dopo l'invito a ritirarlo che gli è stato rivolto dall'onorevole ministro del tesoro.

CARMELO PUJIA. Signor Presidente, noi riteniamo di dover mantenere questo emendamento, anche perché l'importo è il minimo sufficiente per avviare un discorso politico di grande importanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, debbo dire al ministro Gorla che mi pare che sia caduto in un macroscopico errore, in quanto si è riferito al disegno di legge sull'anagrafe e sulla rivelazione che recentemente è stato presentato dal Governo. Il suo discorso, signor ministro, va quindi ovviamente respinto e non tenuto in alcuna considerazione.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal collega Pujia, io ritengo che esso possa definirsi come un rimorso di coscienza di chi lo ha presentato. Questa è l'unica valutazione possibile nei confronti di chi, costantemente, o ha

ignorato il problema nella sua grande entità o addirittura si è espresso in termini contrari all'esercizio del diritto di voto degli emigrati. Questo emendamento non può infatti essere interpretato in termini riduttivi, in quanto riferentesi ad un certo tipo di elezioni, cioè quelle europee, perché l'emendamento parla di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani emigrati. Debbo ricordare ai colleghi che sta avvenendo un vero e proprio sabotaggio, in termini politici, dei progetti di legge concernenti l'esercizio del diritto di voto degli emigrati; lo dico anche, meravigliandomi un po', a chi ha proposto questo emendamento, perché quando il progetto di legge sul voto degli emigrati fu riproposto in questa legislatura, dopo la Commissione affari costituzionali lo aveva approvato il 14 luglio 1982, la proposta di discutere in Assemblea direttamente, sulla base dell'articolo 107 del regolamento, il provvedimento venne respinto, sia dal gruppo comunista sia dal gruppo della democrazia cristiana. Questa è la verità, per cui si continua politicamente a protrarre tali discussioni. E recentemente, proprio durante la discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri, avendo noi proposto un alt a questo metodo e a questo sistema defaticatorio con la presentazione di un ordine del giorno, che naturalmente discuteremo in Assemblea, con il quale chiedevamo di fissare un termine affinché il Governo presentasse il disegno di legge più volte annunciato: ebbene anche questo ordine del giorno è stato bocciato dal partito comunista, dalla democrazia cristiana e dalla maggioranza.

E allora, colleghi, noi abbiamo fissato un termine che è improrogabile per la discussione di questo progetto. Questo termine è di quattro mesi: lo ha deciso l'Assemblea il 31 ottobre. In questi quattro mesi verificheremo quale sia la volontà di chi ha proposto questo emendamento che, d'altronde, è sicuramente insufficiente ad affrontare un problema così ampio, così grave ed urgente, che riguarda milioni di cittadini italiani all'estero.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

Quindi, noi voteremo a favore di questo emendamento, perché riteniamo che esso costituisca un inizio di riparazione da parte di chi lo ha presentato nell'attesa che si giunga anche a quella verifica politica che faremo in questa stessa aula tra qualche giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione, onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, dovendosi riunire il Comitato dei nove per una serie di questioni, considerata l'esiguità della spesa in esame a fronte del problema che ha un suo spessore politico, e valutato anche il fatto che l'emendamento è privo di copertura formale, propongo all'Assemblea che si sospendano i lavori in questo momento, per aggiornarli a domani, in modo che il Comitato dei nove possa approfondire l'esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere così stabilito.

Il seguito della discussione è dunque rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 8 novembre 1984, alle 9:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (2105-bis).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 (2106),

— *Relatori:* D'Acquisto, per la maggioranza; Calamida, Peggio, Crivellini, Valensise, di minoranza.

La seduta termina alle 21,25.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,50.*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI ANNUNZIATE****RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XII Commissione,

premesso che con accordi sindacali del 1976 e del 1977, ribaditi più volte in sede istituzionale a livello regionale e nazionale, si definiva la costituzione da parte della Montedison di un Centro Ricerche a Portici (Napoli) come attività sostitutiva, conseguente alla ristrutturazione dello stabilimento « Montefibre » di Casoria;

valutato a tutt'oggi la positività e l'interesse anche più generale di una struttura di servizio per l'industria in particolare di piccole e medie dimensioni in un'area fortemente carente,

impegna il Governo

a intervenire tempestivamente sulla Montedison perché receda dalle proprie decisioni di disimpegno dall'area napoletana con la chiusura del Centro Ricerche « Donegani » di Barra - Napoli, dove era stato costituito provvisoriamente il primo nucleo di ricerca, e con il minacciato ritiro della partecipazione al consorzio di ricerca CAMPEC di Portici (Napoli) in cui la Montedison, secondo antichi impegni, sarebbe intervenuta in posizione preminente e in cui sarebbero confluite le attività del centro di Barra;

a finalizzare l'erogazione dei fondi, previsti per il programma triennale di ricerca della Montedison, al rispetto degli impegni a suo tempo assunti che prevedevano il mantenimento e lo sviluppo di attività di ricerca nel Mezzogiorno.

(7-00125) « CARDINALE, SASTRO, VISCARDI, GRIPPO, CERRINA FERONI, FERRARI SILVESTRO, SERAFINI, GIOVANNINI, NUCARA, TAMINO, GEREMICCA, DEMITRY ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

GRASSUCCI E PICCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le azioni in corso volte ad assicurare la ripresa produttiva dello stabilimento « Rossisud » di Latina.

Per conoscere in particolare:

a) il giudizio della Gepi sul piano presentato dal commissario straordinario;

b) le iniziative del Ministro per garantire, unitamente all'imprenditore privato disponibile, l'ingresso della Gepi in detto stabilimento. (5-01214)

GRASSUCCI E PICCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le iniziative che il Ministro ha in corso per garantire la rapida attuazione degli accordi raggiunti in sede ministeriale tra la Massey Fergusson e le organizzazioni sindacali in merito alla salvaguardia dello stabilimento Massey Fergusson di Aprilia ed agli sviluppi individuati per consolidare la sua attività produttiva. (5-01215)

PASTORE, COLOMBINI, PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI E MIGLIASSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il 20 luglio 1984 il ministro della sanità ha emanato la circolare n. 56, avente per oggetto: chiarimenti in merito alla concessione di congedi, aspettative, permessi per malattia, per prestazioni idrotermali, per cure elioterapiche, climatiche e psammoterapiche;

in detta circolare viene affermato che, attraverso le disposizioni contenute

all'articolo 13 della legge 11 novembre 1983, n. 638, sono state definitivamente abrogate tutte le norme preesistenti in materia, che siano totalmente o parzialmente con essa incompatibili; in particolare viene considerato abrogato l'intero articolo 26 della legge n. 118 del 1971;

la Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento per la funzione pubblica), l'11 luglio 1984, ha emanato la circolare n. 10628, avente per oggetto: « Congedo straordinario e aspettativa per cure elioterapiche, climatiche e psammoterapiche — articolo 13 decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni nella legge 11 novembre 1983, n. 638;

in detta circolare viene affermato che « quanto all'articolo 26 della legge 118 del 1971, sembra potersi sostenere che anche il congedo straordinario, ivi previsto, sia caratterizzato, malgrado la dizione letterale, dall'elemento della obbligatorietà » per cui l'articolo 13 della legge 638 del 1983 « ha inteso riferirsi esclusivamente ai normali congedi straordinari, senza incidere affatto sulla normativa speciale prevista in materia di cure idrotermali, elioterapiche e climatiche, per dette categorie protette —

1) il pensiero del Governo sull'intera materia, atteso che, a giudizio degli interroganti, le due circolari, citate in premessa, danno una interpretazione diametralmente opposta delle norme definite all'articolo 13 della legge n. 638 del 1983;

2) il pensiero del Governo sulla opportunità di annullare o di rivedere la circolare n. 56 del 20 luglio 1984 del ministro della sanità atteso che detta circolare interpreta in modo scorretto ed arbitrario le norme dell'articolo 13 della legge 638 del 1983;

3) quali provvedimenti intenda urgentemente assumere per dare tranquillità e certezza di diritto agli invalidi civili del nostro paese. (5-01216)

CHERCHI, MACCIOTTA E CERRINA FERONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, in relazione alla centrale termoelettrica di Portovesme (Cagliari), di proprietà dell'Alluminio Italia SpA (gruppo Efim) — premesso che:

tale centrale (2×180 MW), prevalentemente utilizzata in funzione del contiguo impianto di elettrolisi dell'alluminio, è alimentata con olio combustibile, pur essendo agevolmente convertibile a carbone; che a carico della collettività è posto un rilevante onere per l'agevolazione connessa sulle tariffe elettriche all'industria dell'alluminio;

tale onere verrebbe drasticamente ridotto se l'energia elettrica venisse prodotta a partire dal carbone, che le organizzazioni sindacali nonché gli enti locali si sono più volte spontaneamente pronunciate per la conversione al carbone della CTE in argomento, al fine di contenere il costo energetico reale del locale polo metallurgico;

il CIPE già da diversi anni e più recentemente il CIPI, hanno adottato deliberare perché la suddetta centrale venga acquisita dall'ENEL, per essere convertita a carbone ed integrata nella gestione dei gruppi termoelettrici contigui, già di proprietà ENEL;

nonostante l'ovvietà del contenuto delle deliberazioni di cui sopra, i contrapposti interessi aziendali, esasperati sino al limite della reciproca speculazione, hanno avuto ragione del palese e rilevante interesse collettivo —:

1) a quanto ammonta, con ragionevole approssimazione, l'onere sopportato dalla collettività, negli ultimi cinque anni, in termini di maggiore contribuzione alle tariffe per l'industria dell'alluminio, in conseguenza della differita conversione a carbone della centrale in argomento; se siano individuabili i responsabili di uno spreco di risorse, di proporzioni relativamente enormi;

2) se, nell'ambito delle funzioni di responsabile dell'attuazione del Piano ener-

getico nazionale, intenda farsi promotore di un'azione interministeriale per la definizione delle condizioni di realizzazione nella transazione della CTE in argomento così come disposto dal CIPI, posto che è stata già largamente acclarata, anche in sede di valutazione tecnico-economica, l'esistenza di un rilevante interesse collettivo. (5-01217)

CHERCHI, MACCIOTTA E CERRINA FERONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

in relazione alle modalità delle operazioni di sbarco e movimentazione del carbone destinato alla centrale termoelettrica del « Sulcis » (Cagliari);

premessi che:

il carbone di cui sopra viene versato sul piazzale del molo adibito a traffico passeggeri in un porto che ha particolare interesse turistico, e viene successivamente caricato su camion e avviato al carbonile, determinando una situazione di disagio igienico che ha largamente superato qualsiasi limite di decenza e tollerabilità;

questa situazione si protrae da lungo tempo e che non risultano in atto interventi per modificarla, al di là delle reiterate affermazioni dell'ENEL sulla prossima, ma sempre differita, realizzazione di un razionale sistema di movimentazione del carbone —:

1) quali valutazioni esprime in relazione all'atteggiamento dell'ENEL che è di indifferenza verso il rispetto di condizioni igieniche minime e insieme di palese irritazione verso la disponibilità mostrata dalle popolazioni locali all'uso del carbone;

2) quali interventi intende compiere perché questo stato di cose venga eliminato con urgenza, anche con l'adozione di soluzioni tecniche provvisorie, al fine di prevenire reazioni collettive e/o private suscettibili di innescare processi incontrollabili. (5-01218)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

PISANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'organico definito nel 1972, già di per se stesso inadeguato in rapporto alle nuove esigenze degli uffici provinciali scolastici, risulta largamente scoperto presso il Provveditorato agli studi di Torino tant'è che su 24 funzionari direttivi ne sono presenti 11, su 74 concettuali ne sono presenti 50, su 85 coadiutori ne sono presenti 65;

la situazione non è né occasionale né temporanea, ma si perpetua ormai da più decenni per cui denuncia da un lato la irresponsabile inerzia dell'amministrazione di fronte a così gravi carenze e dall'altro obbliga gli operatori dell'Ufficio in questione, come del resto quelli di molti altri uffici del centro Nord, a sopperire alle assenze con un *surplus* di impegno che non viene riconosciuto ad alcun livello —

se e quali iniziative immediate intenda adottare e se, sia pure come rimedi urgenti parziali, anche al fine di scongiurare iniziative già programmate che penalizzerebbero ulteriormente il mondo della scuola torinese, intenda autorizzare la copertura provvisoria degli organici con distacchi di personale docente e non docente in soprannumero e se sia anche opportuno ripristinare la procedura dei concorsi regionali con l'effettivo obbligo della permanenza in sede per un quinquennio. (5-01219)

ONORATO, CERRINA FERONI, GABBUCCIANI E PALLANTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali sono le circostanze di fatto e le ragioni psicologiche del suicidio della detenuta ventiquattrenne Virginia Addò, avvenuto recentemente nel carcere di Sollicciano, dove la detenuta doveva scontare soltanto altri cinque mesi di reclusione;

se è vero che la Addò — come denuncia una lettera inviata da alcuni dete-

nuti del carcere alla magistratura fiorentina — aveva chiesto ripetutamente di telefonare al figlio di sei anni, ma le era stata negata l'autorizzazione; e che, per protestare contro l'incredibile diniego, la detenuta si era rifiutata di rientrare in cella, ma vi era stata spinta a forza e malmenata; se è vero infine che la giovane si è impiccata proprio per la disperazione conseguente all'impossibilità di telefonare al figlio;

se la Addò era sottoposta alle note restrizioni di regime carcerario decretate dal ministro col discutibile richiamo all'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario; e in caso positivo, per quale ragione;

se è vero che di recente altri casi di ingiustificata violazione di diritti umani si sono verificati nel carcere di Sollicciano, soprattutto in concomitanza con la detenzione in quel carcere di numerosi imputati in processi per terrorismo celebrati in Toscana;

quali iniziative intenda prendere al di là del superamento del regime speciale connesso al citato articolo 90, per evitare nel futuro il ripetersi di simili incresciosi episodi. (5-01220)

ANDREOLI, BROCCA, COBELLIS, RUSSO GIUSEPPE, PORTATADINO, TESINI, FERRARI SILVESTRO, FRANCHI ROBERTO, NICOTRA, CASINI CARLO, LA RUSSA, PATRIA, RUSSO RAFFAELE, LEGA E ASTORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) quale valutazione intenda dare riguardo l'ordinanza, probabilmente senza precedenti, emanata, con così invidiabile sicurezza, dal pretore di Roma, con la quale verrebbe stabilito, seguendo criteri tuttora sconosciuti e forse insondabili, che le iscrizioni universitarie alle facoltà di medicina dovranno essere ridotte del 30 per cento, con esattezza, rispetto ai dati ottenuti al precedente anno accademico;

b) se ritiene di dover intervenire, non soltanto nell'ipotesi di un diritto of-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

feso, ma anche per liberare i rettori delle università da ogni intimidazione inammissibile, seppure involontaria, consentendo di attendere ai loro doveri con l'attuale responsabilità e competenza, nel rispetto delle garanzie costituzionali e delle leggi vigenti;

c) se ritiene che sia opportuno tempestivamente richiamare che ipotesi di regolamentazione per gli accessi alle diverse facoltà universitarie, anche ai fini delle susseguenti possibilità di occupazione professionale, le quali chiaramente non esauriscono il ruolo dell'istituzione universitaria nel nostro paese, non potranno comunque ignorare la effettiva receptività degli atenei e la reale attuazione del diritto costituzionale agli studi superiori. (5-01221)

DANINI, PALMIERI, ZANINI E MIGLIASSO. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e per l'ecologia.* — Per conoscere -

premesso che da notizie giornalistiche risulta che presso il deposito carburanti dell'Aeronautica militare sito nel comune di Bellinzago (Novara) è avvenuto un guasto che ha causato la fuoriuscita dal deposito di circa 300 mila litri di carburante;

visto che è apparsa sulla stampa la dichiarazione del comandante del 53° Stormo di Cameri, colonnello Mario Carnevali, che affermava di aver informato le competenti autorità e nello specifico il prefetto di Novara, il procuratore della Repubblica, le USL 51 e 53 del Piemonte, nonché il procuratore militare di Torino e la procura generale della Corte dei conti -

le quantità e la qualità del carburante fuoriuscito;

le misure di sicurezza a disposizione, il loro stato e le ragioni che hanno causato tale evento;

quali sono state le misure disinnquinanti adottate in tale circostanza;

se sono state fatte analisi chimiche nella zona inquinata e con quali risultati;

quali provvedimenti sono stati intrapresi per evitare in futuro analoghi incidenti;

se sono state individuate le responsabilità per il fatto avvenuto. (5-01222)

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premesso che, se si può ritenere giustificato il rinvio concesso all'inizio degli esami per il concorso di scuola materna, si ritiene a maggior ragione più che opportuno, addirittura necessario il rinvio delle prove scritte per il concorso a preside nelle scuole secondarie superiori, in quanto i partecipanti sono in questo periodo impegnati, e come docenti e come genitori, negli adempimenti per il rinnovo degli organi collegiali -

se non ritiene di intervenire urgentemente perché un rinvio a breve termine in tal senso venga deliberato. (5-01223)

PASTORE, BOCHICCHIO SCHELOTTO E TORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

la situazione dell'amministrazione della Giustizia nel circondario del tribunale di Savona ha assunto aspetti particolarmente preoccupanti, soprattutto considerando che il prossimo 29 novembre entreranno in vigore le nuove norme della competenza pretorile;

in particolare, per quanto concerne il settore pretorile, la situazione è la seguente: su cinque preture solo in quella di Finale Ligure è coperto l'unico posto di pretore, mentre a Cairo Montenotte ed a Varazze manca l'unico pretore, ad Albenga sono scoperti entrambi i posti in organico ed a Savona, infine, vi è un posto scoperto su tre;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

per quanto riguarda il tribunale di Savona la situazione è altrettanto drammatica, tenuto conto delle gravose pendenze, in quanto un posto organico di giudice è scoperto, un altro diverrà scoperto a breve scadenza ed un terzo è stato appena coperto in questi giorni, ma si è tuttora in attesa dell'arrivo del nuovo giudice;

il personale di segreteria e l'organico dei coadiutori è estremamente carente rispetto alle esigenze dell'ufficio;

la situazione è destinata ad aggravarsi ulteriormente con l'inizio del nuovo anno, in particolare per effetto della celebrazione dell'importante processo per associazione a delinquere di stampo mafioso ed altri gravissimi reati, per cui è da ritenere che, con l'avvio di questo procedimento, il tribunale di Savona non sarà in condizione di assicurare il lavoro ordinario -

1) quali iniziative abbia intrapreso per avviare a soluzione la situazione descritta in premessa;

2) quali provvedimenti, di tipo straordinario, intende assumere per rendere possibile la celebrazione del processo suddetto, tenuto conto dell'importanza e del rilievo nazionale che tale procedimento assumerà. (5-01224)

RINDONE, PERNICE E MANCUSO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che:

per migliorare le operazioni di traghettamento dello stretto di Messina, tra poco entreranno in servizio due grosse navi (la *Scilla* e la *Villa*) mentre saranno smobilitate la *Reggio* e la *San Francesco*;

esiste comunque il problema di un rafforzamento complessivo dei collegamenti tra la Sicilia e il continente, anche

con l'utilizzo come scalo del porto di Catania, soprattutto in coincidenza con la campagna agrumaria;

a tal fine potrebbero essere utilizzate le due navi dismesse, sulla rotta Catania-Reggio Calabria, tenendo conto che una sola nave potrebbe traghettare ogni giorno circa 100 carri ferroviari;

a Reggio Calabria esiste già l'invaso per traghetti, in atto quasi inutilizzato e a Catania nel porto c'è già una linea ferroviaria, mentre dovrebbe realizzarsi un invasore a imbuto;

ai fini dell'attraversamento, su tale rotta, si avrebbero tempi, compreso il carico e lo scarico delle merci, di circa tre ore, e si potrebbero quindi realizzare almeno tre viaggi di andata e ritorno al giorno -

quali provvedimenti intende adottare per il rafforzamento complessivo dei collegamenti marittimi tra la Sicilia e il continente, attraverso l'utilizzo del porto di Catania come terminale per traghetti, e il recupero delle due navi *Reggio* e *San Francesco*. (5-01225)

GRASSUCCI, CARELLI, SODANO, CERINA FERONI, BERNARDI ANTONIO E MARIANETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - considerato che:

impegni ministeriali, assunti in data 12 novembre 1983, prevedevano l'intervento R.El nella Ducati Sud di Pontinia;

con lettera di intenti 29 agosto 1984 la Zanussi prevedeva il rispetto degli accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali nel corso del 1983;

più volte il Ministro interrogato ha garantito il rispetto degli accordi stipulati dalla Zanussi con il sindacato nel caso dell'ingresso dell'Elettrolux;

di recente nella Ducati sud sono state sopresse alcune importanti produzioni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

per realizzarle in altri stabilimenti del gruppo situati al nord -

quali iniziative urgenti il Ministro intende intraprendere per:

1) compiere una verifica presso la R.El e la Zanussi della situazione in corso;

2) svolgere una iniziativa volta a garantire, all'interno del gruppo, lo sviluppo produttivo dello stabilimento Ducati sud cominciando ad evitare che esso diventi una scatola vuota. (5-01226)

ARMELLIN E CASATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, premesso che:

in data 8 marzo 1984 veniva presentata l'interrogazione a risposta scritta n. 4-03164 a firma dei deputati Casati e Armellin, alla quale è stata data risposta scritta n. 002533 in data 9 ottobre 1984, risposta, ad avviso degli interroganti, incompleta ed insoddisfacente;

la direzione generale dell'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione ha inviato, con circolare n. 341 del 12 dicembre 1983 ad alcuni istituti tecnici commerciali, un documento intitolato « Progetto IGEA (Indirizzo giuridico economico aziendale). Proposte di ristrutturazione del corso per ragionieri e periti commerciali », redatto a cura di una commissione coordinata dall'ispettrice centrale A. Barella;

i docenti sono stati invitati a sperimentare il progetto che viene presentato come conforme « a quanto indicato nel progetto di riforma delle superiori », anche se non esiste un progetto di riforma, ma piuttosto la proposta del nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore che è attualmente all'esame del Senato con tre disegni di legge (n. 52, 216 e 398);

nel presupposto di una nuova qualificazione dei diplomati degli istituti tecnici commerciali il suddetto progetto propone agli insegnanti di sperimentare nuovi programmi nei quali, tra l'altro è prevista l'eliminazione della stenografia;

le proposte del progetto IGEA e di altri, tendenti ad eliminare l'insegnamento della stenografia dagli istituti dipendenti dalle direzioni generali dell'istruzione tecnica e professionale, divenute realtà nel corrente anno scolastico, pur avendo inserito elementi di informatica, rilevano la chiara tendenza di mortificare il ruolo dell'insegnamento della stenografia senza una valutazione dell'apporto che la stessa è in grado di dare sotto l'aspetto formativo, culturale, linguistico e pratico ed indipendentemente dalle motivazioni didattiche e metodologiche che hanno interessato questa disciplina che risulta oggi applicata al *computer* con l'elaborazione dei testi -

in base a quali motivazioni e criteri chi ha predisposto il progetto IGEA ha ommesso la stenografia quale disciplina di insegnamento dal biennio iniziale degli istituti dipendenti dall'istruzione tecnica quando sembra assodata la validità e l'importanza in campo pedagogico e didattico dell'insegnamento della stenografia amanuense nel biennio iniziale e della stenografia a macchina applicata al *computer* con l'elaborazione dei testi, nel triennio finale di indirizzo amministrativo, economico-aziendale e tecnico degli istituti dipendenti dalla direzione generale dall'istruzione tecnica;

quali siano i motivi per cui il Ministro non ha inteso comprendere nel gruppo di lavoro un esperto di stenografia;

se la commissione ha redatto il progetto e la direzione generale dell'istruzione tecnica abbiano valutato i risultati di serie indagini quali quella del CISEM dell'assessorato della pubblica istruzione della provincia di Milano, dalle quali risulta che è attualmente molto richiesto l'impiegato stenografo in lingua straniera, ed abbiano tenuto conto che la stessa commissione consultiva interparlamentare per la riforma del codice di procedura penale ha a suo tempo evidenziato la necessità dell'inserimento nell'amministrazione giudiziaria dello Stato di un rilevante numero di stenografi a macchina forniti di diploma di scuola secondaria superiore;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

se si sia tenuto conto di ciò che avviene in altri paesi europei nei quali detta disciplina viene valorizzata (basti pensare all'Austria, paese che ha attuato di recente la riforma della scuola secondaria superiore ed ha previsto un numero complessivo di nove ore settimanali di lezioni

negli istituti tecnici commerciali per la stenografia amanuense e a macchina, applicata al *computer* con l'elaborazione dei testi);

quali iniziative intenda adottare il Ministro in ordine al problema presentato.
(5-01227)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere i motivi che ritardano l'assegnazione della pensione di reversibilità della signora Giorgi Asmara di Cecina (Livorno) - numero di iscrizione 2616147 - numero di posizione 1663026. (4-06355)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se è a conoscenza che il capitano di aviazione, Riccardo Campana deceduto a Novara in data 29 ottobre 1984 in seguito all'esplosione del velivolo *F 104/S*, in fase di decollo, era sprovvisto di tuta ignifuga prevista come unico riparo ai 4.000 litri di carburante;

se è una costante che vuole i militari sprovvisti di qualsiasi protezione. (4-06356)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere - premesso che:

le sistemazioni logistiche della sede di Roma (Palazzina Clodio) per gli ufficiali scapoli (o con famiglia residente altrove) della Marina militare oltre a non essere dignitose non assicurano la possibilità di un meritato riposo;

lo Stato maggiore della Marina, negli ultimi tempi, ordina trasferimenti senza apparente necessità giustificando gli stessi con puerili motivazioni: « gli ufficiali, durante la loro carriera, devono essere destinati almeno una volta alla sede di Roma »;

quanto sopra crea disagi di vario tipo soprattutto a coloro che hanno famiglia; difficoltà di reperire alloggi di servizio o comunque in locazione, necessità di dover dividere il nucleo familiare, sacrifici economici -;

se non ritenga che, per le ragioni sopra citate, molti ufficiali, impossibilitati a risolvere i problemi suesposti, si vedono costretti a rassegnare le dimissioni, alimentando così l'esodo di tecnici qualificati dalla Marina militare, dopo che lo Stato ha speso milioni per la loro formazione;

quali iniziative sono allo studio per:

assicurare ad ogni ufficiale superiore che può dimostrare la impossibilità di portare seco la famiglia per mancanza di alloggio, una sistemazione più dignitosa, magari attraverso una convenzione con alberghi e pensioni private;

disporre che i trasferimenti siano limitati alle reali necessità come armamenti di navi, effettuazioni di piani d'imbarco, eccetera, e che nella nuova destinazione sia assicurato un alloggio idoneo alle esigenze della famiglia. (4-06357)

RAUTI E MACERATINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che da oltre quattro mesi i cittadini del comune di Torrice (Frosinone) lamentano un grave disservizio nell'erogazione dell'energia elettrica, con frequenti interruzioni e notevoli sbalzi di tensione e, quindi, con negative conseguenze sull'organizzazione generale dei servizi pubblici e con gravi danni agli apparati ed ai motori elettrici dei privati ed in particolare agli elettrodomestici -

le iniziative urgenti che intende assumere affinché i competenti uffici zonali dell'ENEL provvedono ad ovviare agli inconvenienti segnalati con la necessaria tempestività. (4-06358)

GRANATI CARUSO E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) quante e quali ricerche, studi, indagini, progetti sono stati negli ultimi quattro anni commissionati dal Ministero di grazia e giustizia ad istituti, enti, centri di ricerca pubblici e privati;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

2) l'oggetto di ciascuna ricerca;

3) quali ricerche sono ancora in corso e quali sono state concluse;

4) quale la spesa per ciascuna ricerca.

Per conoscere, inoltre, l'elenco di tutti gli enti che sono stati incaricati di svolgere ricerche ed il nome dei ricercatori che sono stati o sono impegnati per ciascuna ricerca. (4-06359)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che l'architetto Volpini, dipendente dell'amministrazione provinciale di Livorno, nel periodo in cui ricopriva l'incarico di assessore all'Urbanistica del comune di Portoferraio, presentò tre progetti per la costruzione di un capannone industriale e n. 9 villette per conto di privati;

se i progetti per la costruzione delle villette interessavano terreni edificabili inseriti come tali con la variante al Piano di fabbricazione adottata dal consiglio comunale di Portoferraio illustrata, nella veste di assessore all'Urbanistica, dall'architetto Volpini;

se non ritengono, anche in seguito alle dichiarazioni effettuate dall'architetto Volpini: «quasi tutti gli amministratori fanno progetti per loro conto» di ravvisare nella condotta dell'architetto e della amministrazione comunale, comportamenti contrari alle normative vigenti;

se non ritengano, infine, di dover approfondire l'intera vicenda. (4-06360)

BARBALACE E AMODEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i locali adibiti ad Uffici delle imposte dirette del comune di Patti in provincia di Messina versano in condizioni di estremo degrado per quanto attiene ai muri perimetrali ed alle attrezzature che presentano estese le-

sioni provocate dal terremoto dell'aprile scorso;

inoltre i locali adibiti ad archivio per il peso eccessivo sono pericolanti; in alcune stanze si verificano nel soffitto infiltrazioni di acqua piovana e nel pavimento larghi avvallamenti; gli stessi servizi igienici mostrano inadeguatezza igienico funzionale.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per sanare una situazione insostenibile per gli stessi lavoratori che vi prestano la loro attività, in relazione anche al fatto che il locale Ispettorato del lavoro ha invitato l'Intendenza di finanza di Messina a provvedere sul piano tecnico. (4-06361)

PASTORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) le motivazioni che hanno impedito ed impediscono tuttora la liquidazione delle competenze dovute ai dipendenti della Magrini-Galileo di Savona, in cassa integrazione-guadagni dal mese di maggio del 1984;

2) i provvedimenti urgenti che il Governo intende adottare per superare l'estremo disagio economico nel quale si trovano i lavoratori e le loro famiglie. (4-06362)

POLLICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il giorno 28 ottobre 1984 a Pozzuolo del Friuli (Udine), nel corso della rievocazione della omonima battaglia ivi svoltasi il 30 ottobre 1917, tredici giovani pacifisti sono stati fermati, mentre distribuivano un volantino di critica alle forme ed ai contenuti della commemorazione in corso, e trasportati alla stazione dei carabinieri di Mortegliano, dove sono stati identificati ed invitati a non ripetere simile propaganda in futuro;

poiché l'azione dei carabinieri ha, di fatto, impedito la libera e completa distri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

buzione del volantino, che era sostanzialmente in regola con le norme per la diffusione di ciclostilati, e la diffusione di una opinione -

quali possano essere le motivazioni all'origine dell'intervento dei carabinieri e se tale azione, visti i contenuti del volantino in questione e la mancanza di ogni ulteriore addebito ai giovani, non debba essere interpretato come una vera e propria intimidazione. (4-06363)

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Tomaso Minuto, nato a Savona il 2 marzo 1930 ed ivi residente in via Maciocio 9/12 (numero progr. 28000452).

L'interrogante fa presente che l'INPS, Sede provinciale di Savona, ha inviato tutta la documentazione relativa ai periodi assicurativi in data 31 marzo 1984 e che, da quella data, l'interessato non ha più ricevuto notizie in merito. (4-06364)

PISANU, SEGNI E SODDU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente dello stato di grave tensione che si è creato all'Istituto tecnico geometri « G. M. Devilla » di Sassari in seguito alle ripetute prese di posizione di studenti e genitori contro la nomina di due « maestri d'arte » all'incarico di insegnamento di « Tecnologia delle costruzioni, costruzioni e disegno tecnico ». Risulta infatti che gli insegnanti in questione, entrambi abilitati all'insegnamento di « Disegno e storia dell'arte », abbiano ottenuto il passaggio all'insegnamento predetto in seguito all'assemblaggio delle classi di abilitazione disposto con l'ordinanza ministeriale del 1984 sui trasferimenti e passaggi;

se tale ordinanza può realmente consentire l'attribuzione a Maestri d'arte di incarichi di insegnamento quali « Tecno-

logia delle costruzioni, costruzioni e disegno tecnico » che sono normalmente affidati ad ingegneri e architetti provvisti di titolo specifico;

se comunque ritenga di dover disporre con la massima urgenza l'ispezione ministeriale già preannunciata anche per consentire il ripristino di normali rapporti tra studenti, genitori o docenti, nonché la ripresa della normale attività didattica presso l'istituto geometri di Sassari. (4-06365)

GUARRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare onde accogliere le pressanti richieste degli studenti residenti nei comuni della provincia di Benevento serviti dalla linea ferroviaria Valle Caudina-Napoli-Benevento intese ad ottenere l'istituzione di nuove corse comprese nella fascia oraria dalle ore 8 alle ore 12,30 e dalle ore 20 alle ore 24 in quanto gli attuali orari non consentono il rientro da Napoli nella stessa giornata il che comporta notevoli difficoltà, per alcuni insormontabili di carattere finanziario, per la dimora nel capoluogo campano. (4-06366)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

fino al 1980 i magazzini di approvvigionamento di sali e tabacchi in Valle Camonica (Brescia) erano tre: a Lovere, Breno ed Edolo;

nel 1980 Lovere è stato disattivato con conseguente aggregazione dei tabaccai ai magazzini di Breno e Iseo;

nel 1982 Edolo è stato disattivato con conseguente aggregazione dei tabaccai al magazzino di Breno -

quali iniziative intenda assumere onde smentire le voci di un ipotizzata disattivazione del magazzino di Breno che renderebbe drammatiche le condizioni dell'approvvigionamento delle rivendite e assolutamente insoddisfacente il servizio nei confronti degli utenti. (4-06367)

RINALDI, RABINO, BALZARDI E PAGANELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — considerato che:

1) gli istituti previdenziali ed assistenziali dei paesi CEE inviano risposte scritte solo nella lingua madre alle domande di prestazioni fatte da lavoratori italiani che hanno prestato opera lavorativa in tali nazioni;

2) tale modo di agire da parte delle nazioni appartenenti alla CEE mette in essere un notevole disagio per i lavoratori italiani migranti a causa della necessità di tradurre le predette comunicazioni con conseguente onere economico;

3) le maggiori difficoltà di reperire traduttori esistono per le lingue scandinave, olandese e fiamminga;

4) anche gli istituti previdenziali ed assistenziali italiani incontrano difficoltà per le traduzioni delle comunicazioni epistolari con gli enti delle nazioni CEE, in special modo l'INPS, ente maggiormente interessato, con conseguente aumento temporale dell'iter burocratico delle pratiche ed onere economico —

a) se sono edotti su quanto prospettato;

b) se ritengano necessario intervenire presso le opportune sedi dei paesi appartenenti alla CEE affinché le risposte su domande previdenziali ed assistenziali fatte da lavoratori italiani migranti siano effettuate in forma quadrilingue, cioè nelle quattro lingue maggiormente diffuse nell'ambito della CEE oltre che nella lingua madre della Nazione dove è stata indirizzata la domanda stessa. (4-06368)

GUARRA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato ancora approvato, ai sensi dell'articolo 65 della legge n. 219 del 1981, il progetto per la riparazione dell'immobile di interesse storico-artistico (palazzo Vanvitelli) danneggiato gravemente dal sisma del novembre

1980 sito nel comune di Mercato San Severino ed all'epoca adibito a sede dell'amministrazione comunale. (4-06369)

PELLEGATTA, SERVELLO E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali motivi impediscono all'INPS di Milano, di rilasciare il modello TRC/01-bis agli interessati che ne fanno richiesta. Tale richiesta, viene effettuata in base alla legge n. 29 del 1979 ed il tabulato serve per poter determinare l'importo da versare ai fini della ricongiunzione e quindi del pensionamento. Vi sono dipendenti di enti locali che aspettano da anni il sopracitato tabulato;

quali misure intende adottare per portare alla normalità questo importante servizio. (4-06370)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Michele Tempesta nato a Sannicola (Lecce) il 21 settembre 1930 e residente a Busto Arsizio in via Villorosi 60.

L'interessato è dipendente dell'amministrazione provinciale di Varese ed è già in possesso del modello TRC/01-bis rilasciato dall'INPS di Varese; il Tempesta, prevede il pensionamento in tempi brevi e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-06371)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere qual è lo stato della pratica di pensione intestata a Ghiotti Graziella Natalina, nata a Verona il 24 dicembre 1932 e residente a Sondalo (Sondrio) in via Bertacchi 9.

L'interessata è stata collocata a riposo il 2 agosto 1982 ed è pertanto in attesa della pensione definitiva; la pratica che si trova presso l'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali, porta il numero di posizione 528.931. (4-06372)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a La Rosa Domenico, nato a Grotteria (Reggio Calabria) il 20 settembre 1948 e residente ad Arosio in via Oberdan n. 90/B.

L'interessato è dipendente del presidio ospedale di circolo di Cantù, ora USL n. 12, la richiesta è stata effettuata in data 10 ottobre 1983 (posizione n. 7485185) ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-06373)

NICOTRA E RUBINO. — *Ai Ministri dei trasporti e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1981, n. 485, in attuazione dello Statuto della regione siciliana in materia di comunicazioni e trasporti, venne disposto il passaggio alle dipendenze della regione ed entrano a far parte integrante della sua organizzazione amministrativa i seguenti Uffici periferici del Ministero dei trasporti in Sicilia:

la direzione compartimentale motorizzazione civile trasporti con sede in Palermo;

la sezione motorizzazione civile trasporti con sede a Catania;

tutti gli Uffici provinciali motorizzazione civile trasporti della Sicilia;

al fine di un esame dei problemi connessi all'attuazione del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 485 del 1981, il Ministro dei trasporti, con decreto ministeriale n. 15 dell'11 gennaio 1982, dispose l'istituzione di una commissione paritetica composta da tre dirigenti in rappresentanza dello Stato e dai seguenti tre dirigenti in rappresentanza della regione:

dottor Giuseppe Orlandi, segretario generale della regione con funzioni di presidente;

dottor ingegner Giuseppe Piazza, direttore generale dei trasporti;

dottor Agatino CERACI, direttore generale delle finanze.

Detta commissione paritetica si è riunita due volte e da oltre un anno i rappresentanti della regione hanno presentato una relazione conclusiva alla Giunta di Governo della regione siciliana nella quale sostanzialmente la commissione ha formulato l'avviso che tutti gli Uffici motorizzazione civile trasporti della Sicilia dovessero essere trasferiti, così come prevede il decreto del Presidente della Repubblica n. 485 del 1981, alla regione siciliana e che comunque il maggiore onere per la regione derivante dall'assorbimento del personale in ruoli regionali, sarebbe stato ampiamente compensato dai vantaggi derivanti dalla possibilità di realizzare una programmazione dei trasporti nell'ambito della regione —

se, nell'assoluta inezia della regione siciliana, non intendano promuovere gli opportuni incontri con la regione siciliana per accelerare l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 485 del 1981. (4-06374)

NICOTRA. — *Ai Ministri per gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del gravissimo stato di disagio finanziario in cui versa l'opera universitaria dell'Università degli Studi di Catania e dell'opera universitaria di Magistero, tanto da creare una paralisi del predetto organismo;

se il Ministro della pubblica istruzione non intende disporre un finanziamento straordinario per la sopravvivenza dell'organismo;

quali remore si frappongono ancora al trasferimento dallo Stato alla regione, giusto disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, articolo 44, e se il Ministro per gli affari regionali in relazione al predetto decreto non intenda sol-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

lecitamente provvedere al trasferimento attraverso la sollecita convocazione della commissione paritetica. (4-06375)

NICOTRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che in data 26 ottobre 1984 finalmente l'Assessorato al territorio della Regione siciliana ha concesso il nulla osta sul progetto di variante della strada Catania-Ragusa nel tratto Lentini-Agnone — se intenda sollecitare i competenti uffici dell'ANAS per disporre l'urgente avvio della relativa gara di appalto. (4-06376)

NICOTRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in relazione al progetto della tangenziale di Catania, in considerazione che sono già pervenuti al Ministero dei lavori pubblici in data 25 febbraio 1984 il decreto Assessoriale n. 9/83 che autorizza il progetto dell'opera e in data 30 agosto 1984 il parere favorevole della sovrintendenza per i beni culturali della regione Sicilia — se non intenda emanare direttive presso l'ANAS per sollecitare gli atti per la gara di appalto del 1° e 2° lotto per il completamento dell'opera. (4-06377)

NICOTRA E RUBINO. — *Ai Ministri per gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere, a distanza di sette anni dalla emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 che disponeva la soppressione dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica:

come mai in Sicilia non sia stata data attuazione alla predetta legge trasferendo alla regione le relative competenze e disponendo in conseguenza la destinazione del personale che da sette anni riceve solo modestissimi acconti per l'encomiabile volontà e sensibilità politica delle Camere di commercio delle nove province siciliane;

se il Ministro per gli affari regionali non intenda con estrema urgenza prov-

vedere a convocare la Commissione paritetica Stato-regione per dare immediata applicazione ad una legge dello Stato che non può fermarsi solo nella punta dello Stivale. (4-06378)

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pretore di Vallo della Lucania, con lettera del mese di giugno 1984 inviata ai sindaci dei comuni compresi nel mandamento, segnalava all'attenzione dei sindaci stessi una serie di disfunzioni nell'iter del procedimento amministrativo relativo alle concessioni ed autorizzazioni ad edificare evidenziata dall'esame dei fascicoli relativi ai procedimenti penali per violazioni urbanistiche, disfunzioni che riguardano « il procedimento relativo » al rilascio dell'autorizzazione o della concessione in linea generale ed in particolare l'asservimento a parcheggio; gli interventi previsti dall'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457; gli interventi di cui all'articolo 7 della legge 25 marzo 1982, n. 94; casi in cui è necessario il rilascio della concessione ed infine la legge regionale 20 marzo 1982, n. 14 - zone agricole;

tali segnalazioni delle disfunzioni che sarebbero emerse dall'esame dei fascicoli dei procedimenti penali, si presentano nella sostanza come vere e proprie prescrizioni alla pubblica amministrazione che dalla stessa dovrebbero essere osservate nel rilascio delle concessioni o autorizzazioni di sua competenza —

quale sia il suo pensiero circa il predetto comportamento dell'autorità giudiziaria il quale potrebbe apparire come uno sconfinamento dalle precise competenze ad essa dalla legge devolute, che non sono certamente quelle di interferire nella esplicazione degli atti amministrativi, ma soltanto di giudicare, una volta investita della materia, se gli stessi siano emessi in violazione delle norme penali, tanto più che provenendo le stesse prescrizioni dalla autorità giudiziaria chia-

mata a giudicare eventualmente su di essi, la stessa prescrizione potrebbe essere considerata come una espressione del giudizio prima ancora che il procedimento relativo abbia inizio e comunque rappresenta un pericoloso precedente che intacca lo stesso principio fondamentale della divisione dei poteri che sta a fondamento del nostro Stato di diritto. (4-06379)

PALMIERI E FINCATO GRIGOLETTO.

— *Al Ministro delle partecipazioni statali.*

— Per conoscere - premesso che:

la direzione della S.p.A. Recoaro Terme (Vicenza) del Gruppo EFIM, ha deciso in modo unilaterale (prima ancora di discutere con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali) di mettere in cassa integrazione speciale tutti i 600 lavoratori;

l'assemblea dei lavoratori, il consiglio di fabbrica, il sindacato hanno contestato - con un'azione di sciopero - il metodo e il merito di tale decisione;

dall'incontro avvenuto successivamente a Roma, l'Intersind non ha fatto altro che comunicare al sindacato la volontà di ridurre i livelli occupazionali dell'azienda di 140 unità;

la decisione di ridurre così drasticamente i livelli occupazionali si colloca in assenza di un piano credibile di rilancio tecnico, produttivo, occupazionale commerciale dell'azienda; si colloca nel quadro in cui i dirigenti della SOPAL sono dimissionari; si colloca nel quadro di una già denunciata incapacità manageriale del gruppo dirigente aziendale e nella impossibilità (o non volontà) dell'EFIM di affrontare adeguatamente i vari modi per il rilancio di questa azienda e cioè:

- 1) ricapitalizzazione;
- 2) investimenti tecnologici e nuovi indirizzi produttivi;
- 3) una nuova struttura commerciale;
- 4) un volume di produzione di almeno 300 milioni di pezzi -

se intenda:

a) far sospendere temporaneamente la decisione assunta unilateralmente dalla azienda di mettere i lavoratori in cassa integrazione speciale;

b) decidere un incontro urgente con le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica, a livello di Ministero delle partecipazioni statali;

c) prendere in seria considerazione la richiesta del passaggio della S.p.A. Recoaro Terme, dal gruppo EFIM al comparto agro-alimentare dell'IRI, cioè lo SME;

d) varare, in questo contesto, un piano di rinnovamento manageriale, tecnico, produttivo, commerciale dell'azienda; e, in questo ambito, valutare con le organizzazioni sindacali gli eventuali problemi relativi ai livelli occupazionali. (4-06380)

ANGELINI VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Ministro per il commercio estero onorevole Capria si sia servito di un aereo militare per recarsi ad Algeri in occasione del 30° anniversario dell'inizio della lotta di liberazione, celebrato nei giorni 31 ottobre e 1° novembre 1984;

se risponda al vero che il Ministro Capria si sia fatto accompagnare nell'occasione da persone familiari e da altre ancora, sprovviste di compiti e funzioni di istituto. (4-06381)

JOVANNITTI, DI GIOVANNI, SANDIROCCO, CIANCIO E CIAFARDINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della difesa e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

da molti decenni è in funzione sul Gran Sasso d'Italia, a circa 2.200 metri sul livello del mare, una stazione astrofisica, collegata all'osservatorio astronomico di Monte Mario;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

tale stazione, apprezzata dagli scienziati italiani e stranieri per le irripetibili condizioni oggettive di osservazione, è ritenuta tra le più attrezzate d'Europa, disponendo di un telescopio di tipo Smith di 90 cm., pari alla metà del diametro del più potente telescopio del mondo, quello di Monte Palomar negli Stati Uniti -

se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa, secondo cui il consiglio direttivo dell'osservatorio di Monte Mario avrebbe deciso lo smantellamento della stazione astrofisica del Gran Sasso;

se non ritengano, ognuno per la parte di propria competenza, di intervenire con la massima urgenza per scongiurare quella che, se dovesse risultare vera, si configurerebbe come una iniziativa miope e antiscientifica, tale, comunque, da scatenare le più vivaci reazioni negli enti locali e tra le popolazioni dell'Aquilano che, da sempre, hanno considerato l'osservatorio astronomico del Gran Sasso, come un patrimonio culturale, scientifico e di ricerca che onora l'intera regione Abruzzo. (4-06382)

ROSSATTINI, MORO E RAVASIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

la vigente normativa prevede che la concessione ferroviaria dell'abbonamento mensile a riduzione per studenti sia concessa per percorsi entro il limite massimo di 350 chilometri;

mentre la limitazione può trovare giustificazione nella ipotesi di uguale corso di laurea esistente presso università degli studi più vicine alla residenza dello studente, nel caso, invece, in cui il corso di laurea è l'unico vicino alla residenza anagrafica dello studente, tale limitazione è immotivata;

ciò che avviene, ad esempio, per studenti di Sondrio che si iscrivono al corso di laurea in psicologia. Tale facoltà esiste solo a Padova e a Roma ed il percorso

più favorevole (Sondrio-Milano-Verona-Padova) supera i 350 chilometri -

quali provvedimenti intende adottare per modificare tali disposizioni onde evitare un aggravio di oneri per studenti già disagiati per il fatto di risiedere in zone periferiche del nostro paese. (4-06383)

ABETE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

in data 29 ottobre 1984 alle ore 21,40 è stato irradiato dal terzo canale TV un servizio documentario dal titolo: « La prima età documenti - Infanzia a Corviale - Progetto e utopia »;

il servizio in questione ha generato proteste e reazioni da parte dei cittadini di Corviale i quali ritengono che siano stati mal rappresentati i fatti con grave nocumento per Corviale e per i suoi abitanti;

a seguito di tale fatto, è stato formato un comitato civico quale organismo rappresentativo con delega di intraprendere azioni legali per tutelare il diritto morale e umano degli abitanti di Corviale gravemente lesi dal documentario in questione.

Per sapere inoltre quali iniziative intende assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per consentire che il comitato civico di Corviale possa esprimere la propria posizione in merito, con la dovuta risonanza. (4-06384)

SCARAMUCCI, GUAITINI, MACCIOTTA, FILIPPINI E NICOLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

secondo notizie pervenute, il Ministero delle partecipazioni statali intenderebbe elaborare un decreto, al fine di apportare modifiche statutarie relative all'Ente autonomo di gestione cinema;

dette eventuali modifiche sembrerebbero vanificare i compiti di coordinamento e di programmazione, nonché di promozione del cinema di qualità, attività queste, che rientrano, invece, nelle attuali finalità previste per l'ente autonomo;

se questo dovesse essere il reale intendimento del Dicastero, si opererebbe una scelta regressiva, la quale inficierebbe, in modo serio, l'impegno e le finalità culturali che, invece, un siffatto Ente deve non solo perseguire, ma anche continuamente consolidare;

infine, che è anche pervenuta notizia della volontà del Ministero di operare modifiche nell'ambito della stessa composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente in questione -

1) se le notizie pervenute, relative alle modifiche statutarie, nonché della stessa composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo di gestione cinema rispondono a verità;

2) quali siano gli attuali intendimenti del Ministero, relativamente all'Ente autonomo di gestione cinema e più in generale per il Gruppo cinematografico pubblico;

3) se ritenga opportuno informare tempestivamente il Parlamento su qualsiasi eventuale atto, anche di tipo amministrativo, che s'intendesse prendere nei confronti dell'Ente autonomo di gestione cinema. (4-06385)

FANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nelle ultime settimane a Mammola (Reggio Calabria) sono stati compiuti atti di intimidazione, con il taglio alle gomme delle macchine - che ha un preciso significato nella simbologia mafiosa - prima al vicesindaco Carmelo Catalano e poi al capogruppo del PCI Cosimo Raschella;

se ritiene che tali atti siano stati compiuti per impedire che l'attuale am-

ministrazione ponga in discussione interessi e privilegi acquisiti da alcuni personaggi locali nella precedente gestione amministrativa;

se ritiene di dare indicazioni perché le forze dell'ordine compiano indagini accurate su alcuni mafiosi che usciti dal carcere di recente posseggono patrimoni assolutamente ingiustificati per l'attività lavorativa che apparentemente svolgono. (4-06386)

TAGLIABUE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

per i cittadini italiani residenti in Svizzera, l'INPS effettua le ritenute fiscali esponendo gli interessati ad un « doppio regime di tassazione » in quanto la pensione INPS è poi considerata dagli uffici delle tasse dei comuni del Canton Ticino (Svizzera) a tutti gli effetti un reddito per i residenti in Svizzera e sottoposta ad una ulteriore tassazione;

con circolare esplicativa della Direzione generale delle imposte dirette, divisione XII, n. 12/1964 del 22 settembre 1981, anche in riferimento agli articoli 18/21 della convenzione italo-svizzera, riguardante il regime di « doppia tassazione », veniva confermato che le « pensioni INPS erogate ai connazionali italiani residenti in Svizzera sono soggette ad imposta esclusivamente in Svizzera, e come tali, devono essere considerate dall'INPS al lordo di eventuali ritenute fiscali in Italia »;

tale corretta disposizione non viene applicata per i nostri connazionali che risiedono a Chiasso e in altri comuni del Canton Ticino e che riscuotono la pensione INPS presso gli uffici postali di Cernobbio o di Pontechiasso (Como), trovandosi così sottoposti ad un ingiusto « doppio regime di tassazione » -

a) se si ritiene di richiamare gli Istituti preposti alla erogazione delle pensioni INPS in Italia per i cittadini che ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

siedono in Svizzera, al rispetto delle norme di cui agli articoli 18/21 del 1976/78 della convenzione italo-svizzera e quindi la non effettuazione delle ritenute fiscali sulle predette pensioni in quanto gli interessati sono sottoposti, nei Comuni di residenza in Svizzera, a tassazione sul reddito derivante dalla pensione INPS percepita in Italia;

b) se si ritiene di volere sollecitare l'Intendenza di Finanza di Como a provvedere a dare corso con sollecitudine alle domande di rimborso della imposta italiana sulle pensioni e rendite, di cui agli articoli 18/21 della convenzione italo-svizzera, presentata dai cittadini che riscuotono la pensione INPS negli uffici postali di Como e provincia e che, risiedendo in Svizzera, sono stati sottoposti ad un « doppio regime di tassazione ». (4-06387)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

lo zuccherificio di Comacchio ha lavorato nel 1984 2.680.130 quintali di bietole con un incremento del 26 per cento rispetto ai 2.126.300 quintali del 1983;

lo zuccherificio di Mezzano ha lavorato nel 1984 4.113.215 quintali di bietole con un incremento di circa il 26 per cento rispetto ai 3.255.146 quintali del 1983 —

se si ritenga di rivedere il piano bieticolo-saccarifero (che prevedeva la chiusura di uno dei due zuccherifici di Comacchio o Mezzano) alla luce della confermata e rafforzata validità economica di ambedue gli stabilimenti sopra citati.

(4-06388)

MANCUSO, RINDONE E SANFILIPPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 aprile 1983, l'impresa di costruzione del cavalier Francesco Finocchiaro di Catania procedeva al licenziamento del dirigente sindacale della FILLEA-CGIL, D'Agostino Vincenzo, che lavo-

rava come operaio comune nel cantiere di San Giovanni La Punta (Catania);

in data 6 maggio 1984, la medesima impresa di costruzione procedeva al licenziamento di un altro dirigente sindacale della FILLEA-CGIL, Urzì Sebastiano, che lavorava come operaio specializzato nella Officina meccanica di Mascalucia (Catania);

rispettivamente in data 11 maggio 1983 e 21 maggio 1983, la FILLEA-CGIL di Catania opponeva separati ricorsi ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, (statuto dei lavoratori) presso la pretura di Mascalucia, denunciando l'esistenza di una chiara e manifesta condotta antisindacale tendente a reprimere l'attività della rappresentanza sindacale aziendale che si batteva, in quel periodo, per contrastare il pretestuoso processo di ristrutturazione posto in essere dall'impresa Finocchiaro e per difendere il mantenimento dei livelli occupazionali e la salvaguardia dei diritti e delle libertà sindacali gravemente minacciati nei singoli cantieri di lavoro;

i due predetti ricorsi vennero assegnati ad uno dei vicepretori onorari di Mascalucia, il quale protrasse (senza peraltro concluderla) la fase delle sommarie informazioni dal 4 giugno 1983 (data dell'udienza di prima comparizione) al 26 settembre 1984;

in data 26 settembre 1984 le controversie vennero assunte dal pretore titolare di Mascalucia, il quale, dopo avere ripreso e finalmente concluso la fase delle sommarie informazioni, ha però rinviato la emissione dei provvedimenti alle udienze del 17 gennaio 1985 e del 21 febbraio 1985 —

1) se ritenga conforme allo spirito dello statuto dei lavoratori le lungaggini dell'istruttoria che contrastano palesemente con le finalità proprie della legge n. 300 tendente appunto ad assicurare la massima celerità nelle controversie di lavoro;

2) quali interventi intenda promuovere per assicurare una migliore e più efficace applicazione della predetta legge.

(4-06389)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione privilegiata per causa di servizio contraddistinta con il numero di posizione 2.760.625 (divisione 5/2, Cassa PDEL) ed intestata a Carlo Rasetti, residente in Ancarano (Teramo). (4-06390)

SEPPIA E BONCOMPAGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che i lavoratori dipendenti della ex Azienda di Stato per le foreste demaniali di Pieve S. Stefano e di Pratovecchio, in base alla legge n. 205 del 1962, non percepiscono i salari dal mese di settembre e non hanno nessuna garanzia per i mesi successivi e che tali aziende, come del resto viene denunciato in tutta la Toscana, hanno progetti e programmi già approvati ma non finanziati, senza nessuna iniziativa per il rimboschimento, mentre il taglio viene affidato a ditte private — quali iniziative intenda assumere per favorire l'assetto definitivo delle proprietà forestali delle ex aziende di Stato per dare certezza ai lavoratori impiegati in tali aziende e per predisporre adeguati programmi di rimboschimento e di gestione delle risorse forestali. (4-06391)

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare con l'urgenza che il caso richiede al fine di normalizzare la precaria situazione esistente presso gli uffici giudiziari di Salerno, in particolare della pretura e della Corte di appello, le cui competenze sono state moltiplicate dalle recenti disposizioni legislative, dato che l'attuale presenza di magistrati e funzionari appare assolutamente insufficiente a far fronte ai nuovi compiti, per cui l'amministrazione della giustizia in tale sede rischia la definitiva paralisi. (4-06392)

CASINI CARLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al punto 6, capitolo 18, lettera e), dell'ordine del giorno del 13 agosto 1984 della Conferenza internazionale sulla popolazione, tenutasi a Città del Messico nell'agosto scorso, nel testo originale redatto in inglese si raccomanda che in nessun caso l'aborto sia promosso come metodo di pianificazione familiare;

tale raccomandazione è stata il risultato di un ampio dibattito, tanto da apparire uno dei punti di maggiore rilevanza della Conferenza e comunque un punto cui i mezzi di comunicazione sociale hanno dedicato ampio spazio e rilevanza;

nelle traduzioni in francese e spagnolo, diffuse a cura dell'ONU (così contrassegnate: E/CONF. 76/L. 3 13 agosto 1984), è stata omessa la frase in cui si raccomanda di non ricorrere all'aborto come mezzo di pianificazione familiare e cioè come mezzo di controllo delle nascite;

tenuto conto che i testi divulgati sono destinati a circolare in tutto il mondo e ad orientare la cultura e l'azione —

se consideri, conseguentemente, opportuno, avviare un'indagine per appurare se la diffusione dei testi succitati sia conforme all'originale in lingua inglese della Conferenza internazionale sulla popolazione;

se ritenga necessario intervenire nelle sedi opportune nel rispetto ed a tutela della verità ed affinché non vengano travisate le risoluzioni e raccomandazioni della Conferenza internazionale sulla popolazione che ha inteso dare un contributo autorevole per contrastare la tendenza in molti paesi del mondo, anche con l'aiuto di potenti organizzazioni internazionali, a diffondere l'aborto come strumento di controllo demografico.

(4-06393)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

FALCIER, GARAVAGLIA, DEL MESE, BIANCHI DI LAVAGNA, NICOTRA, NUCI MAURO, RIGHI, RINALDI, ORSENI-GO, NENNA D'ANTONIO, BIANCHINI, SENALDI, COMIS, ROSSATTINI, ASTORI, AZZOLINI E ROSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere premesso che:

risulta relativamente al disegno di legge n. 2018 concernente la « sanatoria » del personale precario delle USL che la situazione relativa ai dati di concessione delle deroghe da parte del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 130 del 1983, è la seguente:

DEROGHE CONCESSE EX ARTICOLO 9
LEGGE N. 130 DEL 1983

REGIONE	Richiesta regione	Proposta Ministero	Autorizzazioni concesse
Piemonte	1.229	795	431
Valle d'Aosta	220	113	65
Liguria	944	332	247
Lombardia	3.346	2.170	728
Provincia autonoma di Trento	399	255	137
Provincia autonoma di Bolzano	354	273	212
Veneto	1.430	903	595
Friuli-Venezia Giulia	122	65	34
Emilia-Romagna	1.187	419	1.051
Marche	—	—	—
Toscana	932	932	563
Umbria	5	4	4
Lazio	175	175	150
Abruzzo	—	—	—
Campania			84
Molise	43	16	16
Puglia	—	—	—
Basilicata	—	—	—
Calabria	—	—	—
Sicilia	—	—	—
Sardegna	840	797	494
Totale	11.236	7.249	4.811

risulta altresì che su una richiesta complessiva nelle regioni di n. 11.236 persone, le proposte del Ministro interessato sono state n. 7.249, mentre quelle autorizzate sono state 4.811 con una notevole riduzione rispetto alle iniziali richieste per evidenti motivi di contrazione della spesa sanitaria;

dal confronto fra le richieste delle regioni, le proposte del Ministro e le autorizzazioni concesse emerge una generale riduzione della aliquota di accoglimento delle richieste, salvo che per la regione Emilia-Romagna, così come documentato dalla sopracitata tabella -

quali motivazioni hanno indotto il Presidente del Consiglio dei ministri a contraddire tanto clamorosamente la proposta del Ministro della sanità, autorizzando, unico fra i casi esaminati, un numero molto maggiore di deroghe rispetto a quelle proposte e per una regione che non risulta carente di personale né sotto la media per spesa *pro capite* per abitante. (4-06394)

SATANASSI, BOSI MARAMOTTI E FILIPPINI. — *Ai Ministri per l'ecologia e della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che:

il mare Adriatico ha raggiunto un livello di eutrofizzazione al limite del disastro ecologico;

tale stato di gravità è da tempo denunciato in ripetuti convegni ed incontri tra amministrazioni locali, forze politiche, organizzazioni economiche, turistiche, sociali, culturali e scientifiche;

ingenti investimenti per il disinquinamento del mare Adriatico e del Po sono stati programmati ed attuati dai comuni, dalle province romagnole e dalla regione Emilia-Romagna;

la stessa Presidenza del Consiglio ha di recente riconosciuto il carattere di emergenza ecologica in riferimento allo stato del Po, del suo bacino e dell'alto Adriatico al punto da proporre nella leg-

ge finanziaria 1985 lo stanziamento di mille e cento miliardi allo scopo di accelerare e completare i programmi di disinquinamento -

se non ritengano paradossale e assurdo il comportamento del Ministro della marina mercantile che autorizza lo scarico nell'alto Adriatico di tremila e cinquecento tonnellate giornaliere di fanghi con alte concentrazioni di sostanze inquinanti provenienti dagli stabilimenti Montedison di Marghera, ciò anche in violazione della legge n. 979 del 1982, in difesa del mare, ancora oggi totalmente disastesa;

quali provvedimenti urgenti intendono assumere per ovviare a tale stato di cose che vanifica gli sforzi e gli impegni finanziari che le comunità locali e nazionale hanno attuato ed attuano per vincere la battaglia contro la morte dell'Adriatico. (4-06395)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

in data 11 ottobre 1984 è stato emanato un decreto sulla « limitazione, per la campagna agrumicola 1984-85, del periodo per l'importazione di frutti di pompelmo »;

i rappresentanti del sindacato commercianti frutticoli hanno chiesto di importare agrumi nei periodi di non raccolta, insistenza recentemente registrata nel corso della tavola rotonda tenutasi in Acireale sabato 20 ottobre 1984;

il divieto di cui al citato decreto, nella sostanza autorizza ed invoglia ad importare agrumi dagli altri paesi nei periodi di non raccolta -

se si renda conto degli effetti penalizzanti che siffatto decreto esplica nei riguardi della nostra agrumicoltura già tanto boicottata ad ogni livello, non tenendo conto, tra l'altro, che i rischi fitosanitari sono sempre incombenti e non soltanto durante il periodo di raccolta;

quali urgentissimi e concreti provvedimenti si intendano adottare per ridare serenità a produttori troppo angariati e stanchi di platoniche attese. (4-06396)

PUJIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intendono adottare per cooperare all'azione intrapresa dal governo australiano, ed in particolare da quello dello Stato del Victoria, per diffondere l'insegnamento della lingua e della cultura italiana nelle scuole locali.

In particolare, in considerazione della carenza di insegnanti di lingua italiana, che cosa intende fare il Governo sia per il riconoscimento in Australia degli specifici titoli di studio conseguiti in Italia che per la formazione linguistica e professionale di insegnanti italiani eventualmente disposti a trasferirvisi. (4-06397)

ABETE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che moltissimi cittadini romani residenti in via Valbondione — a causa della mancata edificazione di un manto stradale di soli cento metri con opportuna larghezza di carreggiata — hanno difficoltà a poter agevolmente utilizzare il mezzo pubblico la cui necessità non è il caso di sottolineare;

se siano a conoscenza che questo fatto comporta il dover fare lunghi tragitti a piedi per raggiungere l'attuale capolinea dell'ATAC con tutti i disagi e, quel che è più importante, i pericoli che vi sono, soprattutto di sera e nel periodo invernale;

se sono a conoscenza che il problema di cui sopra è destinato a riguardare prossimamente un crescente numero di cittadini dal momento che sono stati di recente ultimati altri due grandi fabbricati;

quali iniziative intendono assumere perché il problema di cui sopra possa essere portato a soluzione. (4-06398)

PUJIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se sono note le reiterate proteste delle collettività dei connazionali residenti in Australia per l'impossibilità di ricevere i programmi diffusi dalla RAI per gli italiani all'estero;

2) se è noto che, al contrario, in Australia vengono regolarmente captati i programmi diffusi da altre emittenti europee, quali quelle vaticana, svizzera e portoghese;

3) quali iniziative intendono adottare per far sì che anche i programmi della radio italiana per l'estero possano essere regolarmente ascoltati, rispondendo alla insistente domanda dei connazionali di poter conoscere direttamente e tempestivamente quanto avviene nella loro terra di origine. (4-06399)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Grassi Dante, nato a Busto Arsizio il 13 agosto 1937, ed ivi residente in via Schio, n. 5.

L'interessato è alle dipendenze del comune di Busto Arsizio in qualità di vigile urbano, è già in possesso del modello TRC/01-bis; la richiesta è stata effettuata nel maggio del 1979 ed è, pertanto, in attesa del relativo decreto. (4-06400)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Celestina Airoidi nata a Magnago (Milano) il 23 maggio 1942 e residente a Busto Arsizio in via Masaccio, n. 8.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è intenzionata a chiedere di essere collocata a riposo; co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

desto Ministero deve ancora chiedere il modello SM 110 onde poter ricevere il TRC/01-bis, la richiesta è stata effettuata in data 3 marzo 1982. (4-06401)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere qual'è allo stato attuale, la posizione assicurativa intestata a Secchi Adriana nata a Mariano Comense (Como) il 1° novembre 1951 ed ivi residente in via Isonzo n. 68.

L'interessata aveva chiesto in un primo tempo, in base alla legge n. 322 del 1958, la costituzione della posizione assicurativa ed in seguito, annullata la precedente richiesta, chiedeva invece di poter usufruire, essendo in servizio presso l'USL n. 12 di Cantù ed essendo iscritta alla Cassa pensioni dipendenti enti locali, di poter usufruire dei benefici della legge n. 29 del 1979.

La richiesta è stata effettuata in data 22 febbraio 1981. (4-06402)

PELLEGATTA, SERVELLO, FRANCHI FRANCO e BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali misure urgenti intende adottare per risolvere il grave problema dei sottufficiali della polizia di Stato che si trovano nella posizione di « Richiamati in servizio » per i quali sta per scadere il biennio di richiamo e che saranno collocati definitivamente in pensione anche se in età ben lontana dal pensionamento;

se non ritenga questa scadenza in contrasto con il disegno di legge del Ministro De Michelis che vuole invece portare l'età pensionabile a 65 anni (seppur con incentivi), mentre vi sono sottufficiali validi che all'età di 45/50 anni e con una esperienza notevole, dovrebbero lasciare il servizio. Se non ritiene inoltre, per una sempre maggiore efficienza dell'amministrazione della pubblica sicurezza, consentire loro « a domanda » di prestare servizio fino ai raggiunti limiti di età.

(4-06403)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali motivi impediscano al Ministro della pubblica istruzione di esprimere, in via ufficiale e con la indispensabile sollecitudine, il proprio definitivo parere circa il contenuto della mozione approvata dal CRA in data 6 maggio 1983, secondo cui l'osservatorio di Collurania dovrebbe essere ingoiato da quello di Capodimonte e, quindi, dall'Università di Napoli;

se ritenga, inoltre - considerato che il Ministro della pubblica istruzione, rispondendo alle numerose interrogazioni rivolte sull'argomento da tutte le parti politiche, si è già più volte chiaramente espresso in favore dell'autonomia dell'osservatorio di Collurania - a quasi diciotto mesi dall'approvazione della mozione ricordata, poter fornire all'interrogante assicurazioni circa un sicuro pronunciamento in occasione della prossima riunione del CRA, programmata per il prossimo 13 novembre 1984. (4-06404)

VIRGILI e CANNELONGA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - considerato che la Presidenza del consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza ha riconosciuto con proprio decreto n. 106200 del 1° febbraio 1983 al signor Matteo La Riccia di San Severo di Foggia (domanda n. 207173 - posizione 2750525) la ricongiunzione di anni 11, mesi 5, giorni 12 di periodi assicurativi, mediante pagamento del contributo di lire 5.331.860, e che il signor La Riccia ha accolto (e iniziato a provvedere) la richiesta di pagamento rateale - i motivi per i quali non è ancora concesso al richiedente di godere concretamente del riconoscimento dei periodi ricongiunti nell'assegno pensionistico in godimento come lavoratore dipendente già in quiescenza. (4-06405)

VIRGILI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - dinanzi alla recente e grave decisione di sospensione della fornitura della materia

prima allo stabilimento « Alluminio Italia » di Bolzano assunta dalla Direzione aziendale, cosa che comporta l'evidente rischio di danni irreparabili agli impianti e potrebbe altresì pregiudicare l'attività produttiva dello stabilimento con conseguenze laceranti sul piano sociale e della convivenza etnica — se non intenda disporre con urgenza la ripresa della fornitura della materia prima allo stabilimento e dare avvio all'incontro richiesto e sollecitato più volte con le parti sociali, le forze politiche e le istituzioni locali. (4-06406)

VIRGILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerata la domanda crescente di studenti e lavoratori pendolari dell'area Trento-Rovereto verso Verona (e viceversa) ad una organizzazione razionale del servizio ferroviario passeggeri con il prolungamento da Verona a Trento del treno 7884 (oggi limitato al tratto TN-BZ) onde coprire l'attuale vuoto di ore ed ore tra i treni in funzione — se non ritenga di disporre perché la direzione del compartimento delle ferrovie statali di Verona provveda ad un preciso studio delle possibili e concrete soluzioni in grado di corrispondere alle richieste più volte presentate e di favorire un ulteriore incremento degli utenti ferroviari. (4-06407)

JOVANNITTI, SANDIROCCO, DI GIOVANNI, CIAFARDINI E CIANCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

con atto n. 8167 del 12 novembre 1981, la Giunta regionale d'Abruzzo, in attuazione del Progetto speciale - zone interne, programma 1981, attribuì la somma di lire 2.200 milioni alla C.M. « Ami-termina »;

in applicazione delle direttive impartite dal Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, la C.M. « Ami-termina » provvede a finalizzare detta somma al completamento di opere già avvia-

te oppure nuove ma integrabili con quelle programmate negli anni precedenti;

i progetti relativi alle opere di cui sopra, sollecitati dalla regione e redatti dalla C.M., sono stati rimessi in duplice copia alla Cassa per il Mezzogiorno in due distinti plichi: il primo, per lire 1.626.470.000, in data 30 ottobre 1981 ed il secondo, per lire 473.100.000, in data 1° dicembre 1982;

da allora sono trascorsi ventitré mesi senza che una sola lira sia stata concretamente attivata e che, finora, a nulla sono serviti i molteplici solleciti inviati, sia alla regione Abruzzo che alla Cassa per il Mezzogiorno;

si tratta di opere previste e progettate in forza del Progetto speciale 33 - legge n. 183 del 1976, relativi al programma finanziario 1981 e riguardanti aree tradizionalmente penalizzate dalla politica delle clientele e delle manovre, portata avanti nei trenta anni di vita della CASMEZ -

se ritiene necessario intervenire con l'urgenza che il caso richiede, per garantire, con i fondi attualmente disponibili, il finanziamento delle opere in narrativa, le cui priorità, indicate dalla C.M., sono state confermate dalla regione Abruzzo e la cui progettazione, commissionata a professionisti esterni, attende ancora di essere liquidata. (4-06408)

SOSPURI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo intestata all'appuntato dei carabinieri in congedo Donato Genovese, nato a Penne (Pescara) il 26 aprile 1940 ed ivi residente, già appartenente alla Legione carabinieri di Chieti, posto a riposo in data 16 settembre 1979. (4-06409)

MACERATINI, TRANTINO, MACALUSO E TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

a) che la stampa nazionale ha dato ampio risalto ai provvedimenti restrittivi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

della libertà personale adottati dalla magistratura milanese nei confronti dei due dirigenti dell'IRI, avvocato Fausto Calabria e ingegner De Amicis ed in relazione agli elementi di fatto emersi nel corso delle ultime settimane secondo i quali gli inquirenti milanesi, dopo aver acquisito la documentazione su una gestione diretta che, dal 1976 al 1978, Giuseppe Petrilli, Alberto Boyer e Fausto Calabria, rispettivamente presidente, direttore generale e direttore finanziario dell'IRI, avrebbero fatto di somme provenienti da rapporti intercorsi in Roma, tra la società Autostrade e il gruppo Italstrade-Scai e tenute fuori bilancio, hanno contestato ai responsabili il meno grave reato di appropriazione indebita e non quello di peculato;

b) che all'avvocato Calabria l'indizio di reato di peculato, già comunicato, è stato poi derubricato in quello di appropriazione indebita;

c) che non risulta siano stati a tutt'oggi indiziati del reato di malversazione gli amministratori delle società Italstrade e Scai che, dal 1970 al 1975, ricevendo, nei propri uffici di Roma, i corrispettivi di fatture pagati su conti correnti bancari romani dalla società Autostrade, trasferirono a Milano solo una parte del ricavato;

d) che i magistrati milanesi, dopo aver sequestrato - nel corso delle indagini sulla gestione IRI-Italstrade - documenti inerenti a fondi neri, che i responsabili dell'IRI fino al 1978 avevano usato, in Roma, attingendo dalle finanziarie STE e SME, non risulta abbiano trasmesso gli atti relativi ai colleghi romani, competenti per territorio;

e) che a tutt'oggi non risulta che la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, dopo essere venuta a conoscenza, anche attraverso la stampa nazionale, che i responsabili di un ente di diritto pubblico, quale l'IRI, avevano commesso in Roma atti che potrebbero configurarsi come reati di peculato e di malversazione, abbia proceduto agli atti di sua competenza -

quale sia il pensiero del Governo in ordine ai gravi fatti sopraesposti e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine del rigoroso rispetto delle regole sostanziali e processuali dell'ordinamento penale italiano. (4-06410)

FALCIER. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere - premesso che:

è notorio che la scienza medica incontra nel nostro Paese seri ostacoli ad attestarsi sulla nuova frontiera dei trapianti non solo per difficoltà tecniche quanto per intralci che la vigente normativa frappone al prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto;

è ormai certo, invece, che la medicina sarebbe oggi in grado di salvare vite umane in misura molto maggiore di quanto in realtà non avvenga con l'attuale legislatura, legata soprattutto ad una puntigliosa tutela del defunto;

per rimuovere le incongruenze e la pesantezza burocratica della legge n. 644 si rende urgente e necessaria una nuova normativa da più parti auspicata e per la quale anche l'interrogante ha presentato - in data 3 febbraio 1984 - la proposta di legge n. 1253;

nel frattempo, quindi, le autorizzazioni per i trapianti possono essere date sulla base della normativa vigente;

tutti gli ospedali italiani sono abilitati ad effettuare gli interventi chirurgici sui vivi, mentre per operare interventi di trapianto gli ospedali devono avere una speciale autorizzazione dal Ministero;

nonostante la grande rilevanza del problema e l'attesa per molti ammalati di poter usufruire di un trapianto, giacciono, ormai invecchiati da molto tempo, al Ministero richieste di autorizzazione;

in particolare sono in attesa di autorizzazione, per quanto riguarda il Veneto, l'USL n. 36 - divisione oculistica di Mestre -, l'USL n. 30 - ospedale di Rovigo -,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

l'USL n. 15 di San Donà di Piave - ospedale di San Donà di Piave;

sull'argomento il professor Rama - primario oculistico di Mestre - autore di oltre 600 trapianti di cornee ha pubblicamente segnalato la paradossale situazione e l'inerzia degli uffici ministeriali nella evasione delle richieste di autorizzazione -

se non ritenga di intervenire con la necessaria urgenza e perentorietà per assicurare un pronto esame delle richieste presentate dalle sopracitate Unità sanitarie locali e rimuovendo eventualmente quegli ostacoli che ancora impediscono il rilascio delle auspiccate autorizzazioni.

(4-06411)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

nella sede del consiglio regionale della Toscana, presente il presidente della giunta Bartolini e l'assessore alla sanità Vestri sono intercorsi gli accordi, grazie ai quali la società farmaceutica Menarini e Malesci di Firenze, rileva la società laboratori Guidotti di Pisa;

in detti accordi figura, fra l'altro, l'impegno di trasferire gli impianti della Guidotti, attualmente situati nel centro storico di Pisa (via Trieste), nella sede periferica di La Vettola -

se negli accordi succitati figurino anche quello, per cui l'amministrazione comunale di Pisa, con una variante al piano regolatore, renderà edificabile l'area urbana lasciata libera dallo stabilimento;

se « l'affare », valutato in miliardi di lire venga compensato, da parte della Menarini e Malesci con la riassunzione di tutti i dipendenti precedentemente licenziati o messi in cassa integrazione e con la assunzione di nuovi lavoratori, onde far fronte agli impegni connessi all'ulteriore sviluppo della azienda così come gli accordi stabiliscono.

(4-06412)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

sulla facciata del comune di San Miniato (Pisa) è affissa la seguente lapide:

« Questa lapide ricorda nei secoli il gelido eccidio perpetrato dai tedeschi

il 22 luglio 1944

di sessanta vittime inermi, vecchi, innocenti perfidamente sollecitati a riparare nella cattedrale per rendere più rapido e più superbo il misfatto.

Non necessità di guerra, ma pura ferocia propria di un esercito impotente alla vittoria perché nemico di ogni libertà spinse gli assassini a lanciare micidiale granata nel tempio maggiore.

Italiani che leggete perdonate ma non dimenticate »;

nella lapide figurano tolte, per volontà della stessa amministrazione, le frasi finali (di cui si chiede di conoscere il testo) -

i motivi per i quali, a 40 anni dalla fine della guerra, e con cittadini tedeschi visitanti, sempre più numerosi, la Toscana e San Miniato, si tenga in piedi una versione dei fatti che la totalità di chi fu presente all'eccidio, a cominciare dal canonico Giannoni che ne fu testimone, e ne scrisse la storia, smentiscono, in quanto quella « micidiale granata » proveniva dalle artiglierie alleate.

(4-06413)

BADESI POLVERINI E DIGNANI GRIMALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 25 giugno 1983 applicativo del contratto di lavoro 1982-1984 ha concesso agli insegnanti miglioramenti sulla base del livello, della classe e degli aumenti biennali maturati nel triennio 1982-1984;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

la circolare applicativa n. 292 del 27 ottobre 1983, dando un'interpretazione non coerente con gli impegni presi dal Governo con i sindacati, e in contrasto altresì con l'interpretazione data al decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981 relativo al precedente contratto, ha disposto che non venisse concesso alcun miglioramento ai pensionati del 1982 e solo il 35 per cento ai pensionati del 1983;

il contratto recepito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983 è stato firmato con quasi due anni di ritardo dopo la scadenza del precedente contratto 1979-1981 escludendo dai benefici chi è andato in pensione per limiti di età o di servizio -

quale sia l'opinione del Ministro in merito alla discriminazione che viene a crearsi tra insegnanti di pari grado e con pari anzianità di servizio, in particolare sull'aspetto di dubbia costituzionalità della situazione creatasi, e se non ritenga opportuno correggere *in melius* o abrogare la circolare n. 292 del 1983.

(4-06414)

GIOVAGNOLI SPOSETTI, FERRI, CRUCIANELLI, MINOZZI, BOSI MARAMOTTI E FAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

gli insegnanti della scuola elementare statale Luigi Concetti di Viterbo aderenti all'AIMC hanno distribuito in classe, ai bambini, un volantino dal titolo « Dieci regole per formare un figlio delinquente » contenente il seguente decalogo:

- 1) Fin dall'infanzia date al bambino tutto quello che vuole: così crescerà convinto che il mondo ha l'obbligo di mantenerlo.
- 2) Se impara una parolaccia, ridete: crederà di essere divertente.
- 3) Non accompagnatelo in Chiesa la domenica; non dategli alcuna educazione religiosa: aspettate che abbia 18 anni e decida da sé.

4) Mettete in ordine tutto quello che lascia fuori posto: fate voi quello che dovrebbe fare lui, in modo che si abitui a scaricare sugli altri tutte le sue responsabilità.

5) Litigate sovente in sua presenza: così non si stupirà se a un certo punto vedrà disgregarsi la famiglia.

6) Dategli tutto il denaro che chiede e se lo spenda come vuole; non lasciate mai che se lo guadagni: perché mai dovrebbe faticare come avete fatto voi da giovani? I tempi sono cambiati.

7) Soddisfate ogni suo desiderio per il mangiare, il bere, le comodità: negargli qualche cosa potrebbe scatenare in lui pericolosi complessi.

8) Prendete le sue parti verso i vicini di casa, gli insegnanti: sono tutti prevenuti contro vostro figlio; gli fanno continue ingiustizie; lui è così intelligente e buono e loro non lo capiscono.

9) Quando si mette in un guaio serio, scusatevi con voi stesso dicendo « Non sono mai riuscito a farlo rigare dritto ».

10) Dopo di ciò preparatevi ad una vita di amarezze: l'avete voluta e non vi mancherà.

il volantino è stato stampato nella scuola stessa, utilizzando carta e ciclostile della scuola, ed è stato distribuito privo delle indicazioni obbligatorie previste dalla legge sulla stampa (firma, luogo e data della stampa);

il direttore didattico, di fronte alle rimostranze di alcuni genitori ha affermato, tra l'altro, che « si è trattato di un equivoco. Il decalogo doveva servire ad aprire un dibattito tra i genitori. È una sorta di precettistica sempre attuale. Le rimostranze sono venute dall'esterno e, inoltre, solo otto genitori su cinquecento hanno reclamato »;

il Provveditore agli studi di Viterbo ha dichiarato, tra l'altro: « In linea di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

principio io personalmente sottoscrivo i dieci precetti enunciati. ... se la discussione su tale decalogo dovesse far parte di una attività didattica programmata, condivisa dal collegio dei docenti, allora tutto ciò è più che legittimo » -

se ritiene che la suddetta iniziativa violi principi fondamentali della Costituzione della Repubblica;

se ritiene la « precettistica » consona agli orientamenti pedagogici della scuola pubblica, anche alla luce di nuovi programmi per la scuola elementare;

se e quali iniziative intende assumere per l'accertamento dei fatti e delle relative responsabilità;

se e quali iniziative intende adottare per impedire che si ripetano simili fatti anche in ordine alla divulgazione e diffusione di « manifesti » non autorizzati né autorizzabili. (4-06415)

ANTONELLIS E SAPIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il gruppo Prinz Brau ha disposto la chiusura degli stabilimenti di Ferentino e Carisio concentrando la produzione sullo stabilimento di Crespellano;

in tale ultimo stabilimento, nonostante le innovazioni messe in atto, non potrà produrre tutta la quantità di birra necessaria a coprire il segmento di mercato in precedenza occupato;

è evidente il tentativo di colmare il fabbisogno residuo con importazioni da altri stabilimenti del gruppo medesimo -

quali iniziative intende prendere per impedire la definitiva chiusura di due importanti realtà produttive che danno occupazione a centinaia di lavoratori. (4-06416)

SOSPILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

da anni il prof. Mario Rigutti, direttore dell'Osservatorio Collurania di Tera-

mo ed al tempo stesso direttore dell'osservatorio Capodimonte di Napoli, adotta iniziative ed assume atteggiamenti tendenti a penalizzare la struttura abruzzese e a determinare l'accorpamento di questa all'osservatorio campano;

a causa della inosservanza, di cui pure si chiede ragione, del numero 1) dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 163, non è ancora stato costituito il consiglio direttivo dell'osservatorio di Collurania;

a seguito di tale inadempienza il citato prof. Mario Rigutti detiene ogni potere decisionale;

in data 22 e 23 novembre 1984 si svolgerà un concorso per tecnico esecutivo presso l'osservatorio di Collurania;

la commissione esaminatrice è costituita dallo stesso prof. Mario Rigutti e da altri due astronomi di Capodimonte -

1) quali motivi abbiano sino ad oggi impedito al Ministro della pubblica istruzione di procedere alla nomina del ricordato consiglio direttivo;

2) come si sia potuto evitare di considerare, alla luce dei fatti richiamati e delle esperienze acquisite, assolutamente inopportuna la nomina della commissione in riferimento come sopra descritto, e cioè composta di tre astronomi di Capodimonte, per un concorso che riguarda Collurania;

3) se sia a conoscenza delle notizie secondo cui, per quanto sin qui evidenziato, l'esito del concorso in oggetto sarebbe già scontato;

4) se non ritenga, tutto ciò considerato, dover, con proprio provvedimento cautelativo, sospendere il concorso di che trattasi e disporre tutti gli accertamenti richiesti dal caso. (4-06417)

FANTO, AMBROGIO E SAMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mez-*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

zogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso che:

oltre 100 edili marittimi del costruendo porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria) da sei mesi sono in cassa integrazione guadagni e da quattro non ricevono lo stipendio —

se non ritengono:

di dover rapidamente risolvere questa situazione ingiusta;

più complessivamente, di dover dare continuità ai lavori per il completamento della darsena, dei moli sud e nord e delle altre infrastrutture necessarie per assicurare la polifunzionalità del porto.

(4-06418)

TAMINO, SERAFINI, RONCHI E NEBBIA. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — tenuto conto che in preparazione dei campionati del mondo di sci alpino, che si svolgeranno in Valtellina all'inizio del 1985, sono stati già abbattuti 4 mila alberi tra larici, pini, abeti e betulle per la costruzione della pista, mentre stanno per essere abbattuti almeno altri 7 mila alberi ad alto fusto nel comune di Vadisotto per la costruzione di tre seggiovie, una sciovia, relative piste ad uso turistico un *self-service*, un *solarium* e un bar ristoro —:

chi abbia autorizzato i lavori in zone soggette a vincoli paesaggistici o idrogeologici e i cambiamenti nella destinazione d'uso delle aree interessate;

quale sia il parere dei Ministri su questo scempio ecologico e forestale e quali iniziative intendano assumere per accertare responsabilità ed impedire il completamento dell'azione distruttiva in atto.

(4-06419)

FANTÒ, AMBROGIO, FITTANTE, SAMÀ E PIERINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza degli attentati compiuti negli ultimi giorni verso nume-

rosi avvocati di Palmi (Reggio Calabria) noti per aver difeso più volte alcuni dei più grossi boss mafiosi della Piana e per essere ritenuti avvocati di fiducia di appartenenti alla mafia;

quale valutazione danno su questi « misteriosi » attentati;

quali relazioni possono esistere tra questi attentati e l'imminente inizio del processo contro le più forti organizzazioni mafiose della Piana di Gioia Tauro;

quale valutazione danno sulla possibilità di uno svolgimento corretto di tale processo nel tribunale di Palmi nel clima di intimidazione e di terrore mafiosi che esiste attualmente nella cittadina della Piana.

(4-06420)

RIZZO, MANNINO ANTONINO, BOT-TARI, PERNICE, SPATARO E COLUMBA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che secondo quanto pubblicato da organi di stampa, il prefetto di Trapani, Gianfranco Vitocolonna, nel corso di una intervista avrebbe dichiarato che il problema principale, nella provincia di Trapani, è costituito non dalla mafia ma « dal vino » —

quale valutazione dà della su indicata affermazione, sempreché sia stata effettivamente pronunciata, la quale al di là delle intenzioni e del contesto del discorso nel quale è stata rilasciata, può indurre a ritenere che non si tenga nel debito conto che la provincia di Trapani è sempre stata un punto di forza di potenti organizzazioni mafiose con profonde infiltrazioni nel tessuto istituzionale e che Trapani è la città nella quale è stato ucciso, per mano mafiosa, il magistrato Ciaccio Montalto ed altro magistrato è stato arrestato per asserite connivenze con la mafia.

(4-06421)

BAGHINO E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che dal 4 novembre è in corso il XXIII Congresso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

nazionale della associazione dei mutilati e invalidi di guerra: manifestazione di alto valore morale e di significato profondo per tutti gli italiani riconoscenti verso coloro che difendendo la Patria hanno dato parte di se stessi. Purtroppo, la RAI non ha sentito minimamente il dovere di intervenire almeno all'apertura

dei lavori effettuati alla presenza del ministro Darida - in rappresentanza del Governo - allo scopo di riferirne col video agli italiani. Pertanto gli interroganti chiedono se si ritiene di intervenire presso la RAI per stigmatizzare questa inspiegabile e irresponsabile assenza e chiederne le eventuali ragioni. (4-06422)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

RAUTI E MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

premessi che il 22 ottobre 1984 la Prinz Brau Italia S.p.A. ha improvvisamente resa nota alle maestranze l'intenzione di chiudere gli stabilimenti di Carisio (Vercelli) e di Ferentino (Frosinone), decisione di difficile comprensione ed, alla luce dei fatti, immotivata.

Infatti, la « Prinz Brau Italia » — con sede legale in Crespellano — è nata alla fine del 1982 dalla fusione delle quattro società che controllavano le altrettante unità produttive in Carisio, Crespellano, Bitonto e Ferentino, insediatesi in Italia sin dal 1960 con corrispondenti ripartizioni commerciali, grande capacità produttiva e crescente successo di mercato, al punto che in quell'anno potevano vantare una capacità produttiva complessiva di 800.000 ettolitri di birra ed un organico di cinquecento dipendenti, con, in aggiunta, un indotto per il trasporto e la distribuzione, di altre centinaia di unità lavorative; è di proprietà del gruppo multinazionale tedesco « Oetker ».

Dalla data di formazione della società unica è iniziato un processo di ristrutturazione che è andato avanti inesorabilmente, senza tenere conto dei costi sociali che avrebbe comportato. La prima vittima è stato lo stabilimento di Bitonto, oggi tocca a Carisio e Ferentino. Nel contempo, grazie ad un notevole finanziamento CEE (19 miliardi?) è stato avviato un potenziamento produttivo dello opificio di Crespellano, al punto che nel 1985 dovrebbe essere in grado di produrre 500.000 ettolitri.

Queste operazioni (singolare è l'analogia tecnica e procedurale con la liquidazione del complesso CEAT della vicina Anagni: anche in quel caso si cominciò con una ristrutturazione societaria), almeno per quanto concerne lo stabilimento di Ferentino, non trovano riscontro nella situazione del mercato. In effetti, nel 1983 ha lavorato a pieno ritmo con una produzione di 190.000 ettolitri di birra. Contemporaneamente, l'area di distribuzione attribuitagli ha richiesto 280.000 ettolitri di prodotto, al punto che per soddisfarla si è dovuta coprire la differenza con trasferimenti da altri stabilimenti italiani della stessa società. Ma anche con riferimento all'anno corrente e sino alla data di chiusura, lo stabilimento ciociaro ha prodotto 180.000 ettolitri a fronte di una richiesta di mercato uguale a quella complessiva dell'anno precedente! Quindi, con trasferimenti per oltre 100.000 ettolitri ed una previsione di dovervi far ricorso per altri 20.000 ettolitri. Una situazione dunque quanto meno non negativa, al punto che la direzione commerciale del Gruppo ha tessuto un pubblico e formale elogio della dipendenza laziale esaltandone i successi produttivi e commerciali; ed era appena lo scorso giugno.

Dal complesso delle notizie in possesso degli interroganti si evince come l'unità produttiva di Ferentino non sia stata interessata alla nota crisi stagionale di mercato ma, anzi, abbia soddisfatto una richiesta che, rapportata a base nazionale, non sembra possa essere fronteggiata in futuro con la sola produzione di Crespellano —

1) i motivi concreti addotti dalla Prinz Brau Italia S.p.A. per giustificare i gravissimi provvedimenti adottati;

2) in che modo la medesima società ritiene di coprire la differenza tra la capacità produttiva che vuole darsi e la quota di mercato già saldamente in suo possesso;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

3) quali iniziative intende in concreto assumere:

a) per impedire alla Prinz Brau «italiana» di far fronte ai probabili *deficit* produttivi con l'importazione dall'estero di produzioni eccedenti di società facenti capo alla stessa multinazionale (ad esempio birra Romer dalla Germania);

b) per far sì che i finanziamenti agevolati, oggi ed in questo caso dalla CEE, sino a ieri della Cassa per il Mezzogiorno (ai quali ultimi la Prinz deve aver abbondantemente attinto per gli stabilimenti di Bitonto e Ferentino), si trasformino in veicoli di indiscriminato profitto, con contemporanea contrazione della produttività e dell'occupazione;

4) quali ulteriori interventi possono essere realizzati in favore dei lavoratori di Ferentino e Carisio. (3-01316)

FELISETTI, MUNDO, FINCATO GRIGOLETTO E TESTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

in data 28 novembre 1983 la Corte di Milano pronunciò in pubblica udienza la sentenza nel procedimento penale contro gli imputati dell'assassinio del giornalista Walter Tobagi;

mentre per tanti versi si assiste al ritrovato lodevolissimo impegno della Magistratura che si esprime in chiare e tempestive pronunce nei procedimenti contro la grande criminalità organizzata, si verifica (incredibile, ma vero!) il fatto che, a circa dodici mesi dalla pronuncia del dispositivo in pubblica udienza, non risulta ancora depositata la motivazione della sentenza della Corte milanese;

un tale stupefacente ritardo, in violazione del termine di quindici giorni previsto dal codice di procedura penale, è tanto più deprecabile, in quanto notoria-

mente esso rischia di produrre possibili sconcertanti conseguenze di scarcerazioni per decorrenza dei termini;

la cosa è tanto più grave in quanto si tratta di un procedimento che, per tante ragioni, dette luogo a reazioni ed emozioni che scossero l'opinione pubblica -

se il Ministro, nella sua competenza costituzionale di garante del funzionamento dei servizi relativi all'amministrazione della giustizia:

a) ritenga di assumere iniziative in relazione al denunciato grave ritardo, così disdicevole per il prestigio delle istituzioni e, in particolare, per l'amministrazione della giustizia;

b) ritenga di promuovere accertamenti per verificare le cause e le eventuali responsabilità per l'omesso, puntuale adempimento di atti dovuti;

c) quali provvedimenti intenda assumere al fine di ristabilire, nel caso specifico, le condizioni per una più corretta amministrazione della giustizia. (3-01317)

RICCIUTI, BRUNI E QUIETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se -

considerata la grave situazione determinatasi nel Fucino a causa della mancata vendita delle produzioni agricole estive, che ha comportato una perdita di oltre 50 miliardi, viste le pessime prospettive che si riscontrano per il collocamento delle produzioni delle carote e delle patate 1984;

considerato:

che la ragione della pesantezza del mercato, per la produzione fucense, deriva essenzialmente dal fatto che nel nostro paese entrano «liberamente» e, quello che è più grave, senza controlli fito-sanitari, migliaia di tonnellate di patate, non solo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

dai paesi della CEE, ma anche da altri al di fuori dell'Europa dei dieci: Svizzera, Austria, Jugoslavia;

che il mercato della patata, non essendo regolamentato da norme CEE, risente in maniera pesante ed è condizionato dalla strategia commerciale dei paesi che tradizionalmente esportano nel nostro paese tale prodotto;

che spesso, si verifica che un determinato paese esporti in Italia patate ad un prezzo — anche notevolmente — più basso di quello che si spunta sul proprio mercato interno, come, in questa annata, è il caso della Francia, e, soprattutto, dell'Austria, della Svizzera e della Jugoslavia. Infatti in Francia i coltivatori trovano convenienza ad esportare patate verso l'Italia o in altri mercati internazionali, poiché l'Associazione produttori ristorna circa 2 franchi per chilogrammo di prodotto collocato all'estero. Anche per questo, ma vi sono anche altre ragioni, i produttori francesi sono in grado di offrire in Italia patate ad un prezzo impossibile per il coltivatore italiano. Anche in Olanda il produttore è favorito poiché può coltivare a prezzi molto più bassi del coltivatore italiano, in quanto trova sul posto patate da seme ad un costo inferiore del 50 per cento rispetto al coltivatore italiano, e la vera patata da seme è quella che incide maggiormente sul costo complessivo della particolare coltivazione. Questo deriva essenzialmente dal fatto che il nostro paese non ha dato molta importanza alla patata e tanto meno alla ricerca e sperimentazione, per cui importa annualmente oltre 800 mila tonnellate di patate da seme per un costo in valuta di oltre 70 miliardi.

L'Austria per altro asporta regolarmente in Italia patate ad un prezzo notevolmente inferiore al costo del prodotto nel mercato interno e il regolamento statale vieta l'importazione di patate fino a quando non siano state esaltate tutte quelle nazionali. In Svizzera il governo elvetico fissa annualmente il prezzo minimo della patata per il produttore (oltre 300 lire

in questa annata), per cui il produttore è favorito a vendere in Italia anche a prezzi inferiori, poiché ha sempre la certezza del minimo garantito; nello stesso tempo la Svizzera non consente importazione di patate fino a quando non è totalmente esitata la produzione nazionale. In Jugoslavia l'esportazione di prodotti agricoli è praticamente « obbligata » perché le importazioni di altri prodotti possono essere fatte solo a condizione che vi sia una corrispondente esportazione per un importo superiore ai due terzi di quello per il quale è consentito importare, regola che consente al produttore slavo di equilibrare con altri benefici il prezzo della patata: questa è la ragione per la quale la Jugoslavia offre patate in Italia a prezzi spesso eccessivamente bassi;

visto che, in questa annata, nel nostro paese si importano oltre 400.000 tonnellate di patate straniere e non si riescono a vendere le poche — rispetto al consumo — tonnellate del Fucino o della Sila. Per queste due ultime zone, infatti, oltre a tutti gli altri aspetti, pesano i notevoli costi di trasporto fino ai grandi mercati del nord che sono i maggiori consumatori di patate. Da quanto detto appare evidente che, mancando non solo la regolamentazione CEE, ma anche quella interna — e l'Italia è l'unico paese che non possiede normativa completa circa le vendite delle patate — il particolare mercato appare difficilmente controllabile e, comunque, fortemente condizionato da fattori esterni al mercato stesso;

visto che tutto ciò crea situazioni paradossali, per cui può verificarsi che alcuni paesi possano liberamente esportare in Italia un prodotto che non è possibile collocare nel loro perché la relativa regolamentazione interna lo giudica « non vendibile »;

considerato che il mercato interno ed estero della patata risulta punitivo per il coltivatore nazionale, per cui appare urgente che il nostro Governo regolamenti il settore ed imponga un più rigoroso controllo alle frontiere, la visita fito-sanitaria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

ai mercati di arrivo del prodotto e, soprattutto, chiuda le frontiere ai paesi della CEE che non rispettino il Trattato di Roma sulla concorrenza, e soprattutto non consenta l'esportazione in Italia di patate provenienti da quei paesi non facenti parte della CEE che al loro interno attuino il protezionismo verso la produzione nazionale;

considerato:

che il nostro paese importa annualmente prodotti pataticoli - sia freschi che trasformati - per oltre 300 miliardi e che spesso il prodotto nazionale viene distrutto;

che tra i maggiori importatori di prodotto pataticolo - sia fresco sia trasformato - vi sono tutte le società promosse dal capitale pubblico;

che alcune di esse industrie - la STAR per esempio - importa tutto il fiocco di patate che vende in Italia dalla Germania, nonostante proprio il Ministero dell'agricoltura abbia realizzato a Celano l'unico stabilimento demaniale gestito direttamente dai produttori che producono il fiocco;

che la stessa cosa avviene per le società che commercializzano patate prefritte surgelate -

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per far fronte alla grave crisi delle produzioni fucensi e per riportare fra i produttori serenità e pace sociale scongiurando i gravi pericoli di turbamento che si paventano nella zona.

(3-01318)

MACALUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se la gestione commissariale dell'ISEF di Palermo, affidata al dottor Franco Giorgianni, possa ritenersi conclusa;

se è a conoscenza che tale richiesta è coralmemente invocata dai docenti e dagli allievi ISEF delusi dalla mancata soluzione dei problemi relitti dal disciolto consiglio direttivo, con l'aggravante del pernicioso isolamento dell'istituto dal mondo sportivo;

se ritiene di esonerare il commissario dall'incarico per il totale rifiuto, manifestato dallo stesso, di esaminare le legittime proposte di taluni docenti dell'ISEF, che intendevano proporre la gratuita acquisizione di aree per impianti e strutture sportive con l'avallo del CONI congiuntamente all'impegno dei medesimi docenti, qualificati esponenti dei partiti democratici (DC-PSI);

se ritiene che la mancanza di dialogo fra lo stesso commissario e i docenti delle materie professionali (educazione fisica), nonché la di lui insensibilità alle manifestazioni sportive, che diserta regolarmente (così per la partecipazione alle olimpiadi degli atleti palermitani ex allievi ISEF) costituiscono di per sé stessi elementi sufficienti, per dichiarare conclusa l'esperienza commissariale all'ISEF di Palermo;

se ritiene ancora che la ineccepibile amministrazione contabile del commissario non rientri semplicemente nei doveri del pubblico amministratore, e che seppure gli si dà atto della specifica competenza amministrativa, tuttavia va ricordato come lo stesso dottor Giorgianni abbia amministrato il denaro che la precedente amministrazione (avvocato Gaspare Mistretta e avvocato Salvatore Tessitore) gli ha fatto trovare nel cassetto;

se ritiene altresì di considerare che la funzione amministrativa ben caratterizza il commissario *ad acta* di cui l'ISEF non abbisogna, essendo stato a suo tempo censurato il consiglio direttivo dell'ISEF, mentre il disciolto consiglio di amministrazione (Mistretta-Tessitore) ebbe ad operare con competenza ed onestà;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1984

se, a fronte delle superiori considerazioni, ritenga del tutto controproducente la ulteriore presenza del commissario all'ISEF di Palermo che per difetto di vocazione e di specifica competenza, manifesta insofferenza ad ogni forma di dialogo tendente a risolvere i problemi dell'istituto;

se ritenga opportuno il ripristino degli organi statutari rappresentanti: il comune, la provincia, la regione, l'università ed il Ministero della pubblica istruzione, ciascuno per le proprie competenze.

(3-01319)